GRAMATICA

UNGHERESE

DELL' AVVOCATO

FRANCESCO CSÁSZÁR

PATRIZIO CONSIGLIERE DEI DUE LIBERI DISTRETTI DI FIUME, E DI BUCCARI; MEMBRO CORRISP. DELL' ACADEMIA UNGARICA.

Hoc opus, hoc studium parvi properemus et ampli,
Si patriae volumus, si nobis vivere chari.

Hor. Epist. Lib. I. 3.

PESTINO,

STAMPATA COLLE SPESE DELL' ACADEMIA UNGARICA.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNORE

FRANCESCO DE ÜRMÉNY,

CONSIGLIERE INTIMO DI STATO, CIAMBELLANO DI SUA MAESTÀ CESAREO-REGIA APOSTOLICA

EC. EC.

GOVERNATORE

DI TUTTO IL LITORALE UNGARICO.

Eccellenza!

La lingua è stata mai sempre ed è il più solido legame tra i figli di uno stesso paese non solo, ma ben anco tra i differenti popoli di uno stesso regno. Noi certamente ci sentiamo più propensi verso coloro, che si servono dell' istessa favella, di cui noi usiamo.

L' industriosa popolazione di questo Litorale Ungarico fino dai primi momenti della sua incorporazione alla Sacra Corona d' Ungheria, diede prove non dubbie del suo amore e della sua fedeltà al nostro Augustissimo Rè ed alla Nazione Ungara; ma io sono persuasissimo, che questo vincolo d' amore e di fedeltà si rassoderà viemaggiormente, allorchè i figli ed i nipoti di essa parleranno la lingua dell' intera Nazione, di cui ella ne forma parte sì cospicua.

Per ottenere tal nobile ed universalmente bramato scopo, Eccellenza! mi sono determinato di dare alle stampe le regole gramaticali della lingua ungherese, le quali bramando comparire meno timorose alla publica luce, vanno ricoverandosi sotto il manto del felicissimo Nome di Vostra Eccellenza. — Le miri per Sua innata bontà con quello sguardo, che sempre è benigno, e si degni di conservarmi l' alto favore della Sua protezione.

Di Vostra Eccellenza

umilissimo e divotissimo
L' Autore.

PARTE PRIMA.

LEZIONE I.

LE LETTERE

Nella lingua ungarica sono:

	pron. ital.		pron. ital.
A, a		N, n	enne
Á, á	*a*	Ny, ny	
B, b	*be*	O, o	*o*
Cs, cs	*ce*	Ó, ó	
Cz, cz		Ö, ö	
D, d	*de*	Ő, ő	
E, e	*è o e*	P, p	*pe*
É, é		R, r	*erre*
F, f	*effe*	S, s	*sce*
G, g	*ghe*	Sz, sz	*esse*
Gy, gy		T, t	*te*
H, h		Ty, ty	
I, i	*i*	U, u	*u*
Í, í		Ú, ú	
J, j	*je*	Ü, ü	
K, k	*ca*	Ű, ű	
L, l	*elle*	V, v	*ve*
Ly, ly		Z, z	
M, m	*emme*	Zs, zs	

Queste si dividono in *Vocali* e *Consonanti*.

VOCALI

Chiamansi quelle lettere, che formano un suono da per se; tali sono: *a*, *á*, *e*, *é*, *i*, *í*, *o*, *ó*, *ö*, *ő*, *u*, *ú*, *ü*, *ű*. — Di queste diconsi ottuse l' *a*, *á*, *o*, *ó*, *u*, *ú*; tenui l' *e*, *ö*, *ő*, *ü*, *ű*. L' *é*, *i*, ed *í* riferisconsi parte alle ottuse, parte alle tenui. (ved. Lez. II.)

CONSONANTI

Sono tutte le altre lettere, che suonano assieme colle vocali; come: *bé*, *eff*, *ká*, *enn*, *pé*, *té* ec. Tra queste le seguenti otto: *cs*, *cz*, *gy*, *ly*, *ny*, *ty*, *sz*, *zs*, sono composte inseparabilmente.

LA PRONUNZIA

Insegna il suono delle lettere.

Circa le vocali si è regola generale nella lingua ungarica che, le segnate coll' accento pronunziansi lungamente, e quelle senza accento o con due punti, ancorchè seguite da due consonanti, brevemente.

La maggior parte delle lettere ungariche hanno un suono simile a quello delle italiane. Vi sono però, alcuni suoni affatto proprj agli Ungari; quindi è che, dal solo maestro si potrà prenderne norma; e le regole relative alla pronunzia, non potranno essere che poco esatte.

a, á.

L' *a*, senza accento, è un suono chiuso, medio tra l' *a* e l' *o* italiano; come: *takar* copre; *akarat* volontà. — L' *á* poi con accento, suona come l' *a* nella parola italiana: *fama*; esem. *ház* casa, *sár* fango.

e, é.

Il *primo* suona aperto, a guisa della è italiana in *kezdet* principio; chiuso, quasi come l' *e* nella voce italiana: *pesce*, in *fedez* copre: in qual caso dicesi l' *e* media, e suole da certuni marcarsi *ë*. — L' *é* coll' accento, ha un suono medio tra l' *e*, e l' *i* italiano, vale a dire, piú alto di quella, piú profondo di questo, simile all' *é* francese in *parlé*, *gagné*; esem. *égés* incendio, *kérdés* dimanda.

i, í.

Coll' accento pronunziasi come in *dormire*, *sentire*; esem. *ív* arco, foglio di carta, *díj* riscatto, *épít* fab-

brica. — Senza accento come in *figlio*, *rischio*; esem. *itt* qui, *viz* acqua, *vinni* portare.

ó, ú.

Hanno un suono piú profondo ancora che l' *o*, *u* italiano in *nója*, *nùdo*; esem. *óra* l' ora, oroluojo, *kóró* cardone, *úr* signore, *húr* corda, *fú* soffia.

ö, ő, ü, ű.

Sono suoni alieni agl' italiani. *Ö* lo stesso, che l' *eu* dei francesi; *ü* suona come l' u milanese o francese. — Cogli accenti alquanto si prolungano, come: *ököl* pugno, *fürt* crine, *őr* guardia, *szőlő* uva, *szűz* vergine, *fű* erba.

cs, cz.

Il primo corrisponde al *ce*, *ci* italiano; come: *csak* solamente, *ecset* pennello, *makacs* ostinato. — L' altro suona come la *z* italiana nello *zucchero*; esem. *czipő* scarpa, *aczél* acciaro, *malacz* porcello.

g, gy.

G suona come il *g* italiano avanti le vocali: *a*, *o*, *u*, o qualche consonante; esem. *galád* brutto, *negéd* superbia, *meleg* caldo. — Per saper bene pronunziare il *gy*, si richiede la viva voce del maestro; tutto quello che si può dire circa la sua pronunzia si è, che suona come il *di* francese nel *Dieu*; come: *győz* vince, *magyar* unghero, *nagy* grande.

h.

Non è solamente un' aspirazione, ma ben anco una vera consonante, ed è per ciò, che se la pronunzia sempre chiaramente; esem. *hamar* presto, *teher* peso, *júh* pecora.

k.

Ha il suono del *c* italiano in *casa*, *credo*; esem. *kert* giardino, *akar* vuole, *alak* forma.

ly, ny.

Il *primo* suona come se fosse *lj*; ha dunque un suono molto simile al *gli* italiano in *battaglia*, *egli*,

esem. *lyuk* buco, *selyem* seta, *hely* luogo. — Il *secondo* corrisponde perfettamente al *gn* italiano in *bagno*, *ogni*; esem: *nyak* collo, *enyü* cola, *erény* virtù.

s, sz.

La *s* è un suono assai simile allo *sce*, *sci* italiano; esem. *sok* molto, *rest* pigro, *keres* cerca. La *sz* ha un suono dolce, simile alla *s* italiana in *servo*, *tristo*; esem. *szoros* stretto, *haszon* utile, *rosz* cattivo.

ty.

Suono peregrino agl' italiani; molto più molle ancora, che quello delle sillabe italiane *tia*, *tie* in *malattia*, *tiepido*, ed uguale al francese *ti* in *moitié*, *héritier*; esem. *tyúk* gallina, *szatyor* cestello, *konty* cuffia, cresta.

z, zs.

Il *primo* suona come la *s* italiana in *cosa*, *generoso*; esem. *zàr* seratura, *haza* patria, *váz* spauracchio. L' altro non esiste in italiano, ma corrisponde perfettamente al francese *j* in *jamais*, *jour*; come: *zsámoly* sgabello, *rózsa* rosa, *rozs* biada.

L' ORTOGRAFIA

É l' arte di scrivere rettamente.

Le regole dell ortografia ungarica sono:

1) Essendo gli accenti sulle vocali non solo segni dell' armonico suono, ma ben spesso ancora mezzi distintivi della significazione, converrà servirsene con tutta l' esattezza; così: *kar* braccio, *kár* danno; *szel* taglia, *szél* vento, margine; *por* polvere, *pór* rozzo, gente villanesca; *út* strada, *üt* percuote; *tör* spezza, *tőr* pugnale, aguato.

2) I nomi proprj ed esteri, scrivonsi come nelle lingue, a cui originalmente appartengono; come: *Xerxes*, *Cicero*, *Tasso* ec. Senonchè da un lungo uso divenuti fossero pienamente ungarici; come: *fris* fresco, recente, svelto, *Rajna* Reno, *Velencze* Venezia.

Osser. Questa regola s' estende anche ai nomi proprj delle antiche famiglie ungariche; quindi scrivonsi: *Forgách*, *Desewffy*, e non *Forgács*, *Dezsőfy*.

3) Il *cs* scrivesi nelle voci radicali, esem. *csal* inganna, *kincs* tesoro; *ts* nella composizione degli affissi, esem. *költség* spesa, *taníts* insegna (tu), da: *költ* spende; *tanít* insegna (egli) ec.

4) Nel raddoppiamento delle consonanti composte inseparabilmente, basta scrivere la prima due volte; come: *hattyú* cigno, *hosszú* lungo ec. senonchè nella voce radicale già vi fosse qualche composta; esem. *veszszen* perisca, da: *vesz* perisce.

5) Lo spartimento delle sillabe si farà secondo le seguenti osservazioni:

a) La consonante tra due vocali, appartiene alla vocale seguente; come: *fé-le-lem* timore; *ha-szon* l' utile, l' interesse; e per ciò la vocale tra due consonanti si riferisce alla precedente.

b) Di due o piú consonanti tra due vocali, ovvero di due vocali tra due consonanti, l' ultima sola appartiene alla seguente sillaba; esem. *ál-tal* per, *varr-nak* cuciono, *ró-zsá-ink* rose nostre, *ti-é-id* i tuoi, le tue.

c) Nello spartimento di due consonanti inseparabili, ove l' una ne fosse stata lasciata, se la restituisce; come: *hosszú* = *hosz-szú* lungo ec.

d) Le parole composte si spartiscono secondochè furono composte; esem. *fel-venni* alzare, *el-szökni* disertare, *meg-kezdeni* incominciare, ec.

6) Con lettere maggiori scrivonsi tutti i nomi proprj, come pure gli appellativi, quando diventano proprj; i nomi delle dignità, degli uffizj, ed i titoli; esem. *Sándor* Alessandro, *Asia* Asia, *Duna* Danubio, *Kormány* Governo, *Tanácsnok* Consigliere, *Méltóságos* Illustrissimo, ec. In principio poi d' ogni discorso o verso, e dopo il punto mettonsi lettere grandi.

LEZIONE II.

REGOLE GENERALI DEGLI AFFISSI.

Nella lingua ungarica la declinazione de' nomi, la conjugazione de' verbi, nonchè tutte le formazioni e la determinazione degli oggetti per avverbj o posposizioni, si fanno per mezzo di certe sillabe, cosí detti *affissi*. Questi sono ottusi o tenui; e senza dare alla voce un suono assai spiacevole, non possono aggiungersi alla voce radicale, se non secondo certe e determinate regole.

Prima adunque di passare alle diverse mutazioni de' nomi, nonché delle altre parti dell' orazione, è necessario di conoscere quelle regole generali, secondo le quali si faranno tali affissioni.

I. La parola che ha nell' *ultima* sua sillaba vocale *ottusa*, non avrà mai se non degli *affissi ottusi*; esem. *dob* tamburo, *dob-nak* al tamburo, *dob-unk* tamburo nostro, *dob-on* sultamburo, *dob-ol* suona il tamburo.

II. La parola con vocale *tenue* nell' *ultima* sua sillaba, esige sempre *affissi tenui*; esem. *tüz* fuoco, *tüz-nek* al fuoco, *tüz-ünk* fuoco nostro, *tüz-ön* sul fuoco, *tüz-el* fa continuo fuoco.

III. Le parole colle vocali *é*, *i* ed *í*, se sono d' una sola sillaba, si dividono in due classi; quelle con *é* (tranne: *héj* la scorza, *czél* lo scopo, la meta che ricevono affissi *ottusi*), ed alcune con *i* richiedono *affissi tenui*; esem. *tél* inverno, *tél-nek* all' inverno, *tel-ünk* inverno nostro, *tél-en* nell' inverno, *tel-el* sverna; *viz* acqua, *viz-nek* all' acqua, *viz-ez* bagna. — Le altre con *í* (quasi tutte) prendono *affissi ottusi*; esem. *kín* tormento, *kín-nak* al tormento, *kín-oz* tormenta, ec.

IV. Quelle poi di più sillabe, che hanno nell' ultima una delle vocali *é*, *i*, ed *í*, ricevono gli affissi secondo le seguenti osservazioni.

a) Se la *penultima* sillaba d' una tal voce fosse *ottusa*, tutti gli affissi saranno *ottusi*; esem. *hajlék* casuccia, *hajlék-nak* alla casuccia, *hajlék-ban* nella casuccia; *szorít* stringe, *szorít-unk* stringiamo, *szorít-ottam* ho stretto.

b) Se la *penultima* sillaba d' una tal parola fosse *tenue*, anche gli affissi saranno *tenui*; come: *vendég* convitato, *vendég-gel* con convitato, *vendég-ünk* convitato nostro, *vendég-el* da un festino, ec.

Osser. S' eccettua: *derék* bravo, valöroso, busto senza capo, tronco del corpo, il quale è il solo, cho esige affissi *ottusi*.

c) Nel caso poi, che anche le penultime sillabe avessero una delle suaccenate vocali *é*, *i* od *í*, gli affissi s'accomoderanno alle sillabe *antipenultime*, secondo le summentovate osservazioni: esem. *hasíték* fessura, *hasíték-ok* fessure, *hasíték-ok-ban* nelle fessure; *fenyíték* castigo, *fenyíték-ek-et* castighi, *fenyíték-ed* castigo tuo, ec.

Osser. A questa regola non appartengono però le voci composte: imperocchè queste avranno sempre degli affissi convenienti all' *ultima* delle composte; come: *karszék* sedia a bracciuoli, *karszék-nek*, *karszék-en*, alla, sulla sedia a bracciuoli, ec.

V. Le formative, ovvero gli affissi, che non esistono nella lingua se non colle sole vocali: *é*, *i*, ed *í*, s' aggiungerano a tutte le sorte di parole, senz' alcuna distinzione; esem. *határ-ig* sino al termine, *kever-ék* mistura, *nagy-ít* ingrandisce, *szép-ít* abbellisce, *fül-ig* fino le orecchie, ec.

LEZIONE III.

L' ARTICOLO

Altro non è, che una picciola voce, destinata a determinare il significato di qualche parte del discorso.

Gl' italiani hanno tre articoli: *determinato, indeterminato* e *partitivo;* gli ungari ne conoscono uno solo, e questo è: *az* o *a'* (avanti una voce, che comincia con consonante); come: *az ember* l' uomo, *a' tenger* il mare, *a' hír* la fama.

Questo articolo è determinato *) ed immutabile; nè serve giammai a distinguere il genere de' sostantivi, poichè non v' esiste alcuna distinzione de' generi nella lingua ungarica.

IL SOSTANTIVO

É quella parte del discorso, ch' esprime una idea, una persona, ovvero una cosa, che da se medesima si sostiene; come: *jóság* bontà, *Sándor* Alessandro, *rózsa* rosa.

I sostantivi ungarici non hanno verun genere, nè declinansi con mutare le loro desinenze; ma vi sono certe sillabe, che servono propriamente ad esprimere la diversa relazione dell' oggetto accennato. Queste s' aggiungono a' nomi, e li fanno corrispondere al nome italiano, preceduto da qualunque articolo o preposizione.

Le sillabe formative, ossian gli affissi della declinazione, sono *ottusi* o *tenui;* essi s' adoperano secondo la Lez. II. aggiungendosi

---

*) Il nome numerale *egy* uno, una, adoperato da alcuni come articolo indeterminato, non corrisponde gia a quello degl' italiani o alemanni; ma serve nella lingua ungarica come numero cardinale; sicchè converra esser guardinghi di non tradurre l' articolo italiano: *uno*, *una*, con *egy*.

AL NOMINATIVO SINGOLARE:

nel Genitivo (assoluto) .	*é*,	di, del, della, dello.
nel Genitivo (costrutto) .	*nak*, / *nek*,	di, del, della, dello.
nel Dativo	*nak*, / *nek*,	a, al, alla, allo.
nell' Accusativo . .	*t*, *at*, *ot*, / *t*, *et*, *öt*,	il, la, lo.
nel Nominativo plurale	*k*, *ak*, *ok*, / *k*, *ek*, *ök*,	i, le, gli.

AL NOMINATIVO PLURALE:

nel Genitivo (assoluto) .	*é*,	di, delli, delle, degli.
nel Genitivo (costrutto) .	*nak*, / *nek*,	di, delli, delle, degli.
nel Dativo	*nak*, / *nek*,	ai, alli, alle, agli.
nell' Accusativo	*at*, / *et*,	i, le, gli.

L' Ablativo italiano s' esprime in ungherese in diverse maniere (v. Lez. XIV).

Genitivo assoluto chiamasi quello, che pel suindicato affisso, che dal pronome *ő* (egli, ella) fù per uso cangiato in *é*, racchiude in se l' idea d' un possedimento, ed a cui può ben aggiungersi il nome, esprimente l' oggetto posseduto, tal nome però dovrà stare sempre nel nominativo, senza affisso del pronome possessivo; esem. *kié ez a' kert?* — *a' gróf é*, di chi è questo giardino? — del conte; *ez a' ruha Miklósé* questa veste è di Nicolò; ec. laddove l' *é* esprime, che il questionato oggetto appartiene *al conte, a Nicolò*, ec.

Esprimendo questo genitivo la pluralità degli oggetti posseduti, riceve la vocale *i*, come lettera caratteristica d' una tal pluralità; esem. *ezen kertek a' grófééi*, quei giardini sono del conte (suoi), *azon könyvek Miklóséi*, quei libri sono di Nicolò (suoi).— E tanto in questa, quanto nella primitiva sua forma, può ricevere ancora altri affissi (fuorchè quelli de' pronomi possessivi concreti); esem. *herczegének*, a quello, che appartiene al conte; *atyáméitól* da quelli che appartengono al mio padre, *Tamás házát láttam, de a' grófét nem*, la casa (sua) di Tommaso la vidi, ma quella del conte no, ec.

Il *genitivo construtto* ha sempre presso di se il nome, ch' esprime l' oggetto posseduto, unito a qualche affisso del pronome possessivo (v. Lez. VIII.); esem. *a' grófnak vára*, il castello (suo) del conte, *az útnak szélessége* la larghezza (sua) della strada.

La formativa di questo genitivo conviene con quella del dativo: peraltro molto differente è l' uso d' amendue; poichè il primo viene sempre accompagnato da qualche sostantivo, che ha qualche affisso del pronome possessivo (come sopra); il dativo è quasi sempre congiunto ad un verbo; esem. *a' szomszédomnak kertje*, il giardino (suo) del mio vicino; *szomszédomnak adtam* diedi al mio vicino.

Una siffata formativa del genitivo dee ommettersi, *) quando siegue un altro genitivo o dativo, che ha un affisso possessivo; come: *a' püspök kertjének hossza* la lunghezza (sua) del giardino (suo) del Vescovo; *a' gróf jóságának köszönhetem*, posso ringraziarlo alla bontà (sua) del conte; dove i genitivi:

---

*) Questa elissi suole marcarsi con un apostrofo: *püspök'* del vescovo, *gróf'* del conte, per distinguerlo dal nominativo: *püspök* vescovo, *gróf* conte; vi sono però degli autori che lo credono superfluo.

püspök, e *gróf*, devono stare senza le formative *nak*, *nek*.

Lo stesso avviene in molti altri casi, ove però la maggior parte spetta allo scolare di mettere o lasciare tal formativa; eccettuato il solo caso, quando il sostantivo coll' affisso del pronome possessivo, ovvero il pronome dimostrativo: *annak* di quello, *ennek* di questo, precede al genitivo; esem. *magasssága a' hegynek* l' altezza (sua) del monte; *ennek az úrnak lakását is láttam*, ho veduto anche l' alloggio di questo signore, ec.

LEZIONE IV.

LE FORME DELLA DECLINAZIONE.

Le formative d' amendue i genitivi, come pure quelle del dativo 's aggiungono a tutti i nomi indistintamente. Il solo accusativo singolare è nella sua formazione soggetto a varie eccezioni. Laonde per facilitarla si danno le seguenti forme della declinazione:

I. FORMA.

Per tutti i nomi, che terminano nel nominativo singolare con vocale. Essi ricevono nell' accusativo singolare la formativa *t*, e nel nominativo plurale un *k*.

Singolare.

Ottuso.	Tenue.
csata bataglia.	*fecske* rondine.
csatáé / *csatának* } della battaglia.	*fecskéé* / *fecskének* } della rondine.
csatának alla battaglia.	*fecskének* alla rondine.
csatát battaglia.	*fecskét* rondine.

Plurale.

csaták battaglie	*fecskék* rondini.
csatáké / *csatáknak* delle battaglie.	*fecskéké* / *fecskéknek* delle rondini.
csatáknak alle battaglie.	*fecskéknek* alle rondini.
csatákat battaglie.	*fecskéket* rondini.

OSSERVAZIONI.

Alcuni nomi di questa forma terminati in: *u*, oltre che si declinano regolarmente, cangiano communemente questa vocale finale nell' accusativo singolare e nel nominative plurale in: *a;* esem. *varju* corvo, *varjut*, o *varjat* corvo; *varjuk*, o *varjak* corvi. Tali sono:

borju, o *bornyu*, vitello.
fattyu, spurio.
fiu (fi) figlio.
gyapju lana.
hiu (*hi*) vano.
hosszu lungo.
sarju, guaime (erba, che nasce dopo la prima segatura).

Altri poi colle terminazioni: *u*, *ü;* oltre che si declinano puranche secondo le regole stabilite, mutano nei suddetti casi, queste vocali in *v*, adoperando le formative: *at*, *et;* *ak*, *ek;* esem. *hamu* cenere, hamut, o *hamvat* cenere; *hamuk*, *hamvak* ceneri; *tetü* pidocchio, *tetüt*, *tetvet*, pidocchio; *tetük*, *tetvek* pidocchi. A questi appartengono: *daru* grue; *enyü* (*enyv* regolare) cola, vischio; *falu* villaggio; *fenyü* (*fenyő* regol.) pino; *odu* cavo, cavità (esem. nell' albero).

Quegli aggettivi, che si formano dai sostantivi colle formative: *u*, *ü*, *i*, *nyi*, prendono nel nominativo plurale gli affissi: *ak*, *ek*; esem. *nagylábu* quel, che ha gran piede, *nagylábuak;* *jószivü* quel, che ha buon cuore, *jószivüek;* *romai* romano, *romaiak* romani; *égi* celeste, *égiek* celesti; *két újnyi* di due dita, *két újnyiak;* ec.

Biró giudice, fa nell' accusativo singolare: *birót*, o *birát;* e nel nominativo plurale: *birók*, o *birák* giudici.

Quei nomi di questa forma, che terminano in: *a*, *e*, ricevono nel genitivo singolare sopra le loro vocali finali un accento, e lo ritengono per tutti i casi del numero singolare e plurale. *)

---

*) Questa osservazione varrà per tutti i casi, in cui tal nome ricevesse qualche affisso.

II. FORMA.

Per alcuni nomi, che finiscono colle consonanti pure *) *l*, *ly*, *n*, *ny*, *r*, *s*, *sz*; essi adoperano nell' accusativo singolare la formativa *t* e nel nominativo plurale gli affissi: *ok*, *ak*, *ek*, *ök*.

Singolare.

Ottuso.	Tenue.
kalász spiga.	*bün* peccato.
kalászé *kalásznak* } della spiga.	*büné* *bünnek* } del peccato.
kalásznak alla spiga.	*bünnek* al peccato.
kalászt spiga.	*bünt* peccato.

Plurale.

Ottuso.	Tenue.
kalászok spighe.	*bünök* peccati.
kalászoké *kalászoknak* } delle spighe.	*bünöké* *bünöknek* } dei peccati.
kalászoknak alle spighe.	*bünöknek* ai peccati.
kalászokat spighe.	*bünöket* peccati.

OSSERVAZIONI.

A questa forma appartiene: *pénz* danaro, la moneta, che fa nell' Accusativo singolare: *pénzt*; nel nominativo plurale: *pénzek*; ed alcuni con *j*; tali sono: *baj* lotta, *báj* incanto, *díj* (ottuso) riscatto, *faj* specie, *kéj* piacere, *olaj* oglio, *raj* sciame, *szilaj* selvaggio, indomito, *zaj* frastuono.

Prendono formative ottuse i seguenti: *czél* scopo, *héj* cortice, *kín* dolore, *ír* unguento, *sír* tomba, *zsír* strutto, grasso.

---

*) Dicesi *pura* una consonante, quando viene preceduta da qualche vocale; esem. *ital* bevanda, finisce con *l* pura; *tatár* tartaro, con *r* pura, ec.

GYAKORLÁS.[1]

Nézd[2] *a' vadászt*[3] *és*[4] *a' sziklát*[5] *mellyen*[6] *áll*[7]. — *A' gólyákat*[8] *csak*[9] *nyáron*[10] *látjuk*[11] *magyar országban*[12] — *a' Lussiniak*[13] *sok*[14] *olajt hoznak*[15] *várasunkba*[16]—*zárd*[17]*-be a' szobát*[18] — *virágoznak*[19] *a' fák*[20] — *ezen házban*[21] *vannak*[22] *ajtók*[23], *kapúk*[24] *és zárok*[25]—*nézd-meg a' kertészt*[26] —*örömest*[27] *iszom*[28] *bort*[29] — *az éhes*[30] *gyomor*[31] *ételt*[32] *kiván*[33], *italt*[34] *a' szomjús*[35] — *a' szél*[36] *tisztítja*[37] *a' levegőt*[38], *elhajtja*[39] *a' felhőket*[40] *'s*[41] *esőt*[42] *okoz*[43] — *szereted*[44] *te*[45] *a' szép*[46] *ruhákat*[47]? — *nem*[48] *kerülöd-el*[49] *a' halált*[50], *'s a' sírt, melly*[51] *azt*[52] *követi*[53]— *bálványt*[54] *imádni*[55], *dalt*[56] *énekelni*[57] — *a' zsidók*[58] *gyakran*[59] *megcsalják*[60] *az embert*[61] — *békét*[62] *ohajtunk*[63] *mindnyájan*[64] — *bajt okoz a' csalárdság*[65] — *segítsd*[66] *a' szegényt*[67] *mennyire*[68] *tőled*[69] *kitelik*[70].

1. esercizio
2. quarda, mira
3. cacciatore
4. e, ed
5. la rupe
6. su cui
7. sta
8. le cicogne
9. soltanto
10. nell' estate
11. vediamo
12. in Ungheria
13. quei di Lussino
14. molto oglio
15. portano
16. nella nostra città
17. chiudi
18. camera
19. fioriscono
20. gli alberi
21. in questa casa
22. vi sono
23. porte
24. portoni
25. serature
26. giardiniere
27. volentieri
28. bevo
29. del vino
30. affamato
31. stomaco
32. cibo
33. vuole
34. bevanda
35. assetato
36. vento
37. purifica
38. aria
39. scaccia
40. nuvole
41. e, ed (apostrofato dall' *és*)

42. pioggia
43. cagiona
44. ami
45. tu
46. belli
47. abiti
48. non
49. eviterai
50. morte
51. che
52. la, lo
53. siegue
54. idolo
55. adorare
56. canzone
57. cantare
58. gl' israeliti
59. spesso
60. ingannano
61. l' uomo
62. pace
63. desideriamo
64. tutti
65. l' astuzia
66. solleva
97. il povero
68. quanto
69. } puoi.
70. }

ESERCIZIO.

Cattivi[1] sono[*] quei[2] figliuoli, che[3] non rispettano[4] i genitori[5] — ognuno[6] stima[7] il giudice, che[8] ama[9] la giustizia[10] — Annibale[11] sconfisse[12] i romani — ho veduto[13] il pescatore[14] mentre[15] egli[16] gettava[17] la rete[18] — nella siccità[19] si conosce[20] la buona[21] fonte[22] — il sole[23] matura[24] i fichi[25] e le uve — bisogna[26] frenare[27] spesso gli stimoli[28] — gran[29] lotta sofferse[30] Muzio[31] — questa[32] specie di pomi[33] io[34] non la conosco[35] — quali[36] danari sono questi[37], e dove[38] prendesti[39] queste[40] monete? — questa bevanda[41] io la bevo volentieri — hai tu veduto[42] quella[43] miniera?[44] — chiama[45] il medico,[46] il sarte[47], ed il perucchiere[48] — il buon cittadino[49] ama la patria[50] ed il rè[51] — merita[52] castigo[53] colui[54], che trasgredisce[55] la legge[56].

1. *rosz*
*) *non si traduce* (*ved. Lez. XVIII.*)
2. *azon*
3. *kik*
4. *becsülik-meg*
5. *szülő*
6. *kiki*
7. *tiszteli*

8. *a' ki*
9. *szereti*
10. *igazság*
11. *Hannibal*
12. *megverte*
13. *láttam*
14. *halász*
15. *midőn*
16. *az, ő*
17. *megveté*
18. *háló*
19. *szárazságban*
20. *ismerni-meg*
21. *a' jó*
22. *forrás*
23. *nap*
24. *érleli-meg*
25. *füge*
26. *szükség*
27. *megzabolázni*
28. *ösztön*
29. *nagy*
30. *állott-ki*
31. *Mutius*
32. *ezen*
33. *almafaj(specie di pomi)*
34. *én*
35. *ismerem*
36. *minő*
37. *ezek*
38. *hol*
39. *vetted*
40. *ezen*
41. *ital*
42. *láttad-e*
43. *azon*
44. *ásvány*
45. *hívd-el*
46. *orvos*
47. *szabó*
48. *fürtész*
49. *polgár*
50. *haza*
51. *király*
52. *érdemel*
53. *büntetés*
54. *az*
55. *álthágja*
56. *törvény*

LEZIONE V.

III. FORMA.

Per tutti i nomi, che terminano con qualche consonante, non espressa nella forma precedente. Questi ricevono nell' accusativo singolare una delle formative: *at*, *ot*, *et*, *öt*; e nel nominativo plurale cangiano la lettera *t* dell' accusativo, in: *k*.

Singolare.

Ottuso.	Tenue.
hab onda.	*szem* occhio.
habé } *habnak* } *dell' onda.*	*szemé* } *szemnek* } dell' occhio.
habnak all' onda.	*szemnek* all' occhio.
habot onda.	*szemet* occhio.

Plurale.

habok onde	*szemek* occhj.
haboké / *haboknak* } delle onde.	*szemeké* / *szemeknek* } degli occhj.
haboknak alle onde.	*szemeknek* agli occhj.
habokat onde.	*szemeket* occhj.

OSSERVAZIONI.

I seguenti nomi, spettanti a questa forma, esigono formative ottuse: *derék* tronco del corpo, valoroso, *gyík* lucertola, *hid* ponte, *híg* liquido, *ip* suocero, *síp* zufolo, *sík* spianato, *szíj* correggia, *víg* allegro, *nyíl* stralle, saetta.

Altri perdono l' accento nell' accusativo singolare come pure in tutto il plurale; esem. *madár* uccello, *madarat*, *madarak ;* *ég* cielo, *eget*, *egek*. — Eccome i più usati:

agár * levriere.	*kerék* tondo, ruota
bogár * insetto,	*kevés* poco
dél * mezzodì	*kéz* mano
dér * brina	*kötél* * fune
egér * sorcio	*kosár* * paniere
ér * vena, sorgente.	*légy* mosca
ész * mente	*levél* * foglio, lettera
fél * mezzo	*nehéz* difficile, pesante
fenék fondo	*név* nome
fonál * filo	*nyár* * estate
födél * coperchio, tetto	*sár* * fango
hét sette, settimana	*szamár* * asino
jég ghiaccio	*szekér* * carro
kanál * cucchiaio	*téj* latte
kenyér * pane	*tél* * inverno.

I segnati con *) possono prendere nell' accusativo singolare un solo *t*, in qual caso ritengono il loro accento; come sarebbe: *madárt*, *kötélt*, *sárt*, *födélt ;* del plurale però resta sempre quanto si è detto di sopra.

Quei nomi, che terminano in: *alom*, *elem*, perdono l' ultima loro vocale nell' accusativo singolare, ed in tutto il plurale, ed i primi formano l' accusativo singolare coll' *at ;* esem. *nyugalom* riposo, *nyugalmat*, nom. plur. *nyugalmak ;*

sokadalom fiera, folla, *sokadalmat*, *sokadalmak*; — gli altri in: *elem* prendono innanzi alla formativa *t* la vocale *e*; come: *félelem* timore, *félelmet*, *félelmek*, ec.

Le terminazioni: *em*, *om*, *öm*, *er*, *or*, *ör*, *el*, *ol*, *öl*, *oly*, *ek*, *ok*, *eg*, *og*, *on*, *ony*, *ez*, *oz*, *ocs*, de' sì detti nomi sincopici, perdono esse pure la loro vocale nell' accus. sing. ed in tutto il plurale; come: *titok* segreto, *titkot*, *titkok*; *tükör* lo specchio, *tükröt*, *tükrök*; *kebel* seno, *keblet*, *keblek*, ec.

I più usitati di questi sono:

akol stalla da pecore
álom sonno
árok fosso
átok maledizione
bagoly barbagianni
barom animale
berek boschetto
bokor cespuglio
csöbör cado
czukor zucchero
dolog lavoro
eper fragola
étek cibo
farok coda
féreg verme
fészek nido
fogoly pernice, prigioniere
gödör fossa, scavo
gyakor freguente
gyilok stiletto, daga
gyomor stomaco
halom poggio, collina, mucchio
három tre
haszon interesse, l' utile
horog amo
járom giogo
kapocs fibbia
kapor aneto
kebel seno
kéreg cortice
koboz cetra, lira
korom fuliggine
köröm unghia
majom scimia
malom molino
marok palma di mano
méreg veleno
mocsok macchia
öböl grembo
ököl pugno
ökör bue
piszok sozzume
pokol inferno
retek ravano
sarok calcagno
sulyok mazzeranga
szatyor cestello
szeder (o *szederj* regol.) mora
szirom membrana colorata
szitok bestemmia, oltraggio
szobor statua
szurok pece
tegez turcasso
tereh o *teher* peso
torok gola
torony torre
tulok manzotta
üröm assenzio
vászon tela
veder orna d' acqua
verem tana
vétek peccato.

Lélek anima, spirito, fa nell' accusativo singolare: *lelket*; nom. plur. *lelkek* le anime, gli spiriti.

IV. FORMA.

Dei nomi monosillabi, terminati con vocale, che prendono nell' accusativo singolare la consonante *v*, e la ritengono in tutto il plurale; come:

Singolare.

Ottuso.	Tenue.
tó lago	*fű* erba
tóé / *tónak* } del lago	*füé* / *fűnek* } dell' erba
tónak al lago	*fűnek* all' erba
tavat lago	*füvet* erba

Plurale.

tavak laghi	*füvek* erbe
tavaké / *tavaknak* } dei laghi	*füveké* / *füveknek* } delle erbe
tavaknak ai laghi	*füveknek* alle erbe
tavakat laghi	*füveket* erbe

Tali sono:

hó neve
jó (sost.) il bene (come aggettivo è regolare)
só sale (anche *sót*)
szó parola (anche *szót*)
ó antico, vecchio
ló cavallo
lé brodo
bű incanto, malia
bő largo, fertile
cső tubo (più usato: *csőt*, *csők*)
hő calore, impeto
kő sasso
tő tronco (*tő*, l'ago: *tőt*)
hű fedele (*hív* regol.)
mű lavoro, opera (*mív* regol.)
nyű tignuola
szű (più usato *szív* regol.) cuore.

Quei che terminano in: *ó* (toltone *ló*, che perde soltanto l' accento), cangiano questa vocale nell' accusativo singolare, ed in tutto il plurale in: *a;* come: *hó, havat, havak* le nevi; *jó, javat, javak* i beni, ec.

Gli altri terminati in: *é, ő, ű* (eccettuato *bő*), perdono solamente l' accento; esem. *lé, levet, levek* i brodi; *kő, követ, kövek* i sassi; *nyű, nyüvet, nyüvek* le tignuole; ec. *hő*, cangia la sua vocale, nei suddetti casi in *e;* esem. *hevet, hevek;* ec.

I seguenti tre: *fő* testa, *nő* moglie, *vő* genero, prendono *j*, in vece del *v*, e cangiano *ő* in *e*, che sia: *főt* o *fejet*, *nejet* o *nőt*, *vejet* o *vőt*.

GYAKORLÁS.

A' meleg[1] *elolvasztja*[2] *a' jeget — kenyeret kért*[3] *tőlem*[4]*, de*[5] *én csak keveset adhattam*[6] *néki*[7] *— a' legyek nem állják-ki*[8] *a' hideget*[9] *— levelet várok*[10] *atyámtól*[11] *— egeret keresnek*[12] *a' macskák*[13]*, bogarat a' fecskék, nyulat*[14] *az agarak, nyugalmat a' fáradt*[15] *test*[16] *— közös*[17] *bizodalmat*[18] *kiván*[19] *a' barátság*[20] *— engedelmet*[21] *nyer*[22] *a' törödelmes*[23] *bünös*[24] *— félelmet*[25] *okozott*[26] *az idei*[27] *üstökös*[28] *csillag — add*[29] *ide*[30] *a' horgot, hadd*[31] *adjam*[32] *a' halásznak, 's a' kapcsot a' szabónak — a' közel*[33] *berekben*[34] *fészkeket találtunk*[35] *— Canova*[36]*-szobrai mind*[37] *annyi mestermüvek*[38] *— virággal*[39] *tele*[40] *szatyrot hozott*[41] *nékem a' kertészlyány*[42] *— nehéz jármot*[43] *viselnek az ökrök.*

1. calore
2. dilegua
3. dimandò
4. da me
5. ma
6. poteva dar
7. gli, a lui, le, ad ella
8. soffrono

9. freddo
10. aspetto, attendo
11. dal padre mio
12. cercano
13. gatto
14. lepre
15. stanco
16. corpo
17. mutuo, vicendevole
18. confidenza
19. esige
20. amicizia
21. perdono
22. ottene
23. contrito
24. peccatore
25. paura, timore
26. cagionò
27. dì questo anno
28. cometa
29. da
30. quà
31. che
32. dia (io) lo
33. vicino
34. in, nel, nella
35. trovammo
36. Canova
37. sono tanti
38. capi d' opera
39. di fiori
40. pieno
41. portommi
42. la figlia del giardiniere
43. portano

ESERCIZIO.

Iddio[1] odia il peccato — amore esige amore — l' oro[2] governa[3] il mondo[4] — la verità[5] produce[7] l' odio[6] — chi desidera[8] poco, possiede[10] molto[9] — gli amici[11] conos-[13]ciamo nelle disgrazie[12] — il corpo stanco esige riposo — la virtù non perde[14] mai[15] il premio — queste torri sono alte[16] — ami[17] tu le fragole? — fuggire[18] il lavoro, il peso, la maledizione ed il periglio — egli[19] prese[20] veleno — questo rinforza[21] lo stomaco — vedi[22] la neve? — i beni terrestri[23] sono fugaci[24] — tuo padre comprò[25] dei beni — il senso[27] delle parole[26] è spesso[28] dubbio[29] — questi sono capi d' opera — le passioni[30] affligono[31] il cuore, — hanno gettato[32] dei sassi — la durezza[33] dei sassi — questa parola io non capisco[34] — le acque[35] dei laghi — qui[36] non si vede[37] laghi — non prendere[38] il brodo caldo[39] — ama[40] fedelmente[43] i fedeli.

1. *gyülöli*
2. *az arany*
3. *kormányozza*
4. *a' világ*
5. *az igazság*
6. *gyülölség*
7. *szül*
8. *kiván*
9. *sok*
10. *bír*
11. *a' barát*
12. *szerencsétlenség-ben*
13. *ismerjük-meg*
14. *veszti-el*
15. *soha*
16. *magas*
17. *szereted te*
18. *kerűlni*
19. *ő*
20. *vett-be*
21. *erősíti*
22. *látod*
23. *a' földi*(*si prepone*)
24. *mulandó*
25. *vett*
26. *szó*
27. *értelme*
28. *gyakran*
29. *kétséges*
30. *a' szenvedelem*
31. *gyötrik*
32. *hajítottak*
33. *keménysége*
34. *értem*
35. *vizei*
36. *itt*
37. *láthatni*
38. *ne edd* (*vedd*)
39. *melegen*
40. *szeresd*
41. *hüven o híven.*

LEZIONE VI.

L' AGGETTIVO. *)

È quel nome, ch' esprime la qualità, ossia la proprietà d' un idea, d' una persona, o d' una cosa; l' uso d' esso farassi secondo le seguenti regole.

---

*) Oltre gli aggettivi primitivi vi sono anche dei derivati; tra questi i piú usitati sono:

a) Quei che si formano dai sostantivi colle formative: *s*, *as*, *es*, *os*, *ös*, la maggior parte de' quali ritengono la primitiva idea del sostantivo, ed hanno un significato molto simile agli aggettivi italiani terminati in: *oso*; come: *árnyék* ombra, *árnyékos* ombroso; *viz* acqua, *vizes* acquoso; *szőr* pelo, *szőrös* peloso. Altri poi hanno un significato analogo, o anché differente da quello del sostantivo, da cui vengono formati; come: *nyak* collo, *nyakas* ostinato; *szem* occhio, *szemes* accorto; *kéz* mano, *kezes* mallevadore.

b) Quelli formati da' sostantivi con: *i*, o *nyi*; i primi esprimono un luogo o tempo, il che nell' italiano rendesi spesso colle preposizioni: *di* o *da*; esem. gazetta di Milano, *Milanói újság*; vino di Reno, *Rajnai bor*; cibo quaresimale

1.) Quando l' aggettivo esprime semplicemente la qualità di qualche sostantivo, gli viene sempre preposto e resta immutabile nel nominativo singolare; come: *szép képeket láttam*, ho veduto de' bei quadri; *a' magas hegyeknek teteje*, la vetta delle alte montagne; *fejér bor*, vino bianco; *piros alma*, pomo rosso, ec.

2.) Quando l' aggettivo sta in vece d' un sostantivo si adopera in guisa d' un sostantivo; esem: *a' szépnek, hogy hasznos legyen, jónak-is kell lenni*, il bello, che sia utile, deve essere ancora buono; *a' gyengéket könnyen elnyomják az erősek*, non fa fatica ai forti di opprimere i deboli.

3.) Quando sta nella costruzione secondaria come relativo, mettesi nel caso che richiede il verbo; esem. *ha almákat szedsz, az éretleneknek* (vale a dire: *almáknak*) *hagyj békét*, se raccogli de' pomi lascia gl' immaturi; *a' napot mondd boldognak* 's t. quel giorno chiama felice ec.

4.) Quando l' aggettivo sostiene le parti del predicato, ponesi nell' istesso numero e caso, in cui sta quel sostantivo, al quale si riferisce; esem. *a' rózsák általjában pirosak vagy fejérek*, le rose in generale sono rosse o bianche.

---

böjti étek; gli altri una grandezza o misura; esem: è alto di tre dita, *három újnyi magasságú*; profondità di due piedi, *két lábnyi mélység*, ec.

c) Quei formati da' sostantivi o verbi, come pure da alcuni aggettivi colle formative: *tlan*, *talan*, *atlan*, *tlen*, *telen*, *etlen*; i quali esprimono una privazione, un difetto di quell' oggetto, che indica la voce, da cui si forma tal aggettivo; esem. *szerencse* fortuna, *szerencsétlen* sfortunato; *kedv* piacere, *kedvetlen* spiacevole; *hall* ode, sente, *hallatlan* inuditu, *hihet* può credere, *hihetetlen* incredibile; *váratik* è aspettato, *váratlan* inaspettato; *boldog* felice, beato, *boldogtalan* infelice; *méltó* degno, *méltatlan* indegno, ec — Di questi veggasi il Saggio delle Derivazioni e Composizioni.

IL COMPARATIVO DI SUPERIORITÁ O INFERIORITÁ.

Formasi dall' aggettivo semplice (positivo), aggiungendogli: *bb*, quand' esso termina in una vocale; *abb*, *ebb*, qualora finisce con una consonante; come: *méltó* degno, *méltóbb* più degno; *gyenge* debole, *gyengébb* più debole, *magas* alto, *magasabb* più alto; *öreg* vecchio, *öregebb* più vecchio, ec.

Gli aggettivi che terminano con: *s* puro, sono alle volte contenti con un solo *b*; esem. *magasb* più alto; *édesb* più dolce, ec.

Nagy grande, fa solo: *nagyobb* più grande.

Gli aggettivi, che terminano in: *ú*, formano pure il comparativo con: *abb*: e quelli in: *ű* con: *ebb*; esem. *iszonyú* orrido, *iszonyúabb* o *iszonyúbb* più orrido; *sűrű* folto, *sűrűebb* o *sűrűbb* più folto, ec.

Osser. Questa regola vale però soltanto degli aggettivi radicali, poichè i formati da sostantivi con: *ú*, *ű*, *i*, non si usano al comparativo; e qualora fossero composti con altri aggettivi il primo solo riceve la formativa del comparativo; quindi si dirà: *nemesebb* (*nemesb*) *lelkű* più generoso, da: *nemeslelkű* generoso; *jobb szagú*, di miglior odore, da: *jószagú* di buon odore, ec.

Irregolari sono i seguenti:

bátor coraggioso, *bátrabb* più coraggioso.
bő largo, fertile, *bővebb* più largo, più fertile.
gyakor frequente, *gyakrabb*, più frequente.
hosszú lungo, *hosszabb* più lungo.
hű fedele, *hüvebb* (*hivebb* da *hiv* regolare) più fedele.
ifjú giovine, *ifjabb* più giovine
jó buono, *jobb* migliore.
kicsiny (*kis*) piccolo, *kisebb* più piccolo.
könnyű facile, *könnyebb* più facile.
szép bello, *szebb* più bello.
lator empio, *latrabb* più empio.
ó antico, *avabb* più antico.
sok molto, *több* più.

IL COMPARATIVO DI PARAGONE

Indica colla propria sua denominazione cosa egli sia; l' uso di questo si è:

a) Il nome esprimente la cosa paragonata, riceve la posposizione: *nál*, o *nél*, e l' aggettivo, la terminazione del comparativo di superiorità od inferiorità; come: *nincs mulandóbb jó a' szépségnél*, non v' è un bene più fugace della beltà; *van-e hivebb szolga a' kutyánál?* avvi un servo più fedele del cane? ec.

b) Dopo gli avverbj o comparativi ch' esprimono il paragone, mettesi: *mint*, *mintsem*, o *hogysem*; esem. *a' bölcseség többet ér, mint Croesus' minden kincse*, la saviezza val più che tutto il tesoro di Creso; *az atyád gazdagabb mintsem gondolod*, il tuo padre è più riccho di quello che tu pensi; *elöbb elutazott, hogysem reméllém*, è partito prima, ch' io nol aspettava.

c) Nel paragone d' uguaglianza, l' aggettivo resta nel positivo preceduto da: *olly*, *ollyan*, tanto; seguito da: *mint*, quanto, come: esem. *a' te kerted ollyan szép mint a' grófé*, il tuo giardino è tanto bello, come quello del conte.

IL SUPERLATIVO RELATIVO

Ch' esprime la qualità in grado supremo od infimo d' un sostantivo, in riguardo agli altri sostantivi, si forma: preponendo al comparativo di superiorità od inferiorità, si regolare, che irregolare, la particella: *leg*; esem.: *legméltóbb* il più degno; *leggyengébb* il più debole; *legtöbb* il più; *legszebb* il più bello; *legédesb* il più dolce, ec.

L' altro, che si dice *Superlativo assoluto*, è quello, ch' esprime la qualità d' una cosa in supremo od infimo grado, senza veruna relazione con un' altra. Si forma preponendo all' aggettivo positivo gli avverbj:

igen, *nagyon* assai, molto; *felette* sopra tutto ec.; esem. *igen méltó* assai degno; *igen gyenge* molto debole; *nagyon rút* molto brutto; *felette szép* assai bello, ec.

Gli aggettivi, in tutti i tre gradi, adoperano le formative dei casi al pari dei sostantivi.

GYAKORLÁS.

A' nagy városok[1] többnyire[2] szépek — az almák eleinte[3] zöldek[4], 's éretlenek[5], később[6] pirosak vagy sárgák[7] — közép[8] Africa lakói[9] általjában[10] feketék[11] — a' szorgalmatos[12] ifjú dicséretre[13] méltó[14] — a' rosz levegő[15] árt[16] az egészséges[17] 's erős[18] testnek-is[19] — a' föld[20] setét[21] test mint a' hold[22] — Pál[23] kése[24] élesebb[25] mint szomszédomé[26] — az igaz[27] barát[28] ritka[29] kincs, ritkább a' gyémántnál[30] — beteg[31] még[32] atyád[33] — a' te[34] szobád melegebb[35] mint az enyém[36] — a' fris[37] viz felette egészséges — Tarenti Lajos[38] nápolyi király lett[39] — sorsod[40] az enyémnél irgalmatlanabb[41] nem lehet[42] — illő[43] mérséklet[44] nélkül[45] a' legszebb diadal-is[46] csak hiú[47] véráldozat[48] — a' barátok közt[49] nehéz megválasztani[50] az igazakat a' szinlettektől[51] — te a' kéket[52] 's én a' zöldet, Sándor[53] a' barnát[54] szereti[55] — mezei lakásod[56] olly kellemes[57] mint Horatius magánya[58].

1. città
2. per lo più
3. in sul principio
4. verde
5. immaturo
6. più tardi
7. giallo
8. medio
9. gli abitanti
10. in generaltà
11. nero
12. diligente

13. lode
14. degno
15. l' aria
16. nuoce
17. sano
18. forte
19. anche
20. la terra
21. oscuro
22. luna
23. Paolo
24. coltello
25. aguzzo
26. mio vicino
27. vero
28. amico
29. raro
30. diamante
31. ammalato
32. ancora
33. tuo padre
34. la tua stanza
35. caldo
36. mio
37. fresco
38. Lodovico
39. diventò
40. la tua sorte
41. barbaro, spietato
42. può essere
43. decente, conveniente
44. moderazione
45. senza
46. lotta, combattimento
47. vano
48. sacrifizio di sangue
49. fra, tra
50. discernere
51. finto
52. turchino, celeste;
53. Alessandro
54. bruno
55. ama
56. campagna tua
57. aggradevole
58. solitudine

ESERCIZIO.

L' oro[1] è giallo e l' argento[2] bianco — il saggio pensa[3] molto e parla[4] poco — L' acqua fresca è una buonissima medicina[5] per[6] molte malattie[7] — Londra[8] è una città più popoloso[9] che Vienna[10] — la primavera[11] è la più gradita stagione[12] — la natura[13] ci da[14] oggetti[15] più belli che l' arte[16] — Gli occhj celesti e neri sono i più belli; ma[17] questi[18] sono più durevoli[19] dei primi[20] — la Duchessa[21] di Parma ed il Rè di Napoli giunsero[22] a Roma[23] — i ricchi[24] non sono sempre[25] felici — la vera modestia[26] è come un albero folto, che non verdi foglie nasconde[27] le mature[28] frutta[29] — i grandi alberi danno[30] più ombra[31]

che frutto — i mercatori[32] di Londra sono generosi — molto insipido[33] fù[34] il tuo scherzo[35], come fù spuntata[36] la spada[37] di Alberto[38] — è cosa[39] assai spiacevole* di[42] vedersi[40] disprezzato[41].

1. *arany*
*. *V. Lez. XVIII.*
2. *ezüst*
3- *gondol*
4. *beszél*, *szól*
5. *orvosság*, *gyógyszer*
6. *ellen* (si pospone)
7. *betegség*
8. *London*
9. *népes*
10. *Bécs*
11. *tavasz*, *kikelet*
12. *évszak*
13. *természet*
14. *ad*, *szül*
15. *tárgy*
16. *müvészet*
17. *de*, *hanem*
18. *ezek*
19. *tartós*
20. *első*
21. *herczegné*
22. *érkeztek*
23. *Romába*
24. *gazdag*
25. *mindig*
26. *szerénység*
27. *elrejti*
28. *érett*
29. *gyümölcs*
30. *adnak*
31. *árnyék*
32. *kereskedők*
33. *íz* (sapore)
34. *volt*
35. *a' te tréfád*
36. *él* (filo di lama)
37. *kardja*
38. *Béla*
39. *dolog*
40. *magát*
41. *megvetettnek*
42. *látni*

LEZIONE VII.

IL PRONOME

È quello, che si mette in vece d' un nome per evitarne la frequente repetizione; esso è: *di persona*, *possessivo*, *dimostrativo*, *interrogativo*, *relativo*, ed *indeterminato*; tutti però senza distinzione del genere.

IL PRONOME DI PERSONA

Rimpiazza un sostantivo esprimente qualche persona; esem. voi aspettate Enrico; egli dorme ancora; egli, *ő*, si è messo per *Enrico*; tale è.

a) Per la Ima persona:

Singolare.	Plurale.
én io	*mi*, *mink* noi.
nekem a me, mi	*nekünk* a noi, ci.
engem / *engemet* } me, mi.	*minket* / *bennünket* } noi, ci.

b) Per la IIa persona:

Singolare.	Plurale.
te tu.	*ti*, *tik* voi.
neked a te, ti.	*nektek* a voi, vi.
téged / *tégedet* } te, ti.	*titeket*, *tikteket* / *benneteket* } voi, vi.

c) Per la IIIa persona:

Singolare.	Plurale.
ő egli, ella	*ők* eglino, elleno, loro
neki a lui, gli, a lei, le.	*nekik* a loro, loro
őt / *őtet* } lo, il, la	*őket* loro, li, le

IL PRONOME RECIPROCO DI PERSONA

Esprime l' identità della persona che parla, o di cui si parla; esso è:

a) Per la Ima persona:

Singolare.	Plurale.
magam io stesso, stessa.	*magunk* noi stessi, stesse.
magamé / *magamnak* } di me stesso, stessa.	*magunké* / *magunknak* } di noi stessi, stesse.
magamnak a me stesso, stessa.	*magunknak* a noi stessi, stesse.
magamat me stesso, stessa.	*magunkat* noi stessi, stesse.

b) Per la IIda persona:

Singolare.		Plurale.	
magad	tu stesso, stessa	*magatok*	voi stessi, stesse
magadé *magadnak*	di te stesso, stessa.	*magatoké* *magatoknak*	di voi stessi, stesse
magadnak	a te stesso, stessa	*magatoknak*	a voi stessi, stesse
magadat	te stesso, stessa.	*magatokat*	vi stessi, stesse.

c) Per la IIIa persona:

Singolare.		Plurale.	
maga	egli stesso, ella stessa	*magok*	loro stessi, elleno stesse
magáé *magának*	di lui stesso, di lei stessa, di se.	*magoké* *magoknak*	di loro stessi, stesse, di se
magának	a lui stesso, a lei stessa, a se.	*magoknak*	a loro stessi, stesse, a se
magát	lui stesso, lei stessa, se, si.	*magokat*	loro stessi, stesse, se, si.

Siccome questo pronome (oltre il significato del pronome reciproco) usasi talvolta per solo, sola *egyedül;* onde evitare il dubbio senso, che nascerne potrebbe, per tutte le persone, per ambidue i numeri e tutti i casi, se gli prepone: *ön*, o *önnön;* lo che si fa ancora nelle frasi energiche; come: *ön*, o *önnön maga jő*, egli stesso, egli in persona viene; *maga jő*, solo viene; *maga van* egli è solo; *ön magad vagy annak oka*, tu stesso ne sei la cagione, ec.

Önként, avverbio da: *ön* e *kény* arbitrio, esprime: da se stosso, per tutte le persone; esem. *önként jöttem* sono venuto per propria mia volontà, senza esser stato sforzato; *önként adta*, diede da per se.

I pronomi personali non si usano coi verbi se non in frase energica o esprimente qualche contrarietà; esem. *én is láttam*, anch' io lo vidi; *ő-is ott volt*, anche egli ci fù; *te láttad, de ők nem láthatták*, tu vedesti, ma loro non hanno potuto vederlo.

GYAKORLÁS.

Ha[1] szeretsz[2] engemet, őt nem üldözöd[3] — írt[4] neked leveleződ[5]? — én ma[6] feleltem[7] neki — megcsalt[8] bennünket pesti[9] hajhászunk[10] — téged jobban[11] tisztelnek[12] az emberek, mint engemet — ha mink itt[13] maradunk[14], ők távoznak[15], 's így[16] csak[17] magoknak ártanak[18] — titeket megáldott[19] az ég — utólérte[20] őket a' rosz idő, melly[21] nekünk megkegyelmezett[22] — ne dicsérjük[23] soha[24] magunkat; ki[25] magát megalázza[26], felmagasztaltatik[27] — őrizd[28] magadat a' képmutatóktól[29] — hajód[30] már[31] megérkezett[32], én holnapra[33] várom[34] a' magamét — a' magunk életét[35] többre[36] becsüljük[37] mint másokét[38] — csak magunk jöttünk[39], a' többiek[40] elmaradtak[41] 's elunták[42] magokat — lovakat 's kocsit[43] vett magának.

1. se
2. ami
3. perseguiti
4. scrisse
5. corrispondente
6. oggi
7. risposi
8. ingannò
9. Pestino
10. sensale
11. più
12. stimano, onorano
13. quì, ci, vi
14. restiamo
15. s' allontanano
16. così
17. soltanto
18. nuociono
19. benedisse
20. raggiunse
21. che
22. fù benigno
23. lodiamo
24. giammai
25. chi
26. umilia
27. viene esaltato
28. guarda
29. dagl' ipocriti
30. bastimento tuo
31. già
32. arrivò
33. domani, per domani
34. attendo
35. vita
36. più
37. stimiamo
38. altrui
39. siamo venuti
40. altri
41. sono rimasti
42. sono annojati
43. carrozza.

ESERCIZIO.

Non voglio[1] più ascoltarvi[2] — digli[3] se lo vedrai[4] — ella non venne[5] per propria sua volontà — loro ci videro[6] ma noi gli abbiamo osservati[7] — non ci possono soffrire[8] — non vi darei[9] per dodici[10] zecchini — non do[11] loro nulla[12] — voi potrete dargliel[13]o — è inutile[14] di dirmelo[15] — ditele[16] che venghino[17] pure[18] — dammi questo libro[19] — ho regalato[20] loro — questa lettera[21] io non ti mandai[22] — elleno m' hanno detto[23] — non ci tormentate[24] tanto[25] — non vi fù detto[26]? — ingannasti[27] te stesso e non noi — questa campagna è di voi — ama[28] il tuo prossimo[29] come te stesso — lo stesso Vescovo ci disse[30] — voi lo confessate[31] volontariamente — loro si sono obligati[32] spontaneamente.

1. *akarlak*
2. *hallgatni*
3. *mondà-meg*
4. *látni fogod*
5. *jött*
6. *láttak*
7. *nem vettük észre*
8. *szenvedhetnek*
9. *nem adnám*
10. *tizenkét*
11. *adok*
12. *semmit*
13. *adhatjátok*
14. *hasztalan*
15. *mondani*
16. *mondjátok-meg*
17. *jőjenek*
18. *csak*
19. *könyv*
20. *ajándékoztam*
21. *levél*
22. *küldöttem*
23. *mondották*
24. *ne kinozzatok*
25. *annyira*
26. *volt megmondva*
27. *csaltad-meg*
28. *szeresd*
29. *felebarátod*
30. *mondotta*
31. *megvalljátok*
32. *kötelezték.*

LEZIONE VIII.

IL PRONOME POSSESSIVO

É quello, che indica un possedimento.

Avvene nella lingua ungarica di due sorta: *possessivo astratto*, ossia *assoluto*, e *possessivo concreto*, ossia *affisso possessivo*.

I. PRONOMI POSSESSIVI ASSOLUTI

Diconsi quei, che stanno senza sostantivo *a)* come risposta alla dimanda: *kié*, di chi? esem. *kié ez a' kalap* di chi è questo capello? *az enyém*, è mio. — *b)* come aggettivi, che rimpiazzano il sostantivo dinotante l' oggetto posseduto, di cui si è già fatta menzione nel discorso; esem. *annyit mondál azon lovakról, 's a' miéinkről hallgatsz*, dicesti tanto di quei cavalli, e de' nostri taci, ec. Tali sono:

enyém, mio, mia
tiéd, *tied*, tuo, tua
övé, suo, sua
enyéim, *enyeim*, miei, mie
tiéid, *tieid*, tuoi, tue
övéi, suoi, sue
miénk, *mienk*, nostro, nostra
tiétek, *tietek*, vostro, vostra
övék, loro
miéink, *mieink*, nostri, nostre
tiéitek, *tieitek*, vostri, vostre
övéik, loro

e questi si declinano regolarmente.

II. PRONOMI POSSESSIVI CONCRETI

Così chiamansi, perchè col sostantivo a cui s' aggiungono, fanno una sola parola. Questi sono *ottusi* o *tenui* come si possono vedere nella

TABELLA SINOTTICA.

dei pronomi possessivi concreti.

a) singolare.

m	mio mia	*d*	tuo tua	*a*	suo sua
am		*ad*		*e*	
om		*od*		*ja*	
em		*ed*		*je*	
öm		*öd*			

b) plurale.

im	miei mie	*id*	tuoi tue	*i*	suoi sue
aim		*aid*		*ai*	
eim		*eid*		*ei*	
jaim		*jaid*		*jai*	
jeim		*jeid*		*jei*	

c) singolare.

nk	nostro nostra	*tok*	vostro vostra	*ok*	loro
unk		*tek*		*ek*	
ünk		*tök*		*ök*	
		atok		*jok*	
		etek		*jek*	
		otok		*jök*	
		ötök			

d) plurale.

ink	nostri nostre	*itok*	vostri, vestre	*ik*	loro
aink		*itek*		*aik*	
eink		*aitok*		*eik*	
jaink		*eitek*		*jaik*	
jeink		*jaitok*		*jeik*	
		jeitek			

L' uso di questi si fa nel modo seguente:

a) Se *uno* è il possessore ed *uno* l' oggetto posseduto.

mio, mia.

Dopo una vocale: *m;* esem. *csata, csatám* *) battaglia mia, *fecske, fecském* rondinella mia, *szellő, szellőm* auretta mia; e dopo una consonante: *am, om, em, öm,* esem. *nyul, nyulam*, lepre mia, *lant, lantom* cetra mia, *tüz, tüzem* fuoco mio, *kör, köröm* periferia mia, ec.

tuo, tua.

Dopo una vocale: *d;* esem. *csatád* battaglia tua, *fecskéd* rondinella tua, *szellőd* auretta tua; dopo una consonante: *ad, od, ed, öd,* esem. *nyulad* lepre tua, *lantod* cetra tua, *tüzed* fuoco tuo, *köröd* periferia tua, ec.

suo, sua.

Dopo tutte le vocali ed alcune consonanti: *ja, je;* esem. *csatája* battaglia sua, *fecskéje* rondinella sua, *hattyuja* cigno suo, *lantja* cetra sua; dopo la maggior parte delle consonanti, *a, e;* esem. *nyula* lepre sua, *tüze* fuoco suo, *köre* periferia sua, ec.

b) Se *uno* è il possessore e *più* oggetti posseduti.

miei, mie.

Dopo una vocale: *im;* esem. *csatáim* battaglie mie, *fecskéim* rondinelle mie, *szellőim* aurette mie; dopo le consonanti: *aim, eim, jaim, jeim*, esem. *nyulaim* lepri mie, *lantjaim* cetre mie, *tüzeim* fuochi miei, *füstjeim* fumi miei; ec.

tuoi, tue.

Dopo una vocale: *id;* esem. *csatáid* battaglie tue, *fecskéid* rondinelle tue, *szellőid* aurette tue; dopo una consonante: *aid, eid, jaid, jeid,* esem. *nyulaid* lepri

---

*) Lo scolare si sovvera di quanto si è detto nella Lez. IV. sotto *).

tue, *lantjaid* cetre tue, *tüzeid* fuochi tuoi, *füstjeid* fumi tuoi, ec.

suoi, sue.

Dopo una vocale: *i;* come: *csatái* battaglie sue, *fecskéi* rondinelle sue, *szellői* aurette sue; dopo una consonante: *ai, ei, jai, jei* *); esem. *nyulai* lepri sue, *lantjai* cetre sue, *tüzei* fuochi suoi, *füstjei* fumi suoi, ec.

c) Se sono *più* possessori ed *uno* l' oggetto posseduto.

nostro, nostra.

Dopo una vocale: *nk;* esem. *csatánk* battaglia nostra, *fecskénk* rondinella nostra, *szellőnk* auretta nostra; dopo una consonante: *unk, ünk,* esem. *nyulunk* lepre nostra, *tüzünk* fuoco nostro, *lantunk* cetra nostra, *körünk* periferia nostra, ec.

vostro, vostra.

Dopo una vocale ed alcune consonanti: *tok, tek, tök,* esem. *csatátok* battaglia vostra, *fecskétek* rondinella vostra, *szellőtök* auretta vostra, *határtok* limite vostro, *fegyvertek* arma vostra, *pőrölytök* martello vostro; dopo la maggior parte consonante: *atok, etek, otok, ötök,* esem. *nyulatok* lepre vostra; *tüzetek* fuoco vostro; *kardotok* spada vostra; *bűnötök* peccato vostro, ec.

loro.

Dopo le vocali ed alcune consonanti: *jok, jek, jök;* esem. *csatájok* battaglia loro, *fecskéjek* rondinella loro, *szellőjök* auretta loro, *lantjok* cetra loro, *kertjek* giardino loro, ec. dopo le altre consonanti: *ok, ek, ök,*

---

*) Vi sono de' nomi, che sebbene terminati con consonante, usansi più elegantemente cogli affissi: *im, id, i;* esem. *lapát*, *lapátaim* o *lapátim* pale mie, *lapátaid* o *lapátid* pale tue, *lapátai* o *lapáti* pale sue, ec. Ed in generale secondo l' opinione de' migliori scrittori, schivasi negli affissi possessivi l' occorrente lettera *j*.

esem. *nyulok* lepre loro, *szemek* occhio loro, *tüzök* fuoco loro, ec. *)

d) Se avvi *più possessori* ed *oggetti* posseduti.

nostri, nostre.

Dopo una vocale: *ink;* esem. *csatáink* battaglie nostre, *fecskéink* rondinelle nostre, *szellőink* aurette nostre; dopo una consonante: *aink*, *eink*, *jaink*, *jeink;* esem. *nyulaink* lepri nostre, *tüzeink* fuochi nostri, *lantjaink* cetre nostre, *füstjeink* fumi nostri, ec.

vostri, vostre.

Dopo una vocale: *itok*, *itek;* esem. *csatáitok* battaglie vostre, *fecskéitek* rondinelle vostre, *szellőitek* aurette vostre; dopo una consonante: *aitok*, *eitek*, *jaitok*, *jeitek;* esem. *nyulaitok* lepri vostre, *tüzeitek* fuochi vostri, *lantjaitok* cetre vostre, *füstjeitek* fumi vostri, ec.

loro.

Dopo una vocale: *ik;* esem. *csatáik* battaglie loro, *fecskéik* rondinelle loro, *szellőik* aurette loro; dopo una consonante: *aik*, *eik*, *jaik*, *jeik;* esem. *nyulaik* lepri loro, *tüzeik* fuochi loro, *lantjaik* cetre loro, *füstjeik* fumi loro, ec.

Osservisi, che della pluralità delle cose la caratteristica è l' *i;* e della pluralità de' possessori la consonante *k*.

Avrà ogni scolare la premura d' imparare con esatezza l' affissione de' pronomi possessivi, poichè l' uso dei medesimi è assai frequente nella lingua ungarica; diffatti ogni volta, che trovansi nel discorso due

*) In luogo dell' *ok*, mettesi da alcuni: *uk*; in vece dell *ek*., mettonsi *ök*, *ük*; ed in luogo dell' *ök*, ponesi *ük*; esem *kárnk*, per *károk* danno loro; *szemök* o *szemük*, per: *szemek* occhio loro; *bünük*, per: *bünök* peccato loro, ec. E cio non solo per eufonia, ma ben spesso per distinguere tal nome coll' affisso possessivo dal nominativo plurale.

sostantivi, esprimenti due diverse cose, l' uno di essi passa nel genitivo con *nak, nek* *), e l' altro (posposto a questo) riceve il conveniente affisso del pronome possessivo; esem. il premio della virtù (della virtù il premio suo), *az erénynek* o *az erény jutalma*, i piaceri della vita (della vita i piaceri suoi) *az életnek* o *az élet örömei*, ec.

GYAKORLÁS.

A' gróf háza nem olly nagy mint a' miénk 's a' tiétek nagyobb a' miénknél — köpönyeged[1] *zöld, az enyém kék — szabótok nem készít*[2] *olly szép ruhákat mint az övék — ezen kalapok*[3] *fejérek, a' tiéd 's az övéik feketék — ha*[4] *jó könyveket akarsz*[5] *olvasni*[6]*, vedd*[7] *az enyéimet 's nem az övéit; az enyéimnek kötése*[8] *nem ollyan szép mint az övéiké, de foglalatjok*[9] *felülmulja*[10] *— csudáljuk*[11] *a' tavasz szépségeit, a' virágok*[12] *különféle*[13] *szineit*[14]*, a' szép ének*[15] *hangjait*[16] *— az álom*[17] *halálnak*[18] *képe*[19] *— Bélának szőke haja van*[20]*, a' tiéd fekete — ki a' magány csendes*[21] *óráit szereti, nem törődik*[22] *a' világ*[23] *viszonyival*[24] *— ön tapasztalásunk*[25] *'s barátink tanácsa*[26] *legjobb kalauzi*[27] *tetteinknek*[28] *— istenünk*[29] *akaratja*[30] *legyen*[31] *cselekedetink*[32] *vezére*[33]*— ha csupán*[34] *ön nyereségünk*[35] *lesz*[36] *tetteink czélja, nem szeretendnek*[37] *bennünket embertársaink*[38]*.*

1. mantello, tabarro 4. se 7. prendi
2. fa 5. vuoi 8. legatura
3. capello 6. leggere 9. contenuto

*) Vedi Lez. III.

10. supera
11. ammiriamo
12. fiore
13. diverso
14. colore
15. canto
16. suono
17. sonno
18. morte
19. immagine
20. ha
21. placido, quieto
22. ci pensa (s' affli-ge)
23. mondo
24. alle vicende
25. esperienza
26. consiglio
27. guida
28 e 32. azione
29. Iddio
30. volontà
31. sia
33. duce
34. soltanto
35. guadagno, interesse
36. sarà
37. ameranno
38. prossimo

ESERCIZIO.

Io conosco[1] i miei doveri[2]; sarebbe d' uopo[3] che[4] tu conoscessi[5] i tuoi meglio[6], che Tommaso i suoi — ove trovasi[7] il sue alloggio[8], il loro è assai lontano[9] — la vostra spada è spuntata come la nostra — la legge della[10] natura obbliga[11] tutti[12] — la nostra città è grande, la vostra però[13] è più bella — la mia fortuna[14] è anche[15] la tua — guardasti[16] i miei libri ed abiti? ti piaciono[17] forse[18] più[19] i suoi che i miei? — il nostro viaggio[20] fù più fortunato[21] che il loro — le opere[22] degli autori[23] classici[24] richiedono[25] la nostra attenzione[26] — la diligenza[27] dei giovani, le fatiche[28] dei pescatori, il disagio[29] della caccia[30] meritano[31] riguardo[32] — le ombre ed i fiori degli alberi — il tramontar[33] del sole — i prodotti[34] della terra — il colore del panno[35] — la larghezza[36] della tela[37] — le stagioni dell' anno — i servi del principe[38] — i cani e gatti della[39] serva[40] — le chiavi[41] ed i gangheri[42] delle porte.

1. *ismerem*
2. *kötelesség*
3. *szükség volna*
4. *hogy*
5. *ismernéd*
6. *jobban*
7. *találtatik (van-e)*
8. *lakás*
9. *messze*
10. *törvény*
11. *kötelez*
12. *mindnyájunk*
13. *azonban*
14. *szerencse*
15. *is (si pospone sem-pre alla voce seguente)*
16. *megnézted*
17. *tetszenek*
18. *talán*
19. *jobban*
20. *utazás*
21. *szerencsés*
22. *munka*
23. *szerző*
24. *classicus*
25. *megkivánják*
26. *figyelem*
27. *szorgalmatosság*
28. *fáradozás*
29. *alkalmatosság*
30. *vadászat*
31. *megérdemelnek*
32. *tekintet*
33. *alkonyodás*
34. *termés*
35. *posztó*
36. *szélesség*
37. *vászon, gyolcs*
38. *szolga*
39. *macska*
40. *szolgalyány*
41. *kulcs*
42. *sark*

LEZIONE IX.

CONTINUAZIONE.

Molti nomi della I. Forma, terminati nelle vocali: *ó* ed *ő*, cangiano nella terza persona d' amendue i singolari *(suo, sua, loro)*, come pure per tutte le persone di tutti i due plurali, l' *ó* in: *a*, e l' *ő* in: *e*; esem. *ajtó* porta, *ajtaja* porta sua, *ajtajok* porta loro, *ajtaim*, *ajtaid*, *ajtai*, porte mie, tue, sue; *ajtaink*, *ajtaitok*, *ajtaik* porte nostre, vostre, loro; *erdő* bosco, *erdeje* bosco suo, *erdejek*, *erdejök* bosco loro; *erdeink*, *erdeitek*, ec.

Vi sono però alcuni, che ritengono la loro radicale *ó*, ed *ő*; esem. *szajkó* frosone, *szajkója*, *szajkóink* ec. *kandalló* camino, *kandallóitok* camini vostri ec. *szellő* auretta, *teknő* trogolo ec. Ed a questi si riferiscono tutti i participi del tempo presente, adoperati in guisa de' nomi; come: *imádó* adoratore, *tanító* maestro, *szerető* amatore, ec. che fanno: *imádója*, *imádójok* adoratore suo, loro; *szeretőjök* amatore loro, *szeretőitek* amatori vostri, ec.

Vi sono poi degli altri che ritengono o cangiano a piacere simili radicali; esem. *bimbó* boccia, *mező* campo, agro; *bimbója*, *bimbójok* oppure *bimbaja*, *bimbajok* boccia sua, loro, ec. *mezője*, *mezőjök* oppure *mezeje*, *mezejök* campo suo, loro, ec.

Gl' irregolari della I. Forma, compongono gli affissi dei pronomi possessivi dal loro nominativo plurale, cangiando il *k* di questo negli occorrenti affissi; esem. *birák* i giudici, *birám*, *birád*, *birája* giudice mio, tuo, suo, ec. *hamvak* le ceneri, *hamvaim*, *hamvaid*, *hamvai* ceneri mie, tue, sue, ec. *tetvek* pidocchi, *tetveink*, *tetveitek*, *tetveik* pidocchi nostri, vostri, loro, ec.

I nomi della III. Forma, i quali perdono l' accento o la loro ultima vocale nell' accusativo singolare, come pure tutti i nomi della IV. Forma, compongono parimente gli affissi de' pronomi possessivi dal nominativo plurale, cangiando il *k* del medesimo negli occorrenti affissi possessivi; esem. *poharak* bicchieri, *poharam*, *poharad*, *pohara* bicchiere mio, tuo, suo, ec. *szorgalmak* premure, *szorgalmaim*, *szorgalmaid*, *szorgalmai* premure mie, tue, sue, ec. *átkak* maledizioni, *átkunk*, *átkatok*, *átkuk* maledizioni nostra, vostra, loro, ec. *lelkek* anime, *lelkeink*, *lelkeitek*, *lelkeik* anime nostre, vostre, loro; ec. *lovak* cavalli, *lovam*, *lovad*, *lova*, cavallo mio, tuo, suo, ec. *füvek* erbe, *füveim*, *füveid*, *füvei* erbe mie, tue, sue, ec. *kövek* pietre, sassi, *köveink*, *köveitek*, *köveik* sassi nostri, vostri, loro, ec.

Mag seme, semenza, origine, fa: *magom*, o *magvam*, semenza mia, *magod* o *magvad* semenza tua, *magva* semenza sua, ec.

I nomi, che terminano nelle consonanti: *cs*, *cz*, *l*, *ly*, *m*, *ny*, *ty*, *s*, *sz*, *z*, non ricevono la lettera *j*; esem. *szakácsa* cuoco suo, *pereczeink* ciambelle nostre, *halálaitok* morti vostre, *királyaink* rè nostri, *bálvá-*

nyaink idoli nostri. — Due soli: *czél* scopo, usasi con *j*, *aczél* acciaro con, o senza *j*; esem. *czélja* scopo suo, *czéljaitok* scopi vostri, *aczéljaink* o *aczélaink* acciari nostri, ec.

Quei che terminano nelle consonanti: *b*, *d*, *f*, *g*, *n*, *p*, *t*; e principalmente gli ottusi, ricevono per lo più l' occorrente *j*; esem. *babja* fava sua, *babjaitok* fave vostre; *nádjok* canna loro, *nádjaik* canne loro; *gerébje* argine sua; *földjök* terra loro, ec.

I sostantivi derivati, i quali escono colle sillabe: *ság*, *ség*, *ás*, *és*, *at*, *et*, usansi senza *j*; esem. *igazsága* verità sua, *szépségök* beltà loro, *áldásuk* benedizione loro, *égéseink* incendj nostri, *áldozataik* sacrifizj loro; *feleleteink* risposte nostre; ec.

Atya o *apa* padre, *anya* madre, *bátya* fratello più vecchio, *öcse* fratello più giovine, *néne* sorella più vecchia, del resto regolari, nella 3tia persona del primo e secondo singolare fanno: *atyja*, o *apja*, *atyjok* o *apjok* padre suo, loro; *anyja*, *anyjok* madre sua, loro; *bátyja*, *bátyjok*, *öccse*, *öccsök* fratello suo, loro; *nénje*, *nénjök* sorella sua, loro.

Al sostantivo, a cui è diggià aggiunto qualche affisso del pronome possessivo, suole preporsi ancora il nominativo de' pronomi di persona, e ciò per dar enfasi alla frase, o per puro pleonasmo; come sarebbe: *az atyám* o *az én atyám* il padre mio; *a' te késed* il coltello tuo, *az ő anyjok* la madre loro, *a' mi házaink* le case nostre, *a' ti álmaitok* i sogni vostri, *az ő könyveik* gli scritti loro, ec.

Qualunque nome cogli affissi del pronome possessivo, si declina regolarmente, e delle volte ricchiede un altro nome, il quale similmente abbia qualche affisso possessivo; esem. *fámnak levelei* dell' albero mio le foglie sue; *fiamnak hibái* del mio figlio i falli suoi, ec.

DECLINAZIONE

d' un nome coll' affisso del pronome possessivo.

a) singolare.

Ottuso.		Tenue.	
nyulam	lepre mia	*testem*	corpo mio
nyulamé / *nyulamnak*	della lepre mia	*testemé* / *testemnek*	del corpo mio
nyulamnak	alla lepre mia	*testemnek*	al corpo mio
nyulamat *)	lepre mia	*testemet*	corpo mio
nyulad	lepre tua	*tested*	corpo tuo
nyuladé / *nyuladnak*	della lepre tua	*testedé* / *testednek*	del corpo tuo
nyuladnak	alla lepre tua	*testednek*	al corpo tuo
nyuladat	lepre tua	*testedet*	corpo tuo
nyula	lepre sua	*teste*	corpo suo
nyuláé / *nyulának*	della lepre sua	*testéé* / *testének*	del corpo suo
nyulának	alla lepre sua	*testének*	al corpo suo
nyulát	lepre sua	*testét*	corpo suo

b) plurale.

nyulaim	lepri mie	*testeim*	corpi miei
nyulaimé / *nyulaimnak*	delle lepri mie	*testeimé* / *testeimnek*	dei corpi miei
nyulaimnak	alle lepri mie	*testeimnek*	ai corpi miei
nyulaimat	lepri mie	*testeimet*	corpi miei

*) La formativa dell' accusativo: *at*, *et*, nei nomi, che hanno aggiunto gli affissi del pronome possessivo, suole lasciarsi, marcando tal elissi con apostrofo, a norma del genitivo (v. Lez. III.); esem. *nyulam'* in luogo: *nyulamat*, lepre mia; *testem'*, in vece: *testemet*, corpo mio; *nyulaink* in luogo: *nyulainkat* lepri nostre; ec.

nyulaid lepri tue	*testeid* corpi tuoi
nyulaidé / *nyulaidnak* } delle lepri tue	*testeidé* / *testeidnek* } dei corpi tuoi
nyulaidnak alle lepri tue	*testeidnek* ai corpi tuoi
nyulaidat lepri tue	*testeidet* corpi tuoi

---

nyulai lepri sue	*testei* corpi suoi
nyulaié / *nyulainak* } delle lepri sue	*testeié* / *testeinek* } dei corpi suoi
nyulainak alle lepri sue	*testeinek* ai corpi suoi
nyulait lepri sue	*testeit* corpi suoi

c) singolare.

nyulunk lepre nostra	*testünk* corpo nostro
nyulunké / *nyulunknak* } della lepre nostra	*testünké* / *testünknek* } del corpo nostro
nyulunknak alla lepre nostra	*testünknek* al corpo nostro
nyulunkat lepre nostra	*testünket* corpo nostro

---

nyulatok lepre vostra	*testetek* corpo vostro
nyulatoké / *nyulatoknak* } alla lepre vostra	*testeteké* / *testeteknek* } del corpo vostro
nyulatoknak della lepre vostra	*testeteknek* al corpo vostro
nyulatokat lepre vostra	*testeteket* corpo vostro

---

nyuluk lepre loro	*testük* corpo loro
nyuluké / *nyuluknak* } della lepre loro	*testüké* / *testüknek* } del corpo loro
nyuluknak alle lepre loro	*testüknek* al corpo loro
nyulukat lepre loro	*testüket* corpo loro

d) plurale.

nyulaink lepri nostre	*testeink* corpi nostri
nyulainké / *nyulainknak* } delle lepri nostre	*testeinké* / *testeinknek* } dei corpi nostri
nyulainknak alle lepri nostre	*testeinknek* ai corpi nostri
nyulainkat lepri nostre	*testeinket* corpi nostri

---

nyulaitok lepri vostre	*testeitek* corpi vostri
nyulaitoké / *nyulaitoknak* } delle lepri vostre	*testeiteké* / *testeiteknek* } dei corpi vostri
nyulaitoknak alle lepri vostre	*testeiteknek* ai corpi vostri
nyulaitokat lepri vostre	*testeiteket* corpi vostri

---

nyulaik lepri loro	*testeik* corpi loro
nyulaiké / *nyulaiknak* } delle lepri loro	*testeiké* / *testeiknek* } dei corpi loro
nyulaiknák alle lepri loro	*testeiknek* ai corpi loro
nyulaikat lepri loro	*testeiket* corpi loro

GYAKORLÁS.

Barátom! ha dolgaid jó végét[1] *látni akarod — az én könyveimet néned vitte-el*[2]*; a' tiéidet nem is isme-rem — adósai*[3] *eladták*[4] *házát, lovait, kocsiját 's így*[5] *kénytelenítetett*[6] *kocsisát*[7] *'s egyéb*[8] *szolgáit elbocsátni*[9] *— nagybátyánk szolgálója*[10] *által*[11] *megküldötte*[12] *képeidet — nődet szereted — biráitok szeretik az igazság nyomait*[13]*— halálunk után hamvainkat a' sír éje*[14] *takarja*[15] *— öcsédnek*

mezei virítnak[16] *— öntözd*[17] *kertednek virágait — nem okos az, ki élte boldogságát testiségben*[18] *helyhezi*[19] *'s lelkének méltóságát*[20] *csak*[21] *álomnak nevezi*[22] *— a' sors ura*[23] *bölcsen*[24] *teszi*[25]*, hogy a' jó 's rosz jövendőt*[26] *szemünk előtt*[27] *elfödözi*[28] *— o Természet! csak kebeledben találtatnak-fel*[29] *az élet magvai 's gyümölcsei*[30]*.*

1. termine, fine
2. portò via
3. creditore
4. vendettero
5. così
6. fù costretto
7. cocchiere
8. altro
9. congedare
10. serva
11. per, col mezzo
12. rimandò
13. orma
14 notte
15 e 28. cuopre
16. verdeggiano
17. bagna, adacqua
18. sensualità
19. ripone
20. dignità
21. soltanto
22. chiama
23. Signore, padrone
24. saviamente
25. fa
26. futuro, l' avvenire
27. innanzi
29. si ritrovano
30. frutto

ESERCIZIO.

L' auretta del crepuscolo[1] — le cime[2] degli alberi — la loro campagna[3] — le nostre navi[4] — la rete[5] dei pescatori — i vostri sarti — le forze[6] delle macchine[7] — i cavalli del tuo fratello (minore) corrono[8] bene — la bianchezza[9] della neve — le mie parole non hanno verun effetto[10] — la moltitudine[11] dei perigli della vita — le conseguenze[12] della temperanza[13] — non lodi[14] la loro diligenza? — le ruote[15] de' miei molini — il cacciatore del conte è andato[16] co' suoi levrieri nei nostri boschetti —

non [17] mostrare [18] mai [19] sino al fondo nè la tua [20] borsa nè la tua anima — le semenze dei fiori — la [21] grazia dei grandi è molto [22] volubile — le nostre [23] ossa, e le nostre ceneri [24] mescoleransi colla polvere della terra — è utile la co- [25] noscenza delle belle arti — i beni della tua sorella (maggiore) sono lontani.

1. *esthajnal*
2. *tető*
3. *szőlő*
4. *hajó*
5. *háló*
6. *erő*
7. *erőmű*
8. *futnak*
9. *fejérség*
10. quel che ha effetto *sikeres*
11. *sokaság*
12. *következés*
13. *mértékletesség*
14. *dicséred*
15. *kerék*
16. *ment*
17. *ne mutasd*
18. *soha*
19. *fenekéig*
20. *erszény*
21. *kegyelem*
22. *változó*
23. *csont*
24. *össze fognak keveredni*
25. *ismeretség*

LEZIONE X.

I PRONOMI DIMOSTRATIVI

Servono ad accenare o dimostrare una persona o cosa. De' pronomi dimostrativi alcuni dimostrano una persona o cosa vicina, altri una persona o cosa distante senza differenza del sesso.

Nella lingua ungarica non vi è al par dell' italiana differenza alcuna riguardo a' pronomi dimostrativi di persona o di cosa, potendosi adoperare i medesimi sì ad accenare delle persône, come pure delle cose.

PRONOME DIMOSTRATIVO DI VICINANZA.

Singolare.

ez questi, costui, costei, questo, questa

ezé) di questi, di costei, di questo, di questa
ennek)

ennek a questi, a costei, a questo, a questa

ezt questi, costei, questo, questa

Plurale.

ezek costoro, questi, queste

ezeké) di costoro, di questi, di queste
ezeknek)

ezeknek a costoro, a questi a queste

ezeket costoro, questi, queste.

PRONOME DIMOSTRATIVO DI DISTANZA.

Singolare.

az colui, colei, quello, quella

azé) di colui, di colei, di quello, di quella
annak)

annak a colui, a colei, a quello, a quella

azt colui, colei, quello, quella

Plurale.

azok coloro, quelli, quelle

azoké) di coloro, di quelli, di quelle
azoknak)

azoknak a coloro, a quelli, a quelle

azokat coloro, quelli, quelle

Questi pronomi concordansi in numero e caso col sostantivo cui precedono, e ricevono sempre la posposizione di esso sostantivo quando ne avesse alcuna; esem. *abban a' házban lakik* alloggia in quella casa; *ezekért a' képekért tizenkét aranyat fizettem* per queste immagini pagai dodici zecchini.

Pronomi dimostrativi sono ancora:

Emez, *imez* (innanzi ad una consonante: *eme'* *ime'*), *ezen* questi, costei, costui, questo, questa, ec.

Amaz, *ama'*, *azon*, quegli, colui, colei, quello, quella, ec.

Dell' *ezen*, *azon* vi è da osservarsi, che questi pronomi dimostrativi (determinativi) mettonsi in luogo dell' articolo determinato: *az*, preceduto dal pronome dimostrativo: *ez*, *az*; ed in tal caso restano indeclinabili; esem. *azon kerteket* in luogo: *azokat a' kerteket*, quelli giardini; *ezen virágoknak* in luogo: *ezeknek a' virágoknak*, a questi fiori, ec.

Ezen, *azon*, separati dal nome, incontransi di rado, nè mai nel numero maggiore. Nel singolare ricevono regolarmente le formative dei casi; come: *ezen* cotesto, cotesta, *ezené*, *ezennek* di cotesto, di cotesta, *ezennek* a cotesto, a cotesta, *ezent* cotesto, cotesta; *azon* quello, quella, *azoné*, *azonnak* di quello, di quella, *azonnak* a quello, a quella, *azont* quello, quella.

Emez, *imez*, *amaz*, si declinano come *ez*, *az*. Questi e quelli, adoperando le posposizioni, cangiano la loro *z* nella prima consonante di tal posposizione; es. *az ban* sarà: *abban* in quello; *ez re* sarà: *erre* sù di questo, per di quà, ec. Innanzi all' *ig* sino, fino, cangiano la *z* in due *dd*; esem. *addig*, *amaddig*, fin là, fratanto; *eddig*, *emeddig* fin quà, fin adesso, ec.

Trovasi alle volte preposto ai pronomi dimostrativi la congiunzione *ugyan* (a drittura, appunto, veramente), *épen*; e ciò si fa per dar enfasi alla frase; esem. *ugyan azt mondom én-is* lo stesso dico anch' io; *ugyan ezt irják Londonból* la medesima cosa si scrive da Londra, ec.

Frequentemente il pronome dimostrativo *amaz*, *ama'* accenna oggetti già conosciuti in generale; esem. *amaz ismeretes költő Tassóról hallottam* ho sentito di

quel rinomato poeta Tasso, ec.

Le particelle *il*, *la*, *lo*, *ciò*, che fanno alle volte le veci de' pronomi dimostrativi, non si traducono sempre nell' ungarico: se però farlo si dovesse, a tal fine adoperansi per lo più i dimostrativi *ez*, *az*; come: l' ho sentito, *hallottam*, ovvero: *azt hallottam;* io lo so di certo *bizonyosan tudom*, ovvero: *azt bizonyosan tudom*, ec.

GYAKORLÁS.

Ezt azt embert nem láttam még[1]*, de láttam amazt — küldd*[2] *azt az atyádnak, és ezt nénédnek — e' szobában*[3] *halt-meg*[4] *barátod — azt akarnám*[5] *én, hogy minden ember barátom lenne*[6] *— szegény*[7] *az, ki*[8] *untalan*[9] *többet kiván*[10]*; annak sokja van*[11]*, ki vagyonával*[12] *megelégszik*[13] *— ezen almákat öcséd küldötte*[14]*, azon körtvélyeket*[15] *sógorod*[16]*, 's ime'* *baraczkokat*[17] *nagybátyád*[18] *— olvasd*[19] *ezeket a' leveleket — ezt nem vártam volna*[20] *— imez urat jól ismerem*[21]*, amannak vonási*[22] *egészen*[23] *ismeretlenek*[24] *előttem*[25] *— ezeket add nekem — amazokat küldd Velenczébe*[26] *— addig ki nem fizetlek*[27]*, míg . . . . ugyan azt hallottam*[28] *tőle-is*[29]*, 's épen azt irta*[30] *levelezőm-is.*

1. ancora
2. manda
3. in camera
4. mori
5. vorrei
6. diventasse, fosse
7. povero
8. chi
9. senza fine, sempre
10. desidera
11. ha
12. colle sue facoltà
13. è contento
14. ha mandato
15. pero
16. cognato
17. pesca
18. zio

19. leggi
20. avrei aspettato
21. conosco
22. lineamento
23. intieramente
24. (ismeret) conoscenza
25. mi (a me)
26. a Venezia
27. ti pago
28. ho sentito
29. da lui
30. scrisse

ESERCIZIO.

Questa usanza[1] mi piace[2] — questi fiori sono communi[3]; quello è unico[4] nel[5] suo genere[6] — hai tu veduto quella famosa biblioteca[7] di Roma? quella no; ma ho veduto quella di Parigi[8] — questi giovani sono ben garbati[9] — la medesima cosa m' ha racontato[10] anche costui — fin a tanto che noi guardiamo[11] questi quadri, guarda tu quelli là — quelli nomini che amano[12] la giustizia — questi bastimenti sono arrivati[13] oggi[14], e quelli due[15] giorni fa[16] — costei m' ha ingannato[17] — te lo dissi io, ma nol volevi[18] credere[19] — quando[20] mi darai[21] quella opera? tela manderò[22] domani[23] — il padre di costei è partito[24].

1. *szokás*
2. *tetszik*
3. *közönséges*
4. *egyetlen*
5. *ban*, *ben* (pospone-si al sostant.).
6. *nem*
7. *könyvtár*
8. *Páriz*
9. *módos*
10. *beszélte-el*
11. *megtekintjük*
12. *szeretik*
13. *érkeztek*
14. *ma*
15. *két*
16. *nap előtt*
17. *megcsalt*
18. *akarád*
19. *hinni*
20. *midőn*
21. *adod*, *fogod adni*
22. *elküldöm*
23. *holnap*
24. *elutazott*

LEZIONE XI.

IL PRONOME INTERROGATIVO

Altro è per le persone, altro per le cose. Tutti e due nella frase stanno sempre senza sostantivo.

PRONOME INTERROGATIVO DI PERSONA.

ki chi	*kik* chi
kié } *kinek* } di chi	*kiké* } *kiknek* } di chi
kinek a chi	*kiknek* a chi
kit chi	*kiket* chi

PRONOME INTERROGATIVO DI COSA.

mi che	*mik* che
mié } *minek* } di che	— —
minek a che	—
mit che	*miket* che

Serve per le persone ancora: *kicsoda* chi; e per le cose: *micsoda* che, quale.

Vi sono pure de' pronomi interrogativi improprj: *minő*, *milly*, *millyen*, che, quale, di che forma? *mellyik* quale di due o di più, *mennyi*, *hány*, quanto. La declinazione di questi è regolare.

I PRONOMI RELATIVI

Sono quei, i quali hanno rapporto alle persone o cose antecedentemente dette.

Per le persone serve: *a' ki (ki)*, quale, che, chi, cui. Per le cose nella frase determinata: *a' melly* (*melly*); nell' indeterminata: *a' mi (mi)*, che, quale, cui. La declinazione di questi conviene con quella dei pronomi d' interrogazione, dai qualisoltanto col mezzo dell' arti-

colo si distinguono, il quale però communemente si lascia via, quando senz, di esso fosse chiaro il senso della frase.

Di sovente in vece de' pronomi *a' ki*, *a' melly*, mettesi senza differenza del oggetto *a' melly*, che preposto al sostantivo resta nel nominativo; esem. in vece: *azon hajó, melly két hét előtt érkezett* 'stb, quel bastimento, il quale avanti due settimane è arrivato ec. si può dire: *a' melly hajó két hét előtt érkezett* ec.

La particella *onde*, che mettesi in certi casi in vece del pronome relativo *quale*, si tradurrà coi pronomi relativi provvisti delle occorrenti posposizioni; esem. il rè Artù *onde* i romanzi bretoni fanno menzione, *Artu király, kiről a' britanniai románczok emlékeznek*; l' anima gloriosa *onde* parliamo, *a' dicső lélek mellyről beszélünk;* le penne *onde* questo corpo si cuopre, *a' tollak, mellyek e' testet födik*, ec.

I PRONOMI INDETERMINATI

Così si chiamano perchè esprimono una persona ovvero una cosa in senso generale ed indeterminato.

Di questi alcuni si usano esclusivamente delle persone, senza essere congiunti a qualche sostantivo; tali sono:

akárki chiunque, chicchesia, qualunque
kiki ognuno, ciascuno
valaki alcuno, qualcuno, qualcheduno
mindenki ogni, ognuno
senki niuno, nessuno, nissuno, veruno.

Delle cose senza sostantivi usansi:

valami qualche cosa
akármi qualunque cosa.

Altri si adoperano senza sostantivi delle persone e delle cose; questi sono:

mindenik)
mindegyik) l' uno e l' altro
valamellyik uno di loro

akármellyik qualunque di loro
néhányan } parecchi, alcuni
egynehányan }
sokan molti
többen più
mindnyájan tutti
kevesen pochi

Vi sono finalmente degli altri, i quali si adoperano sibbene delle persone come delle cose, però semprемai congiunti a qualche sostantivo; quali sono:

némi } certo
néminemű }
minden ogni
néhány } parecchio, alcuno
egynehány }
némelly qualche alcuno
akármelly qualunque, qualsia, qualsivoglia
valamelly alcuno
bizonyos certo, certuno
más, *mások* altro, altri
ollyan } tale, cotale (per oggetti lontani)
ollyas }
illyen } tale, cotale (per oggetti vicini)
illyes }
semmi *) nulla, niente

GYAKORLÁS.

Kinek és mit irt a' gróf? — kié ez a' zsebkendő[1]? 's kinek az inge[2] ez? — kit keresett[3] a' kormányzó inasa[4].

---

*) *Senki* e *semmi*, sono sempre accompagnati dalla congiunzione *sem*, *se*, nè (v. Lez. XXIII.); esem. *senkit sem hallok* non sento alcuno; *semmit sem tud* non sa nulla; *senkit se bánts-meg* non offendere nessuno; *semmit se födözz-fel* non scoprire cosa alcuna. — Nella risposta però tal congiunzione può lasciarsi; esem. *kit láttál?* senkit, chi hai veduto? nessuno; *mit tudsz?* *semmit*, cosa sai? nulla.

's kiknek hozott[5] levelet? — kiké ezék a' tollak? — kiket illetnek[6] ezen szavak? — azon ifjak, kiket megintettél[7], kik voltak[8]? — kicsoda az az ember, kivel[9] fiad sétál[10]? — ezen hegyek, mellyeket most hó borít[11], 's ezek a' folyók[12], mellyeknek vize befagyott[13] — a' melly költő[14] tüzzel ír[15], ritkán[16] van[17] az érzelem[18] nélkül — kiki tehet[19] a' magáéval, a' mit akar[20] — a' ki sokat kérdez[21] nem örömest ad — a' ki sokat kezd[22] keveset végez[23] — senki sem tudja[24] halála óráját — illyes beszédet[25] senki sem hallgat[26] szívesen[27] — néhányan elfutottak[28], mások megállottak[29] — a' mit megvettél[30] tiéd az.

1. fazzoletto
2. camiscia
3. cercò
4. governatore
5. portò
6. toccano
7. hai ammonito
8. sono stati
9. con (*val, vel* posposizione)
10. passeggia
11. cuopre
12. fiume
13. si è agghiacito, gelato
14. poeta
15. scrive
16. di rado
17. è
18. sentimento
19. può fare
20. vuole
21. dimanda
22. comincia
23. termina
24. sa
25. discorso
26. ode
27. con piacere
28. sono fuggiti
29. si sono fermato
30. hai comprato

ESERCIZIO.

Cosa ti tormenta[1], quello forse che mi dicesti[2]? niente — che pensa[3] ella a fare[4]? — melo dici[5] adesso — domandi[6] la tua carta[7], vela diedi[8] ancora jeri — a colui

che vuole nulla è difficile — chi vuol diventar [9]savio bisogna che [10]studia — [11]meritamente [12]disprezziamo coloro, che non [13]recano verun [14]vantaggio ad alcuno — ognuno è [15]padrone ed ognuno è servo — quello è mio di che [16]fo [17]uso — chi [18]non ha [19]parienza (sua)? quella là — molti [20]credono [21]tosto quello che [22]sentono — con cotali [23]odori [24]conforta il [25]cerebro (suo) — [26]dov' [27]è da [28]trovarsi un uomo a [*]cui non [29]manchi qualche cosa? — io ve lo dico [30]perchè [*]altri non [31]abbia [32]cagione (sua) di [33]adirarsi — molti lo[34]dano la [35]virtù, ma pochi la [36]sieguono — non è alcuno [37]perfettamente felice in questa vita — nulla stima [38]l' [39]avaro [40]fuorchè il suo tesoro — i [41]casi infelici onde io [42]piango la [43]memoria non [44]toccano alcuno.

1. *gyötör*, *kinoz*
2. *mondál*
3 e 4. *teendő ő*
5. *mondod*
6. *kéred*
7. *papiros*
8. *visszaadtam*
9. *lenni*
10. *tanuljon*
11. *méltán*
12. *vetjük-meg*
13. *hajtanak*
14. *haszon*
15. *gazda*
16. *veszem*
17. *haszon*
18. *nincsen* (con dativo)
19. *türödelem*
20. *hiszik*
21. *tüstént*
22. *hallanak*
23. *szagokkal*
24. *erősíti*
25. *agyvelő*
26. *hol*
27. *lehet*
28. *találni*

* Ved. Lez. XXIII.)

29. *hibázzék*
30. *hogy
31. *legyen* (con dativo)
32. *ok*
33. *felbőszülni*
34. *dicsérik*
35. *erény*, *virtus*
36. *követik*
37. *tökéletesen*
38. *becsül*
39. *fösvény*, *fukar*
40. *kivéve*, *mint*
41. *eset*
42. *siratom*
43. *emlék*
44. *érdekelnek*

LEZIONE XII.

DEI PRONOMI SI, CI, VI, NE.

La particella *si*, quando sostiene le parti del dativo o accusativo del pronome di terza persona: *a se, se;* traducesi nell' ungarico con: *magának, magoknak*; *magát, magokat*; esem. costui si farà male, per: esso farà male a se, *ő magának fog ártani.*

Come pronome indeterminato si traduce delle volte con: *az ember*; se però nella medesima frase vi fosse un altro *si*, questo sarà tradotto con pronome reciproco; esem. spesso si pensa di far bene e s' inganna, *gyakran véli az ember, hogy jót tesz, 's megcsalja magát.*

Quando la medesima particella serve a formare de' verbi passivi, in ungarico si traduce colla terza persona del singolare passivo, ovvero colla terza persona plurale della voce attiva; il che di spesso farsi può anche coll' infinitivo, oppure coi gerundj e coi rispettivi tempi del verbo: *lenni* essere; esem. si dice *mondatik, mondják*; si danno (trovano) tali? *találtatnak (találkoznak) ollyanok? találni* ovvero *találhatni ollyakat*? si è detto, *meg volt mondva*, ec.

CI, VI

Oltre al significato dei pronomi di persona hanno pure un altro. *Ci* esprime ancora: *in questo* od *a questo luogo*, e *vi*, *in* od *a quel luogo*; mettonsi però per lo più indifferentemente l' uno per l' altro; come: *non ci è*, o *non vi è* ossia; *non è qui*, in tal caso il *ci* si traduce *itt* qui (con riposo), *ide* qui (con moto); e *vi*, *ott* là (con riposo), *oda* lá (con moto).

Servono spesso l' uno e l' altro per pleonasmo nella frase italiana, qualora non traduconsi nell' ungarico; come: ci sono de' giovani *vannak ifjak*; non v' esiste un uomo, *nincsen olly ember*, ec.

NE

Usasi qualche volta in vece del pronome di persona: *a noi*, *noi*, ed in tal caso nell' ungarico si traduce coi rispettivi pronomi di persona; esem. in vece di compatirne ne hanno oltraggiato, *a' helyett, hogy szánnának* (bennünket) *kigunyoltak bennünket;* sole in tanta afflizione ne hanno lasciate, *olly nagy inségben egyedül (magunkra) hagytuk bennünket*, ove *ne* esprimesi nell' ungarico col *bennünket*.

Sovente in tal significato il *ne* traducesi con qualche affisso del pronome possessivo; esem. il negargli l' ajuto ne sarebbe di gran biasimo, *megtagadni tőle a' segedelmet nagy szégyenünkre válnék*.

Ne, come particella relativa riferibile alle persone ed alle cose, non trovasi nell' ungarico. Starà adunque allo scolare di tradurlo convenientemente al senso della frase colle posposizioni: *ból, ből, ról, ről, közűl, felől* *); coll' avverbio; *onnét* di là, oppure coi pronomi indeterminati: *ollyan, illyen*; esem. sei stato nella scuola? ne vengo adesso, *voltál az iskolában? épen onnét jövök;* metti sul tavolino — ne caderà, *tedd az asztalra — le fog esni róla;* conosci tu quel viaggiatore? ne ho sentito molto, *ismered azon utazót? sokat hallottam felőle;* ec.

Spesso adoperato per pleonasmo, non si traduce nell' ungherese; come: ricchi qui non ce ne sono, *gazdagok itt nincsenek*.

---

*) Ved. Lez. XIV.

GYAKORLÁS.

Atyám jószágot vett magának — ki felette dicséri[1] magát, nem ismeri ön magát — ott nem voltam még, de majd elmegyek[2] — ha azt hiszi[3] az ember, hogy tettei mindenkinek tetszenek[4], nagyon csalatkozik[5] — Sándort[6] itt nem láttam — Romában nem voltam, de sok szépet hallottam felőle; 's tán[7] még oda el-is megyek — ne kaczagj-ki[8] e' miatt[9] bennünket — voltál sétálni?[10] épen onnét jövök — be[11] szépek ezen virágok! nem adnál[12] belőlök — milly nagyok ezen fügék, nálunk[13] nincsenek[14] illyenek.

1. loda
2. anderò
3. crede
4. piacciono
5. s' inganna
6. Alessandro
7. forse
8. burlare (imperat.)
9. per
10. passeggiare
11. quanto (son)
12. daressi
13. da noi
14. non sono.

ESERCIZIO.

S' indebolisce[1] il cuore — si lasci[2] il regno[3] e non si perda[4] la vita — si è scoperto[5] il traditore[6] — si sentiranno[7] cose strane[8] — si ode[9] l' annunzio[10] — per te[11] si venne[12] e non vi eri[13] — ci eravamo[14] tutti — ve ne sono tanti, quanti ne siete voi — trovansi qui de' gran com-

mercianti? no, ve ne sono assai pochi — non ne loda-[15] te — siete[16] stati al teatro[17]? ne veniamo[18] appunto — anche nelle[19] grandi città ce ne sono poveri — Luigi[20] non ci è[21] venuto ancora, ma ci verrà[22].

1. *lankad*
2. *maradjon*
3. *ország*
4. *vesszen*
5. *fölfödöztetett*
6. *áruló*
7. *hallatni fognak*
8. *különös*
9. *hallani*
10. *hirdetés*
11. *miattad*
12. *jöttünk*
13. *valál*
14. *valánk*
15. *dicsérjetek*
16. *voltatok*
17. *színház*
18. *jövünk*
19. *ban* (si pospone)
20. *Alajos*
21. *jött*
22. *eljövend.*

LEZIONE XIII.

IL NOME NUMERALE

Che serve a determinare la quantità delle cose, è *radicale*, *ordinale*, *distributivo* e *multiplicativo*.

a) Radicale

Come un numero assoluto, di cui si formano le altre specie è quello, del quale ci serviamo per contare; come:

1. *egy*
2. *kettő*, o *két*
3. *három*
4. *négy*
5. *öt*
6. *hat*
7. *hét*
8. *nyolcz*
9. *kilencz*
10. *tiz*
11. *tizenegy*
12. *tizenkettő*

20. *húsz*
21. *huszonegy*
30. *harmincz*
32. *harminczkettő*
40. *negyven*
43. *negyvenhárom*

50. *ötven*	70. *hetven*	90. *kilenczven*
54. *ötvennégy*	76. *hetvenhat*	100. *száz*
60. *hatvan*	80. *nyolczvan*	1000. *ezer*
65. *hatvanöt*	87. *nyolczvankét*	1000000. *millió.*

Osser. Kettő si usa assolutamente; esem. *hány óra? kettő*, che ora è? due; *két*, quando è congiunto a qualche nome; esem. *két óráig tartott* durò due ore.

Ella è cosa singolare nella lingua ungarica, che i numerali radicali alla domanda quanto, *hány?* non s' adoperano mai al plurale; ed egli è affatto contrario al genio della lingua di mettere nel numero plurale il nome o verbo coi numeri radicali; esem. sono arrivati due cento soldati *kétszáz katona érkezett* (duecento soldato è arrivato), e non gia: *katonák érkeztek.*

Alla domanda quanti, *hányan?* si mettono nel plurale, ma invece delle formative regolari: *ak*, *ek*, *ök*, prendono le formative avverbiali: *an*, *en*; esem. quanti vi erano presenti? sette, quindici, cento, *hányan voltak ott jelen? heten*, *tizenöten*, *százan*; ec. Aggiunta poi a tali la particella: *ként* diventano distributivi, e corrispondono alla domanda: quanti alla volta, *hányanként?*; esem. *egyenként*, *hetenként*, *százankent*, uno ed uno, sette e sette, cento e cento alla volta.

All' interrogazione: quante volte, *hányszor?* rispondiamo coi radicali soggiungendo loro le formative: *szor*, *szer*, *ször*; esem. *egyszer* una volta; *nyolczszor*, *tizenötször*, otto, quindici volte; ec.

Da questi numerali avverbiali si formano degli aggettivi coll' affissione della formativa *i*, ed esprimono cosa tante volte fatta quante indica il numero; esem. *kétszeri*, *ötszöri intés* ammonizione ch' è fatta due, cinque volte; ec.

b) Ordinale

Dicesi allora quando i numeri vanno in ordine l' uno dopo l' altro per marcare il luogo o rango delle cose; tali sono:

első primo, prima
második secondo, seconda
harmadik terzo, terza
negyedik quarto, quarta
ötödik quinto, quinta
hatodik sesto, sesta
hetedik settimo, settima
nyolczadik ottavo, ottava
kilenczedik nono, nona
tizedik decimo, decima
tizenegyedik undecimo, undecima
tizenkettődik dodecimo, dodecima
huszadik ventesimo, ventesima.
huszonegyedik ventesimo primo, ventesima prima
harminczadik trentesimo, trentesima
negyvenedik quarantesimo, quarantesima
ötvenedik cinquantesimo, cinquantesima
hatvanodik sessantesimo, sessantesima
nyolczvanodik ottantesimo, ottantesima
kilenczvenedik nonantesimo, nonantesima
századik centesimo, centesima
ezerédik (*ezredik*) millesimo, millesima.

Gli ordinali perdono qualche volta la loro sillaba finale *ik*, quando stanno innànzi ad un nome o pronome; esem. *másod év* secondo anno; *ötöd rész* quinta parte; *másod magammal* accompagnato da un altro.

I seguenti: *tized*, *huszad*, *század*, *ezered (ezred)*, una decina, ventina ec. si usano come sostantivi, ed esprimono una quantità, che contiene tante unità; esem. *század* un secolo; *ezered* (*ezred*) un corpo di mille soldati; ec.

La prima volta (primo, prima) *először;* la seconda volta (secondo, seconda) *másodszor*; la terza volta (terzo, terza) *harmadszor* ec. cangiando la sillaba *ik*, in: *szor*, *szer*, *ször*.

Gl' italiani esprimono la data dei giorni coi numeri radicali; nell' ungarico ciò si fa cogli ordinali, i quali oltre all' affisso del pronome possessivo ricevono la posposizione: *n*, in (sul); e si mettono dopo il nome del mese; esem. li dieci di Novembre, *November tizedikén* — di Novembre in (sul) decimo (giorno) suo — li sette di Maggio, *Majus hetedikén* — di Maggio in (sul) settimo (giorno) suo —; ec.

Se concorrono più ordinali l' ultimo soltanto riceve la formativa ordinale; esem. millesimo, trecentesimo, settantesimo quarto, *ezer háromszáz hetvennegyedik.*

c) *Distributivo.*

Egli è di due sorta; l' uno indica le parti d' un intiero; come: *fél* mezzo, mettà; *másfél* uno e mezzo; *fertály* una quarta parte; *harmad, negyed, ötöd* ec. a' quali comunemente si aggiunge: *rész* parte; come: *harmadrész* terza parte; *hatodrész* sesta parte; ec.

L' altro serve ad esprimere il genere o specie delle cose e si forma dai radicali con: *féle*; come: *egyféle* d' una specie; *másféle* d' un altra specie; *tízféle* di dieci specie; ec.

d) *Moltiplicativo*

Corrisponde alla domanda: di quante specie, *hányas? egyes (egyszerű)* semplice; *kettős (kétszerű)* dupplice, doppio; *hármas* triplice; ec.

Le diverse specie di monete s' esprimono co' moltiplicativi; come: *ötös* una da cinque, *tizes* una da dieci; *huszas* una da venti.

Del resto l' uso dei nomi numerali (eccettuati gli avverbiali), in quanto alla loro declinazione e costruzione, conviene con quello degli aggettivi.

GYAKORLÁS.

Hány óráig mulattatok[1] *tegnap*[2] *estve*[3]*? én tizig, Endre*[4] *pedig*[5] *tizenkettőig — 's Elek*[6]*? ő is szinte*[7] *tizenkét óráig maradt*[8] *velünk*[9] *— azon két ember, kit tegnap láttunk*[10]*, Americából*[11] *jött*[12] *— a' tegnapelötti*[13] *társaságban*[14]

[15]mintegy negyvenöten valánk, tizenketten [16]maradtak-el a' [17]meghivottakból; 's ezek is négyenként [18]jöttek — [19]hallom ezrenként [20]mennek katonák a' Rajna [21]felé — már három-szor [22]kerestelek [23]hijában — harmad [24]napja, hogy [25]olvastam levelét, mellyet Martius tizenkettedikén irt — tizszeri [26]olvasás [27]után sem tudja [28]elmondani — negyedszer [29]izen-tem neki, 's még sem jő — ezen almák nem egyfélék — ötödfél óra [30]alatt [31]könnyen [32]leirhatta — tized részét neked [33]engedem.

1. vi siete divertito
2. jeri
3. sera
4. Andrea
5. poi
6. Alessio
7. pure
8. rimase
9. con noi
10 abbiamo veduto
11. da America
12. venne
13. di avanti jeri
14. conversazione
15. quasi circa
16. rimasero
17. dei chiamati, invitati
18. vennero
19. sento
20. vanno
21. verso
22. ti ho cercato
23. in vano
24. giorno
25. ho letto
26. lezione
27. dopo
28. recitare
29. ho fatto dire, nunziato
30. in (sotto)
31. facilmente
32. poteva descrivere
33. cedo

ESERCIZIO.

Uno [1]ed uno [2]fa due; tre e sette fan dieci — per questo panno ho [3]pagato dieci sette fiorini, e per questo [4]fazzoleto due — abbiamo [5]veduto due bastimenti, [6]coi quali arrivarono settanta due [7]esiliati — chi e venuto il primo? sono venuti tredici [8]assieme — il tuo [9]nipote

è quinto, ed il mio secondo nella scuola — li 25 di [10]Dicembre è la [11]festa di [12]Natale — questo contratto si è [14]fatto li 9 di [15]Luglio — quel [16]dizionario fù [17]stampato nel 1768 — ti ho [18]detto già sette volte — mi ha scritto già tre volte ma io non gli ho [19]risposto [20]nemmeno una volta — egli ha [21]capito la mia [22]spiegazione, che gli feci per la terza volta — questi [23]colori sono di quattro specie — [24]in un quarto d' ora [25]sarò da [26]te — la metà di questo naviglio è mia.

1. *meg*
* non si traduce ma in vece vi si mette l' articolo
2. *ért* (si pospone al sostantivo)
3. *fizettem*
4. *kendő*
5. *láttuk*
6. *mellyeken*
7. *számüzött*, *számkivetett*
8. *együtt*
9. *unoka*
10. *December*
11. *ünnep*
12. *karácsony*
13. *szerződés*
14. *köttetett*, *költ*
15. *Julius*
16. *szótár*
17. *nyomtattatott*
18. *megmondtam*
19. *feleltem*
20. *sem*
21. *megértette*
22. *magyarázás*
23. *szín*, *festék*
24. *alatt*
25. *leszek*
26. *nálad*

LEZIONE XIV.

LA POSPOSIZIONE

Così chiamasi, perchè le particelle, che nella lingua italiana si dicono preposizioni, le quali esprimono i diversi rapporti, che le cose hanno l' una coll'

altra, nella lingua ungarica si mettono dopo il nome; e si dividono in *semplici* o *composte*.

POSPOSIZIONI SEMPLICI

Si dicono quelle, che sole vengono posposte al nome, il quale resta sempre immutabile nel nominativo singolare o plurale.

Vi sono delle *posposizioni semplici* che si aggiungono al nome in maniera, che formano con esso una sola parola; tali si chiamano: *posposizioni semplici inseparabili.* Vi sono poi delle altre, che fanno per se stesse una parola, e si dicono: *posposizioni semplici assolute* o *separabili.*

POSPOSIZIONI SEMPLICI INSEPARABILI:

be, ba in, a, al, alla, nel, nella *(con moto)*
ben, ban in, a, al, alla, nel, nella *(con quiete)*
ből, ból, da, dal, dalla, dallo (fuori di qualche luogo c. m.).
ért *) per
hoz, hez, höz da (*con moto*)
ig *) sino, fino
ként *) in guisa d' un (come) secondo
kép, képen *) in maniera, come
kor *) al tempo di
nál, nél da, appresso *(con quiete)*
n, on, en, ön sopra, sú, in *(con quiete)*
ra, re al, alla, allo, sopra, sù *(con moto)*
ról, ről di, dal, dalla, dallo, da, (*con moto*)
tól, től, da, dal, dalla, dallo
vé, vá diventar quello ch' esprime il nome
vel, val con

OSSERVAZIONI.

Quando *vé, vá, vel, val,* si aggiungono ad un nome che termina in qualche consonante, cangiano il *v* nell' ultima

consonante del nome; esem. *pap-vá*, *pap-pá lenni* diventar prete; *ember-vé*, *ember-ré* lenni diventar uomo; *szem-vel*, *szem-mel* con occhio; *láb-val*, *láb-bal* con piede; ec. Aggiunte poi ad un nome, che termina in due simili consonanti, perdono il *v*; esem. *csepp-é* válni: mutarsi in goccia; *bátrabb-á* tenni: far più coraggioso; *csepp-el* con goccia; *bátrabb-al* con più coraggioso; ec.

Quelle con vocali tenui servono per nomi tenui, con ottuse per ottusi; le notate con *), si adoperano per tenui ed ottusi.

Innanzi a: *kép*, *ként*, *kor*, le vocali: *a*, *e*, non ricevono l' accento; esem. *szolgakép* come servo; *fecskeként* in guisa d' una rondinella; *születésekor* al tempo della sua nascità; ec.

La posposizione *ként*, viene frequentemente preceduta dalle posposizioni: *n*, *on en*, *ön*, ed ha un senso avverbiale, esem. *nap-on-ként* giornalmente; *év-en-ként* annualmente; *ősz-ön-ként* autunnalmente, ogni autunno; ec.

POSPOSIZIONI SEMPLICI SEPARABILI:

alá sotto (*con moto*)
alatt sotto (*con quiete*)
alól fuor di sotto
által per
elé, *elő* avanti, innanzi (*con quiete*)
elejbe avanti, innanzi (*con moto*)
ellen contro
elől d' innanzi (*con moto*)
előtt avanti, innanzi (*con quiete*)
iránt verso, in riguardo
felé verso
felébe (*fölébe*) sopra, sù (*con moto*)
felett (*fölött*) sopra, sù (*con quiete*)
felől di, da
felül (*fölül*) di sopra
gyanánt in guisa
helyett in vece di
körül circa, intorno, attorno

közé tra, fra (*con moto*)
között, *közt* tra, fra (*con quiete*)
közűl di, tra, fra
megé (*mögé*) dietro di, a (*con moto*)
megett (*mögött*) dietro di, a (*con quiete*)
megűl (*mögűl*) da dietro (*con moto*)
mellé appresso, accanto (*con moto*)
mellett appresso, accanto (*con quiete*)
mellől dall' accanto di (*con moto*)
miatt per, a cagion di
nélkűl senza
szerint secondo
után dopo
mulva dopo

Si usano ancora: *alólról* da di sotto; *belőlről* da di dentro; *ellenben* a contrario; *elölről* da d' innanzi; *felűlről* (*fölűlrűl*) da di sopra; ec.

L' affissione de' pronomi di persona colle posposizioni si fa in modo seguente:

Singolare.

belém, *beléd*, *belé*
in me, in te, in lui, in lei (*con moto*)
bennem, *benned*, *benne*
in me, in te, in lui, in lei (*con quiete*)
belőlem, *belőled*, *belőle*
fuora da me, fuora da te, fuora da lui, lei
értem, *érted*, *érte*
per me, per te, per lui, lei
hozzám, *hozzád*, *hozzá*
da me, da te, da lui, lei (*c. m.*)
reám o *rám*, *reád* o *rád*, *reája*, o *reá*
in sù di me, in sù di te, in sù di lui, lei (*c. m.*)
nálam, *nálad*, *nála*
da me, da te, da lui, lei (*c. q.*)

rólam, *rólad*, *róla*
di me, di te, di lui, lei (*c. m.*)
rajtam, *rajtad*, *rajta*
sopra di me, sopra di te, sopra di lui, lei (*c. q.*)
tőlem, *tőled*, *tőle*
da me, da te, da lui, lei (*c. m.*)
velem, *veled*, *vele*
meco, teco, seco

Plurale.

belénk, *belétek*, *belék*
in noi, in voi, in loro (*c. m.*)
bennünk, *bennetek*, *bennök*
in noi, in voi, in loro (*c. q.*)
belőlünk, *belőletek*, *belőlök*
da noi, da voi, da loro
értünk, *értetek*, *értök*
per noi, per voi, per loro
hozzánk, *hozzátok*, *hozzájok*
da noi, da voi, da loro (*c. m.*)
reánk o *ránk*, *reátok* o *rátok*, *reájok* o *rájok*
sù di noi, sù di voi, sù di loro. (*c. m.*)
nálunk, *nálatok*, *nálok*
da noi, da voi, da loro (*c. q.*)
rólunk, *rólatok*, *rólok*
di noi, di voi, di loro (*c. m.*)
rajtunk, *rajtatok*, *rajtok*
sù di noi, sù di voi, sù di loro (*c. q.*)
tőlünk, *tőletek*, *tőlök*
da noi, da voi, da loro (*c. m.*)
velünk, *veletek*, *velök*
con noi, con voi, con loro.

Così pure alle posposizioni semplici separabili, affiggonsi i pronomi di persona, mutati in seguenti affissi:

per la prima persona.

sing. *m*, *am*, *em*, io:
plur. *nk*, *unk*, *ünk*, noi.

per la seconda persona.

sing. *d*, *ad*, *ed*, tu
plur. *tok*, *atok*, *tek*, *etek*, *tök*, voi

per la terza persona.

sing. *ja*, *je*, *a*, *e*, lui, egli, ella
plur. *jok*, *jek*, *ok*, *ök* loro.

Esempio.

alám,	*irántam*,	*helyettem*
sotto di me,	verso di me,	in vece di me
alád,	*irántad*,	*helyetted*
sotto di te,	verso di te,	in vece di te
alája,	*iránta*,	*helyette*
sotto di lui, lei,	verso di lui, lei,	in vece di lui, lei
alánk,	*irántunk*,	*helyettünk*
sotto di noi	verso di noi,	in vece di noi
alátok,	*irántatok*,	*helyettetek*
sotto di voi,	verso di voi,	in vece di voi
alájok,	*irántok*,	*helyettök*
sotto di loro.	verso di loro.	in vece di loro.

Mulva, dopo; non riceve gli affissi de' pronomi di persona.

A tali posposizioni composte cogli affissi de' pronomi di persona, come pure ai pronomi reciproci, per tutte le persone (ved. Lez. VII.), preponesi nella frase energica o distintiva il nominativo de' pronomi di persona; come: *én velem* meco; *mi velünk* con noi; *ti veletek* con voi; *ő velök* con loro; ec.

GYAKORLÁS.

A' lepkék[1] *virágról virágra röpülnek*[2] — *a' halak vizben, a' madarak*[3] *levegőben*[4] *laknak — a' természet,*

melly télen [5] halva [6] fekszik, tavaszkor [7] új életre [8] kel; nyá-ron [9] érik a' [10] gabona, ősszel a' gyümölcs — kezemből [11] vette-ki e' poharat, mellyért három [12] aranyat fizettem a' [13] boltban — [14] karácsonykor nálunk nagy hó [15] szokott lenni: 's itt csak a' közel hegyeken [16] látunk havat — [17] elvárlak hozzám [18] holnap [19] délre, [20] hozd magaddal fiadat 's [21] akkor [22] beszélhetünk dolgaidról, [23] mint [24] szinte az enyéimről-is — [25] szolgálok [*] kegyednek könyvtáromból Voltaire munkáival; 's ha tetszik [26] uraságodnak [27] kötetenként fogom [28] megküldeni — [29] igérete szerint [30] husvétkor nálam [31] fog mulatni — Ptolomaeusként földünk [32] áll a' [33] mindenség [34] közepében 's a' nap egyéb égi testekkel körülte [35] forog; de korunkban [36] tudjuk, hogy [37] hamis ezen [38] állítás — [39] kigyóképen [40] bánik barátival — tettel [41] bizonyitotta-meg irántam [42] hajlandóságát — [43] csigaként [44] siet — halálunk után porrá válunk.

1. farfalla
2. volano
3. aria
4. abítano
5. morto
6. giace
7. nuovo
8. sorge
9. maturisce
10. biada
11. prese via
12. zecchino
13. fondaco, bottega* e
14. Natale
15. suole
16. vediamo
17. ti attendo
18. domani
19. mezzo giorno
20. conduci
21. allora
22. potremo parlare
23. come
24. pure
25. servo
26. voi, vossignoria
27. volume
28. manderò
29. promessa
30. pasqua
31. dimorerà, si divertirà
32. sta
33. universo
34. centro, mezzo
35. si rivolge
36. sappiamo
37. falso
38. asserto

39. serpe
40. tratta
41. dimostrò
42. inclinazione
43. lumaca
44. s' affretta.

ESERCIZIO.

Egli è in giardino ascoltando[1] gli uccelli che cantano[2] sugli alberi — siamo venuti[3] a pranzo[4] — vengo[5] dalla città; sono stato dal giudice per via de' miei affari[6] e vado[7] alla vendemmia[8] — siamo arrivati[9] nel porto[10] in quel momento[11], in cui ne sortì[12] il brigantino[13] Nettuno[14] a piene[15] vele[16] — non darei[17] per tutto il tesoro del mondo, che sei venuto[18] da me — perchè[19] non sei venuto da noi col padre e colle sorelle — Filippo[20] viene giù dal monte sopra di cui faceva alla[21] caccia — di lei non ho sentito nulla, ma della sua sorella so, che sia la migliore di tutte le ragazze[22] di questa città — io fui presente[23] alla sua nascita; egli nacque[24] al tempo di Pentecoste[25] — lo tratta come un cane — le rondinelle tornano[26] di primavera da noi — contro la morte non c' è medicina al mondo — di noi non avete[27] sentito nulla — essi si eclarono[28] presso la chiesa dietro ad un albero — metti[29] sul tavolino[30] — a guisa di scorpion[31] la punta armava[32].

1. *hallgatván*
2. *énekelnek*
3. *jöttünk*
4. *ebéd*
5. *jövök*
6. *dolog*
7. *megyek*
8. *szüret*
9. *érkeztünk*
10. *kikötő*
11. *szempillanat, percz*
12. *kiment*
13. *brigentin*
14. *Neptunus*
15. *teljes, kitárt*

16. *vitorla*
17. *adnám*
18. *jöttél*
19. *miért*
20. *Fülöp*
21. *vadászott*
22. *lyány*
23. *jelen*
24. *született*
25. *Pünköşd*
26. *megtérnek*
27. *halottatok*
28. *rejtették*
29. *tedd*
30. *asztal*
31. *scorpio*
32. *felfegyverkezteté.*

LEZIONE XV.

POSPOSIZIONI COMPOSTE

Si chiamano quelle, le quali esigono, che il nome riceva ancora qualche posposizione semplice od un altro affisso; queste sono:

n, on, en, ön (*innen* di quà da
(*túl* di là da;

esem. *Dunán innen* di quà dal Danubio; *város túl* di là dal castello; *vizen innen* di quà dall' acqua; *körön túl* di là dalla periferia; ec.

n, on, en, ön (*felűl (fölűl)* sopra di
(*alól* sotto di;

esem. *szobán felűl* sopra la camera; *templomon alól* sotto la chiesa; *kerten alól* sotto il giardino; *erdőnkön alól* sotto la nostra selva; ec.

n, on, en, ön (*által* per
(*keresztűl* per, a traverso;

esem. *Fiumárán által* per la Fiumara; *uton keresztűl* a traverso della strada; *tengeren keresztűl* per mare; *körön által* per la periferia; ec.

n, on, en, ön, (*belűl* dentro di
(*kivűl* fuori di;

esem. *kapun belűl* dentro del portone; *városon kivűl* fuor della città; *kerten belűl* dentro del giardino; *körön kivűl* fuor della periferia; ec.

hoz, hez, hōz (*kōzel* vicino a
(*képest* in riguardo a;

esem. *folyóhoz kōzel* vicino al fiume; *tengerhez képest* riguardo al mare; *vizōzōnhōz képest* riguardo al diluvio; *kertemhez kōzel* vicino al mio giardino; ec.

(*fogva* da . . . cho
tōl, tól(*külön* separato da
(*messze* lungi da
(*távol* lontano da;

esem. *tegnaptól fogva* da jeri; *külön él gyermekétōl* vive separato dalla sua creatura; *messze van a' várostól* è lontano dalla città; *távol esik a' vártól* giace lontano dal castello; ec.

ra, re(*nézve* riguardo a
(*fel (fōl)* in sù;

esem. *bátorságára nézve* riguardo al suo coraggio; *természetére nézve* riguardo la sua natura; *dombra ment-fel* è salito sù d' una collina; *tedd-fel fejedre* metti sulla (tua) testa; ec.

nál, nél(*fogva* o *fogvást* per;

esem. *lábánál fogva* per il (suo) piede; *kezénél fogva vezette* lo condusse via, prendendolo per le mani (sue); ec.

vel, val(*együtt* assieme con;

esem. *atyjával 's öccsével együtt*, assieme col suo padre 'e suo fratello *(più giovine)*; ec.

(*ra, re* alla di lui
nak, nek(*irányában* dirimpetto, all' incontro a
(*általellenében* dirimpetto a;

esem. *bátyádnak kivánságára* per la, alla volontà del tuo fratello (più vecchio); *kertednek irányában* dirimpetto al tuo giardino; *a' templomnak általellenében* dirimpetto alla chiesa; ec.

ról, rōl(*le* giù . . . da;

esem. *lemondott hivataláról* rinunziò al suo impiego; *fáról esett-le* è caduto dall' albero; *ne vedd-le testedrōl* non prender giù dal tuo corpo; ec.

L' USO DELLE POSPOSIZIONI INSEPARABILI.

Le preposizioni di moto e di quiete nell' italiano si adoperano indistintamente, il che non avendo luogo nell' ungarico avrà lo scolare tutta la premura di uniformarsi nella traduzione delle medesime con tutta la possibile esatezza alle osservazioni seguenti:

I. Alla domanda: *hová*, per dove? con un verbo di moto adoperasi la posposizione:

a) *be*, *ba*, trattandosi dell' interno del luogo: come: *tánczterembe*, *szinházba megyek*, vado nella sala da ballo, al teatro; ec.

b) *re*, *ra*, trattandosi dell' esterno, o della superficie del luogo; come; *földre tenni*, mettere sulla terra; *falra hányni*, gettare sul muro.

c) *hoz*, *hez*, *höz*, trattandosi dell' avvicinamento; esem. *ügyvédhez megyek*, vado dall' avvocato; *atyámhoz küldöm*, lo mando dal mio padre; *sietek a' várhoz* m' affretto al castello; ec.

II. Alla domanda: *hol*, ove? con un verbo di quiete, il nome esprimente il luogo mettesi colla posposizione:

a) *ben*, *ban*, trattandosi dell' interno del luogo; esem. *tánczteremben*, *szinházban voltam*, sono stato nella sala da ballo, nel teatro; ec.

b) *n*, *on*, *en*, *ön*, quando si tratta dell' esterno o della superficie; esem. *fán*, *szegen*, *falon*, *törzsökön függ*, pende sù di un albero, chiodo, muro, tronco; ec.

c) *nál*, *nél*, parlando della vicinanza con quiete; come: *atyámnál volt*, è stato da (presso) mio padre; *ügyvédnél keresett segedelmet*, cercò soccorso da (presso) un avvocato; *házamnál történt* è accaduto presso la mia casa.

III. Alla domanda poi: *honnan*, *honnét*, onde, donde? il nome ch' esprime il luogo di moto si costruisce colla posposizione:

a) ből, ból, parlandosi dell' interno del luogo; esem. *tánczteremből, szinházból jövök* vengo dalla sala da ballo, dal teatro.

b) ról, ről, quando s' indica il moto dall' esterior parte ossia superficie dell' oggetto; esem. *leesett a' fáról, szegről, falról, törzsökről*, cadde dall' albero, chiodo, muro, tronco.

c) től, tól, quando s' esprime la partenza oppure la distanza da qualche oggetto; esem. *mi ujságot hallottál az ügyvédtől?* che nuova sentisti dall' avvocato? *levelet kaptam az atyámtól*, ricevei una lettera dal mio padre; *Fiumétól Bécsig ment*, è andato da Fiume fino Vienna; ec.

Le posposizioni semplici separabili e le posposizioni composte corrispondono interamente alle soggiunte preposizioni italiane.

Osservi per altro lo scolare di non ripeter giammai le medesime posposizioni nelle frasi congiunte o disgiunte in ungarico, quand' anche lo fosse nell' italiano; come: *a' Törökök és Persák között* tra i Turchi ed i Persiani; *sem tekintet sem lélekre nézve* nè riguardo all' aspetto, nè riguardo allo spirito; ec.

Quanto ai nomi proprj delle provincie, città, ec. allorchè questi devono costruirsi colle posposizioni, sarà d' osservarsi:

I. Che i nomi proprj delle città estere e di quelle ungariche, le quali terminano in: *j, m, n, ny, r* alla domanda: *hol*, ove? con un verbo di quiete, ricevono le posposizioni: *ben, ban*, esem. *Bécsben lakik* a Vienna sta di casa; *Romában mulat* dimora a Roma; alla domanda: *hová* per dove? con un verbo di moto, le posposizioni: *be, ba;* come: *Triestbe utazott* è partito per Trieste; *Nápolyba szándékozik* intende (di partire) per Napoli; ed alla domanda: *honnét*, onde, donde? le posposizioni: *ből, ból;* esem. *Berlinből jő* viene da Berolino; *Tihanyból érkezett* arrivò da Tihany; ec.

Osser. **A questa regola riferisconsi ancora i nomi seguenti:** ***Zágráb*, *Belgrád*, *Bród*, *Szolnok*, *Márjatal*, *Brassó***, **e tutti quelli, che terminano in *szombat*; esem. *Zágrábba* per Zagabria, *Zágrábban* a Zagabria, *Zágrábból* da Zagabbria; *Rimaszombatban* a Rimaszombat; ec.**

II. Gli altri nomi proprj delle città ungariche richiedono alla domanda *hová*, per dove? le posposizioni: *ra*, *re*; ed alla domanda: *hol*, ove? con un verbo di quiete: *n*, *on*, *en*, *ön*; alla domanda poi: *honnét*, donde? *ról*, *ről*; esem. *Budára küldöttem* mandai a Buda; *Pesten voltunk* siamo stati a Pestino; *Aradról jövünk* veniamo da Arad; ec.

Osser. 1.) Le terminazioni: *i*, *ly*, *vár*, *úr*, si costruiscono a piacere secondo la prima o seconda regola; esem. *Apátiban*, o *Apátin*; *Apátiba* o *Apátira*.

Osser. 2.) I nomi che finiscono in *halom*, nonche il nome: *Keszthely*, appartengono alla II. regola; esem. *Kőhalomra*, *Kőhalmon*, *Kőhalomról*; *Keszthelyen*, *Keszthelyről*; ec. Quelli che terminano in *r*; come: *Győr*, *Szathmár*, *Kolosvár*, col nome *Pécs*, alla domanda *ove?* con un verbo di quiete, fanno: *Győrött* a Giavarino; *Kolosvárott* a Claudiopoli; *Pécsett* a Cinquechiese. La terminazione: *hely*, alla medesima domanda *ove*, *hol?* con un verbo di quiete, prende qualche volta un solo *t*; esem. *Vásárhelyt* in Vásárhely; ec.

GYAKORLÁS.

A' vizözöntől fogva korunkig[1] *sok század*[2] *haladt*[3] *már*[4] — *Jánoson*[5] *kivül senki sem tudja, hogy Bálint*[6] *társaival*[7] *együtt börtönben*[8] *van — a' forráshoz közel valánk már, mikor az erdőn keresztűl futottak*[9] *a' tolvajok*[10] — *korodhoz képest eleget*[11] *tudsz*[12] — *épen akkor jött-le Tersactról, midőn a' Fiumára hidján keresztűl mentünk*[13] — *a' szinházon alól van a' halpiacz*[14] — *az omladéknak*[15] *irá-*

nyában, 's a' monostornak[16] általellenében van szőleje— jer[17], menjünk azon hajóra, melly tegnap[18] érkezett-meg[19] Genuából; 's a' másikra, melly holnap[20] Marseillebe fog utazni[21] — Kalocsáról[22] írják[23] hogy az érsek[24] Posonba[25] utazott[26] — voltál Milanóban? nem, de voltam Velenczében[27], Paduában 's innét Vicenzán által Veronába folytattam[28] utamat.

1. età	11. abbastanza	21. partirà
2. secolo	12. sai	22. Coloza
3. passò	13. siamo andati	23. scrivono, scrivesi
4. già	14. pescheria	24. Arcivescovo
5. Giovanni	15. rovina	25. Presburgo
6. Valentino	16. convento	26. è partito
7. socio	17. vieni	27. Venezia
8. prigione	18. jeri	28. ho continuato.
9. fuggirono	19. arrivò	
10. ladro	20. dimani	

ESERCIZIO.

Oltre le isole[1], che vediamo[2] dal molo[3] — oltre mare lo portò[4] — la casa di Stefano[5], sta fuori della città, vicino ai bagni[6] — da Ottobre[7] in quà[8] regna[9] da noi la bora[10] — si è congedato[11] perchè vuole partire assieme colla sua sorella per Firenze[12] passando[13] per la via di Trieste, Gorizia[14] e Venezia — riguardo alle sue cognizioni[15] meriterebbe fortuna[16] maggiore — non è la torre appunto all' incontro alla torre — montata[17] in sulla torre ed a tramontana[18] rivolta[19], cominciò[20] a dire[21] — salite[22]

sopra questo albero — montò[23] a cavallo, e se n' andò[24] in corte[25] di Roma — questo brigantino, sù cui siamo stati, venne da Odessa ed è diretto pel Cairo — tu vieni da Zagabria e la prossima[26] primavera intendi[27] partire per Praga, facendo[28] secondo tuo costume[29] qualche viaggio[30] ogni stagione — vengo da Ginsio[31], sono stato a Sopronio[32], a Sabaria[33], a Giavarino ed a Szigethvár; l' anno futuro[34] partirò[35] per Strigonio[36], per Agria[37], e per Varadino[38], indi[39] tornerò[40] in Albareale[41].

1. *sziget*
2. *látunk*
3. *kő geréb*
4. *vitte*
5. *István*
6. *fürdő*
7. *October*
8. *mostanig*
9. *uralkodik*
10. *éjszaki szél*
11. *elbucsuzott*
12. *Flórencz*
13. *menvén*
14. *Görcz*
15. *ismeret*
16. *érdemlene*
17. *felhágván, fel-menvén*
18. *éjszak*
19. *fordulván*
20. *kezde*
21. *szóllani*
22. *hágj-fel, menj-fel*
23. *ült*
24. *elment*
25. *udvar*
26. *legközelebbi*
27. *szándékozol*

28 e 30. *utazván*

29. *szokás*
31. *Kőszeg*
32. *Sopron*
33. *Szombathely*
34. *jövő*
35. *elmegyek*
36. *Esztergam*
37. *Eger*
38. *Várad*
39. *aztán*
40. *megtérek*
41. *Székes Fejér-vár.*

LEZIONE XVI.

IL VERBO

È quella parte del discorso, ch' esprime un' azione, passione, ovvero uno stato semplice, e che per

mezzo di certi affissi indica il modo, il tempo, il numero, e la differenza delle persone agenti, pazienti, esistenti o del loro stato semplice. I principali generi de' verbi sono:

a) L' ATTIVO

Ch' esprime un' azione; e siccome questa azione o resta nel soggetto che agisce, ovvero passa in soggetto diverso dall' agente, così il verbo *attivo* dicesi *transitivo* o *intransitivo*; esem. *dicsérni* lodare è attivo transitivo; *futni* correre, attivo intransitivo.

b) IL PASSIVO

È quello, ch' esprime la passione di qualche oggetto, proveniente da una causa esterna; esem. *Péter dicsértetik*, Pietro viene lodato.

c) IL NEUTRO,

Il quale esprime un esistenza o uno stato puro e semplice; è personale; esem. *vagyok* sono; ed impersonale; esem. *esik* a' hó, nevica; *történik* accade; ec.

Piace ad alcuni di distinguere i neutri in *neutro-attivi*, e *neutro-passivi*. Quelli dinotano un' azione, che resta nell' agente, i quali noi chiamiamo *attivi intransitivi*; come: *szaladni* fuggire. I *neutro-passivi* poi esprimono una passione, che non proviene da alcuna causa esterna; esem. *csalódni* ingannarsi: ec.

I GENERI SECONDARI DE' VERBI.

Vi sono nella lingua ungarica de' verbi, i quali oltre la loro significazione originale, ne hanno un' altra secondaria, che acquistano per mezzo di certe formative; tali sono:

a) I VERBI RIFLESSIVI,

Ch' esprimono un' azione, passione, ovvero uno stato semplice riguardo a se stessi; perciò si dividono in attivi, passivi o neutri; esem. *emelkedik a' gőz*, s' innalza il vapore; *fojtódik* esso solo si soffoca; *gondolkodik* pensa seco stesso; ec.

b) I COMINCIATIVI,

Che allo stato espresso, vi aggiungono ancora l' idea d' un cominciamento; esem. *futamodik* comincia a correre, da *fut* corre; *csendesedik* comincia a quietarsi, da *csendes* quieto; *bátorodik* comincia a prender coraggio, da *bátor* coraggioso; *erősödik* comincia a prender forza, da *erős* forte; ec.

c) I CONTINUATIVI,

Che all' azione od allo stato expresso vi aggiungono ancora l' idea d' una continuazione; esem. *olvasgat*, legge continuamente, da *olvas* legge; *beszélget* discorre, da *beszél* parla; ec.

d) I FREQUENTATIVI,

Che all' azione od allo stato espresso vi aggiungono ancora l' idea della frequentazione; esem. *látogat* fa visita, da *lát* vede; *üldögél* siede frequentamente, da *ül* siede; ec.

e) I DIMINUTIVI,

Che all' azione od allo stato espresso dal verbo principale, vi aggiungono ancora l' idea d' una diminuzione; esem. *irkál* scrive qualche picciola cosa, da *ir* scrive; *ütöget* percuote debolmente, da *üt* percuote ec.

f) I RECIPROCI,

Che congiungono l' azione d' un soggetto ad un altro; esem. *barátkozik* fa amicizia; *ismerkedik* fa conoscenza; ec.

g) I FATTITIVI, OSSIA MANDATIVI,

I quali esprimono, che l' azione si eseguisca da un soggetto secondario, al comando del soggetto principale; come: *tanittat* fa insegnare; *füttet* fa riscaldare. Tali possono formarsi da tutti i verbi attivi e neutro-attivi, coll' aggiungere alla radice *) de' medesimi le sillabe: *at*, *tat*, *et*, *tet*.

h) I POTENZIALI,

Che si formano da tutti i generi de' verbi colle sillabe: *hat*, *het*, aggiunte alle radice de' medesimi, esprimono la facoltà, la potenza del soggetto di eseguire un' azione, ricevere una passione o restare in uno stato semplice; esem. *irhat* può scrivere; *irathatik* piò essere scritto; *illhetik* può convenire; *emelkedhetik* può inalzarsi; *barátkozhatik* può far amicizia; *füttethet* può far riscaldare; ec.

IL MODO

È quello, che indica la diversa maniera, in cui s' adopera il verbo; tali sono: l' *infinitivo*, l' *indicativo*, l' *imperativo*, il *congiuntivo* e l' *ottativo*.

---

*) La radice, che serve di fondamento a tutta la conjugazione del verbo, trovasi nella terza persona singolare del tempo presente, del modo indicativo, nei verbi attivi della forma indeterminata, levando all' infinitivo: *ni*, *ani*, *eni*, *nni*; esem. *irni* scrivere, radice *ir* scrive; *szeretni* amare, radice *szeret* ama; *rontani* distruggere, radice *ront* distrugge; *dönteni* rovesciare, radice *dönt* rovescia; *tenni* fare, radice *tesz* (v. Lez. XIX.) fa; ec.

I TEMPI

Più usati sono: il *presente*, *imperfetto*, *perfetto*, *piucheperfetto* e *futuro*.

I NUMERI E LE PERSONE.

In ogni tempo vi sono due numeri: il *singolare* cioè, ed il *plurale*; in ambidue de' quali avvi tre persone: la *prima* che parla; la *seconda* a cui si parla; la *terza* di cui si parla.

LA CONJUGAZIONE

Nella lingua ungarica altro non è, che l' affissione di certe sillabe alla radice del verbo, per determinare il modo è tempo in cui è la persona, che fa o riceve l' azione.

Siccome poi la frase è *determinata* od *indeterminata*, così saranno anche gli affissi di due sorta; altri *determinativi* *); altri *indefiniti*. E secondoche la radice del verbo sarà *ottusa* o *tenue*, saranno puranche gli affissi *ottusi* o *tenui*; da usarsi dietro le regole della Lez. II.

CONJUGAZIONE

d' un verbo attivo colla radice ottusa. **)

Infinitivo

assoluto. *találni* trovare
costrutto. *találnom* trovare (io)

---

*) Le *formative determinative* non possono avere se non se i verbi attivi, co'loro fattitivi e potenziali, nonchè i continuativi, frequentativi o diminutivi, formati dagli attivi.

**) Tra questi si annoverano alcuni monosillabi colla vocale *i*. Quei di più sillabe, che hanno nell' ultima sillaba della loro radice la medesima vocale, riceveranno gli affissi secondo la regola IV. della Lez. II.

találnod	trovare	(tu)
találnia	—	(egli, ella)
találnunk	—	(noi)
találnatok	—	(voi)
találniok	—	(loro)

Gerundio.

találván, találva *) trovando.

Participio.

pres. *találó* trovante, quello, quella che trova.
pass. *talált* trovato
fut. **) *találandó* quello, quella che troverà.

INDICATIVO.

Indeterminato.	*Presente.*	Determinato.
találok	trovo	*találom*
találsz	trovi	*találod*
talál	trova	*találja*
találunk	troviamo	*találjuk*
találtok	trovate	*találjátok*
találnak	trovano	*találják*
	Imperfetto.	
találék	trovava	*találám*
találál	trovavi	*találád*

*) Questo gerundio, congiunto ad un altro verbo, sostiene la parte dell' avverbio, e corrisponde alla domanda *come?* esem. *hibázva tanulunk* errando impariamo; *állva is jól irhatni* anche stando si scrive bene. L' uso dell' altro con *ván*, non è differente dal gerundio italiano.

**) Questo participio usasi comunemente come aggettivo verbale, in significazione delle terminazioni latine: *andus*, *endus*; esem. *találandó kincs* (inveniendus thesaurus) il tesoro trovabile, o che sarà da trovarsi; *dicsérendő ifju* (laudandus iuvenis) il giovine lodevole, o che sarà da lodarsi.

talála	trovava	*találá*
találánk	trovavamo	*találók*
találátok	trovavate	*találátok*
találának	trovavano	*találák*

Perfetto.

találtam	ho trovato	*találtam*
találtál	hai trovato	*találtad*
talált	ha trovato	*találta*
találtunk	abbiamo trovato	*találtuk*
találtatok	avete trovato	*találtátok*
találtak	hanno trovato	*találták*

Piucheperfetto.

találtam volt	aveva trovato	*találtam volt*
találtál volt	avevi trovato	*találtad volt*
talált volt	aveva trovato	*találta volt*
találtunk volt	avevamo trovato	*találtuk volt*
találtatok volt	avevate trovato	*találtátok volt*
találtak volt	avevano trovato	*találták volt*

Futuro.

találni fogok	troverò	*találni fogom*
fogsz	troverai	*fogod*
fog	troverà	*fogja*
fogunk	troveremo	*fogjuk*
fogtok	troverete	*fogjátok*
fognak	troveranno	*fogják*

IMPERATIVO E CONGIUNTIVO.

Presente.

találjak	ch' io trovi	*találjam*
találj	trova, che tu trovi	*találd* o *találjad*
találjon	trovi, ch' egli, ella trovi	*találja*

találjunk	troviamo ec.	*találjuk*
találjatok	troviate ec.	*találjátok*
találjanak	trovino ec.	*találják*

Imperfetto.

(che serve per l' ottativo)

találnék	troverei, trovassi	*találnám*
találnál	troveresti, trovassi	*találnád*
találna	troverebbe, trovasse	*találná*
találnánk	troveremmo ec.	*találnók*
találnátok	trovereste ec.	*találnátok*
találnának	troverebbero ec.	*találnák*

Perfetto.

találtam legyen ch' io abbia trovato *találtam legyen*
találtál legyen ec. che tu abbi trovato ec. *találtad legyen ec.*

Piucheperfetto.

találtam volna io avrei, avessi trovato *találtam volna*
találtál volna ec. tu avresti, avessi trovato. ec. *találtad volna ec.*

Futuro.

találandok	avrò trovato.	*találandom*
találandasz	avrai trovato	*találandod*
találand	avrà trovato	*találandja*
találandunk	avremo trovato	*találandjuk*
találandatok	avrete trovato	*találandjátok*
találandanak	avranno trovato	*találandják*

Dietro a questo verbo si conjugheranno tutti i verbi attivi, fattitivi, potenziali e molti neutri di radice ottusa (colle riflessioni però, che in seguito accenneremo); come:

várni aspettare — *sírni* piangere
tárni aprire — *járni* caminare

zárni chiudere	*hálni* pernottare
vonni trarre, tirare	*váratni* far aspettare
varrni cucire	*várhatni* poter aspettare
irni scrivere	*iratni* far scrivere
birni possedere	*irhatni* poter scrivere
okozni cagionare	*irathatni* poter far scrivere.

CONJUGAZIONE

d' un verbo attivo colla radice tenue.

Infinitivo.

assoluto. *kérni* pregare

costrutto. *kérnem* pregare (io)

kérned pregare (tu)

kérnie — (egli, ella)

kérnünk — (noi)

kérnetek — (voi)

kérniek (*kérniök*) — (loro)

Gerundio.

kérvén, *kérve* pregando.

Participio.

pres. *kérő* pregante, quello, quella che prega.

pass. *kért* pregato

fut. *kérendő* quello che pregherà

INDICATIVO.

Indeterminato.	*Presente.*	Determinato.
kérek	prego	*kérem*
kérsz	preghi	*kéred*
kér	prega	*kéri*
kérünk	preghiamo	*kérjük*
kértek	pregate	*kéritek*
kérnek	pregano	*kérik*

Imperfetto.

kérék	pregava	*kérém*
kérél	pregavi	*kéréd*
kére	pregava	*kéré*
kérénk	pregavamo	*kérők*
kérétek	pregavate	*kérétek*
kérének	pregavano	*kérék*

Perfetto.

kértem	ho pregato	*kértem*
kértél	hai pregato	*kérted*
kért	ha pregato	*kérte*
kértünk	abbiamo pregato	*kértük*
kértetek	avete pregato	*kértétek*
kértek	hanno pregato	*kérték*

Piucheperfetto.

kértem volt	aveva pregato	*kértem volt*
kértél volt ec.	avevi pregato ec.	*kérted volt ec.*

Futuro.

kérni fogok	pregherò	*kérni fogom*
kérni fogsz ec.	pregherai ec.	*kérni fogod ec.*

IMPERATIVO E CONGIUNTIVO.

Presente.

kérjek	ch' io preghi	*kérjem*
kérj	che tu preghi, prega	*kérd*, *kérjed*
kérjen	preghi, ch' egli, ella preghi	*kérje*
kérjünk	preghiamo ec.	*kérjük*
kérjetek	pregate ec.	*kérjétek*
kérjenek	preghino ec.	*kérjék*

Imperfetto.

(che serve per l' ottativo)

kérnék	pregherei, pregassi	*kérném*
kérnél	pregheresti, pregassi	*kérnéd*
kérne	pregherebbe, pregasse	*kérné*
kérnénk	pregheremmo ec.	*kérnők*
kérnétek	preghereste ec.	*kérnétek*
kérnének	pregherebbero ec.	*kérnék*

Perfetto.

kértem legyen	ch'io abbia pregato	*kértem legyen*
kértél legyen ec.	che tu abbi pregato ec.	*kérted legyen ec.*

Piucheperfetto.

kértem volna	avrei, avessi pregato	*kértem volna*
kértél volna ec.	avresti, avessi pregato ec.	*kérted volna ec.*

Futuro.

kérendek	avrò pregato	*kérendem*
kérendesz	avrai pregato	*kérended*
kérend	avrà pregato	*kérendi*
kérendünk	avremo pregato	*kérendjük*
kérendetek	avrete pregato	*kérenditek*
kérendenek	avranno pregato	*kérendik*

Così si conjugano tutti gli attivi, fattitivi, potenziali e molti neutri di radice tenue; come:

nyerni guadagnare	*nyelni* inghiottire
lelni trovare	*vélni* credere
félni temere	*telelni* svernare
türni soffrire	*nyerhetni* poter guadagnare
kenni ugnere	*verni* bastonare
keresni cercare	*nyeletni* far inghiottire
öntözni adacquare	*türhetni* poter soffrire
felkelni alzarsi	*szépülni* diventar bello; ec.

OSSERVAZIONI GENERALI
intorno alla forma indeterminata.

a) Dell' indicativo presente.

La radice, che termina con due consonanti, ovvero colle sillabe: *it*, *ét*, avanti gli affissi: *sz*, *tok*, *tek*, *nak*, *nek*, prende una vocale omogenea; come: *tart* tiene, *tartasz* tieni, *tartanak* tengono; *nyit* apre, *nyitasz* apri, *nyitatok* aprite, *nyitanak* aprono; *dönt* rovescia, *döntesz* rovesci, *döntenek* rovesciano.

I verbi, che hanno le tenui: *ö*, *ü*, prendono in prima persona singolare e seconda plurale la vocale omogenea *ö*; come: *böjtöl* digiuna, *böjtölök* digiuno, *böjtöltök* digiunate; *üz* scaccia, *üzök* scaccio, *üztök* scacciate.

b) Dell' imperfetto indicativo.

Si forma regolarmente dalla radice di tutti i verbi colle suesposte formative.

c) Del perfetto indicativo,

Al quale sono uguali tutti gli altri perfetti e piucheperfetti, la lettera caratteristica è il *t*.

La radice che termina in: *j*, *l*, *ly*, *n*, *ny*, *r*, riceve gli affissi regolarmente; terminando poi in qualche altra consonante, esige nella terza persona del singolare: *ott*, *ett*, *ött*, come: *szab*, *szabott* tagliò; *főz*, *főzött* cucinò; *keres*, *keresett* cercò; *kereng*, *kerengett* s' aggirò; ec.

Le altre, ch' escono con due consonanti (eccetto quelle che terminano in *g* ancorchè impuro), o con *it*, come anche tutti i monosillabi in *t*, adoperano nel perfetto gli affissi:

singolare	(1. *ottam*	(1. *ettem*, *öttem*
	(2. *ottál*	(2. *ettél*, *öttél*
	(3. *ott*	(3. *ett*, *ött*

	1. *ottunk*	1. *ettünk*, *öttünk*
plurale	2. *ottatok*	2. *ettetek*, *öttetek*
	3. *ottak*	3. *ettek*, *öttek*

tali sono: *ront* distrugge; *önt* spande; *köt* lega; *tanit* insegna; *fut* corre; *vet* semina; *költ* verseggia, sveglia, spende; *vét* pecca; *hasít* fende; ec.

d) Del futuro.

(Per il quale si usa comunemente il presente indicativo) Si forma dall' infinitivo assoluto del verbo principale con: *fogok*, *fogsz* ec. Quello del congiuntivo, formato dalla radice dei verbi con: *andok*, *endek*, non è molto usato.

e) Dell' imperativo e congiuntivo presente.

I. I verbi che finiscono nella radice con: *s*, *sz*, *z*, in vece del *j*, raddoppiano le medesime radicali; come: *keres* cerca (egli), *keress* cerca (tu); *keressen* cerchi, *keressetek*, *keressenek*; ec.

II. Riguardo a quei, che terminano in *t*, osservisi:

a) Che quei, che terminano in *t* impuro, ovvero con *ít*, assieme con questi: *tát* apre; *vét* pecca; *fűt* riscalda; *hűt* raffredda; in vece del *j*, prendono un *s*; come: *tart* tiene; *tarts* tieni tu; *tartsunk* teniamo; *szépítsen* abbellisca egli; *vétsen* pecchi egli; *hűtsön* raffreddi egli; ec.

b) In quei, che terminano con *szt*, mutasi il *t* in *sz*; come: *támaszt* appoggia, eccita; *támaszsz* appoggia, eccita tu; *támaszszunk* appoggiamo noi; ec. *emészt* digerisce, *emészsz*, digerisci tu, *emészszenek* digeriscano loro; ec.

c) Gli altri con *t* puro (ai quali appartengono tutti i passivi, fattitivi, e potenziali) cangiano la radicale *t* in due *ss*; come sarebbe: *mulass* diverti (tu); *szeress* ama (tu); *szeressenek* amino (loro); *irass* fa (tu) scrivere; *irhass* possa (tu) scrivere; da: *mulat* diverte; *szeret* ama; *irat* fa scrivere; *irhat* può scrivere; ec.

Nell' imperativo dei verbi composti la particella componente separasi dal verbo, e mettesi dopo di esso; esem. *vidd-ki* porta fuori; *olvasd-el* perleggi; *mutasd-meg* dimostra; il che non si fa nella frase enfatica: usasi però sempremai tale separazione (in tutti i tempi) nella frase interrogativa, quando precede qualche congiunzione o avverbio d' interrogazione; esem. *mikor hozod-el könyvemet* quando mi porterai il mio libro; *hány óra alatt végezted-el* in quante ore l' hai terminato? ec.

f) Dell' imperfetto (ottativo).

Questo è regolare in tutti i verbi, fuorchè ne terminanti con due consonanti, i quali prendono avanti le formative la vocale: *a, e;* come: *mondanék* dicessi; *remélleneńk* sperassimo; *öntenél* fondessi (tu); ec. A norma di questi possono ricevere anche le terminazioni *ít* ed *ét* le medesime intercalari; *a, e;* esem. *szépítnék* o *szépítenék* abbellirei; *vétnék* o *vétenék* peccherei; ec.

I verbi sincopici, cioè tali che perdono l' ultima vocale radicale (poichè in tal caso terminano con due consonanti) prendono avanti le formative comincianti colle consonanti una vocale omogenea; per altro soggia ciono alle suddette osservazioni.

OSSERVAZIONI

intorno alla forma determinata.

a) Dell' indicativo presente.

Oltre le osservazioni fattesi della forma indeterminata si rimarca ancora, che le radici colle finali: *s, sz, z,* non prendono *j,* ma in luogo d' esso raddoppiano le medesime; esem. *ás* fode, *ássa, ássuk, ássátok; keres* cerca, *keressük; halász* pesca, *halászszuk;* ec.

b) Dell' imperativo e congiuntivo presente.

Quei verbi, che nell' imperativo e congiuntivo presente della forma indeterminata non ammettono la lettera *j*, soggiaciono ancora nella forma determinata alle osservazioni fattesi intorno la forma indeterminata.

c) Dei perfetti.

Tutti i verbi che nella forma indeterminata richiedono le vocali o sillabe intercalari, le esigono anche nella forma determinata.

GYAKORLÁS.

Kik sokat fecsegnek[1]*, vagy sokat tudnak, vagy sokat hazudnak*[2] *— látta kegyed azon kutyácskát*[3]*, mellyet két hét előtt kaptam — ne vesd-meg*[4] *a' szegénynek*[5] *kérését — miért nem szerezted-meg*[6] *azon képeket, mellyeket ama' műtárban*[7] *láttunk — fojtsd-el*[8] *haragodat*[9]*, nagy tökéletesség*[10] *indulatjait zabolázni*[11] *tudni — ki mint vetett*[12] *úgy fog arathatni*[13] *— ne búsitson*[14] *bennünket a' kétes*[15] *jövendő*[16] *— ne halaszsz*[17] *semmit holnapra*[18]*, mit ma kell*[19] *végezned*[20] *— ne bánts-meg*[21] *senkit, még azt se, ki téged megbántott — kövess*[22] *engem 's áldandod*[23] *egykor*[24] *emlékemet*[25] *— míg türheted*[26] *bajaidat*[27]*, nem elviselhetetlenek*[28] *azok — győzött a' nehéz gondolat*[29]*: oka*[30] *vagyok a' szánandó*[31] *árva*[32] *veszteségének*[33] *— ha megtér*[34]*, mondjátok-meg neki, hogy távozzék*[35] *házamtól, eluntam*[36] *már csevegéseit*[37] *hallgatni*[38] *— oszszuk-el*[39] *pénzünket, 's őrizze*[40] *mindenikünk magáét.*

1. ciarlare
2. dire delle bugie
3. cagnolino
4. disprezzare
5. preghiera
6. comperare
7. negozio di stampe
8. soffocare
9. collera
10. perfezione
11. frenare
12. seminare
13. mietere
14. accorare
15. dubbio, incerto
16. l' avvenire
17. differire
18. per domani
19. devi
20. finire
21. offendere
22. seguire, imitare
23. benedire
24. un giorno
25. memoria
26. soffrire
27. male
28. sopportare(*viselni*)
29. pensiere
30. cagione
31. compatire
32. orfano, a
33. perdita
34. ritornare
35. allontanarsi
36. annojarsi
37. chiacchera
38. ascoltare
39. dividere
40. custodire.

ESERCIZIO.

Si cangiano[1] i tempi — alzati già alto sta[2] il sole — quanto hai guadagnato? — noi abbiamo perduto[3] — Dio ci liberi[4]! — i saggi sentono[5] molto, parlano[6] poco, — cosa leggi[7] tu? — io giá ho letto — leggiamo — leggeresti — lessero — leggeranno — corri presto — perchè affrettate[8] tanto? — Napoleone ha vinto[9] molte battaglie — non distruggere là ove non puoi fabbricare[10] — fabbrica ove potrai — gli abbiamo dato[11], ma gli daremo ancora — se tu dar potessi — che tu possa dare — se io sentissi tal cosa — ho risposto[12] alla sua lettera — ricordati[13] della tua promessa[14] — distrusse con ciò le di lui speranze[15] — quivi in vano lo cerchi; cercalo altrove — nol potrai scrivere — quand' anche lo porterà nol ti darò — spandi[16] questa acqua — bisogna che lo dimen-

tichi; noi per altro non lo dimenticheremo giammai — voi non potete capirlo[18] — dividi[19] il danaro — io te lo direi; tu nol ascolteresti[20] — vediamo l' effetto[21] — vedi adesso la tua opera — lascia[22], lo vedremo anche più tardi.

1. *változni*
2. *állni*
3. *veszteni*
4. *megmenteni*
5. *hallani*
6. *beszélni*
7. *olvasni*
8. *sietni*
9. *győzni*
10. *épitni*
11. *adni*
12. *felelni*
13. *megemlékezni*
14. *igéret* (con *ről*)
15. *remény*
16. *önteni*
17. *elfelejteni*
18. *megfogni*
19. *osztani*
20. *hallgatni*
21. *siker*
22. *hagyni*

LEZIONE XVII.

I VERBI PASSIVI

Nei verbi di più sillabe, e nei monosillabi terminati con *t* puro, si formano dalla radice attiva colle sillabe: *tatni*, *tetni;* in tutti gli altri con: *atni*, *etni;* come; *köt* lega, *köttetni* venire legato; *keres* cerca, *kerestetni* venire cercato; *von* trae, *vonatni* venir tratto; *kér* dimanda, prega, *kéretni* esser dimandato, pregato; ec.

Lasciando poi via la sillaba *ni* alla nuova radice, vengono aggiunti gli affissi, secondo le seguenti forme:

CONJUGAZIONE

d' un verbo passivo per tutti i verbi ottusi.

Infinitivo.

assol. *találtatni* esser trovato
costr. *találtatnom* esser trovato (io)

találtatnod esser trovato (tu)
találtatnia — (egli, ella)
találtatnunk — (noi)
találtatnotok — (voi)
találtatniok — (loro)

Gerundio.

találtatván, *találtatva* essendo trovato.

Participio.

pass. *találtatott* quello che fù stato trovato.
fut. *találtatandó* quello che sarà stato trovato.

Indicativo. *Presente.*	Imperativo e Congiuntivo.
találtatom sono trovato	*találtassam* sia trovato
találtatol	*találtassál*
találtatik	*találtassék*
találtatunk	*találtassunk*
találtattok	*találtassatok*
találtatnak	*találtassanak*

Imperfetto.

találtatám era trovato	*találtatnám* sarei fossi trovato
találtatál	*találtatnál*
találtaték	*találtatnék*
találtatánk	*találtatnánk*
találtatátok	*találtatnátok*
találtatának	*találtatnának*

Perfetto.

találtattam sono stato, a, trovato	*találtattam legyen* sia stato, a, trovato
találtattál	*találtattál legyen*
találtatott	*találtatott legyen*
találtattunk	*találtattunk legyen*
találtattatok	*találtattatok legyen*
találtattak	*találtattak legyen*

Piucheperfetto.

találtattam volt era stato, a, trovato	*találtattam volna* sarei, fossi stato, a, trovato
találtattál volt ec.	*találtattál volna ec.*

Futuro.

találtatni fogok sarò trovato	*találtatandom* sarò stato, a, trovato
találtatni fogsz ec.	*találtatandol ec.*

CONJUGAZIONE

d' un verbo passivo per tutti i verbi tenui.

Infinitivo.

assol. *kéretni* esser pregato.
costr. *kéretnem* esser pregato (io)
kéretned esser pregato (tu)
kéretnie — (egli, ella)
kéretnünk — (noi)
kéretnetek — (voi)
kéretniek (kéretniök) — (loro

Gerundio.

kéretvén, *kéretve* essendo pregato.

Participio.

pass. *kéretett* quello che fù stato pregato
fut. *kéretendő* quello che sarà stato pregato.

Indicativo *Presente.*	Imperativo e Congiuntivo.
kéretem sono pregato	*kéressem* sia pregato
kéretel	*kéressél*
kéretik	*kéressék*
kéretünk	*kéressünk*
kérettek	*kéressetek*
kéretnek	*kéressenek*

Imperfetto.

kéretém era pregato	*kéretném* sarei, fossi pregato
kéretél	*kéretnél*
kéreték	*kéretnék*
kéreténk	*kéretnénk*
kéretétek	*kéretnétek*
kéretének	*kéretnének*

Perfetto.

kérettem sono stato, a, pregato	*kérettem legyen* sia stato, a, pregato
kérettél	*kérettél legyen*
kéretett	*kéretett legyen*
kérettünk	*kérettünk legyen*
kérettetek	*kérettetek legyen*
kérettek	*kérettek legyen*

Piucheperfetto.

kérettem volt era stato, a, pregato	*kérettem volna* sarei, fossi stato, a, pregato
kérettél volt ec.	*kérettél volna ec.*

Futuro.

kéretni fogok sarò pregato	*kéretendem* sarò stato, a, pregato
kéretni fogsz ec.	*kéretendel ec.*

Vi sono moltissimi verbi nella lingua ungarica, i quali nella terza persona singolare del presente indicativo ricevono la sillaba *ik*, e questi perfettamente si conjugano a norma de' verbi passivi; osservando però sempre le regole spiegate in riguardo all' imperativo e congiuntivo presente de' verbi attivi; tali verbi sono:

csuklani singhiottire; *csuklik* singhiottisce	*gyónni* confessarsi; *gyónik* si confessa
érni divenir maturo; *érik* maturisce	*illeni* convenire; *illik* conviene
esni cadere; *esik* cade	*mulni* passare; *mulik* passa

rejtezni nascondersi; *rejtezik* si nasconde
szokni, usare, solere; usarsi, avvezzarsi, *szokik* suole
szünni cessare; *szünik* cessa
tetszeni piacere; *tetszik* piace
törni rompersi; *törik* si rompo
villámlani lampeggiare; *villámlik* lampeggia.
ec.

L' uso de' verbi passivi nella lingua ungarica non è troppo frequente; quindi la frase italiana rendesi di spesso con un verbo attivo, non che col gerundio *va*, *ve*, aggiungendogli in tutti i tempi il verbo *lenni* essere; come: egli venne ingannato *(ő megcsalatott) őt megcsalták*; egli fù detto, *az meg volt mondva*.

GYAKORLÁS.

Meg volt neki irva, hogy szokjék-el az ajándékok[1]*tól — előbb*[2]*, utóbb*[3] *megbüntettetik*[4] *a' vétkes — el vala már temettetve*[5]*, midőn halála gyermekének*[6] *hirül*[7] *adatott — én szerettem 's viszont szerettettem — ha akarod, hogy szerettessél és becsültessél*[8]*, bánjál okosan az emberekkel — a' katona, ha szökik*[9]*, keményen büntettetikmeg — nem szeretném ha felbomolnék*[10] *a' barátság*[11]*, melly köztünk köttetett — hol lakol*[12]*? én a' király*[13]*-utczában*[14] *lakom; öcsém pedig a' három rózsánál — e' vár az ellenség által rontatott el — e' megett valami rejtezik — hald rejtezzék, majd megtaláljuk — vigyázz, le ne essél a' polczról*[15]*, mellyre szerencsédtől vitetél — sokat csukłol — meggyónnám de nem találok gyontatót.*

1. regalo, dono
2. prima
3. tardi
4. castigare, punire
5. sepelire
6. sobole
7. informare, avvertire
8. stimare
9. severo
10. sciogliersi
11. amistà, amicizia
12. abitare
13. rè
14. piazza
15. sedile, grado d' onore

ESERCIZIO.

Non si sente cosa alcuna — gli nomini non si stimano sempre secondo il loro merito[1] — egli fù lodato[2] da tutti — fù dato l' ordine[3], che tu sii ricercato dappertutto — è comandato[4] — che sia comandato — se egli fosse perseguitato[5] — si dice che la pace sia stata conchiusa[6] — per esser amato e stimato da tutti, bisogna adempire[7] i suoi doveri[8] — quand' ella fosse amata come amata è la sua sorella — questo mi piace, ma a te non piacerebbe — che passi la burrasca[9] — quello non ti converebbe tanto, quanto conviene a me — cessarebbe l' ira di Dio — molto[10] differisce da Teodoro[11] — diventerebbe presto matura l' uva se non cessasse[12] così[13] presto la forza del sole — gli sia restituito[14] il suo oriuolo[15] — sarà premiata[16] la sua diligenza.

1. *érdem*
2. *dicsérni*
3. *rend, parancsolat*
4. *parancsolni*
5. *üldözni*
6. *kötni*
7. *teljesiteni*
8. *tiszt*
9. *szélvész*
10. *nagyon*
11. *Tivadar*
12. *olly*
13. *hamar, rögtön*
14. *visszaadni*
15. *óra*
16. *jutalmazni*

LEZIONE XVIII.

DEI VERBI IRREGOLARI

Avvene nella lingua ungarica tre classi. Alla

I. CLASSE DEI VERBI IRREGOLARI

Si riferisce

A) il verbo *VAGYOK* sono; in cui alla consonante radicale *gy*, viene sostituito un *l*:

CONJUGAZIONE
del verbo *lenni* essere.

Infinitivo.

assoluto. *lenni* essere
costrutto. *lennem* essere (io)
lenned essere (tu)
lennie — (egli, ella)
lennünk — (noi)
lennetek — (voi)
lenniek (lenniök) — (loro)

Gerundio.

lévén, *léve*, essendo

Participio.

pres. *való* quello ch' è
pass. *volt* stato
fut. *leendő* quello che sarà.

Indicativo.	*Presente.*	Imperativo e Congiuntivo.
vagyok sono		*legyek* ch' io sia
vagy sei		*légy* sii, che tu sia
van, *vagyon* è		*legyen* sia, che egli, ella sia

vagyunk siamo	*legyünk* siamo ec.
vagytok siete	*legyetek* siate ec.
vannak sono	*legyenek* siano ec.

Imperfetto.

valék era	*volnék* sarei, fossi
valál eri	*volnál* saresti, fossi
vala era	*volna* sarebbe, fosse
valánk eravamo	*volnánk* saremmo, fossimo
valátok eravate	*volnátok* sareste, foste
valának erano	*volnának* sarebbero, fossero

Perfetto.

voltam fui, sono stato	*voltam legyen* sia stato
voltál fuisti, sei stato	*voltál legyen* sii stato
volt fù, è stato	*volt legyen* sia stato
voltunk fummo, siamo stati	*voltunk legyen* siamo stati
voltatok foste, siete stati	*voltatok legyen* siate stati
voltak, voltanak furono ec.	*voltak, voltanak legyen* siano stati

Piucheperfetto.

voltam volt era stato	*voltam volna* sarei, fossi stato
voltál volt ec. eri stato ec.	*voltál volna* ec. saresti, fossi stato ec.

Futuro.

leszek, *lenni fogok* sarò	*leendek* sarò stato
lészesz, *lész*, *lenni fogsz* sarai	*leendesz* sarai stato
leszen, *lesz*, *lenni fog* sarà	*leend* sarà stato
leszünk, *lenni fogunk* saremo	*leendünk* saremo stati
lesztek, *lenni fogtok* sarete	*leendetek* sarete stati
lesznek, *lenni fognak* saranno	*leendenek* saranno stati

Osservisi che la terza persona del numero singolare e plurale del verbo *lenni* essere: *van* è, *vannak* sono, non si traduce nell' ungarico, quando serve ad esprimere la congiunzione del predicato col soggetto; esem. tuo padre è ammalato, *az atyád beteg;* e non

già: *beteg van;* questi pomi sono belli, *ezen almák szépek*, e non già: *szépek vannak.*

Altro è quando l' *è* italiano sta nella frase, che possa cangiarsi col *fa;* poichè allora rendesi sempre nella lingua ungarica con *van;* esem. oggi è (fa) bel tempo, *ma szép idő van:* che ora (fa) è? *hány óra van?* in qual caso *van* non serve per copula.

Al verbo ausiliare: *avere* corrisponde nell' ungherese per tutti i modi e tempi la terza persona del verbo *lenni*, presa impersonalmente co' dativi de' pronomi di persona; qualora la traduzione della frase italiana sarà:

a) Il nominativo del verbo *avere* mettesi nel dativo: io *nekem;* tu *neked;* egli, ella *neki;* noi *nekünk;* voi *nektek;* loro *nekik;* ec.

b) In vece del verbo *avere* mettesi *lenni*, in quello stesso modo e tempo, in cui stava *avere;* sempre però nella *terza* persona.

c) L' accusativo del verbo *avere*, cioè la cosa avuta, adoperando il conveniente affisso del pronome possessivo, passa nel nominativo del medesimo numero, in cui stava come accusativo, e con esso concordasi il verbo *lenni* in numero; esem.

Io ho de' pomi, *nekem vannak almáim.*

Tu avevi un pomo, *neked vala almád.*

Eglino hanno avuto de' bei cavalli, *nekik voltak szép lovaik.*

Io non avró il mio premio, *nekem nem lesz jutalmam;* ec.

La frase negativa: *non è*, non ha traducesi: *nincs* o *nincsen;* non sono, non hanno, *nincsenek;* anche non è, anche non ha: *sincsen;* anche non sono, o non sono nemmeno anche non hanno, o non hanno nemmeno *sincsenek;* *) come:

*) Osservisi, che anche *nincs*, *nincsenek*, ec. si lasciano allorquando servono di copula tra il soggetto e predicato;

Egli non è quì; *ő nincs itt;* egli non ha, *neki nincsen.*

Loro non sono quì, *ők nincsenek itt;* loro non hanno, *nekik nincsen.*

Egli non è quì; ma nemmeno il suo cappello è quivi, *ő nincsen itt; de kalapja sincsen itt;* egli non ha, ma non ha nemmeno il suo fratello, *neki nincsen, de bátyjának sincsen.*

Eglino non sono quì; ma nemmeno i loro cappelli sono quivi, *ők nincsenek itt; de kalapjaik sincsenek itt;* eglino non hanno, ma non hanno nemmeno i loro fratelli, *nekik nincsen, de bátyjaiknak sincsen.* *)

---

esem. questo panno non è bello, *e' posztó* nem *szép;* questi pomi non sono gialli, *ezen almák* nem *sárgák;* nemmen questi panni son belli, *még ezen posztók* sem *szépek;* ec. In simili frasi si traducono soltanto le particelle negative, il *non*, con: *nem;* l' *anche non*, o *nemmeno* con: *sem.*

*) Si avverte, che il verbo impersonale *kell* deve, parimente si costruisce col dativo in maniera seguente:

a) il nominativo, che deve eseguire qualche cosa, mettesi nel dativo; come: io devo *nekem kell;* tu devi *neked kell;* egli, ella deve *neki kell;* noi dobbiamo *nekünk kell;* ec.

b) il verbo *kell* mettesi nel modo e tempo occorrente, sempre però nella terza persona singolare; come: io doveva *nekem kelle;* voi doveste, avete dovuto *nektek kellett;* che loro debbano, *hogy nekik kelljen;* ec.

c) il verbo, che vi è sempre aggiunto, mettesi nell' infinitivo, e non senza eleganza nell' infinitivo costrutto; in qual caso il dativo dei pronomi di persona (fuorchè nelle frasi enfatiche) possono lasciarsi; come sarebbe:

io devo leggere, *nekem kell olvasni*, oppure: *olvasnom kell.*

tu dovevi scrivere, *neked irni kelle*, oppure: *irnod kelle.*

egli ha dovuto finire, *neki kellett végezni*, oppure: *kellett végeznie.*

che noi dobbiamo cercare, *hogy nekünk kelljen keresni*, oppure: *keresnünk kell*

voi dovreste trovare, *nektek kellene találni*, oppure: *találnatok kellene.*

B) il verbo *MEGYEK* vado; in cui il *gy* eufonico si cangia in: *n*.

CONJUGAZIONE
del verbo *menni* andare.

Infinitivo.

assoluto. *menni* andare
costrutto. *mennem* andare (io)
menned andare (tu)
mennie — (egli, ella)
mennünk — (noi)
mennetek — (voi)
menniek (*menniök*) — (loro)

Gerundio.

menvén, *menve* andando

Participio

pres. *menő* quello, quello che va
fut. *menendő* quello, quella che anderà.

Indicativo. Presente.	Imperativo e Congiuntivo.
megyek vado	*menjek* ch' io vada
mégy, *mész* vai	*menj* va, che tu vada
megy, *megyen*, *mén* va	*menjen* vada, ch' egli, ella, vada
megyünk andiamo	*menjünk* andiamo ec.
mentek andate	*menjetek* andate ec.
mennek vanno	*menjenek* vadino ec.

Imperfetto.

menék andava	*mennék* anderei, andassi
mennél andavi	*mennél* anderesti, andassi
mene andava	*menne* anderebbe, andasse

---

che loro abbiano dovuto pagare, *hogy nekik meg kellett legyen fizetni*, oppure: *kellett legyen fizetniök*.

Lo stesso vale de' verbi impersonali: *lehet* può essere, *illik* conviene, *látszik* pare, *tetszik* piace.

menénk andavamo — *mennénk* anderemmo, andassimo
menétek andavate — *mennétek* andereste, andaste
menének andavano — *mennének* anderebbero, andassero

Perfetto.

mentem andai, sono andato — *mentem legyen* sia andato
mentél andasti ec. — *mentél legyen* sii andato
ment andò ec. — *ment legyen* sia andato
mentünk andammo ec. — *mentünk legyen* siamo andati
mentetek andaste ec. — *mentetek legyen* siate andati
mentek, mentenek andarono ec. — *mentek, mentenek legyen* siano andati

Piucheperfetto.

mentem volt era andato — *mentem volna* sarei, fossi andato
mentél volt ec. eri andato ec. — *mentél volna* saresti, fossi andato ec.

Futuro.

menni fogok anderò — *menendek* sarò andato
menni fogsz anderai — *menendesz* sarai andato
menni fog ec. anderà ec. — *menend* ec. sarà andato ec.

Il verbo *menni*, non forma fattitivo; il suo potenziale è: *mehetni* poter andare, ch' è regolare.

GYAKORLÁS.

Ezek valóban szép almák — az esztendőnek négy része van — hat napja már, hogy várnom kell 's mind hijában[1] *— vannak-e jó tollaid*[2]*? nincsenek, az öcséméi jók, de mint*[3] *látom, azok sincsenek itt — sok mérget kell nyelni a' tanítónak*[4]*, ha tanítványi*[5] *engedetlenek*[6]*— nem kell biznunk*[7] *a' szerencsében*[8]*, mert vak*[9] *és forgandó*[10] *— nem kellene szeretni a' szépet, ha nem jó — meg*

kell próbálni az embert, ha méltó-e barátságunkra — nekem nincsenek kincseim, de van egészségem, melly legnagyobb kincs a' világon — elmehetnénk Antalhoz[11]*; reggel*[12] *elmehettem volna, de most nincs időm; menj hozzá, 's mondd-meg neki, hogy holnap együtt*[13] *menendhetünk hajókázni*[14] *— alig*[15] *menétek-ki szobámból, le kellett feküdnöm*[16]*.*

1. in vano
2. penna
3. come
4. maestro, professore
5. discepolo
6. disubbidiente
7. confidarsi
8. fortuna
9. cieco
10. volubile
11. Antonio
12. la mattina
13. assieme
14. navigare
15. appena
16. coricarsi

ESERCIZIO.

Tu hai molte cose, che non sono necessarie — il suo padre è assai ricco — egli ha de' bellissimi beni — hai qual libro; il mio non è qui — il piacere[1] **è nemico**[2] **della frequenza**[3] **— l' assuefazione**[4] **è un' altra natura — i tuoi libri non sono in ordine**[5] **— hai tu le opere**[6] **di Tasso? le aveva un giorno io; ma adesso non sono nemmeno quelle nella mia biblioteca**[7] **— l' uomo non è contento**[8] **mai con quello, che ha — la virtù senza prudenza è una bellezza senza occhj — io non ho, ma non hanno nemmeno loro, e neppur essa — non dovreste pigliare**[9] **quello, che non è vostro — se**

dovessimo attendere[10] il suo arrivo[11] — questo devono imparare[12] — io vi anderei, quando vi andassi anche tu — andiamo dal tuo fratello — sene andarono tutti — l' uomo deve in tutto moderarsi[13].

1. *öröm*
2. *elevenség*
3. *gyakorság*
4. *szokás*
5. *rend*
6. *munka*
7. *könyvtár*
8. *megelégedni* (contentarsi)
9. *elvenni*
10. *várni*
11. *megérkezés*
12. *tanulni*
13. *mérsékelni*

LEZIONE XIX.

II. CLASSE DEI VERBI IRREGOLARI.

Quì appartengono:

I. Quei, alla radice (Ved. Lez. XVI. §. *) de' quali l' eufonia aggiunse nell' infinitivo e congiuntivo imperfetto un *n*; nel presente indicativo un *sz*; nell' imperfetto indicativo, gerundio, e participio presente un *v*; nei perfetti un *t*; nel presente congiuntivo ed imperativo il *gy*; tali sono:

lenni diventare
tenni fare
venni comperare
hinni credere
vinni portare
enni mangiare
inni bevere

I primi cinque di questi *) si conjugano perfettamente a norma del verbo *tenni*.

---

*) Eccetto *lenni*, ma soltanto riguardo la forma determinata, la quale come neutro, non riceve, nè forma fattitivo.

CONJUGAZIONE

del verbo *tenni* fare.

Infinitivo.

assol. *tenni* fare
costr. *tennem* fare (io)
tenned — (tu)
tennie — (egli, ella)
tennünk — (noi)
tennetek — (voi)
tenniek (tenniök) — (loro)

Gerundio.

tévén, *téve* facendo.

Participio.

pres. *tévő* quello che fa
pass. *tett* fatto
fut. *teendő* quello che farà.

INDICATIVO.

Indeterminato.	*Presente.*	Determinato.
teszek	faccio	*teszem*
teszesz o *tész*	fai	*teszed*
tesz, *teszen*	fa	*teszi*
teszünk	facciamo	*teszszük*
tesztek	fate	*teszitek*
tesznek	fanno	*teszik*

Imperfetto.

tevék	faceva	*tevém*
tevél	facevi	*tevéd*
teve, *tőn*	faceva	*tevé*

tevénk	facevamo	*tevők*
tevétek	facevate	*tevétek*
tevének	facevano	*tevék*

Perfetto.

tettem	feci, ho fatto	*tettem*
tettél	fecisti, hai fatto	*tetted*
tett	fece, ha fatto	*tette*
tettünk	femmo ec.	*tettük*
tettetek	faceste ec.	*tettétek*
tettek	fecero ec.	*tették*

Piucheperfetto.

tettem volt	aveva fatto	*tettem volt*
tettél volt ec.	avevi fatto ec.	*tetted volt ec.*

Futuro.

tenni fogok	farò	*tenni fogom*
tenni fogsz ec.	farai ec.	*tenni fogod ec.*

IMPERATIVO E CONGIUNTIVO.

Presente.

tegyek	ch' io faccia	*tegyem*
tégy	fa, che tu faccia	*tegyed, tedd*
tegyen	faccia, ch' egli, ella faccia	*tegye*
tegyünk	facciamo ec.	*tegyük*
tegyetek	facciate ec.	*tegyétek*
tegyenek	facciano ec.	*tegyék*

Imperfetto.

(che serve per l' ottativo)

tennék	farei, facessi	*tenném*
tennél	faresti, facessi	*tennéd*
tenne ec.	farebbe, facesse	*tenné ec.*

Perfetto.

tettem legyen	abbia fatto	*tettem legyen*
tettél legyen ec.	abbi fatto	*tetted legyen ec.*

Piuccheperfetto.

tettem volna	avrei, avessi fatto	*tettem volna*
tettél volna ec.	avresti, avessi fatto	*tetted volna ec.*

Futuro.

teendek	avrò fatto	*teendem*
teendesz	avrai fatto	*teended*
teend ec.	avrà fatto	*teendi ec.*

Questi verbi formano i loro fattitivi e potenziali colle solite formative: *tat, tet; hat, het*, che si aggiungono alle loro radici: *te, ve, hi, vi, e, i;* come: *tetet* fa fare, *tehet* può fare, *etet* fa mangiare; *ehetik* può mangiare; *itat* abbevera, *ihatik* può bevere; ec.

Eszik mangia; *iszik* beve sebbene attivi, tuttavia si conjugano a norma de' verbi passivi, ritenendo però sempre le suaccenate consonanti; come: *eszem, eszel, eszik* mangio, mangi, mangia; ec. imperf. *evém, evél, evék* mangiava, mangiavi, mangiava; *ettem, ettél, evett;* ho mangiato, hai mangiato, ha mangiato; ec. perf. *ittam, ittal, ivott*, ho bevuto ec. *evő* quello, quella che mangia; *iandó* quello, quella che beverà; ec.

I loro fattitivi: *etel, itat*, si conjugano regolarmente secondo gli attivi, ed i loro potenziali a norma dei passivi; esem. *ehetem, ehetel, ehetik*, posso mangiare ec. *ihatám, ihatál, ihaték;* ec.

A questa classe dei verbi irregolari appartengono:

II. Quei, che nell' infinitivo terminano in: *udni, odni, edni, ödni.* — Siccome in questi le formative: *ud, od, ed, öd*, stanno in vece delle formative: *usz, osz, esz, ösz*, ne avviene, che nella loro conjugazione ricevono or le une, or le altre. Tali verbi sono:

ALUDNI *dormire.*

Indicativo pres. *aluszom*, *alszom* dormo; *aluszol*, *alszol* dormi; *aluszik*, *alszik* dorme; *aluszunk*, *alszunk* dormiamo; *alusztok*, *alszatok* dormite; *alusznak*, *alszanak* dormono.

Indic. imperf. *aluvám*, *alvám* dormiva; *aluvál*, *alvál* dormivi; *aluvék*, *alvék* dormiva; *aluvánk*, *alvánk* dormivamo ec.

Indic. perf. *aludtam* dormii, ho dormito; *aludtál* hai dormito; *aludt* ec.; tutti gli altri perfetti regolari dal perfetto indicativo.

Indic. fut. *aludni fogok*, *fogsz*, *fog* ec. regolare.

Imper. e congiun. pres. *alugyam*, *alugyál*, *alugyék*, che io dorma, dormi, dorma; ec.

Imperf. (ottat.) *aludnám*, *aludnál*, *aludnék* dormirei, dormissi; ec.

Congiun. fut. *aluvandom*, *alvandom* avrò dormito; ec.

Gerund. *aludván*, *aluván*, *alván*; *aludva*, *aluva*, *alva* dormendo.

Part. pres. *aluvó*, *alvó*, quello che dorme; perf. *aludt* quello che ha dormito; fut. *aluvandó*, *alvandó* quello che dormirà.

FEKÜDNI *giacere.*

Che si conjuga perfettamente a norma del precedente, con differenza degli affissi tenui.

CSELEKEDNI *operare*, *fare.*

Indic. pres. *cselekedem*, *cselekeszem*, *cselekszem* opero; *cselekedel*, *cselekeszel*, *cselekszel* operi; *cselekedik*, *cselekeszik*, *cselekszik* opera; ec.

Indic. imperf. *cselekedém*, *cselekvém* operava; *cselekedél*, *cselekvél* operavi; *cselekedék*, *cselekvék* operava; ec.

Indic. perf. *cselekedtem*, *cselekedtél*, *cselekedett* operò, ha operato; ec. gli altri perfetti regolari da questo.

Imp. e Cong. pres. *cselekedjem*, *cselekedjél*, *cselekedjék* che io operi; ec. *cselekedjünk*, *cselekedjetek*, *cselekedjenek* che operiamo ec.

Imperf. (ottat.) *cselekedném*, *cselekednél*, *cselekednék*, opererei, operassi ec.

Fut. *cselekvendem*, *cselekvendel* ec.

Gerund. *cselekedvén*, *cselekvén*; *cselekedve*, *cselekve* operando.

Part. pres. *cselekedő*, *cselekvő* quello che opera; pass. *cselekedett* quello che ha operato; fut. *cselekvendő*, quel che opererà.

NYUGODNI *riposare.*

Nyugodik, *nyugoszik*, *nyugszik* riposa.

ALKUDNI *contrattare* (del prezzo)

Alkudik, *alkuszik*, *alkszik* contratta.

ESKÜDNI *giurare.*

Esküdik, *esküszik*, *eskszik* giura.

HARAGUDNI *rabbiarsi*, *adirarsi.*

Haragudik, *haraguszik*, *haragszik* si adira.

BETEGEDNI *ammalarsi.*

Betegszik, *betegedik* si ammala.

ELÉGEDNI *contentarsi.*

Elégszik, *elégedik* si contenta.

HIDEGEDNI *raffreddarsi.*

Hidegszik, *hidegedik* si raffredda.

MELEGEDNI *scaldarsi*

Melegszik, *melegedik* si scalda

RÉSZEGEDNI *imbriaccarsi.*

Részegszik, *részegedik* si imbriacca.

MENEKEDNI *liberarsi.*

Menekszik, *menekedik* si libera

VESZEKEDNI *rissare.*

Veszekszik, *veszekedik* rissa.

VAJUDNI *languire.*

Vajuszik, *vajudik* languisce.

Che tutti si conjugano a norma del verbo *cselekedni*, appropriandosi i convenienti affissi ottusi o tenui.

OSSERVAZIONI.

Aludni, *nyugodni*, *alkudni*, *feküdni* e *cselekedni*, principalmente quando sono composti colle particelle: *el*, *ki*, *meg*, ricevono la forma determinata; esem. *elaludtuk a' hajnalt*, dormendo abbiamo passato l'aurora; *megcselekedtük kedvökért*, per grazia loro l' abbiamo fatto; *kialkudtuk ezeket a' lovakat*, abbiamo contrattato del prezzo di questi cavalli; ec.

Fattitivi formano i seguenti: *aludni*, *altatni* assonnare; *feküdni*, *fektetni* far giacere; *cselekedni*, *cselekedtetni* fare fare; *nyugodni nyugtatni* acchetare; *esküdni*, *esketni* o *esküdtetni* far giurare, i quali si sonjugano regolarmente a norma degli attivi.

Potenziali formano tutti; come: *alhatni* potere dormire; *alhatik* può dormire; *fekhetni* poter giacere, *fekhetik* può giacere; *nyughatni*, poter riposare, *nyughatik* può riposare; *alkhatni*, *alkudhatni* poter contrattare, *alkhatik*, *alkudhatik* puó contrattare; *eskhetni*, *esküdhetni* poter giurare, *eskhetik*, *esküdhetik* può giurare; gli altri poi col cangiare la terminazione dell' infinitivo: *ni*, in: *hat*, *het*; esem. *vajudhatik* puó languire; *betegedhetik* può ammalarsi; ec. i quali si conjugano regolarmente a norma dei verbi passivi.

Il verbo *igyekezni* sforzarsi, ingenarsi, ec. oltre la sua conjugazione regolare: *igyekezem*, *igyekezel*, *igyekezik* ec. fa pure nell' indicativo presente: *igyekszem*, *igyekszel*, *igyekszik*, mi sforzo, ti sforzi, si sforza; *igyekszünk*, *igyekszetek*, *igyekszenek*, ci sforziamo, vi sforzate, si sforzano.

GYAKORLÁS.

Dajkám[1] elaltatta fijamat — ne haragudjál, hogy olly soká[2] nyugodtam — ne alkudjék kegyed annyit, bizony[3] megharagszom — a' multkor-is[4] fölötte megharagudtam e' miatt 's megbetegedtem — soká veszekvék velem; ha jót cselekszünk, ne féljünk[5] hogy valaki megharagudjék (reánk) tettünkért — nem kisebbszik[6] azért érdemed, ha rágalmaznak[7] a' gonoszak — ki meg nem elégszik azzal, mije van, boldogtalan — kelj-fel[8], kialhattad már magadat — megkötözték[9] kezét 's lábát hogy ne veszekedhessék — megelégedhetel sorsoddal — megesküdtettük Józsefet[10] — fektessétek le Lászlót[11] — már kialkudhattad volna — ha én olly soká feküdném, fölötte megkövéredném[12] — nem jól tenné, ha katonává lenne — mind megittad boromat — ne együnk többet 's a' mi megmaradt[13] tegyük-el[14] holnapra — elhíhattad volna Ilkát-is[15] — vitesd haza ezeket a' fejszéket[16].

1. balia	minuisce	**12.** divenir grasso
2. tanto tempo	**7.** calunniare	**13.** rimanere
3. in verità	**8.** alzarsi	**14.** servare
4. tempo fa	**9.** legare	**15.** Elena
5. temere	**10.** Giuseppe	**16.** secure, ascia
6. kisebbedik, si di-	**11.** Ladislao	

ESERCIZIO.

Non ti sforzi[1] mai a raggiungerlo — noi ci affatichiamo quanto e possibile[2] — egli diventò soldato —

diventa una volta buono — non mangiare tanto; bevi piuttosto un poco — io non mangiai — loro ne mangiavano e bevevano abbastanza — egli non beve mai del vino — s' ella bevesse — puoi tu berne? — egli ne potrebbe comperare — potresti crederlo — come riposavi? — io dormo assai bene — la notte[3] passata[4] dormii assai male — egli andava in collera; io nol farei — ne sn o contento — voi giacete assai male — diventi vecchio — non giurare in vano[5] — potrei giurare — non fa baruffa meco per questo, perchè potrei adirarmene — ci siamo riposati — per troppo dormire abbiamo mancato all' ora destinata[6] — per questo potresti facilmente ammalarti — l' hai fatto male — perchè contratti tanto; ho giurato di non darti — che sospetti[7] di me? — noi non ci vantiamo[8], di averlo abbeverato.

1. *igyekezni*
2. *lehetséges*
3. *éjszaka*
4. *mulni*
5. *hijában*
6. *határozni, rendelni*
7. *gyanakodni* (con: ra, re)
8. *kérkedni*

LEZIONE XX.

III. CLASSE DEI VERBI IRREGOLARI.

A questa classe si riferiscono alcuni verbi monosillabi, che terminano nella loro radice con una vocale; tali sono:

**hí* chiama
**rí*
**sí* } piange *(dirottamente)*
**szí* succhia
**ví* lutta
bú (búv, búj) si nasconde
**fú (fúv, fúj)* soffia
**ó (óv)* difende, guarda

**ró* marca, fa delle intaccature
jő viene
fő si euoce
**lő* spara
nő cresce
**nyő* svelle
**sző* tesse

I notati con *), come attivi, ricevono la forma determinata, e formano dei fattitivi colle formative: *vat, vet*, esem. *hívat* fa chiamare; *rovat* fa fare delle intaccature; *lövet* fa sparare; ec.

Potenziali formano tutti colle solite formative: *hat, het;* esem. *szíhat* può succhiare; *óhat, óvhat* può difendere; *lőhet* può sparare; *nőhet* può crescere; ec. Quanto i primi, tanto e questi si conjugano regolarmente a norma de' verbi attivi.

I primi nove come ottusi si conjugano a norma di *híni;* gli altri sei come tenui a norma di *szőni.*

CONJUGAZIONE

del verbo *híni* chiamare.

Infinitivo.

assol. *híni* chiamare
costr. *hínom* chiamare (io)
hínod — (tu)
hínia — (egli, ella)
hínunk — (noi)
hínotok — (voi)
híniok — (loro)

Gerundio.

hiván, híva chiamando.

Participio.

pres. ***hivó*** quello che chiama
pass. ***hivott*, *hitt*** chiamato
fut. ***hivandó*** quello che chiamerà.

INDICATIVO.

Indeterminato.	*Presente.*	Determinato.
hivok	chiamo	***hivom***
hísz*, *hivsz	chiami	***hivod***
hí*, *hiv	chiama	***híja*, *hivja***
hivunk	chiamiamo	***híjuk*, *hivjuk***
hítok*, *hivtok	chiamate	***híjátok*, *hivjátok***
hínak*, *hivnak	chiamano	***híják*, *hivják***

Imperfetto.

hivék	chiamava	***hivám***
hivál	chiamavi	***hivád***
hiva	chiamava	***hivá***
hivánk	chiamavamo	***hivók***
hivátok	chiamavate	***hivátok***
hivának	chiamavano	***hivák***

Perfetto.

hittam*, *hivtam	chiamai, ho chiamato	***hittam*, *hivtam***
hittál*, *hivtál	chiamasti ec.	***hittad*, *hivtad***
hitt*, *hivott	chiamò	***hitta*, *hivta***
hittunk*, *hivtunk	chiamammo	***hittuk*, *hivtuk***
hittatok*, *hivtatok	chiamaste	***hittátok*, *hivtátok***
hittak*, *hivtak	chiamarono	***hitták*, *hivták***

Piucheperfetto.

hittam*, *hivtam volt aveva chiamato ***hittam*, *hivtam volt***
hittál*, *hivtál volt ec. avevi chiamato ec. ***hittad*, *hivtad volt ec.***

Futuro.

híni fogok ec.	chiamerò ec.	*híni fogom ec.*

IMPERATIVO E CONGIUNTIVO.

Presente.

híjak, hivjak	ch' io chiami	*híjam, hivjam*
híj, hivj	chiama ec.	*hidd, hivjad*
híjon, hivjon	chiami	*híja, hivja*
híjunk, hivjunk	chiamiamo	*híjuk, hivjuk*
híjatok, hivjatok	chiamate	*híjátok, hivjátok*
híjanak, hivjanak	chiamino	*híják, hivják.*

Imperfetto.

(che serve per l' ottativo)

hínék, hivnék	chiamerei, chiamassi	*hínám, hivnám*
hínál, hivnál	chiameresti ec.	*hínád, hivnád*
hína, hivna	chiamerebbe	*híná, hivná*
hínánk, hivnánk	chiameremmo	*hínók, hivnók*
hínátok, hivnátok	chiamereste	*hínátok, hivnátok*
hínának, hivnának	chiamerebbero	*hínák, hivnák*

Perfetto.

hittam, hivtam legyen	abbia chiamato	*hittam, hivtam legyen*
hittál, hivtál legyen ec.	abbi chiamato ec.	*hittad, hivtad legyen ec.*

Piucheperfetto.

hittam, hivtam volna	avrei avessi chiamato	*hittam, hivtam volna*
hittál, hivtál volna ec.	avresti ec. chiamato ec.	*hittad, volna ec.*

Futuro.

hivandok	chiamerò	*hivandom*
hivandasz ec.	chiamerai ec.	*hivandod ec.*

CONJUGAZIONE

del verbo *szőni* tessere.

Infinitivo.

assol. *szőni* tessere
costr. *szőnöm* tessere (io)
szőnöd — (tu)
szőnie — (egli, ella)
szőnünk — (noi)
szőnötök — (voi)
szőniek (szőniök) — (loro)

Gerundio.

szővén, *szőve* tessendo.

Participio.

pres. *szövő* quello che tesse
pass. *szőtt*, *szövött* tessuto
fut. *szövendő* quello che tesserà.

INDICATIVO.

Indeterminato.	*Presente.*	Determinato.
szövök	tesso	*szövöm*
szősz	tessi	*szövöd*
sző	tesse	*szövi*
szövünk	tessiamo	*szőjük*
szőtök	tessete	*szövitek*
szőnek	tessono	*szövik*

Imperfetto.

szövék	tesseva	*szövém*
szövél	tessevi	*szövéd*
szöve	tesseva	*szövé*
szövénk	tessevamo	*szövők*
szövétek	tessevate	*szövétek*
szövének	tessevano	*szövék*

Perfetto.

szőttem	tessei, ho tessuto	*szőttem*
szőttél	tessesti	*szőtted*
szőtt, szövött	tessò	*szőtte*
szőttünk	tessemmo	*szőttük*
szőttetek	tesseste	*szőttétek*
szőttek	tessettero	*szőtték*

Piucheperfetto

szőttem volt	aveva tessuto	*szőttem volt*
szőttél volt ec.	avevi tessuto ec.	*szőtted volt ec.*

Futuro.

szőni fogok ec.	tesserò ec.	*szőni fogom ec.*

IMPERATIVO E CONGIUNTIVO.

Presente.

szőjek	ch'io tessa	*szőjem*
szőj	tessi ec.	*sződd, szőjed*
szőjön	tessa	*szője*
szőjünk	tessiamo	*szőjük*
szőjetek	tessete	*szőjétek*
szőjenek	tessano	*szőjék*

Imperfetto.

szőnék	tesserei, tessessi	*szőném*
szőnél	tesseresti	*szőnéd*
szőne	tesserebbe	*szőné*

szőnénk	tesseremmo	*szőnők*
szőnétek	tessereste	*szőnétek*
szőnének	tesserebbero	*szőnék*

Perfetto.

szőttem legyen	abbia tessuto	*szőttem legyen*
szőttél legyen ec.	abbi tessuto ec.	*szőtted legyen ec.*

Piucheperfetto.

szőttem volna	avreì, avessi tessuto	*szőttem volna*
szőttél volna ec.	avresti ec. tessuto ec.	*szőtted volna ec.*

Futuro.

szövendek	tesserò	*szövendem*
szövendesz ec.	tesserai	*szövended ec.*

Osser. Ogni verbo attivo, quando l' azione della prima persona passa nella seconda, riceve in tutti i tempi gli affissi: *lak*, *lek* (aggiunti alla terza persona del numero singolare della forma indeterminata), i quali esprimono l' accusativo: *tégedet* te; *titeket*, *benneteket* voi; *magadat* te stesso; *magatokat* voi stessi: come:

talállak trovo te, o voi.	*kereslek* cerco di te, o di voi
találálak trovava te, o voi	*kerésélek* cercava di te, o di voi
találtalak trovai te, o voi	*kerestelek* cercai di te, o di voi
találandlak troverò te, o voi.	*keresendlek* cercherò di te, o di voi.
találjalak ch'io ti, voi trovi; ec.	*keresselek* ch'io di te, di voi cerchi; ec.

GYAKORLÁS.

Hivasd magadhoz Bálintot; [1] *elhivatnám, de tudom nem jöhet, mert kendert* [2] *nyövet — jer,* [3] *bújunk-el, hogy a' vivók ne láthassanak bennünket — ha isten* [4] *karja nem* [5] *óvta-meg, agyonlőtték volna —* [6] *anyám* [7] *egykor sok vász-*

nat szövetett, mert sok kendert nyövetett, — búj a' fa möge, ott nem fú a' szél; fúv ott is — én nem növök többé, de te nőhetnél még — örvendek[8], ha valamire taníthatlak — ha akarod, hogy szeresselek, vívj-meg ügyemért[9] — megrótta hibámat, de megrovom én-is övéit — megfőttek már a' gesztenyék[10]? nem még, most főnek — te könnyen megvíhatnál vele.

1. Valentino
2. canape
3. vieni *(imperat.)*
4. braccio
5. archibugiare
6. un giorno
7. tela
8. avere piacere
9. interesse, affare
10. castagna

ESERCIZIO.

Perchè piangi sì dirottamente? come non dovrei piangere sulla morte del mio padre — soffiano i venti invernali[1] — soffiava un vento favorevole[2] — se è caldo[3], soffialo — guardati dal freddo[4] — ti ho veduto mentre[5] sparavi — perchè vieni così tardi[6], potevi venire prima — sarei venuto, ma abbiamo fatto delle intaccature — loro sono venuti a tempo[7] — noi ci nascondevamo sotto il ponte — da che non ti ho veduto sei cresciuto molto, e credo crescerai ancora — noi non ci siamo venuti per[8] piangere — vi scelgo acciò mi difendiate — crescendo diventa grande l' albero — non succhiarmi il sangue[9] fuori dal corpo — chi l' ama, che lo difenda[10] — queste sono tiracche[11] tessute.

1. *téli*	5. *midőn*	9. *vér*
2. *kedvező*	6. *késön*	10. non si traduce.
3. *meleg*	7. *jókor*	11. *nadrágtartó*
4. *kideg*	8. *hogy*	

LEZIONE XXI.

L' USO DELLA FORMA DETERMINATA.

Il senso determinato od indeterminato della frase dipende sempremai dall' accusativo del verbo attivo o neutro-attivo (i quali soli sono capaci della forma determinata); quindi se questo accusativo accenna un oggetto determinato, il suo verbo dovrà mettersi nella forma determinata; nel caso contrario si adoprerà la forma indeterminata.

Per ciò nella traduzione delle frasi italiane nelle quali si ritrova un accusativo coll' articolo indeterminato, oppure coll' articolo partitivo non si metterà giammai la forma determinata; esem. vidi un uomo, che ha portato dei pomi, *embert láték* (non *látám) ki almákat vitt* (non *vitte*); noi non mangiamo del pesce, ne beviamo del vino, *mi nem eszünk* (non *esszük*) *halat, sem nem iszunk* (non *isszuk*) *bort;* ec.

Riguardo poi alle frasi italiane, in cui l' accusativo viene preceduto dall' articolo determinato *il, la, lo*, è d' avvertirsi, che quando tal accusativo si traduce coll' articolo: *az, a'*, il verbo si metterà nella forma determinata; esem. molti encomiano la virtù, ma pochi la sieguono, *sokan magasztalják* (non magasztalnak) *az erényt, de kevesen követik* (non követnek).

Del resto, siccome la forma determinata è una proprietà singolare della lingua ungarica, del tutto ignota agl' italiani, sarà d' uopo accennare le seguenti regole, dedotte dalla natura stessa dell' idioma ungarico:

I. Ogni accusativo preceduto dall' articolo *az*, *a'*, ovvero da qualche pronome dimostrativo, richiede la forma determinata del verbo; esem. *a' halált senki sem kerüli-el*, nessuno sfugge la morte; *nem szeretem* (non szeretek) *ezen embert* non amo questo uomo; ec.

II. Gli accusativi di tutti i pronomi dimostrativi, sieno questi espressi, oppure tacitamente intesi, esigono la forma determinata; esem. *ezt keresed*, *azt nem találod* questo cerchi, e quello non trovi; *szeretem* (azt) *ha jól beszélsz felőlem*, (lo) amo se parli bene di me; ec.

III. Gli accusativi dei pronomi possessivi, tanto gli assoluti, che concreti, esigono sempre la forma determinata; esem. *tiédet hozom* (non hozok) porto il tuo; *miénket láttad* hai veduto il nostro; *eladom házamat*, vendo la mia casa; *nem lelem botomat* non trovo il mio bastone; ec.

IV. Dei pronomi di persona richiede soltanto l' accusativo della terza persona: *őt*, *őtet*, *őket* la forma determinata; esem. *szeretem*, *tisztelem*, *'s áldom őt* (őket), la (le) amo, la (le) stimo, e la (le) benedico. (Dell' accusativo della seconda persona veggasi la Lezione precedente).

V. Gli accusativi dei pronomi reciproci di persona: *magamat*, *magadat* ec. in senso: me stesso, te stesso ec. domandano sempre la forma determinata; esem. *ismerem magamat* conosco me stesso; *nem őrizéd magadat* non guardavi te stesso: *nagyra tartják magokat* (tengono per grandi se stessi) sono pieni di fasto; ec. — Nel significato poi di: *magam* io solo, *magad* tu solo, ec. in cui vengono di spesso adoperati, esige soltanto l' accusativo della terza persona la forma determinata; esem. *magát* (egyedűl) *találtuk* l' abbiamo trovato solo; *most nem találod magát* (egyedűl) adesso non lo troverai solo; *magamat* (egyedűl) *láttál* (e non láttad) me solo hai veduto; ec.

VI. Gli accusativi de' pronomi indeterminati d' interrogazione, come pure dei numerali ordinali, che terminano in: *ik*, richiedono sempre la forma determinata; esem. *mellyiket akarod megvenni*, quale (di questi) vuoi comperare? *egyiket*, *némellyiket szeretem*, uno, alcuni amo; *harmadikat választottuk* abbiamo scelto il terzo; ec.

A questi appartengono ancora i seguenti pronomi indeterminati: *egymás* un altro; *valamennyi* e *mind* (quando si usa assolutamente); esem. *szeretjük egymást* ci amiamo vicendevolmente (l' uno l' altro) *valamennyit*, *mind elküldöm* il tutto mando; ec.

VII. I nomi proprj (eccettuati quei dei mesi, giorni, e delle feste, come pure tutti gli altri, adoperati in guisa de' nomi comuni), richiedono la forma determinata; esem. *Vinczét keresem*, *Agnest kivánják*, *Terézt küldötték*; ec. Cerco di Vicenzo, bramano Agnese, hanno mandato Teresa; *Bécset fájlalja*, si duole di Vienna; ec. *Pünkösdöt ünnepel* (non ünnepli) festeggia la festa di Pentecoste; *Majust*, *Keddet vár*, attende il Maggio, il Martedi; *nem találsz itt Romát* non ci trovi Roma; ec.

GYAKORLÁS.

Nem nézem én a' hibákat 's nem keresek botlásokat[1] *azon munkában, mellyet te irtál — látunk várasokat mellyeket nem ékesítnek*[2] *pompás*[3] *épületek*[4]*—hajót vettünk— jer*[5]*, szedjünk virágokat 's kössünk*[6] *koszorút*[7] *atyánknak, ki holnap neve napját*[8] *ünnepli — hidd-el Károlyt*[9]*, 's vezesd*[10] *őt a' szinházba, hol ma Alfieri Orestesét játsszák*[11]*—*

eladták lovaidat — én tegnap vettem kocsit[12] *'s így enyéimet el nem adhatom — ernyőjét*[13] *nálam feledte*[14] *'s még senkit sem küldött érte — kinyugodtuk magunkat — akarjuk, hogy hétfőre*[15] *elvégezd — akármellyiket választod, károdra*[16] *lesz — elkergetted*[17] *őket házadtól — nem olly hamar fogunk látni Napoleonokat — én többre*[18] *becsülöm őt, mint gondolja.*

1. sbaglio
2. adornare
3. magnifico
4. edificio
5. racogliere
6. trecciare
7. corona, serto
8. giorno natale
9. Carlo
10. condurre
11. (*giuocare*) rappresentare
12. carrozza
13. ombrella
14. dimenticare
15. lunedi
16. danno (con *per*)
17. discacciare
18. più

ESERCIZIO.

Scrivo una lettera al mio padre, in cui lo prego, che mi mandi del danaro — volete bevere del caffè[1], del tè[2], ovvero della limonata[3], quì troverete del tutto — il cielo ce ne guardi[4] — questa disgrazia[5] non l' avrei aspettata — vedendo il Reno mi pareva[6], che vedo il Danubio — hai mandato Giorgio[7] per vedere, se vi sia del pesce alla pescheria — mangia un poco del presciutto[8]; abbiamo bevuto abbastanza dell' acqua — prega Iddio; io lo pregherò finchè vivrò — lodiamolo tutti, che ci benedica e salvi[9] — ami tu lo studio[10] delle

lingue?[11] — non potrei dirtelo, poichè è tanto difficile, che si perde la pazienza — conosci[12] tu il suo fratello? — egli conobbe ben presto il suo errore — conoscevamo tutti; egli ama me solo — noi ci[13] amiamo — voi lo trovaste solo — ho veduto ambidue — un solo abbiamo comperato.

1. *kávé*
2. *thea*, *herbaté*
3. *czitromviz*
4. *őrizni*
5. *szerencsétlenség*
6. (pare) *tetszik*
7. *György*
8. *sódar*, *sonka*, *disznóláb*
9. *üdvöziteni*
10. *tanulás*
11. *nyelv*
12. *ismérni*
13. *egymás*

LEZIONE XXII.

L' AVVERBIO

È quella parte del discorso, ch' esprime la qualificazione del verbo in quello stessa guisa, in cui l' esprime l' aggettivo nei sostantivi. Con tutto ciò serve delle volte l' avverbio a determinare la significazione dell' aggettivo.

Vi sono molti avverbj radicali nella lingua ungarica; se ne forma peró una gran copia dai sostantivi e dagli aggettivi, o numerali.

GLI AVVERBI RADICALI

possono ridursi in

1) avverbj di luogo.

itt quivi, quà *(c. q.)*
ide quà *(c. m.)*
ott }
amott } là, ivi *(c. q.)*
oda }
amoda } là *(c. m.)*
tova più in là
ugyan ott nel medesimo luogo
hol dove *(c. q.)*
hová dove *(c. m.)*
máshol altrove *(c. q.)*
valahol in qualche luogo *(c. q.)*
sehol in niun luogo *(c. q.)*
otthon a casa *(c. q.)*
haza a casa *(c. m.)*
sehova in niun luogo *(c. m.)*
máshova altrove *(c. m.)*
akárhol dove si voglia *(c. q.)*
akárhova dove si voglia *(c. m.)*
mindenhol }
mindenütt } dappertutto
közel vicino
mellette appresso
messze lontano
távol lontano
itt-is amott-is quà e lá
mindenfelől da ogni parte
merre per dove
erre }
emerre } per di quà
arra }
amarra } per di là
másfelé in altra parte
befelé verso al di dentro.
kifelé verso al di fuori

félre a parte
hátra in dietro
balra alla sinistra
jobbra alla destra
mindenfelé verso tutte le parti
honnét }
honnan } onde, donde
innét }
innen } di quà
onnét }
onnan } di là
elől d' avanti
belűl dentro
belűlről di dentro
kivűl fuori
kivűlről di fuori
hátúl dietro
hátulról da dietro
felűl (fölül) sopra (superficie)
felűlről (fölülről) da di sopra
alúl sotto
alulról di sotto
benn dentro, entro *(c. q.)*
künn fuori *(c. m.)*
fenn, *(fönn)* sopra *(c. q.)*
lenn a basso *(c. q.)*
be dentro *(c. m.)*
ki fuora *(c. m.)*

2) Avverbj di tempo.

ma oggi
tegnap jeri
tegnap előtt avanti jeri
előtte való nap o *napon* il giorno avanti, precedente
minap }
minapában } giorni, poco fa
multkor }

régenten
valaha
egykor } un giorno, una volta
hajdan

holnap dimani

holnap után dopo dimani

nem sokára
rövid idő mulva } fra poco

mikor quando

most adesso, ora

mindjárt
tüstént
legott
legitt } subito, tosto
azonnal
ezennel

még ancora, già

előbb prima

ekkor in questo tempo

akkor allora

ezelőtt per l' avanti

ezután
ezentúl } da qui innanzi

azután
aztán } poi, dopo

néha
ollykor } alle volte

némellykor qualche volta

ollyankor
illyenkor } tal volta

mindig
mindenkor } sempre
örökké

azonban frattanto

hamar presto

régtől fogva da gran tempo

midőn quando *(quum, dum)*

míg intanto che

soká lungo tempo

reggel la mattina
estve la sera
délben a mezzogiorno
jókor a buon' ora, opportunamente
korán) a buon' ora, a suo tempo
idején)

3) Avverbj di diversa significazione.

igen assai
felette (fölötte) troppo
nagyon molto
inkább piuttosto
alig appena
kevesbbé, *kevesebbé* il meno
bizonyosan certamente
igazán) in verità, veramente
valóban)
másként altrimenti
talán forse
majdnem) quasi
csaknem)
együtt) insieme
egyetemben)
öszvesen sommariamente
ellenben al contrario
úgy in quella maniera) così
így in questa maniera)
hogy)
hogyan) come
mint)
miként)
mikép) in qual maniera, come
miképen)
mintha quasi
csak soltanto, solamente
nem non, no

épen nem in nessun modo, assolutamente non
annyira tanto
mennyire quanto
eléggé / *elegendőképen* } abbastanza

AVVERBI DERIVATI

a) Dai sostantivi.

Si formano cogli affissi: *ul* ed *ül.* Questi hanno il significato delle parole italiane: *in guisa, in maniera d' un,* e corrispondono ancora alla dimanda: come, *hogyan?* esem. *ajándékul* in guisa d' un regalo; *szamárul* in maniera d' un asino; *emberül* da uomo; *emlékül* per memoria; ec.

Queste formative servono ancora a formare dai nomi delle nazioni degli avverbj, i quali esprimono la loro lingua; esem. *ez az úr ért 's beszél olaszul, magyarul, és németül,* questo signore intende e parla italiano, ungherese, e tedesco.

Colla formativa *kor* (di cui si è già fatta menzione tra le posposizioni), si fanno degli avverbj di tempo, corrispondenti all' interrogazione: *mikor?,* quando? esem. *hajnalkor* sull' alba, all' aurora; *Pünkösdkor* alle feste di Pentecoste; ec.

b) Dagli aggettivi

Che terminano in: *n, t, sz* (dagli ultimi però se sono ottusi) si formano gli avverbj colle formative: *ul, ül;* esem. *gondatlan* inconsiderato, *gondatlanul* inconsideratamente; *szent* santo, *szentül* santamente; *rosz* cattivo, *roszul* malamente; ec.

Dagli altri terminati in qualche vocale ed in qualunque altra consonante, si formano gli avverbj col cangiare i *bb,* del loro comparativo, in: *n;* esem.

gyengébb più debole, *gyengén* debolmente; *ritkább* più raro, *ritkán* raramente; *merészebb* più ardito, *merészen* arditamente; *bátrabb* più coraggioso, *bátran* coraggiosamente; ec.

Szép bello, fa: *szépen* in bella maniera; *jó* buono, *jól* bene; *méltó* degno, *méltán* degnamente, meritamente, con ragione.

Dai comparativi e superlativi si formano gli avverbj, aggiungendo loro le formative: *en, an;* esem. *gyengébben* più debolmente; *bátrabban* più coraggiosamente; *legszebben* alla più bella maniera; *legjobban* al meglio; ec.

Colle formative: *lag, leg* si formano (principalmente dal tempo presente dei participj), molti avverbj, che rispondono alla domanda: come, *hogyan?* esem. *mulólag* transitoriamente; *hihetőleg* credibilmente; *ünnepileg* in maniera festiva; ec.

Osser. Degli avverbj, che si formano dai nomi numerali colle formative: *szor, szer, ször*, ec. nè fù fatta la menzione nella Lez. XIII.

GYAKORLÁS.

Ki idején lefekszik 's későn[1] kel[2] alig lehet egészséges vérü[3] — honnét jősz? a' vár felől, benn nem voltam ugyan, azonban láttam millyen mohos[4] kivülről — hajdan még tenger volt ott, hol most utczákat látunk — hová jársz[5] te reggelenként, mindig ollyan korán távozol[6] a' háztól — mint érzed[7] magadat? tegnap 's tegnap előtt rosz szinben[8] valál[9] — mikor jövend-el bátyád? tegnap vártam, de még ma sincs itt; holnap bizonyosan megérkezik[9] — Vinczét[10] állitotta[11] maga helyett kezesül[12] — a'

jutalmul[13] *kitett arany*[14] *poharat csak azon ló nyerheti-meg, melly legelőször jut-el a' czélhoz — híven teljesítette*[15] *igéretét, nem úgy, mint te, ki tüstént megfeledkezel*[16] *adott szavadról — azt épen nem szenvedem*[17]*, hogy estve soká kimaradj*[18] *— eléggé megmutattam*[19] *minapában mennyire szeretlek*[20]*.*

1. corricarsi
2. levarsi, alzarsi
3. *vér* sangue
4. *moh* muschio
5. andare
6. allontanarsi
7. sentire
8. colore, ciera
* con *avere*
9. arrivare
10. Vicenzo
11. costituire
12. mallevadore
13. premio
14. d' oro
15. adempire
16. dimenticarsi
17. soffrire
18. restare
19. dimostrare
20. amare

ESERCIZIO.

La tua sorella parla bene il francese[1], lo spagnuolo[2], e l' inglese[3]; tu cominci[4] adesso ad imparare[5] il turco ed il croato[7] — pronunzia[8] chiaramente[9] le parole, altrimenti niun ti potrà capire[10] — tratta da cane quella povera ragazza, cui vuole prendere[11] per moglie[12] — d' animo eroico[13] si sono difesi[14] i nostri soldati[15] — jeri mi sono coricato troppo a buon' ora, ed alla mezza notte erà già svegliato[16] — va presto, che arrivi a tempo — sapeva[17] passabilmente[18] le sue lezioni[19], sebbene[20] soltanto correntemente[21] le poteva imparare — non si può diventare tanto facilmente erudito[22] — con ragione l' ha lo-

dato — ha fatto scaltramente[23] — l' ha burlato[24] nella più scaltra maniera.

1. *franczia*
2. *spanyol*
3. *angol*
4. *kezdeni*
5. *tanulni*
6. *török*
7. *horvát*
8. *kimondani*
9. *tiszta*
10. *érteni*
11. *venni*
12. *feleség* (avverbialmente)
13. *vitéz*
14. *védelmezni*
15. *katona*
16. *fölébredni*
17. *tudni*
18. *türhető* (partic. pres.)
19. *leczke*
20. *jóllehet*
21. correre *futni*
22. *tudós*
23. *ravasz*
24. *kijátszani*, *rászedni*.

LEZIONE XXIII.

LE CONGIUNZIONI

Sono quelle parole immutabili, che servono a legare le diverse parti del discorso non solo, ma anche le costruzioni intere; esse sono:

Copulative.

és, *'s* e, ed
is anche
mind — *mind* / *valamint*, *mint* — *úgy* } come — così
nem csak — *hanem* — *is* non solo — ma anche

Disgiuntive.

vagy, *avvagy* o, ovvero, oppure
sem — *sem* nè — nè
se — *se* nè — nè *(coll' imperat.)*
akár oppure

Condizionali.

ha se
hacsak, se solo
hogyha se
máskent }
különben} altrimenti
úgy — *hogy* così — che

Comparative.

mennyire in quanto che
mint }
valamint} come, siccome
mintha come se
úgy }
így } così
imigy}
szintúgy, nello stesso modo
a' millyen — *ollyan*, quale — tale
a' mennyi — *annyi* quanto — tanto
a' mint — *úgy*, come — così

Causali.

miért perchè? *(quare, pour quoi)*
mert, perchè, poichè *(quia, car)*
azért — *mert* per ciò — perchè *(ideo — quia)*
mivel }
mivelhogy} poichè, imperocchè
minthogy }
hogy che
nehogy per paura che
hogyne, perchè no?

Dichiarative.

azaz cioè, vale a dire
mint }
úgymint} come

tudni illik cioè
példának okáért per esempio

Aumentative.

azonfelül } oltre ciò
azonkivül }
a' mi több ch' è più
még ancora
legalább almeno

Transitive.

valóban, in fatti
többnyire, del resto
egyébiránt } del resto, altrimenti
különben }

Avversative ed eccettuative.

de } ma
hanem }
nem (coll' imperat. *ne)* non, nò
pedig per altro
mindazáltal } pure, tuttavia
mégis }
azonban frattanto
jóllehet ancorchè, siacchè
bár }
ámbár } sebbene
bátor }
ámbátor }
ellenben a contrario

Periodiche.

midőn quando, allorchè *(quum, dum)*
mikor, quando?
akkor allora

mint come

azonban hogy }
az alatt mig } mentrechè, intantochè

mig }
miglen } finchè

minekutána poichè

alig hogy appena che

azután hogy dopo che

végre }
végtére } finalmente.
atóljára }

Conclusive.

most, or, ora, adesso

tehát dunque, adunque

következésképen, conseguentemente

's ezért }
és így } e per ciò, e così

a' honnét, onde, donde, laonde

LE INTERJEZIONI

Servono ad esprímere i diversi sentimenti di quello che parla; eccone le principali:

D' allegrezza.

aha, *oh!*

ha, *ha*, *ha!* del ridente

éljen, viva, evviva!

vigan, allegramente!

Di dolore.

ah, *óh*, *ah*, *ahi!*

fájdalom, ohimè, omè!

boldog isten, buon Dio!

istenem, Dio mio!
egek, oh cielo!
jaj, guai, uh, ahi, ohei!
vaj, ah!
kár, danno!

Di meraviglia.

lehetetlen, impossibile!
ejnye, cospetto, per Bacco!
bizony, per vero, in verità!
hogyhogy, come?
rendes, *különös*, strano, curioso!
hohó, ehe!
im, *ime*, *ihol*, ecco!

D' ira o disprezzo.

ah, *ahha*, *óh*, ah!
piha, vergogna
gazember, briccone!

Per far tacere.

csitt, silenzio!
hallgass, taci!
veszteg, in pace!
halljuk, sentiamolo!

Per far animo.

rajta }
nossza } animo, coraggio!
utszú }
nossza rajta } alle armi!

GYAKORLÁS.

Vigan barátim! éljen a' király! — a' mint hallottam nem csak pénzét, de életét-is elvesztette — minthogy

mindnyájan együtt vagyunk — azért nem adtam oda[2], mert tudtam hogy vissza nem küldöd[3] — ejnye! hát olly rosz vélekedéssel[4] vagy felőlem? — rajta vitézek! hazátokért[5] vivtok — fájdalom, hány szerencsétlent föd gazdag köntös[6]! — sem szeretetét nem keresem, sem gyülölségétől[7] nem félek[8] — vigyázz[9], nehogy megbánjad[10] lépésedet[11] — miért válaszoltál[12] olly rögtön levelére? azért mert úgy tetszett — mintha nem értenéd; csitt gyermekek ott a' szegletben[13]! ön magamat sem értem lármátok[14] miatt — jaj annak, ki nem tud élni az idővel, 's ártatlan[15] örömeivel.

1. perdere
2. *oda adni* dare
3. *visszaküldeni* rimandare
4. opinione
5. patria
6. abito, veste
7. odio
8. temere, avere paura
9. guardarsi
10. pentirsi
11. passo
12. rispondere
13. cantone
14. gridamento
15. innocente

ESERCIZIO.

Finchè loro vengano — sebbene tu gli abbia promesso[1], con tutto ciò venir potrai — appena ch' io era arrivato[2] voleva che lo visitassi[3], andai quindi subito a vederlo — perdonami[4] se ti feci molto aspettare[5] — oltre ciò resta a provar se — non vuole nè questo, nè quello, ma un altro — quanto brami[6] tu d' esser felice. tanto

lo bramiamo ancor noi — perchè nol hai imparato? [7] perchè non avea del tempo — animo! impara subito; guai a te, se non lo saprai. [8]

1. *megigérni* 4. *megengedni* 7. *megtanulni*
2. *érkezni* 5. *várakozni* 8. *tudni*
3. *meglátogatni* 6. *kivánni*

LEZIONE XXIV.

L' USO DELL' ARTICOLO

È molto simile a quello dell' articolo determinato italiano; scostasi però da esso nei casi seguenti:

I. L' articolo *az*, *a'*, s' adoperà in ogni frase determinata, qual distinzione non conoscono gl' italiani al par degli Ungari; come: *a' tanító oktatja a' gyermekeket*, il maestro insegna i ragazzi.

II. I nomi proprj delle persone non hanno bisogno d' articolo; fuorchè ne' casi seguenti:

a) Quando il nome proprio viene usato come appellativo; esem. *ritkák ma a' Hunyadyak*, rari sono oggi i Hunyady.

b) Quando vengono preceduti da qualche aggettivo, che per altro non è il loro perpetuo predicato; esem. *a' kegyetlen Nero*, il crudele Nerone.

III. I titoli delle dignità non ammettono giammai l' articolo; come: *Felséged* Vostra Maestà; *Méltóságod* Vostra Signoria Illustrissima; *Uraságod* Vossignoria.

IV. I nomi proprj delle provincie o regni, qualora non sono seguiti dal sostantivo: *birodalom* impero; ovvero preceduti da qualche aggettivo, non esigono articolo; esem. *Magyar ország*, Ungheria;

Perzsia, Persia. Lo stesso osservisi de' nomi delle città, isole e mesi; come: *Buda*, Buda; *Bécs*, Vienna; *Julius* Luglio; *November* Novembre; *Cyprus* l' isola di Cipro. I nomi de' fiumi, laghi, e monti, si usano coll' articolo; esem. *a' Rajna*, il Reno; *a' Balaton*, il Balatone; *az Aetna*, l' Etna; ec.

V. Quanto a titoli de' libri e delle loro divisioni, l' uso dell' articolo è il medesimo, che nell' italiano; come *franczia grammatika*, gramatica francese; *harmadik rész*, terza parte; il quarto articolo è il più bello, *a' negyedik czikkely legszebb*; ec.

VI. Innanzi a due o più sostantivi congiunti colla particella *és*, o separati con *vagy*, basta metter l' articolo avanti 'l primo; esem. *az erény és bölcseség*, la virtù e la saviezza; *az élet vagy halál*, la vita o la morte; *a' természet*, *idő és türedelem legjobb orvosok a' földön*, la natura, il tempo, e la pazienza sono i piú gran medici al mondo.

VII. Gli aggettivi non hanno l' articolo, se non quando s' usano assolutamente come sostantivi, ovvero quando hanno qualche affisso possessivo; come: *mellyik posztóból vettél? a' veresből* di qual panno hai comprato? del rosso? *a' szépet és jót kiki szereti*, il bello ed il bene ama ognuno; *a' nagyjából választott*, ha scelto de' più grandi.

VIII. I pronomi di persona, gl' interrogativi ed indeterminati non ammettono giammai l' articolo. — I dimostrativi: *ez*, *az*, hanno sempre l' articolo (che mettesi fra essi ed il nome), eccettuato il caso, quando servono a spiegare o distinguere un oggetto dall' altro; esem. *ez a' folyó* questo fiume; *ez a' kert* questo giardino; *ez fa*, questo è un albero; *az hajó*, quella è una nave; *ez folyó 's nem patak*, questo è un fiume, e non un ruscello; *az medve 's nem törzsök*, quello è un orso e non un tronco; ec.

I pronomi possessivi tanto assoluti, quanto concreti hanno sempre l' articolo in una frase energica, in altri casi poi possono riceverlo a piacere; esem. *e' kés a' tied*, oppure: *e' kés tied* questo coltello è tuo; *kertem, a' kertem, az én kertem* il mio giardino.

IX. I numerali, che hanno innanzi a se l' articolo determinato nell' italiano, lo richiedono anche nell' ungarico; ciò però non dee intendersi della maniera di contar le ore, dove l' italiano delle volte mette l' articolo determinato in vece del sostantivo *ora*. Negli ordinali lo adopriamo a piacere.

X. Anche gli avverbj possono ricevere l' articolo; come: *a' minap*, o *minap* tempo fa; *a' midőn, midőn* quando.

L' articolo partitivo italiano esprimesi nell' ungarico col nominativo o accusativo, i quali spesso hanno l' affisso del pronome possessivo; esem. hai tu del danaro? *van pénzed?* bevi tu del vino o dell' acqua? *bort vagy vizet iszol?* vi sono anche de' fiori, *itt virágok-is vannak;* ec.

L' uso perfetto dell' articolo s' imparerà dalla lezione ed esercizio.

LEZIONE XXV.

VERBI CHE HANNO VARI SIGNIFICATI.

ADNI.

adni valamit . . . . dar qualche cosa.
eladni . . . . vendere.
megadni mit igért . . dar quello, che si è promesso.
kiadni a' szolgán . . dar congedo al servitore.

kiadni (pénzét)	spendere.
feladni a' várat . . .	arrender il castello, la fortezza
feladni a' vétkest . .	accusare il delinquente
feladni czélján . . .	abbandonare il proposito.

AKADNI.

felakadni valamin . . .	offendersi di qualche cosa.
megakadni a' beszédben .	tartagliare
összeakadni	incontrarsi
akad (találkozik) . . .	trovasi

ÁLLANI.

állani, felállani . . .	stare, alzarsi
kiállani a' hideget, éhséget 'st.	soffrire il freddo, la fame ec.
kiállani a' csatamezőre .	portrarsi alla guerra, alla battaglia.
megállani	fermarsi.

BESZÉLNI.

elbeszélni	raccontare
lebeszélni	levar per sentenza.
rábeszélni	persuadere

ENGEDNI.

engedni, megengedni .	lasciare, concedere
felenged a' jég, a' hó 'st.	si scioglie il ghiaccio, la neve; ec.

ÉRNI.

érik, megérik	diventa maturo
ér, megér	vale, tocca, arriva all' età.
elér valakit	raggiunge qualcheduno

eléri czélját	ottiene l' intento
felér valamit eszével . .	comprende, capisce
felér valakivel eszére, gazdagságára nézve . .	uggnaglia alcuno in talento, ricchezze.

ESNI.

esni, elesni	cadere
esik az eső, hó 'st. . .	piove, nevica
megesni	accadere, mal riuscire.

FAKADNI.

fakad a' bimbó, kifakad a' genyedtség	si sciogle il germe, il tumore marcioso
haragra, szavakra fakadni	accendersi d' ira, cominciare a parlare
sirva fakadni	cominciar a piangere

FOGNI.

fogni, megfogni	arrestare
megfogni	comprendere, capire
befogni	attaccare (la carrozza)
kifogni valakin	superare qualcheduno
ráfogni velakire valamelly tettet	attribuire a qualcheduno qualche atto.

HAJTANI.

hajtani, elhajtani . . .	cacciare, far andar innanzi.
meghajtani	piegare
felhajtani (egy pohár bort)	votare il bicchiere
nem hajtani valaki intéseire	non udir le ammonizioni di qualcheduno.

JÁRNI.

megjárni . . . . truffarsi, ingannarsi
megjárni a' tánczot . . ballare bene, da bravo
bejárni (országot) . . viaggiare.

JÁTSZANI.

eljátszani javait . . . perder al giuoco i beni
kijátszani . . . . . . esporre al giuoco, beffarsi di qualcheduno.
megjátszani valakit . . porgere inganno ad uno.

KELNI.

kelni, felkelni . . . . alzarsi, levarsi
felkel a' nap . . . . spunta il sole
kelni, elkelni . . . . logorarsi (delle merci)
megkelni . . . . gonfiarsi (della pasta)

KÖLTENI.

költeni, felkölteni valakit álmából . . . . . . svegliare qualcheduno dal sonno.
költeni . . . . inventare, fingere
költeni, elkölteni . . . spendere
kikölteni . . . . covare

MULATNI.

mulatni magát . . . . divertirsi
elmulatni . . . . tralasciare, mancare.

RAGADNI.

ragadni, elragadni . . rapire, infettare.
megragadni a' tolvajt . afferrare il ladro.
felragadta a' szerencse . lo sollevò la fortuna.

SÜLNI.

sülni, megsülni . . .	cuocersi, arrostirsi.
felsülni	andar a monte col progetto
elsülni	ben riuscire, scaricarsi (del fucile)
kisülni	scoprirsi, venir in paiese.

ÜTNI.

ütni, megütni	percuotere
jól, roszul ütni-ki . . .	ben, mal riuscire
elütni valamit valaki kezéről	togliere qualcosa dalle mani di qualcheduno.
felütni	acconsentire (*dando la mano*)
üt az óra	batte, suona l' ora
valakire ütni	somigliare a qualcuno.
beüt a' mennykő . . .	colpisce il fulmine.

GYAKORLÁS.

Nálad szolgál még[1] Samu[2]? nem; kiadtam rajta — nekem azt beszélte, hogy sok éhséget 's hideget kelle nálad kiállnia — összcakadtam atyáddal, megállottunk, 's rábeszélt, hogy Palermoba küldjem fiamat — megérem én még azt az időt, hogy feléred eszeddel e' titkot — hajtsuk-fel ezt a' pohár bort egészségére[3] azoknak, kiknek megesett az idei[4] Pünkösd — szépen kijátszottuk kémeit[5] — befogatnék, de beteg egyik lovam — mulasd magadat ifjuságodban[6]; mert mit elmulatsz, örökre[7] elveszett — kiadtuk pénzünket, 's ennélfogva föl kellett adnunk czélunkon — biz ez nem jól ütött-ki.

1. stare in servizio
2 Samuele
3. salute
4. di questo anno
5. spia
6. gioventù
7. per sempre

ESERCIZIO.

Egli vendette la sua casa, ed il suo fratello espose la sua al giuoco — oggi pioveva assai, tuonava[1] e tra i lampi[2] cadde il fulmine — congedai tutti i miei servitori[3] — questo fanciullo ritrae[4] molto dal padre — come vi avete divertito? spero[5], che ci divertiremo anche noi — questo io non posso comprendere — dì al cocchiere[6], che attacchi — perchè fingi cose[7] si strane?[8] — il sole spuntò già, e tu non t' alzi ancora — ho viaggiato per tutta la Francia[9] — questo credo[10] ti basterà; — non bisogna[11] offendersi d' ogni parola — l' incontreremo sicuro — ti pentirai un giorno di[12] non aver ascoltato le mie ammonizioni.

1. *dörögni*
2. *villám*
3. *szolga*
4. *kisdeà*
5. *remélleni*
6. *kocsis*
7. *dolog*
8. *furcsa*
9. *Franczia ország*
19. *hinni*
11. *kelleni*
12. *hogy*

SAGGIO

Delle Derivazioni (formazioni) e Composizioni delle parole nella lingua ungarica.

Avvi nella lingua ungarica una grande quantità di parole derivate e composte. Da una voce radicale possono formarsi dei sostantivi, aggettivi e verbi, da cui alle volte derivansi degli altri; esem.

vad fiero, fiera, salvatico.

vad-*ász* il cacciatore, vad-*ászni* fare alla caccia; vad-*ász-ás*, vad-*ász-at* la caccia, vad-*as* luogo pieno di fiere, vad-*ít* fa fiero, aliena, vad-*ít-ás* il fare fiero, alieno, vad-*ul* diventa fiero, vad-*ság* fierità, fierezza, vad-*acska* salvatico piccolo, vad-*on* deserto, luogo orrido; ec.

Kör periferia.

ker-*ék* ruota, ker-*ek-es* rotondo, ker-*ít* circonda, cinge, fa da mezzano, ker-*ít-és* cintura, siepe il far da mezzano, ker-*ül* schiva, va in giro, costa, ker-*ül-és* lo schivare, ec. ker-*ül-et* la periferia, distretto, contorno; ec.

Nella guisa medesima possono comporsi sostantivi coi sostantivi; esem. *fa* legno, albero, *ház* casa, *faház* casa di legno; *kar* braccio, *szék* sedia, *karszék* sedia a bracciuoli; o con aggettivo; esem. *hó* neve, *fejér* bianco, *hófejér* bianco come neve, assai bianco.

Aggettivi con altri aggettivi, o sostantivi; esem. *sötét* oscuro, *vörös* rosso, *sötétvörös* rosso scuro; *vadas* pieno di salvatico, *kert* giardino, *vadaskert* parco, serraglio di fiere; ec.

Verbi co' sostantivi; esem. *törvény* legge, *szerezni* acquistare, procurare, *törvényszerző* legislatore; *fog*

chiappa, arresta, *ház* casa, *fogház* prigione, carcere; colle posposizioni o particelle d' indeterminata significazione; esem. *tenni* fare, mettere, porre, *fel* in sù, *feltenni* mettere sù, proporre, supporre; *össze* assieme, *összetenni* comporre; *felelni* rispondere, *megfelelni* rispondere, corrispondere; ec.

A fine di facilitare allo scolare l' imparare a mente le parole, e per poter prendere uso vantaggioso dell' aggiunto vocabolario, in cui soltanto poche parole derivate o composte saranno a ritrovarsi, ho creduto opportuno, di dare un succinto saggio tanto della derivazione (formazione) che della composizione delle parole.

LA DERIVAZIONE.

Essa si fa secondo il principio osservato nel corso gramaticale, per mezzo di certe sillabe formative (affissi), le quali essendo ottuse o tenui, si aggiungono alla voce radicale secondo le regole della Lez. II. vale a dire: d' una voce ottusa si formerà un' altra con una formativa ottusa; d' una tenue, per mezzo d' una formativa tenue. Quelle formative, che non esistono senon se colle vocali: *é*, *i*, si aggiungeranno indistintamente alle voci ottuse e tenui.

E siccome queste formative sono per lo più di certa e determinata significazione; nè possono aggiungersi arbitrariamente ai sostantivi, aggettivi o verbi: così gioverà addurne le più usate, rimarcando la loro proprietà, nonchè la significazione, che danno alla voce formata. In conseguenza di ciò possono formarsi

A.) SOSTANTIVI

1mo) *dagli altri sostantivi*

colle formative:

ász, ész, *)

e questi esprimono persona *(maschile)*, che si occupa intorno all' oggetto indicato dalla voce radicale; esem. *hal* pesce, *hal-ász* pescatore; *kert* giardino, *kert-ész* giardiniere; *bánya* miniera, *bány(a)ász* minatore; *fü* erba, *fü-v-ész* botanico; ec.

as (os), es (ös),

formano dei sostantivi (degli aggettivi si dirà a suo luogo) d' indeterminata significazione. — Dai nomi, esprimenti cose fatte ad arte, formano sostantivi, i quali indicano persona *(maschile)*, che fabbrica cose espresse dal nome radicale; esem. *kéz* mano, *kez-es* mallevadore; *örök* eredità, *örökös* erede, *óra* orologio, (óra-as) *órá-s* orologiájo; *kalap* cappello, *kalap-os* cappellajo; *üveg* vetro, *üveg-es* vetrajo; ec.

acska (ocska), ecske (öcske), ka, ke,

formano de' sostantivi diminutivi, ritenenti l' idea della voce radicale; esem. *fa* albero (fa-acska) *fá-cska* arboscello; *könyv* libro, *könyv-ecske* libretto; *bot* bastone, *bot-ocska* bastoncino; *tükör* specchio, *tükr-öcske* specchiuccio; *asztal* tavola, *asztal-ka* tavolino; *tündér* fata, *tündér-ke* fata picciola; ec.

---

*) Nella derivazione si adoperano pure delle lettere o sillabe intercalari: *v*, *a*, *e*. *ad*, *ed*; ec. le quali senza mutare la natura della formativa, si mettono sia per sinfonia, sia per uso semplice, tra la voce radicale e le formative.

Le formative, le quali incominciano con vocale, e che hanno da affigersi ad una voce terminata in vocale, perdono, o per dir meglio: uniscono la loro vocale colla vocale finale della voce radicale.

fi,

sostantivo, *fi*, *fiú* figlio, figliuolo; forma dai nomi di battesimo, dei nomi proprj di famiglia; e dai nomi comuni degli animali, forma dei sostantivi, i quali esprimono figli piccoli dei medesimi; esem. *Pál* Paolo, *Pálfi* (Pálfy) famiglia dei Pálfi; *Dezső* Desiderio, *Dezsőfi* (Dessewfy) famiglia dei Dezsőfi; *madár* uccello, *madárfi* piccolo (giovine) uccello; *egér* sorzio, *egérfi* piccolo (giovine) sorzio; *fér (férj)* marito, *férfi (férjfi)* maschio; *barom* bestia, animale, *baromfi* pollame; ec.

né

Formativa che nacque dal sostantivo: *nő* donna, moglie; forma dei sostantivi (i quali dinotano persona del sesso femminile), corrispondenti all' italiano: *donna da —, moglie di —;* esem. *szabó* sarte, *szabóné* moglie di sarte, sartora; *gróf* conte, *grófné* contessa; *herczeg* principe, *herczegné* principessa; *Pálfiné* la moglie di Pálfi; ec.

ság, *ség*,

Forma una gran quantità dei sostantivi i quali esprimono:

a) Una giurisdizione, provincia, distretto; esem. *biró* giudice, *biró-ság* la giurisdizione giudiziale; *herczeg* principe, *herczeg-ség* principato; *kún* cumano, *kún-ság* cumania; ec.

b) Una dignità, potestà, titolo, uffizio; esem. *titoknok* segretario, *titoknok-ság* segretariato; *kapitány* capitano, *kapitány-ság* la dignità capitaneale; *szolga* servo, *szolga-ság* servitù; ec.

c) Un corpo, una collezione di quei, che esprime il nome radicale; esem. *nemes* nobile (gentiluomo)

nemesség la nobiltà (corpo de' nobili); *pap* sacerdote, *pap-ság* clero.

2-o) *Dagli Aggettivi*

si formano sostantivi colle formative:

ság, *ség*,

I quali esprimono idee astratte, e corrispondono per lo più alla terminazione italiana: *tà*; esem. *jó* buono, *jó-ság* bontà; *szép* bello, *szép-ség* beltà; *jó-szivű* di buon cuore, cordiale, *jószivű-ség* cordialità; *hitetlen* increduto, *hitetlen-ség* incredulità.

3-o) *Dalle posposizioni*

si formano sostantivi colle formative:

ság, *ség*,

E questi ritengono l' idea della voce radicale; esem. *fel* (*föl*) sù, *felség* (*fölség*) superiorità, maestà; *ellen* contro, *ellenség* (contrarietà), nemico; ec.

4-o) *Dai verbi*,

Ed in specialtà dalla radice di tutti i verbi (eccettuato: *van* egli è), si formano dei nomi sostantivi colle formative:

ás, *és*.

I sostantivi, che in tal modo si formano, ritengono sempre il significato del verbo da cui derivano, e la maggior parte corrispondono alla terminazione dei nomi verbali italiani: *ione*; esem. *vár* aspetta, *várhat* può aspettare; *várat* fa aspettare; *várakozik* aspetta, ec. sost. *várás* aspettazione; *várhatás* la possibiltà di aspettare; *váratás* il fare aspettare; *várakozás* aspettazione; — *kér* prega, dimanda; *kérhet* può pregare; *kéret* fa pregare; *kérődzik* domanda permesso,

rumina, ruguma *(degli animali)*, sost.: *kérés* preghiera; *kérhetés* la possibiltà di pregare, *kéretés* il fare pregare, *kérődzés* la domanda del permesso, la ruminazione; ec.

at (atal), et (etel).

Questi esprimono un effetto analogo al significato del verbo radicale; esem. *gondol* pensa (egli), *gondol-at* pensiero; *felel* risponde, *felel-et* risposta, *rajzol* dipinge, *rajzol-at* pittura, disegno; *ruház* veste, *ruház-at* vestimento, abbito; ec. *iszik* beve (i-at-al) *ital* bevuta, bevanda; *eszik* (e-et-el) *étel* cibo, vivanda; ec.

ék (alék, elék)

Pare d' essere stata questa formativa da prima una radice, e che significasse: parte (di qualche cosa); imperocchè i sostantivi formati per mezzo suo esprimono cosa analoga, *marad* resta, rimane, *marad-ék* il resto, la rimanenza; *fest* pinge, *fest-ék* colore, tintura; *told* aggiunge, *told-alék* l' aggiunta, appendice; *főz* cucina, *főz-elék* legume, civaja; ec.

alom (dalom, odalom)

elem (delem, ödelem)

I sostantivi formati con tali affissi, esprimono l' effetto, oppure il possedimento dell' oggetto indicato dal verbo, da cui derivano; esem. *jut* giunge, *jut-alom* premio; *fáj* duole, *fáj-dalom* doloro; *bizik* confida, *biz-odalom* fiducia, confidenza; *fél* teme, *fél-elem* timore, paura; *enged* permette, perdona, *enged-elem* perdono, permesso; *győz* vince, trionfa, *győz-ödelem* vittoria, trionfo; ec.

mány, *mény*,
vány, *vény*,

Formano sostantivi, che esprimono cosa effettuata, analoga al verbo, da cui derivano; esem. *tud* sa, *tud-o-mány* la scienza; *keres* acquista, guadagna (cerca), *keres-mény* acquisto, guadagno; *tanít* insegna, *tanít-vány* discepolo; *szökik* scappa via, *szök-e-vény* fuggiasco; ec.

ság, *ség*

Formano alcuni sostantivi con significazione non in tutto analoga al verbo radicale; esem. *imád* adora, *imád-ság* preghiera, orazione; *vesződik* s' affanna, *vesződ-ség* affanno, tribolazione.

I participj presenti usansi in generale in vece dei sostantivi o aggettivi; esem. *szerez* acquista, *szerző* acquistatore, autore; *tanul* impara, *tanuló* lo scolare; *beszél* parla, *beszélő* l' oratore; ec.

Dal participio presente del verbo *lenni* essere, *van* (egli) è, *való* quel ch' è, formasi il sostantivo colla formativa: *ság*; come: *valóság* l' essere, l' ente, la sostanza, la verità; ec. e dal potenziale del verbo *lenni* diventare, *lehető* quello che può diventare, può essere, colla formativa: *ség*; come: *lehetőség* la possibiltà.

Dai participj passati e futuri formansi de' sostantivi colle formative: *ság*, *ség*, che hanno una significazione analoga al verbo radicale; esem. *tanul* impara, *tanult* quel che fù imparato, *tanultság* erudizione; *olvas* legge, *olvasott* quello che fù letto, *olvasottság* lettura consummata; *érni* divenir maturo, *érett* quello che fù divenuto maturo, *érettség* maturità; *mulik* passa, *mulandó* quello che sarà per passare, *mulandóság* instabilità; *vesz* perisce, *veszendő* quel che sarà da perire, *veszendőség* la rovina, eccidio, periglio; ec.

5-o) *Dagli avverbj*

si formano alcuni sostantivi colle formative:

ság, *ség*,

Che ritengono la significazione della voce radicale; esem. *hamar* presto, velocemente, *hamar-ság* rapidità, velocità; *messze* lontano, *messze-ség* lontananza; ec.

B) AGGETTIVI.

Oltre alla formazione degli Aggettivi per mezzo degli affissi: *as*, *es*, *atlan*, *etlen*, *i*, *nyi*, di cui, come de' più usati, si fece menzione nella Lezione VI. gioverà il quì accenare le seguenti derivazioni:

1-o) *Da' Sostantivi*

si formano degli aggettivi colle formative:

ú, *ű*,

Ed esprimono qualità o proprietà analoga al sostantivo, da cui derivano, e nell' italiano s' esprimono per lo più colla preposizione di; esem. *íz* sapore, *ízű* di . . . sapore; *láb* piede, *lábú* di . . . piedi; *orr* naso, *orrú* di . . . naso; *szín* colore, *színű* di . . . colore.

Osser. A questi aggettivi suole preporsi sempre un altro aggettivo, o nome numerale cardinale, come sarebbe: *jóízű* di buon sapore; *jószagú* di buon odore; *nagyorrú* di gran naso; *szépszínű* di bel colore; *kétkezű* di due mani; *négylábú* di quattro piedi, quadrupedo; ec.

beli

(Formativa, che nacque da: *bel* interno, e dall': *i* di, come sarebbe: *ch' è dell' interno, ch' è di dentro;*) forma degli aggettivi, i quali esprimono: è di quel

luogo che indica il sostantivo; esem. *ásiabeli*, ch' è di Asia; *országbeli* ch' è di régno; *vallásbeli* ch' è della religione; *tanácsbeli* ch' è del senato; ec.

2-o) *Da altri Aggettivi*

si formano aggettivi colle formative:

as, *es*

I quali ritenendo la significazione dell' aggettivo radicale, esprimono qualità di diminuzione; esem. *sárga* giallo, (sárga-as) *sárgás* gialletto; *fejér* bianco, *fejéres* bianchetto; ec.

acska (*ocska*) *ecske* (*öcske*).

Formano de' diminutivi, che hanno significazione analoga alla voce radicale; esem. *vastag* grosso, *vastag-ocska* grossetto; *drága* caro (drága-acska) *drágácska* carino; *szép* bello, *szép-ecske* bellino; *jobb* più buono, migliore, *jobb-acska* un poco più bono, migliore; *szebb* più bello, *szebb-ecske* un poco più bello; *vörös* rosso, *vörös-öcske* rossetto; ec.

3-o) *Dai Verbi*.

Dalla radice di moltissimi verbi formansi degli aggettivi colle formative:

atlan, *etlen*,

Le quali danno un senso privativo alla voce radicale; esem. *tud* sa, *tud-atlan* ignaro, *hihet* può credere, *hihet-etlen* incredibile (V. Lez. VI.)

ánk, *énk*,

Queste formano (dalla radice d' alcuni verbi) degli aggettivi, esprimenti una qualità analoga alla voce radicale; esem. *nyulik* si distinde, s' allunga, *nyulánk* disteso, snello, lungo, alto; *fél* teme, *félénk* timido, pauroso; ec.

I participj del tempo presente, passato e futuro s' usano comunemente in guisa degli aggettivi; esem. *figyelmező ifjú* giovine attento; *romlott viz* acqua corrotta; *halandó test* corpo mortale; ec.

4-o) *Dagli Avverbj, e Posposizioni*

si formano degli aggettivi colla formativa:

i.

Essi hanno significazione analoga alla voce radicale; si rendono nell' italiano per lo più colla posposizione: *di;* esem. *holnap* domani, *holnap-i* di domani; *reggel* la mattina, *reggel-i* mattutino, di mattina; *ottan* là, *ottan-i* di là; ec. *alatt* sotto, *alatt-i* ch' è di sotto; *felett* sopra, *felett-i* ch' è di sopra; ec.

C) VERBI

Oltre all' indicata formazione de' verbi passivi, fattitivi e potenziali, si formano de' verbi colle formative:

ít.

Con questo affisso si formano principalmente dagli aggettivi dei verbi attivi, i quali esprimono: fare ciò, che dinota l' aggettivo; esem. *fejér* bianco, *fejér-ít* bianchisce; *nagy* grande, *nagy-ít* aggrandisce; *széles* largo, *széles-ít* allarga; *gyenge* debole (gyenge-ít) *gyengít* indebolisce; *sárga* giallo (sárga-ít) *sárgít* fa giallo; ec. Da alcuni avverbj; esem. *közel* vicino, *közel-ít* s' avvicina; ec.

sz (szik)

Forma dalle radici mute, e da alcuni sostantivi ed aggettivi de' verbi attivi (assai pochi), e neutri (ved. Lez. XIX.); esem. *al-szik* dorme; *ját-szik* giuoca; *cselek-szik* agisce, fa; *harag* collera, *harag-szik*

è in collera; *alku* accordo, convenzione, transazione, *alku-szik* accorda; ec.

gat (ogat), get (eget, öget)

Forma de' verbi frequentativi o diminutivi per lo più da altri verbi, i quali sono della medesima significazione, di cui sono le loro radici; esem. *bont* scioglie, *bont-ogat* scioglie più volte, poco a poco; *int* fa cenno, *int-eget* da più volte de' cenni; *üt* percuote, *üt-öget* percuote più volte, leggiermente; ec.

ódik, ődik

Da alcuni nomi formano de' verbi neutro-passivi; esem. *agg* vecchio, *agg-ódik* s' affanna; *kin* dolore, *kin-l-ódik* si tormenta, si crucia; ec.

Da altri verbi di qualunque significazione formano de' verbi riflessivi (ved. Lez. XVI.); esem. *ír* scrive, *ír-ódik* viene scritto (quasi da per se); *üt* percuote, *üt-ődik* s' abbatte; *emel* alza, *emel-ődik* s' innalza; *fojt* soffoga; *fojt-ódik* si soffoga; ec.

ál, él

Formano da alcuni sostantivi de' verbi attivi, o neutro-attivi; esem. *haszon* l' utile, *haszn-ál* fa uso; *tréfa* scherzo (tréfa-ál) *tréfál* scherza; *csere* cambio (csere-él) *cserél* cambia; ec.

I verbi formati con mezzo di queste formative da alcune radici mute, sono parte attivi, parte neutri; esem. *ítél* giudica; *sétál* passeggia; ec.

ász, ész

Forma dai sostantivi alcuni verbi attivi; esem. *vad* salvatico, *vadász* fa alla caccia; *egér* sorcio, *egerész* prende, chiappa sorci; ec.

aszt, eszt

Da alcuni verbi neutri terminati in: *ad, ed,* si formano de' verbi attivi, cambiando queste termina-

zioni in formative presenti; esem. *fárad* si stanca, *fáraszt* stanca; *széled* si dissipa, si disperge, *széleszt* disperge, dissipa; ec.

In alcuni verbi trovansi aggiunte a queste formative le sillabe: *al*, *el*, senza che mutino però il significato del verbo; esem. *vigad* si rallegra, *vigasztal* consola; *enged* lascia, permette, *engesztel* calma, placa, accheta; ec.

úl, *űl*

Formano de' verbi neutri:

a) Da alcune radici mute; esem: *ború́l* s' annuvola; *merűl* si merge, s' affonda; ec.

b) Dagli aggettivi, i quali esprimono: diventar quello, che indica il nome; esem. *sárga* giallo, *sárgúl* diventa giallo; *szép* bello, *szépűl* diventa bello; ec.

dogál, *degél* (*dögél*)

Formano dagli attivi e neutri de' verbi frequentativi e diminutivi; esem. *ir* scrive, *ir-dogál* scrive più volte, qualche piccola cosa; *eszik* mangia, *eddegél* mangia più volte, qualche piccola cosa; *ül* siede, *üldögél* siede più volte; ec.

Osser. Le diverse abbreviazioni, che occorrono frequentemente nei formati con queste formative, si potrà dall' uso conoscere.

kodik, *kedik* (*ködik*)

Formano de' verbi neutri:

a) Dai nomi; esem. *szabó* sarte, *szabó-s-kodik* fa da sarte; *bátor* coraggioso, *bátorkodik* s' azzarda; *kedves* piacevole, *kedveskedik* compiace.

b) Da altri verbi; esem. *sajnál* compatisce, *sajnálkodik* prova, sente compassione; *ismér* conosce, *ismérkedik* fa conoscenza; ec.

kozik, kezik (közik)

Formano de' verbi neutro-attivi:

a) Dai sostantivi; esem. *tanács* consiglio, *tanácskozik* consulta; *fegyver* le armi, *fegyverkezik* si arma.

b) Dai verbi; esem. *imád* adora, *imádkozik* prega; *vet* getta, *vetkezik* si sveste; *üt* percuote, *ütközik* combatte, s' offende; ec.

odik, edik (ödik)

Formano de' verbi neutro-passivi, i quali per lo più hanno il significato d' un cominciamento:

a) Dai nomi; esem. *álom* sonno, *álmodik* sogna: *csendes* cheto, quieto, *csendesedik* s' accheta; *büdös* puzzolente, *büdösödik* diventa (comincia a diventar) puzzolente; ec.

b) Da altri verbi; esem. *fut* corre, *futamodik* comincia a correre; *keserg* s' affanna, si rattrista, *keseredik* comincia a diventar amaro, d' affannarsi, di rattristarsi; ec.

al (ol), el (öl)

Formano de' verbi attivi principalmente dai sostantivi ed aggettivi; esem. *fáj* duole, *fájlal* si duole; *úr* signore, *ural* tiene per, onora da signore; *ács* falegname, *ácsal* lavora da falegname; *inger* stimolo, *ingerel* stimola; *böjt* digiuno, *böjtöl* digiuna; *igaz* certo, vero, *igazol* certifica, afferma.

Trovansi anche de' verbi formati per mezzo di queste formative da alcuni avverbj; *igen* così, *igenel* afferma; *messze* lontano, *messzél* tiene, crede per lontano.

az (oz), ez (öz)

Formano de' verbi neutri, e de' neutro-attivi da altri verbi, e nomi, nonchè da alcune posposizioni;

esem. *oltalom* difesa, *oltalmaz* difende; *arany* oro, *aranyoz* indora; *szeg* chiavo, *szegez* chiava; *köt* lega, *kötöz* lega, unisce; ec.

azik (ozik), ezik (özik)

Da alcune radici mute, verbi e sostantivi formano de' verbi neutri; esem. *távozik* s' allontana; *ág* ramo, *ágazik* si dirama; *gyökér* radice, *gyökerezik* si radica; *ölt* apprende, si mette addosso, *öltözik* si veste; ec.

DELLA COMPOSIZIONE.

La composizione in riguardo ai sostantivi si fa nel modo seguente: il nome principale si prepone, poichè due nomi, secondo la loro diversa posizione, acquistano due distinti significati; anzi di spesso saranno vuoti di senso, od al più avranno un senso molto confuso; esem.

hegyláb piede di monte, *lábhegy* parte anteriore, punta del piede; *szemüveg* occhiale, *üvegszem* occhio di vetro; *halpiacz* pescheria, *piaczhal* piazza piene di pesci, (il che non si usa); *árboczfa* albero di nave, *faárbocz* senza significato; ec.

I sostantivi, ch' esprimono qualche materia, preponendosi nella composizione ad un altro sostantivo, diventano aggettivi, e s' esprimono nell' italiano colla preposizione *di;* esem.

fa legno, albero, *faláb* piede di legno; *arany* oro, *aranyláncz* catena d' oro, collana; *kő* pietra, *kőház* casa di pietra.

Le posposizioni ed avverbj, co' quali si sogliono frequentemente comporre i verbi, sono le seguenti:

be (bé) entro; esem. *bemenni* entrare
rá (reá) sopra, sù; — *rátenni* metter sopra
alá sotto; — *alávetni* gettar giù.
által per; — *általlépni* oltrepassare, trasgredire
el via; — *eleresztent* lasciar via

fel sopra, sù; — *felkölteni* svegliare
körül intorno; — *körülvenni* cignere
ki fuora; — *kiküldeni* mandar fuori
össze assieme; — *összezavarni* frammischiare
le giù; — *lemenni* andar giù
vissza in dietro; — *visszavenni* riprendere (prender in dietro)

La maggior parte delle quali ritengono nella composizione si la primitiva loro idea, che quella del verbo.

La più frequente composizione dei verbi ungheresi si fa colla particella: *meg*, di cui non può spiegarsi il significato nell' italiano. Questa particella, la quale di spesso viene per pura enfasi preposta ai verbi; come: *halni*, *meghalni* morire; *fázni*, *megfázni* aver freddo; cambia ben di sovente la significazione dei medesimi, esem. *gondolni* pensare, *meggondolni* riflettere; *tudni* sapere; *megtudni* risapere. — Soltanto coll' assidua lettura si potrà conoscere il vero uso di questa particella.

Le particelle componenti si separano e si pospongono al verbo (oltre ai casi della Lez. XVI.) nelle frasi negative, in cui sta espresso congiunzione negativa: *nem*; il condizionale: *csak akkor* soltanto allora; *ha csak így*, *úgy*, se soltanto, così; esem. *nem veszem-meg* non lo compro; *nem küldöd-ki* non lo mandi fuora? *csak akkor veszszük vissza* soltanto allora lo riprenderemo; *ha csak így készülél-el* se soltanto così ti sei preparato; ec.

La congiunzione *is*, anche, la quale sempre si pospone alla voce seguente, la congiunzione negativa *nem*, *ne*, no, non, come pure il verbo ausiliare: *fogok*,

fogsz ec. formativo del futuro; esigendo la forza della frase, si mettono fra la particella componente ed il verbo; esem. *ki is viszed* lo porti anche fuori; *meg fogod tenni* lo farai; *vissza is fogod hozni* lo porterai anche in dietro; *ezt el nem fogadom*, questo non l' accetto; *Jánost meg ne várd* non sta aspettando Giovanni; ec.

PARTE SECONDA.

ESERCIZI

PER TRADURRE IN UNGHERESE.

I.

Antiche tradizioni[1] ed osservazioni[2] fisiche ci persuadono[3], esservi stata anticamente una terra detta Lectonia, crollata[4] poi per un terremoto[5], ed inghiottita[6] dalle acque, che or formano parte del greco[7] Arcipelago[8]. Fù forse in quel tempo, che il mare, da cui coperti[9] erano i campi della Scizia[10], si aperse[11] il passaggio del Bosforo per[12] unirsi[13] ai flutti[14] del Mediterraneo[15]. Quindi le numerose isole dell' Arcipelago non sono forse, che avvanzi[16] dell' antica Lectonia, terra, che secondo ogni apparenza[17] agevolò[18] alle tribù[19] asiatiche il passaggio[20] in Europa. — Umido[21] e freddo fù per lunga stagione il suolo della Grecia; immenso[22] lago la Tessaglia[23] avanti che il fiume Peneo si fosse aperta una strada[24] fra quelle rupi[25]. Il primo rè menzionato[26] dalla storia[27] greca è Inaco fondatore[28] d' Argo, della di cui esistenza[29] alcuni dubitarono[30]; benechè non apparisca[31] improbabile[32]. Altro rè nominato[*] Ogige visse in Beozia, allorquando il lago Copai

diffuse[33] i suoi flutti[34] sopra le verdeggianti[35] pianure[36]. Tutto ciò appartiene a tempi sì antichi, che le tradizioni del mondo primitivo[37] soglionsi[38] chiamare favole[39] ogigie.

1. *hagyomány*
2. *tapasztalás*
3. *észlelni*
4. *megrázni*
5. *földrendülés*
6. *elnyelni*
7. *görög*
8. *szigettenger*, archipelagus.
9. *borítni*
10. *szittya ország*
11. *megnyilni*
12. *hogy*
13. *egyesitni*
14. *földközi tenger*
15. *hab*
16. *maradék*
17. *külsőszin*
18. *könnyitni*
19. *népcsoport*, *felekezet*
20. *áltkelés*
21. *iszapos*, *nedves*
22. *végtelen*
23. *Thessalia*
24. *ut*
25. *szikla*
26. *emliteni*
27. *történet*
28. *alapitó*
29. *létel*
30. *kételkedni*
31. *látszani*
32. *hihetetlen*
* *nevezni*
33. *elönteni*
34. *hab*
35. *zöldellő*
36. *sik*, *tér*
37. *elő*
38. *szokni*
39. *költemény*, *mese*.

II.

L' istoria comincia a schiarirsi[1] nell' età[2], in cui l' egiziano Cecrope venuto a dimorare ne' luoghi, ove poi la cittadella[3] di Atene fiori[4], portò e costumi[5] e nozioni[6] di giustizia in quella contrada[7], convertita[8] da lui in un asilo[9] degl' innocenti[10] perseguitati[11]. Di quivi poi solennità[11] religiose, confederazioni[13], leggi[14] diffusero[15] i loro benefici[16] effetti[17]. Cento trent' anni dopo Cecrope Cadmo nativo[18] di Fenizia, portò nella Beozia, dove fondò anche Tebe, le lettere[19] dell' al-

fabeto, e di qui poi la scrittura e la musica si diffusero nella Grecia, ove giunsero[20] a perfezione.[21] Il maggior poeta[22] lirico Pindaro, ed il più grande Capitano Epaminonda, che sortiti[23] abbia la Grecia, furon Beoti; e non di meno gli abitanti[24] di quel paese furono sempre tenuti a[25] vile: forse perchè non seppero apprezzare[26] degnamente que' due loro grandi concittadini[27], o perchè le loro invenzioni[28] furono perfezionate in altri paesi, dove gli uomini anche seppero trarne maggior vantaggio[29]. Occasioni[30] a Cadmo di venire in Grecia furon le vittorie di Giosue, generale degli Ebrei, il quale cacciate[31] verso il mare le tribù della Fenicia, forzolle[32] ad uscirne[33] in colonie[34]. Laonde è dovuto alle imprese[35] d' un popolo spregiato, se venne fra i Greci, chi potè dirsi padre delle scienze[36], e maestro agli Europei dell' arte di eternare[37] i proprj[38] pensieri[39]; evento[40], da cui prese vita[41] quanto di grande, di profondo e di bello può l' umano ingegno[42] operare. Anche l' arte di coltivare[43] le viti[44] fù portata da Fenici; e pare opera loro anco l' oracolo di Delfo, il quale facendo cadere in dimenticanza[45] le quercie[46] profetiche[47] di Dodona, divenne centro[48] commune delle greche popolazioni[49].

1. *világosodni*
2. *időszak*
3. *váraska*
4. *virágozni*
5. *szokás*
6. *ismeret*
7. *tartomány*, *táják*
8. *tenni*, *változtatni*
9. *menedék*
10. *ártatlan*
11. *üldözött*
12. *szertartás*, *ünnep*
13. *frigy*
14. *törvény*
15. *terjedni* (el)
16. *jótévő*
17. *siker*, *következés*
18. *születés*
19. *betű*
20. *jutni*
21. *tökéletesség*.
22. *költő*
23. *szülni*
24 *lakos*
25. *megvetni*
26. *becsülni*
27. *hazafi*, *polgártárs*
28. *találmány*
29. *használni* (trarre vantaggio)
30. *alkalom*, *ok*
31. *üzni*
32. *kényszeritni*
33. *költözni*
34. *gyarmat*
35. *igyekezet*
36. *tudomány*
37. *örökitni*
38. *tulajdon*
39. *gondolat*
40. *olly eset*
41. *származni*
42. *ész*
43. *müvelni*
44. *szőlőtő*
55. *elfelejtetni* (far cadere in dimenticanza)
46. *tölgy*
47. *jövendölő*, *büvös*
48. *középpont*
49. *nép*, *népség*.

III.

Elleni[1] si nominarono i Greci da Elleno figlio di Deucalione, principe della Tessaglia, che costretto[2] da un' inondazione[3] a cercare rifuggio[4] sul monte Parnasso, vi raccolse molte tribù[5]; gli fù figlio Dor, fratello Amfizione. Divenuto questo ultimo capo[6] ai Locresi, istituì[7] fra le gole[8] delle Termopili, frapposte[9] alla Tessaglia ed alla Grecia un' adunanza[10] periodica[11] di undici o dodici tribù, ognuna delle quali avea due voti[12], ed era rappresentata[13] da' deputati[14]. Qual voto dovessero questi dare nell' adunanza veniva determinato[15] ne' particolari concilj[16] di ciascheduna popolazione. Raddolcire[17] i costumi de' popoli

ed avvivarne[18] la pietà[19] fù scopo di si fatta confederazione; fù tra i precipui offizj di questa generale[20] adunanza il sedare[21] le intestine[22] discordie[23]; mentre le particolari[24] si riserbarono[25] di comporre[26] i dissidj delle speciali tribù a cui presedevano[27]. Gli Amfizioni adunandosi[82] conducevano[29] seco le mogli e figliuoli. Si festeggiava[30] la divinità[31] tutelare[32] e celebravansi[33] i giuochi[34].

1. *Hellen* (dativo)
2. *kényszeritetvén*
3. *vizözön, áradás*
4. *menedék*
5. *öszegyüjteni*
6. *vezér*
7. *rendelni*
8. *torkolat*
9. *lévő*
10. *gyülés*
11. *évsori*
12. *voks*, *szavazat*
13. *jelent-meg* (*a' köz gyülésekben*)
14. *követek, küldöttek által*
15. *meghatározni*
16. *zsinat*, *gyülés*
17. *szeliditeni* (*édesítni*)
18. *élesztteni*
19. *jámborság*
20. *köz*
21. *csilapitni*
22. *belsö*
23. *zavar, zendülés*
24. *kisebb*
25. *fenntartani*
26. *eligazitás* (c. genit.)
27. *igazgatni*
28. *egybegyülni*
29. *vinni*
30. *ünnepleni*
31. *istenség*
32. *véd*
33. *tartani*
34. *játék*

IV.

Tal costituzione[1] durò[2] sin tanto che picciole furono quelle popolazioni, e le città uguali fra loro; ma cessò[3] quando spiacque[4] alle grandi tribù doriche e joniche l' essere pari in suffraggi agli abitanti di Ftia e del monte Eta; e quando la potente Sparta sdegnò[5] di vedersi a petto[6] nella dorica adunanza i borghesi[7] di Citinio. Non restò quindi degli Amfizio-

ni altro che il nome. Le grandi imprese, alle quali prima della caduta[8] di Troia diede l' occasione lo spirito inquieto[9], e l' audacia[10] di privati eroi[11], non furono guerre[12] nazionali[13]. Fù per impadronirsi[14] dei tesori della Colchide, che Giasone fece una spedizione navale[15], mirabile per lo stato d' infanzia[16], in cui trovavasi allora la navigazione[17]. Così ancora una famiglia di Argivi congiunta ad un principe tebano, si fece compagni i dominatori[18] di Peloponneso nella querela[19] dei figli di Edipo; onde s' armarono[20] sette rè contro Tebe. Ad imprese di sì fatto genere fù acconcio[21] il Peloponneso, sì perchè[22] gli abitanti poco dovevan temere di assalti[23] stranieri[24], sì perchè[25] Pelope e dopo di lui Perseo avevano acquistata[26] tanta importanza[27], e tanta ne aveano communicata[28] ad Argo loro città, che la penisola[29] avea in quella una specie di punto centrale.

1. *rend, kormány-alap*
2. *tartani*
3. *élmulni*, *megszünni*
4. *nem tetszeni*
5. *átallani*
6. *közepette*
7. *polgár*
8. *veszedelem*
9. *nyughatatlan*
10. *bátorság*, *merészség*, *vakmerőség*
11. *hős*
12. *háború*
13. *nemzeti*
14. *elfoglalni* (c. accus.)
15. *tengeri táborküldés*
16. *kora*, *zsenge*
17. *hajózás*
18. *uralkodó*
19. *panasz*, *viszálkodás*
20. *fegyverkezni*
21. *alkalmatos*
22. *mind-azért mivel*
23. *megtámadás*
24. *külső*
25. *mind pedig*, *mivel*
26. *szerzeni*
27. *fontosság*
28. *közölni*
29. *félsziget*.

V.

Atene poco partecipò[1] nelle turbolenze[2], e vide in compenso prosperare[3] la coltura del proprio suolo, e l' Areopago farsi modello[4] ai magistrati. Bella di queste due prerogative[5] vide ogn' anno deputati di molte città della Grecia portare in offerta[6] ai tempj delle attiche divinità le primizie[7] delle ricolte[8], ed ottenne in pare[9] tempo il vanto d' aver dato l' esempio della prima democrazia fra i Greci. I suoi rè signoreggiarono[10] con quella forza, che davan loro il merito dell' originaria[11] fondazione, ed il numero de' loro coloni[12]. Teseo poi raccolti[13] in una citta i dodici borghi dell' Attica, in un' unica magistratura[14] i dodici consigli, che questi borghi reggevano[15], ed in una sola communità[16] gli abitanti, a questi conferì[17] il diritto di scegliersi[18] un rè, riserbando a se stesso il commandare[19] gli eserciti quando nascesse[20] una guerra, e prima sede[21] nei sagrifizj[22] e nelle deliberazioni[24]. Salva da nemiche invasioni[24], che portarono spessi mutamenti[25] nelle altre città, Atene serbò e la propria indigena[26] schiatta[27], e le patrie costumanze.

1. *részt venni, keveredni*
2. *zavar*
3. *tenyészni*
4. *remekforma, minta*
5. *jelesség, elsőség*
6. *áldozat*
7. *zsenge*

8. *termés*
9. *kérkedhetni egyszersmind hogy*
10. *uralkodni*
11. *eredeti*
12. *jobágy* (nép)
13. *összegyüjteni, összeidézni*
14. *törvényhatóság*
15. *igazgatni*
16. *község, társaság*
17. *adni hatalmat, just engedni*
18 *választani*
19. *vezérleni*
20. *támadni*
21. *első ülés*
22. *áldozat*
23. *tanácskozás*
24. *rohanás, megtámadás*
25. *változás*
26. *nemzeti*
27. *eredet.*

VI.

Alle falde[1] del monte Ida crebbe a poco a poco la potenza[2] Troiana; i suoi capi impiegarono[3] tre secoli[4] nel sottomettere[5] or guerreggiando[6], or negoziando[7] molte regioni dell' Asia, indi s'impadronirono anche nell' Europa delle coste[8] di Tracia, e di vasta contrada, che fino alle frontiere[9] della Tessaglia stendeva i suoi confini[10]. Regnando Priamo reputato[11] il più grande e dovizioso principe di quella parte dell' Asia, i capi delle greche provincie s'unirono contro di lui, intesi[12] a vendicare[13] l'ingiuria[14] fatta a Menelao rè di Sparta dal figlio del detto rè, col rapirgli[15] la sposa[16]. Dieci anni di guerra[17] rovesciarono il trono di Priamo; ma durante sì lunga assenza dei capi greci dalle loro patrie, la popolazione rimasta[18] perdendo l'amor dell' ordine, e le pacifiche[19] consuetudini, si diede a torbidi[20] divisamenti[21], che tornavano rovinosi[22] alle famiglie regnanti di quel

suolo; perchè di lì nacquero[23] le contrarie fazioni, che nei secoli successivi[24] portarono poi l' ultimo disastro[25] di quei casati, e coll' abolizione[26] della monarchia presso molti popoli, introdussero[27] i governi[28] democratici ed aristocratici.

Circa cento cinquant' anni dopo Troia distrutta[29] Omero compose l' Iliade e l'Odissea, poemi[30] antichi, quanto i salmi di David.

1. *végszél, orom,*
2. *hatalom*
3. *fáradni, munkálódni*
4. *század*
5. *hóditani*
6. *hadakozni*
7. *alkudozni, kereskedni*
8. *tengerszél*
9. *szél, határszél*
10. *határ*
11. *tartatni*
12. *feltévén*
13. *megboszulni*
14. *megsértés*
15. *ragadni, orozni*
16. *jegyes*
17. *lerontani*
18. *visszamaradni*
19. *békés, csendes*
20. *zavaros*
21. *oszlás, párt*
22. *káros lenni*
23. *származni*
24. *következő*
25. *romlás*
26. *eltörlés*
27. *behozni*
28. *kormány*
29. *pusztitás, pusztulás*
30. *versezet, költemény.*

VII.

Il cervo[1] è un animale[2] innocente, sì dolce[3] e pacifico, che pare essere creato[4] ad abbellire ed animare la solitudine[5] delle foreste[6], ed occupare lungi da noi i tranquilli ritiri[7] de' giardini della natura. La sua elegante e leggiadra forma[8], la sua svelta[9] e ben fornita[10] statura[11], le sue flessibili[12] e nervose[13] membra, la sua testa ornata piuttosto che armata d' un

albero vivente, il quale come le vette[14] degli alberi ogn' anno si rinnova[15], la sua grandezza, forza e leggiadria lo distinguono[16] assai dagli altri abitanti de' boschi, ed egli come il più nobile di tutti non è, che per piacere de' più nobili uomini. Dimora nelle foreste sotto gli alberi d' alto fusto[17]. Egli occupò in tutti i tempi l' ozio[18] degli eroi; l' esercizio della caccia[19] dovea succedere[20], ben sovente anche precedere alle fatiche della guerra. Il gusto della caccia, della pescatura, e dell' agricoltura[21] è un gusto naturale di tutti gli uomini.

1. *szarvas*
2. *állat*
3. *szelid*
4. *teremteni*
5. *sivatag*
6. *fenyér*
7. *magány*
8. *kellemes*
9. *fris*
10. *helyes*
11. *testalkotás*
12. *hajlékony*
13. *izmos*
14. *csúcs*, *tető*
15. *megujulni*
16. *különböztetni*
17. *magas szálú*
18. *üres idő*
19. *vadászat*
20. *következni*
21. *földmüvelés*

VIII.

L' arancia[1] che somiglia[2] molto al cedro[3], venne dall' Asia; i Portoghesi furon i primi, che la portarono dalla China, e conserbarono a Lisbona il primo albero di questa specie, onde poi fù propagata[4] per tutta l' Europa. Vi sono due specie d' arancia: l' una dolce[5], e l' altra amara[6], o piuttosto

acre[7]; queste hanno una scorza[8] variata[9], gialla[10], pallida[11], molti granelli[12] e carne[13] troppo amara; quelle scorza sottile[14], colore di zaffrano[15], poca, ma ben dolce carne. Le arancie, che conosciamo[16] più belle, sono quelle della China, onde nomansi[17] ancora pomi di China; vene sono anche in Portogallo in gran copia[18]. Nelle Indie trovasi una specie d' un sapore[19] delizioso[20], di colore[21] rosso[22] molto fosco[23]; il succo[24] di questo ha un' accidezza si grata, che non v'è frutto[25] che possa preferirsi[26] a questo per rinfrescarsi[27] ne' gran calori; noi li conosciamo sotto il nome pompelmont e sono alle volte si grandi come la testa d' un uomo, e del sapore della miglior uva.

1. *narancs*
2. *hasonlitni*
3. *czitrom*
4. *terjedni* (attivo)
5. *édes*
6. *keserű*
7. *csipős, savanyu*
8. *héj*
9. *tarkázott*
10. *sárga*
11. *halavány*
12. *mag*
13. *hus*
14. *vékony, finom*
15. *sáfrány*
16. *ismérni*
17. *nevezni*
18. *szám, bőség*
19. *íz*
20. *kellemetes*
21. *szín*
22. *vörös*
23. *sötét*
24. *nedv*
25. *gyümölcs*
26. *többre becsülni*
27. *megfrissités végett*

IX.

La volpe[1]) ed il cervo.

Vieni, non temer, vieni,
Disse una volpe a un cervo;
Per questi campi ameni,

Ove belva[2]) non è da starti a[3]) fronte:
Qui senza guardia[4]) scendono[5]) dal monte
Le pecorelle[6]), e chiuse fra ginepri[7])
Stan qui timide lepri;
Vieni, rè quì sarai, sarai padrone,
Come altrove il lione[8]).
Il cervo s' innoltrò[9]): co' pronti veltri[10])
Tosto l' assalse il cacciatore attento,
E lieto della preda uscì del campo;
Indi potè la volpe a suo talento[11])
Per molti di sicura
Scorrer i pingui colli e la pianura.
Chi la tua vana ambizion[12]) fomenta[13]),
Spesso a tuo danno i suoi vantaggi tenta[14]).

1. *róka*
2. *vad*
3. *szembeállani*
4. *ór, pásztor*
5. *lejöni*
6. *bárány*
7. *gyalogfenyő*
8. *oroszlány*
9. *követni* (elóbbre haladni)
10. *agár*
11. *kény*
12. *nagyra vágyás*
13. *éleszteni*
14. *keresni, próbálni.*

Il fiore e la rovere.

Vedendo rovere annosa[1]) e forte
Un fior lagnavasi[2]) della sua sorte:
La vil d' un albero fosca[3]) verdura
Pur fino al termine d' autunno dura;
Ed io d' amabili[4]) colori adorno[5])
Ho sol la misera vita d' un giorno.
Udì la rovere, e al fior rispose:
Son tutte fragili le belle cose.

1. *agg, idős*
2. *panaszolkodni* (c. ellen)
3. *sötét*
4. *kéjes* (szeretetre méltó)
5. *ékülve.*

La farfalla[1]) sulla rosa.

Farfaletta dorata
Sulla rosa sedea

E superba dicea:
Per me la rosa è nata;
E spiegava [2]) le alette[3]),
E le fresche cimette[4])
Del fior giva[5]) scotendo;
E scherzando[6]) e gioiendo[7])
Ripetea baldanzosa[8]):
Nata è per me la rosa.
Or mentre qual[9]) Reina[10])
Sta sù quel trono e parla,
Giovane contadina[11])
S' invoglia[12]) di predarla;
La man fortiva stende[13]),
Entro il pugno[14]) la prende:
Le pinte[15]) ali[16]), le toglie[17]),
E poi la rosa coglie[18]).
Non ti fidar se infiora[19])
Tuoi dì sorte pomposa;
Pensa, che sei tu ancora
Farfalla sulla rosa.

1. *lepke, pillangó*
2. *kiterjeszteni*
3. *szárnyacska*
4. *tető*
5. *érintve ingatá*
6. *tréfázni*
7. *vigadni*
8. *negédesen*
9. *mint*
10. *királyné*
11. *paraszt lyányka*
12. *kedvejő* (c. dat.)
13. *kinyujtani*
14. *marok*
15. *kimes, kimzett*
16. *szárny*
17. *megfosztani* (c. ablat.)
18. *letörni* (szedni)
19. *mosolyogni* (virágozni).

ESERCIZI DI LEZIONE.

SZIGETVÁR OSTROMLÁSA.

Sziget.

Honfi! ha fellépendsz düledék várára Szigetnek,
Sirva ne említs szót sajnos eleste felől:
Ott ősz Zrínyi körül bátor daliái feküsznek,
Gyenge panaszszózat bántja nagy álmaikat.

Vörösmarty.

I.

Milly szívvel és lélekkel viseltetett hajdan a' török az egész kereszténység iránt; mint vágyott elnyomni, 's ha hogy hatalmában lett volna, teljesen kiirtani minden kereszténynyomot, kitetszik igyekezeteiből 's hallatlan tetteiből, mellyek súlyát teljes nagyságában, hogy számos tartományokat ne nevezzek, főképen magyar ország érezte, 's mellyeknek szomorú emlékét olly mélyen, mint a' magyar, egy nemzet sem viseli szivében.

Ezen vágya, ezen (minden törökbe anyja vérével áltszivárgó) gyülölsége a' kereszténység illy hatalmas ellenségének, sok siralmas ütközeteknek, de egyszersmind sok dicső tetteknek, 's halhatatlan férfiak eredetének kútfeje. Örök fényben fognak tündökleni a' *Hunyadiak*, *Báthoryak*, *Zrínyiek*, *Pálfyak* és mások, kiknek nevei részint irva, részint hagyomány által örökösödnek, nem csak minden háladó Magyarnak szivében, de Europa nemesebb érzésű népeinél-is, mellyek a' Nagyot és Szépet mindenhol, és mindenkiben tisztelik.

II.

Halhatatlan marad örökre a' Magyarok történetében *Szigetvár*, 's halhatatlanítani fogja ez dicső

hősét Gróf *Zrínyi Miklóst*, kitől csak vére omlása után 's felette nagy áron vehette-meg azt a' keresztény vért szomjuhozó *Szolimán* rettenetes hada. — Igája alatt nyögött már a' magyar föld szebb 's nagyobb része, midőn zsákmányra vágyó lelke új hadra, új öldöklésre készté e' fejedelmet; ki megindulva *Bizánczból*, táborát, a' sokszori dulások által erejében majd nem teljesen megfogyott magyar honba vezeti. — *Eger* vagy *Szigetvár* ostromlása volt főczélja utjának.

Midőn *Szolimán* a' Drávához közelíte, tudta már szándokát *Zrínyi* szigeti kapitány; tudta egyszersmind, hogy egy törökcsoport a' folyón áltkelve *Siklós* alatt szétszórva tanyáz. Ezer lovagot 's ötszáz gyalogot választ katonái közűl 's őket *Alapi Gáspár*, *Kobak Miklós* 's egyéb alvezérek ügyelése alatt Szigetből török zsákmányra bocsátja. — Siklósig haladtak ezek, mellynek — hahogy török csapatokra nem akadnának — ostromlását *Zrínyi* szivökre kötötte. Közel az említett várhoz táborozott *Mechmet bég*, *Szolimán* kedvencze, kit ez néhány ezer törökkel előre küldött, hogy, őt, mig a' Dráván egész táborával áltkelend, *Pécs* táján várja-bé. A' semmi ellenséget sem gyanitó bégre ráütnek kora reggel *Zrínyi* katonái, öldöklik a' készületleneket, feldulják táborát; maga a' bég futásban keresvén menedéket, egy mocsárba fúl, fija más törökökkel, két zászlóval 's gazdag zsákmánnyal a' szigetiek kezére jut, kik várukba diadalmasan visszavonulnak.

III.

Megértvén *Szolimán*, *Mechmet* kedves embere halálát 's a' szigetiek vakmerőségét, nem gondolt többé Egerrel; Szigetet bevenni 's feldulni lett egyetlen egy czélja dühének. Azért-is áltkelvén a' Dráván, minekutána tábora nagyobb részét a' főve-

zérrel együtt előre küldötte, Augustus 5-ikén *Szent Lőrinc re*, közel Szigethez megérkezett.

Ugyan azon idő alatt *Zrínyi* nem kételkedvén, hogy *Szolimán* egyenesen Szigetnek ne vegye utját, várát a' mennyire lehetett a' közel lévő veszélyre elkészíti, eleségét, katonáit szaporítja, 's mindent bölcsen elintézvén, a' városban találkozó polgárokat 's őröket a' belső várba idézi; megjelenésök után a' kapukat bezáratja 's hozzájok a' vártéren illyképen szól:

„Barátim, Királyunknak 's Hazánknak hű szolgái, vitéz Katonák, Nemes Férfiak! Látjuk mint közelit nyakunkra a' török, azért-is a' szükség kivánja, hogy hadra készűljünk, 's a' mi 's az egész kereszténység ellenségét bátor szívvel várjuk. Tábora számában 's erejében bizik ő; mi pedig reményünket és segedelmünket az Istenben helyhezzük, kinek hatalma gyengeségünket könnyen segítheti, az ő erejöket pedig könnyen megsemmisítheti. Ne rettentsen-meg bennünket seregének soka, midőn nem kételkedhetünk: ha hogy az Urat forrón imádjuk, tőle bizonyosan segedelmet nyerünk. — Szükség azonban mindenek előtt, hogy mindnyájan egy érzettel 's hűséggel legyünk; gyülölség, irígység 's minden incselkedés távozzanak tőlünk; sőt, mig a' Mindenható éltünknek kegyelmez, békén 's csendesen lakjunk. Ez okból elkerűlhetetlennek lenni vélem, hogy Istennek, Fejedelmünknek 's Hazánknak hűséget esküdjünk. Én esküszöm első, ti majd példámat követitek, hogy egy se kétségeskedhessék társa hűségében."

Igy szólt a' hős, 's kezét felemelve hűséget esküvék, utána pedig a' várnép. Ez meglévén, kemény parancsokat adott Zrínyi a' hitszegés 's egyéb vétkek ellen; keresztfát emeltete a' várpiaczon azok rettentésére, kik hittel tett igéreteik ellen cseleked-

ni merészelnének, 's egy katonának, ki tisztje ellen kardot vont, a' várteren fejét veteté; a' külvárasban lakó polgárok házait felégetteté, 's magát embereivel, kiknek száma — az asszonyokat 's kisdedeket ide nem számolván — mindössze kétezer háromszázra ment, a' nagy várba vonta.

IV.

Julius 31-kén a' török fővezér és *Akánszki* basa kilenczvenezer törökkel, közel Szigethez letelepedének, oda szállott táborba más százezer török-is, 's még a' napon napkelettől szinte alkonyodásig a' szigeti őrökkel küzdének, éjre pedig táboraikba viszavonulának. Folytatták e' küzdést naponként Augustus 6-ikáig, melly napon *Szolimán* a' sereg hátramaradt részével megérkezett, 's egy Szigethez közel fekvő dombra sátorát felütteté, a' többi katonaság pedig a' várat olly sűrű renddel környezé, hogy sátorai egymást érnék; 's még az napon *Zrínyi* őrjeivel késő estig keményen harczoltak Napnyugtakor a' Szultán minden álgyúit 's mozsarait elsütteté, melly robaj után az egész török sereg rettentő harsogással háromszor kiálta *Allát*, az az: Istent, a' Szultánnak Szigethez való szerencsés megérkeztéért; a' szigeti őrsereg ellenben várában *Jézus* szent nevét harsogtatá.

V.

Augustus 7-ikén a' törökök vesszőből fűzött 's földdel töltött kosarakat szerkeztetnek az újvárhoz, azután sánczokat hánynak 's az ezekre vont mozsarakkal lövöldözik a' szigetieket, kik az új váras kapúi mellett felállitott sövénynél tartózkodtak. Ugyan ott ütköztek-meg a' miéinkkel a' jancsárok, nagy veszteségökkel, midőn a' szigetiekből csak egy esett-el. A' következő napon korán reggel há-

rom helyen rohantak az új vár ostromára. *Aliportuk* török fő erőműmester, a' belső váras mellett éjjel árkokat hányat, 's reájok helyheztetvén a' nagyobb álgyúkat, szürkülettől estig 's még éjjel-is a' belső várat rongálja. Ezt látván *Zrínyi*, hogy katonái, kik közűl már sokan elvesztek, hijában el ne hulljanak, alkonyatkor az új várast felgyujtatja, 's magát embereivel az ó várasba zárja.

Augustus 10-kén a' törökök az ó várast három felől lövik; a' jancsárok sánczokat hánynak 's az említett várhoz közelítenek. Kilencz nap telt-el azonban míg azt ostrommal megvehették. Elestekor sokan elhunytak *Zrínyi* katonái közűl, mind azok tudni illik, kik a' sebesen rohanó törökök által a' várhidra szorítatva a' belső várba el nem juthattak; ezek között *Bosnyák Márton*, *Batha*, *Bothos Péter*, *Deák Balázs*, *Mátyás György*, alvezérek, bátor 's vitéz katonák. Elvesztvén tehát *Zrínyi* az ó várast számos embereivel, magát az életben maradtakkal a' nagy várba vonta.

VI.

Augustus 26-ikán hétfőn a' törökök első ostromot futnak 's a' nagy várra rohannak, de a' szigetiektől nem kisebb veszteséggel mint gyalázattal veretnek-vissza; elesett itt a' többek közt *Miserszki* basa 's két török zászló a' várőrök kezébe jutott. Igy folytatták az ostromot egy hétig, mellynek haladta után — September 2-ikán — a' jancsárok teljes erővel a' várra rohanni magokban eltökélék; azonban e' szándokkal felhagyván, éjjel a' fő erőség alját ásni kezdék, melly munkájokban három nap mulva annyira haladtak, hogy az árokban egy jancsár könnyen előhaladhatna; ezen rést később száraz fával, szalmával, 's puskaporral megtöltik, és September 5-ikén az ó várat hajnalkor felgyujt-

ják, mellynek már magában veszedelmes tüzét a' déli szél még veszedelmesbbé tevé; megemészté ez *Zrínyinek* minden hadi készületeit, kisebb nagyobb épületeit. A' törökök az elfoglalt fő erőségre huzott négy álgyúval a' vár egyéb részeit szüntelenül lövik, 's a' várkapunál lévő erőségre rohannak, mellynek védelmében maga *Zrínyi*-is szüntelen jelen volt, 's őket két izben onnét visszanyomta. E' küzdésben több vitéz szigetiek közt elesett *Novákovich János*-is. Látván tehát *Zrínyi*, hogy a' tüz mind inkább tovább terjed, 's már a' puskaporos toronyhoz közelít; hogy a' füst 's a' várra újabb erővel rohanó törökök száma miatt a' nagy várban több menedéket nem remélhet, kevés katonáival a' belső várba vonult, 's ennek kapuit az utólsó veszélyre jutott hős bezáratván, bástyáira az őröket szorgosan elrendelte. Itt a' győzödelmen 's halálon kivűl más remény már nem maradt. — A' törökök az említett nagy vár elfoglalása után zászlóikat annak sánczaira kitűzték 's két napig ott nyugodtak.

VII.

September 7-ikén reggel hat óra tájban az ellenség a' belső várban lévő grófi lakot felgyujtja, egyszersmind az egész török gyalogság tárogatók 's dobok harsogása közt ostromra rohan; olly temérdek vala a' török, hogy miatta sem vizet, sem fát a' várból látni nem lehete. Azonban a' várat tűz emészté rettenetesen, 's látván *Zrínyi*, hogy benne maradása többé nem lehet, eltökélé magát a' kiütésre. — Előhozatja tehát menyekzős ruháit 's felöltvén így szól a' körülállókhoz: „Könnyű ruhára van most szükségem, mellyben magamat könnyen védelmezhessem.“ Száz aranyat nyomott zsebjébe annak számára, ki ruháját lefosztja, hogy ne mondhassa, nem talált *Zrínyinél* semmi zsákmányra, zseb-

jébe ereszté a' várkulcsokat-is imígyen szólván: „Higyjétek, mig kezemet mozgathatom 's kardommal éltemet védelmezhetem, nem jut senki ez aranyokhoz és kulcsokhoz; halálom után bírja az, ki elnyeri; mert megesküvém, hogy a' török táboron utat nyitni, és menedékre jutni nem vágyok." Azután a' négy, aranynyal 's drága kövekkel kirakott, kardja közűl azt választván, mellyel hajdan atyja küzdött, így szóla híveihez: „Ez egyike ősi szabláimnak, ezzel szerzém én első híremet 's minden vagyonomat, ezzel fogom most bévárni 's békén eltürni mind azt, mit a' Gondviselés bölcs itélete szerint reám mért;" nem köté oldalára hüvelyét kardjának, nem ölte pánczélt 's nem tőn fejére sisakot — „Istenem lesz védem" úgy mond „nem szándokom nekem futással szabadulnom." Kimenvén azután a' vártérre, az ott egybegyült, őt elszánt szívvel 's lélekkel váró katonákhoz imígy szólt: „Atyámfiai, bátor vitézek! Látjuk, mint büntet bennünk tüzzel Istenünk; nem az ellenség serege 's hatalma, a' tűz diadalmaskodik rajtunk; azonban a' Mindenhatónak magunk és Hazánk büneiért reánk bocsátott ostorát békével 's törödelmes szívvel viseljük. Emlékeztek még az esküre, mellyel Hazátoknak Isten előtt hittel igértétek, hogy velem együtt élni 's halni fogtok; most, látjátok, várunkban bár akarnók-is, tovább nem maradhatunk. Miért is vesztnők itt éltünket hasztalan? — ki a' külvárba az ellenség sűrű csoportjaiba! oda hassunk; kardunknak 's karunknak erejét a' tarokkal ott ismértessük-meg. Ha ki elveszend, kétség kivűl e földi honból a' dicsőültek örök lakába költözik; ki életben marad, neve dicső fényben tündöklik honosinál. Én vezetlek-ki benneteket, tettemet fogjátok mindnyájan követni; higyjétek szeretett barátim, mig lehellek, nem foglak elhagyni benneteket."

VIII.

Igy szóla a' hős, 's mint szavait végzé, háromszor harsogott Jézus szent neve a' szigeti őröknek ajkain. Előre bocsátván aztán zászlóval *Juranich Lőrinczet*, a' várkapu alatt lévő 's a' törökökre sütött mozsár álgyúnak füstje alatt kirohan *Zrínyi* bátraival, 's mint nemes oroszlány, mellyet incselkedve ingerlett gyáva, de számos ellensége meghitt barlangjában üdülő kisdedeivel, vészt 's halált szór merre vezeti méltó haragja: úgy szóra 's oszta halált a' szigeti hős elszánt bajnokaival, mig nem körülvéve a' törökök sokától, egy jancsár ónja, melly őt főben találá, földre terité a' Hazájának 's Fejedelmének adott hitét szentül teljesitő Várnagyot.

Zrínyi elestét látván a' Törökök, háromszori *Alláh* kiáltásra fakadtak örömökben ; katonái pedig megdöbbenve, midőn a' várba visszavonulnának, a' törököktől fenntartóztatva új csatának erednek, hallatlan elszánással küzdenek, 's majdnem egyig ott vesznek. — Rettentő volt, mondják, látni a' patakként folyó vért, 's a' holt testeket, mellyek a' belső vár halmain 's annak kapui előtt szétszórva hevertenek.

IX.

Elfoglalván a' török a' belső várat-is, rabszijra fűzé az ott talált asszonyokat 's kisdedeket. Mig foglyaikkal bajlódtak, a' várban dühösködő láng szint a' puskaporos toronyig jutott, melly meggyulván, rettentő robajjal szórta-szét a' belső vár épületeit; az uttal — mint azt magok a' törökök erősitik — három ezernél több leve közűlök, a' lángnak prédájává.

Zrínyi fejét a' jancsárok bégje testétől leszabva, *Szolimánnak* küldé. Azonban *Szolimán* e' véres

diadalmon nem örvendhetett, mert három nappal előbb — mint azt sokan állítják — bújában, 's boszujában meghalt. Halála azonban Sziget kivívásáig az egész török sereg előtt titokban tartatott; 's hogy ki ne süljön, *Mechmet* basa, a' Szultán titkos tanácsosa az orvost, ki halálát tudta, éjjel megölette, egyszersmind a' császársátornál tartatni szokott mulatságokat 's vendégeskedéseket folytatni parancsolta. Ugyan az említett basa, *Zrínyi* fejét *Budára* öccsének *Musztafának* áltküldé; ki azt két paraszt által *Maximilian* Győrnél fekvő táborába viteté, honnét *Bacsányi Boldizsár* szomorú könyűk közt Csáktornyára kisérvén, *Szent Ilona* monostorában első hitvese, született *Frangepán Katalin*, mellé temeté.

Neve 's borostyánja élni, virítni fognak, míg Magyar él, ki ősei nagy tetteit buzgón tisztelni 's áldani tudja!

X.

A' BARÁTSÁG JELKÉPE.

Karöltve bolyonga *Elek* és *Toborcz*, két hű barát, a' kikelet gyönyörű reggelén egy zöldellő ligetben. „Engedd, monda az egyik, keressük barátságunk jelképét; — mert örömmel szemléli az ember belső létét 's érzetét egyéb természeti tárgyakban.

„Nézd ott a' fái borostyánt, szóla *Elek*, mint övedzi a' serdülő tölgyet! fennjen 's viruló erőben nyul ez az ég felé, mint a' pampinfonattal koszorúzott boristen. — Ugy övedzi őt a' gyenge borostyán, mintha egygyé kivánna válni vele. A' tölgy nélkül porban heverne ő.“ — Egymás szemébe néz a' két ifju, 's így szól: „Szép a' kép; bájosan övedzi a' fris faborostyán a' komoly tölgyszálat: így emeli az erős, ön magát nemesítve, a' gyengét édesen. —

Ritka pompás kötelék; de a' barátság jelképe nem lehet!" —

„Nézd ott a' halmon mint köti a' borász szőlőtövét a' szilfához! — okos egyesítés! az erős tartja a' hajlékonyt, a' hasznost, hogy szép 's kellemes gyümölcsöt teremjen a' halandónak. Áldva tiszteljük mi-is egyesítésteket; azonban köteléktek nemde emberi mű?" — mondák az ifjak — „czélja nyereség? nem törheti-e le könnyen a' fürtökkel terhes szőlőtő a' fa támaszágait, avvagy nem ölheti-e el gazdag, széles leveleivel a' szilfa leveleit? — Szép e' kép! képe a' polgári egyesületnek, mellyből haszon árad az emberiségre; de a' barátság képe nem!"

„A' barátság lelki kötelékéhez nincs mi hasonlítson a' földön" szólnak egy ajkkal az ifjak. — Két egymásba fonódott ifju tölgy árnyékában állottak. Némán nézték a' karcsu, de erővel teljes serdülő tölgyszálakat. „Milly felséges növény, mondák, gyökereik hatalmasan ölelik egymást; csúcsaik egyenlő magasságban hatnak az ég felé. Mindketten egyesült erővel állnak ellent a' viharnak, csak együtt eshetnek ők. Nem való képe-e ez barátságunknak?" — kérdék szelíden egymástól az ifjak, 's felelet helyett forrón áltölelék egymást a' tölgyek árnyékában.

BESZÉLGETÉSEK.	DIALOGHI.
Jó napot, jó reggelt.	Buon giorno; ben levato.
Jó reggelt kivánok Uraságának.	Le auguro un buon giorno.
Mint aludt, nyugodott az Úr?	Come ha ella riposato?
Köszönöm kérdését (jóságát) nagyon jól; első álmam reggelig tartott (esttől reggelig folyvást aludtam).	Grazie alla di lei bontà, molto bene, non ho fatto che un solo sonno tutta la notte.
Nagyon roszul, egész éjjel szemem sem hunytam-bé. Rettenetes álmok gyötörtek.	Molto male, non ho chiuso occhio tutta la notte. Sono stato incomodato da sogni terribili.
Felséges éjem volt; aludnám még most-is, ha sürgetős dolgom nem verte volna-el hajnali édes álmomat.	Io aveva una notte da paradiso; dormirei ancora, se un affare che mi premeva tanto, non mi avesse scosso il dolce sonno della mattina.
Nagy szerencse, ha az ember jól alhatik.	Egli è una gran bella cosa di poter passare una notte cheta.
Mennyi az idő? hány az óra?	Che ora è?
Még elég korán; alig mult hat óra.	È ancora troppo a' buon' ora; appena le sei passate.
Ideje tehát, hogy felkeljek.	È tempo adunque d' alzarmi.
Miért? sőt inkább ágyban kellene még maradnia.	Perchè? anzi dovrebbe rimanere in letto.

Valóban nem jól érzem magamat.	Non mi sento bene affatto niente.
Millyen idő van?	Che tempo fa?
Gyönyörű a' reggel; felette sajnálom, hogy kegyed roszul érzi magát, különben kellemesen sétálhatánk vala kertjében.	Fa una mattina deliziosissima; mi dispiace molto, ch' ella sia incomodata, potevamo fare una passeggiata gradevole nel suo giardino.
Van szerencsém jó reggelt kivánni Uraságának.	Ho l' onore di augurarle il buon giorno.
Köszönöm udvariságát (kegyét).	Grazie alle sue gentilezze.
Jól nyugodott Urasága?	Ha ella riposato bene?
Mi a' patvar, még-is ágyban! fel, fel (ki az ágyból) felséges reggel van.	Come, ancora a letto! — sù, sù che fa una mattina da paradiso.
Öltözzék hamar, 's menjünk együtt reggelizni.	Vestitevi presto, che anderemo far colazione insieme.
Olly későn mentem tegnap estve aludni, hogy most-is álmos vagyok; örömest aludnám még egy keveset.	Sono andato jeri sì tardi a letto, che son ancora pieno di sonno, dormirei ancora.
Tüstént (ezen szempillanatban) felocsódom.	Sono con voi in un istante.
Im, készen vagyok!	Eccomi pronto!
Menjünk!	Andiamo!
Engedje, hogy kulcsomat keressem 's lakom bezárhassam.	Permettete, che cerchi la chiave per chiudere.

Az időről.	**Del tempo.**
Hány az óra? hányat mutat kegyed órája?	Che ora è? che ora fa al suo orologio?

Tizenkettedfél (*két fertály tizenkettőre*).	Sono le undici e mezza.
Olly későn lenne már! Urasága (*kegyed*) *nyilván csalódik.*	Già così tardi! ella s' inganna senza dubbio.
Órám jól jár. Tizenegyet ütött, midőn hazulról (*lakomból*) *elindultam, 's nincsen több fél óránál, hogy itt vagyok.*	Il mio orologio va bene. Suonava le undici quando usciva di casa, e non può esser più d' una mezza ora, che son quì.
Kegyed kellemes társaságában az idő gyorsan halad.	Nella sua aggradevole compagnia il tempo passa presto.
'S ottkinn millyen az idő? tiszta idő van?	E che tempo fa fuori? il tempo è egli sereno?
Ködös, borús, nagy sár van?	È nuvoloso, torbido, fa molto fango.
Szép idő van; kellemes idő van, nincs sem nagy meleg, sem nagy hideg; azonban úgy tetszik, megváltozik nem sokára; 's már-is kezd fúni a' szél.	Fa bel tempo; un tempo molto dolce, non fa nè troppo caldo, nè troppo freddo; per altro pare, che fra poco si cangierà; già comincia far vento.
Kevés eső nem ártana; az utak szárazak, 's nagy a' por.	Un pò di pioggia non farebbe male; le strade sono sciutte, e fa gran polvere.
Ma felette hideg van (*csikorgó, pogány hideg van*) *úgy vélem e' télen nem volt hidegebb nap a' mainál; szinte megmeredeztem a' hidegtől.*	Oggi fa una giornata multo fredda, mi pare che sia giorno più freddo, che abbia fatto in quest' inverno; son tutto intirizzito dal freddo.
Éleszsz egy kis tüzet.	Accendete un pò il fuoco.

Helyén van az ember itt a' tűz mellett (a' melegen)	Si sta bene quì presso al fuoco.
Az estvék már nagyon hosszak; négy óra tájban alig lát már az ember.	Le serate sono ora così lunghe; alle quattro appena si vede più.
Hó lesz; már-is kezd pelyhezni.	Avremo della neve; già cominciano cader fiocchi di neve.
Mondják, ma dél után pompás szánkázás lesz.	Si dice, che questo dopo pranzo si darà una slitata magnifica.
Nem megy-ki kegyed ma hazulról?	Non uscirà ella oggi di casa?
Még nem tudom.	Nol so ancora.
Enged az idő; olvad a' hó.	Il tempo si è mitigato; si dilegua la neve.
Közelít a' tavasz; nyilnak nem sokára a' virágok, rétek 's mezők kies zöldbe öltöznek.	S' avvicina la primavera; avremo fra poco de' fiori, i prati e campi copriransi d' un verde ameno.
Fakadnak a' fák bimbai; az egész természet új életre kel.	Germogliano gli alberi; tutta la natura rivive.
Meleg kezd lenni.	Comincia a far ben caldo.
Nem türhetem többé a' meleget; egész testemben izzadok; megfuladok a' hőségtől.	Non posso più dal caldo; sono tutto in sudore; affogo dal caldo.
Egy ismérетlen személyről.	**D' una persona sconosciuta.**
Ki azon Úr, kivel kegyed (Uraságod) beszélt?	Chi è quel signore, con cui ella (Vossignoria) ha parlato?
Egy olasz ismerősem.	E un italiano mio conosciuto.

Felette módos, nekem nagyon tetszik; szeretnék vele megismérkedni.	Ha un bel fare, mi piace molto; desidererei molto di far la sua conoscenza.
Ha tetszik Uraságodnak (kegyednek) elmehetünk együtt látogatására.	Se ella vuole, andremo insieme a ritrovarlo.
Kész örömmel, 's Uraságod ez által nagyon lekötelez.	Con molto piacere; gliene sarò sommamente tenuto.
Olly férfiu, ki sokat utazott; tudományos 's művelt; több nyelveket beszél tökéletesen; nagy hangász (muzsikus); mester a' hegedűn 's flótán.	Egli è un uomo, che ha viaggiato molto; è molto istruito e molto colto; parla a perfezione più lingue; possiede molto bene la musica; suona il violino, il flauto con maestria.
Könnyen 's bájosan tánczol, jó vívó 's gyakorlott lovag.	Danza leggiadramente; tira ben di spada, e cavalca con tutta la destrezza.
Mindenkivel módos, nyájas, 's leereszkedő; helyes termetű, 's tele nyájassággal.	È civile, affabile, compiacente con ognuno; è ben fatto, pien di bel garbo e molto ben messo.
A' felkelésről.	**Dell' alzarsi.**
Fel akarok kelni. Károl! adj tiszta inget.	Voglio alzarmi. Carlo! dammi una camicia netta.
Melegítsd-meg kevéssé, felette hideg.	Riscaldala, ch' è troppo fredda.
Add-ide házi köntösömet 's papucsaimat.	Dammi quì la mia veste da camera, e le mie pianelle.

Nyisd - ki a' szökrényt (almáriomot) 's adj egy pár fejér selyem harisnyát, egy batiz nyakravalót 's fejér mellrevalót (mellényt).

Apri l' armadio, e dammi fuora un pajo di calzette di seta bianca, una cravatta di battista, ed un gilé bianco.

Mellyik nadrágot akarja felhuzni.

Che calzoni vuol ella mettere?

A' kék posztó bugyogót.

Metterò i bracconi di panno turchino.

E' harísnya lyukas, tégy rajta egy öltést.

C' è un buco in questa calzetta, dacci un ponto.

Hozd - el egy uttal szürke frakkomat.

Portami nello stesso tempo la mia velata grigia.

Roszul tisztítottad - meg; menj, porozd - ki még egyszer, 's keféld - ki jól.

L' hai nettato male; và, battila fuori un' altra volta, e scopettala bene.

Megtisztítottad czipőimet, 's kifényesítetted csizmáimat?

Hai nettato le mie scarpe, lustrato i miei stivali?

Ma még hüves az idő, magamra öltöm felső köntösömet.

Oggi fa pure un pò fresco, metterò il mio sopratutto.

Nézd, két folt van benne; vidd a' foltmosóhoz.

Guarda, ci sono due macchie; portalo dal cavàmacchie.

Add - ide kalapomat, keresd keztyűimet és zsebkendőmet.

Dammi il mio cappello, cerca i mei guanti ed il mio fazzoletto da naso.

Az evésről. — Del mangiare.

Fogadós gazda, szeretnénk itt reggelizni, van - e mit adnia?

Signor oste, vorremmo far quì colazione, che cosa ha da darci?

Szolgálhatok jó kávéval az Uraknak; van felséges téjfelem.	Le posso servir con del buon caffè; ho della crema eccellente.
Teát (herbatét) kivánnánk fris irósvajjal.	Bramaremmo aver del tè con del butirro fresco.
Épen ma reggel köpültek, 's így mai irósvajam.	Ne ho di quello appunto fatto questa mattina.
Iparkodjék tehát gyorsan szolgálni.	Procuri dunque di servirci presto.
Én a' csokoládát többre becsülném.	Io preferirei quasi della cioccolata.
Hová parancsolják, hogy tegyem?	Dove vogliono restar serviti?
Amott a' kertben ama' fa alá.	Là nel giardino sotto quell' albero.
Legény! menj tisztítsd-meg e' csészéket; szélei még kávétól mocskosak.	Cameriere, andate un pò a far nettar queste chicchere; gli orli ne son ancora tinti di caffè.
Van kegyednek fris tojása 's nem rég fejt teje?	Avete delle uova fresche, e del latte appena munto?
Egy tányér gyümölcsöt kivánnánk.	Vorremmo aver un piatto di frutta.
Minő gyümölcsei vannak?	Che frutta avete?
Van baraczkom, fügém, körtvélyem, és szőlőm.	Ho delle pesche, de' fichi, delle pere, e dell' uva.
Hozzon kegyed egy pár szelet sódart.	Recateci alcune fette di presciutto.
Hozza-ide költségünk jegyzékét.	Portateci il nostro conto.
Teríts asztalt; tégy tiszta abroszt, 's asztalkendőt; szerkeztesd-el az evö eszközöket, 's	Preparate la tavola; mettete nette tovaglie e salviette; recate le posate ed i tondi; badate

tányérokat ; vigyázz hogy a' kanalak, villák 's kések tiszták legyenek; menj a' konyhába, hozz fris vizet; mondd, hogy tálaljanak.	che i cucchiai, le forcine, ed i coltelli sieno ben netti; andate in cucina a prender l' acqua; dite, che si porti in tavola.
Urak, ha tetszik, üljenek-le.	Signori vogliono accomodarsi?
Hozz más széket.	Portate un' altra sedia.
Ma jó étvágyam (appetitusom) van, éhgyomorral vagyok.	Oggi ho molto appetito, son ancora digiuno.
Mondd-meg N. Úrnak, hogy a' leves asztalon már.	Dite al Signor N. che il brodo è in tavola.
Tessék mellém ülni.	Seggiasi quì presso di me.
Minő levest parancsol? riskása vagy tészta tetszik?	Che zuppa comanda? ne vuol di riso o di pasta?
Könyörgök, adjon egy keveset a' riskása levesből.	La pregherò per un pò di zuppa di riso.
E' marhahus felségesnek látszik.	Questo manzo par eccellente.
Kedveli a' mustárt?	Ama il senape?
Ki szeleteli-el e' kappant? a' mi engem illet, én csak szétszaggatnám.	Chi trincerà quel cappone? in quanto a me, non saprei che stracciarlo.
Majd én megpróbálom, adjon csak egy jól köszörült kést.	Mi ci proverò io, mi dia soltanto un coltello ben affilato.
Tessék, kérem, ide adni a' vizpalaczkot.	Posso pregare di porgermi la bottiglia coll' acqua.
Kegyed nem eszik?	Ma ella non mangia?

Valóban elegendő, nem ehetem többet.	Ho mangiato anche troppo, non posso più.
Az alvásról.	**Del dormire.**
Késő az idő, álmos kezdek lenni; alig tarthatom nyitva szemeim'.	Comincia a farsi tardi, comincio ad aver sonno; non posso più tener aperti gli occhi.
Ideje, hogy feküdni menjünk.	È tempo d' andarsene a letto.
Azonban nem olly késő az idő, mint gondolja; kegyed tehát korán le szokott feküdni.	Non è poi così tardi ch' ella crede; ella è dunque solito di coricarsi a buon' ora.
Óh nem; sőt közönségesen éjfélig fennvagyok (nem megyek aludni éjfél előtt); ez csupán azért van, mert nem aludtam semmit a' mult éjjel.	Oh no Signore; anzi ordinariamente non vo a letto prima di mezza notte; egli è solo perchè non ho dormito nulla la notte scorsa.
Eh, maradjon még kevéssé; elég idő még az alvásra.	Via, resti ancora un poco; ha tempo di dormir abbastanza.
Azonban szükség, hogy menjek, mert holnap korán kell kelnem.	Bisognerà per tanto, ch' io me ne vada, perchè domani mattina mi devo levar per tempo.
Adj világot (gyertyát); hol a' hamvvevő (koppantó)?	Datemi una candela; dove è lo smoccolatojo?
Héj, elaludt a' gyertya! gyujtsd-meg még egyszer.	Ehi, si è spento il lume! venite ad accendere la candela un' altra volta.
Igazitsd-meg az ágyat; úgy tetszik, ez az ágy nincsen jól vetve.	Aggiustate il letto; mi pare che il letto non sia ben fatto.

Holnap öt órakor fel fogsz költeni.	Dimani mi sveglierete alle cinque.
Van-e viz a' szobában?	C' è dell' acqua in camera?
Könyvekről 's olvasásról.	**Dei libri e della lettura.**
Kegyed könyvtára sokat ér; benne a' görög, romai, olasz 's franczia classicus szerzők munkái majd mind feltaláltatnak.	La sua biblioteca è di gran valore; contiene le opere, quasi di tutti gli autori classici greci, romani, italiani e francesi.
Igen; több évek óta iparkodtam azok leghibátlanabb 's legcsinosb kiadásit magamnak megszerezni.	Si; da più anni in quà m' impegnai di procurarmene le più corrette, e le più belle edizioni.
Nem csupán belső diszökre, de külsejökre (kötésökre) 's alakzatjokra nézve-is válogatottak.	Esse sono varie non soltanto riguardo al loro fregio interno, ma anche riguardo al formato ed alla legatura.
Én sokkal többre becsülöm a' nyolczad 's tizenketted rétü alakzatokat, mintsem az ivnyi, tizennyolczad vagy épen harminczketted rétüeket.	Io stimo assai di più il formato in ottavo ed in dodici, di quel che quelli in foglio, in quarto, in dieciotto o trentadue.
Engedelmével kegyednek fogok bátorkodni néha valamelly munkáért könyörögni.	Con sua licenza mi prenderò la libertà di chiederle alle volte qualche opera.
Nagy örömömre fog szolgálni, ha kegyed illy kérelemmel tisztelend-	Lei mi farà gran piacere onorandomi di cotal chiesta; imperrocchè po-

meg ; minthogy ekkép ki fogom kegyeduek jelenthetni szolgálati készségemet.	trò darle prova della mia offiziosità.
Megpirít kegyed udvariságával.	Ella mi confonde colla sua gentilezza.
Teljességgel nem ; sőt különösen örvendek , ha kegyed tetszése szerint fog tüstént valamit választani.	Null' affatto ; anzi mi farà gran piacere di prender seco tosto cosa , che le piaccia.
Nem fogok háladatlanul visszaélni kegyed módos ajánlatával , 's fogom kérni Monti szomorjátékinak általadását.	Non sarò tanto ingrato di abusare della sua gentile offerta , e la pregherò per le tragedie del Monti.
Im , itt vannak !	Eccole !
Többször olvasám már azokat , de nem tudom mint van , nem tartóztathatom magamat ismétí olvastoktól. 'S kegyed mi szépet olvas ?	Le lessi già più volte , ma non so come lo sia, non posso far a meno, di rileggerle ancora. E che cosa di bello legge ella ?
Németből fordított 's különösen jól irt románt olvasok.	Un romanzo molto bene scritto, tradotto dal tedesco.
El vagyunk boritva korunkban a' könyvek e' nemével.	Siamo inondati oggi di questa sorta di libri.
Ez nem új , mintegy hét esztendő előtt jelentmeg.	Questo non è nuovo , è comparso circa sette anni fa.
Úgy látszik , kegyed felette kedveli az olvasást.	Pare, ch' ella ami molto la lettura.
Reám nézve ez mulatság.	È un divertimento per me.

Könyvgyüjteménye valóban bébizonyitja kegyednek tudományok iránti szeretetét.	La sua collezione (de' libri) certamente dà una prova del suo amore per le scienze.
Az irásról.	Dello scrivere.
Bátorkodhatom egy tollért, téntartóért 's egy ív papirosért könyörögni?	La posso pregar di favorirmi una penna, un calamajo ed un foglio di carta?
Tessék odaülni az iróasztalhoz, ott találja a' szükségeseket.	Si accomodi lì allo scrittojo, vi troverà tutto l' occorrevole.
Nincs itt valahol egy tollkés?	Non avrebbe quì attorno un temperino?
Én nem irhatnék ezen tollakkal, némellyek finomak, mások vastagok.	Io non saprei scrivere con queste penne, o che sono troppo fine, o troppo grosse.
Tud az Úr tollat metszeni?	Sa ella temperar le penne?
Igen, úgy metszem őket, mint tudom, csak hogy kezemhez valók legyenek.	Le tempero come so, a modo mio.
Alig van valami a' téntatartóban, felette sürü; sok az alja; töltök reá egy kis vizet.	Non c' è quasi inchiostro nel calamajo; è troppo fitto, c' è troppo deposito, ci metterò un pò d' acqua?
Szükségem lenne még ostyára, vagy spanyolviaszra 's pöcsétre.	Avrò bisogno d' una ostia, o della cera di Spagna e d' un sigillo.
Ama' kis szökrényben lesz minden.	In quel cassettino c' è tutto.
Im készen; nincsen egyéb hátra, mint összehajta-	Ecco fatto; non ho più altro, che da piegar la

ni, boritékba tenni, 's bepöcsételni.	mia lettera, metterci una sopracoperta e sigillarla.
Az ujságokról.	**Delle nuove.**
Mi ujság? nem tud semmi ujságot?	Che nuove abbiamo? non sa ella niente di nuovo?
Mi jót hallani a' városban?	Che si racconta di bello per la città?
Arról keveset mondhatok.	Le posso raccontarne molto poco.
Nem tudok semmi nevezetest. Hallottam, hogy nem sokára N. herczeg ideérkezik.	Io non so niente di rimarchevole. Ho inteso che arriverà quì fra poco il principe N.
Kitől hallotta azt Uraságod?	Da chi lo ha sentito?
Az egész város felőle beszél.	Sene parla in tutta la città.
Mondják, hogy N. kereskedő nagy somma pénzzel megszökött (elillant).	Si racconta, che sia fuggito di quì il mercante N. portando seco grandi somme di danaro.
Úgy vélem, ez csak hamis hirfutás.	Io credo, che ciò non sia che un falso rumore.
Hát azt hallotta-e kegyed, ki okozta az estvéli lármát az utczán?	Ha poi saputo, che cosa fosse quel tumulto, che s' intese jeri sera nella strada?
Két félig ittas katona veszett össze egymással.	Erano due mascalzoni mezzo ubbriachi, che si azzuffavano.
Jövő héten N. Úr megházasodik.	La ventura settimana il signor N. si sposa.
Tudja Uraságod, kit veszzel?	Sa ella, chi sposa?

Egy gazdag özvegyet, ki százezer forint jegypénzt hoz magával.	Una ricca vedova, che gli porta in dote cento milla fiorini.
Utazás alkalmával.	Al viaggio.
Hány mértföldnyire van még ide Pozson?	Quante miglia ci sono ancora sin' a Presburgo?
Még nem késő az idő, napnyugot előtt reméllem oda érünk.	È ancor di buon' ora, e ci arriveremo prima del tramontar del sole.
Szép (jó) az út?	È bella la strada?
Téres és jó rendben tartott országút.	È una strada maestra, molto comoda e ben tenuta.
Vannak jó korcsmák (fogadók) ezen út mentében?	Vi sono delle buone osterie sù questa strada?
Vannak, Uram, jók-is, roszak-is.	Ce ne sono di buone e di cattive.
A' posták pontosan szolgálnak?	Le poste vengono servite bene?
Mint szokás.	Al solito.
Mellyik utat válaszszuk?	Che strada si ha da prendere?
Ha a' faluhoz érkezik, tessék jobbra fordulni.	Quand' ella sarà presso il villaggio, si tenga a dritta.
Lehet-e (kell-e) tartani tévedéstől az erdőben?	C' è pericolo di perdersi nel bosco?
Épen nem; tessék csak egyenesen menni, nem hibázhatik.	Niente affatto; vada sempre dritto, non può fallare.
Evés közben.	A tavola.
Tálultak már, menjünk.	È portato a tavola, andiamo.
Tessék leülni.	

	La prego di sedere.
Ma sokan vagyunk az asztalnál.	Oggi siamo molti a tavola.
Tartok, hogy alkalmatlanságára leszek az Úrnak, olly szorosan vagyunk.	Temo, Signore, d' incomodarla, siamo così serati insieme.
Épen nem.	Null' affatto.
Méltóztassék kissé odébb tenni székét.	Vorrebbe aver la bontà, Signore, di tirarsi un tantino più in là.
Alig mozdulhatok.	Appena posso muovermi.
Nem méltóztatnék tovább adni (nyujtani) e' tálat?	Signore, vorrebbe compiacersi d' inoltrar questo piatto?
Méltóztassék ideadni a' sótartót.	Vorrebbe aver la bontà di porgermi la saliera?
Nincsene elegendő tányéraink.	Non abbiamo tondi abbastanza.
Fél palacz bort akarnék még, 's darabka kenyeret.	Vorrei ancora una mezza bottiglia di vino, ed un tantino del pane.
Nem tud kegyed semmi ujságot?	Non sa ella niente di nuovo?
Úgy vélem, felkelhetnénk már az asztultól.	Credo, che ci possiamo levar da tavola.

Ismértetésről.	**Per presentare uno.**
Van szerencsém bémutatni kegyednek ezen Urat, mint jó barátomat, ki felette ohajtá Uraság od ismeretségét.	Ho l' onore di presentarle questo Signore, mio intimo amico, che desidera tanto d' aver la fortuna di far la di lei conoscenza.

Különös tiszteletemnek tartom udvariságát, 's fő gondom lesz magamat barátságára érdemessé tenni.	Mi trovo infinitamente onorato di questa sua gentilezza, e sarà tutto mio profitto di potermi meritare la di lei benevolenza.
Felette kegyes irántam Uraságod.	Troppa bontà sua, Signore.
Mint tetszik kegyednek a' város?	Come le piace la città?
Igen jól; csinosan van épitve; szép tájéki vannak, 's a' mi legtöbb nyájas társalkodókat találhatni benne.	Moltissimo; è molto ben fabricata, ha dei contorni deliziosi, e vi si trova ottima società.
Lesz hosszabb időre szerencsénk Uraságodhoz?	Avremo il piacere d' averla qui lungo tempo?
Ez foglalatosságaim előbbi vagy későbbi kimenetelétől (végzésétől) függ.	Questo dipende da più o men pronto esito de' miei affari.
Ha csak ön kéjünkre gondolnánk, óhajtanók, hogy dolgai jó sokáig tartsanak.	Quando volessimo pensare al nostro solo piacere, desidereremmo, che questi suoi affari andassero ben in lungo.

A' játékról.	Del giuoco.
Mit tegyünk? illy tunyán (henyélve) elúnjuk magunkat.	Che cosa vogliamo fare? così oziosi, ci annojeremo.
Kártyázzunk.	Facciamo una partita alle carte.
Szivesen, csak tudnék játszani; de nem tudok semmi játékot.	Molto volentieri, purchè sapessi giuocare; io non conosco verun giuoco.

Ha úgy van, játsszunk mi hárman egy pártit.	Ebbene, facciamo noi tre una partita.
Mit játsszunk?	Che vogliamo giuocare?
Játsszunk egy párti tressettét, vagy visztet.	Facciamo una partita di tressette, o di whist.
Igen jól; de hol találunk negyediket?	Benissimo; ma dove troveremo il quarto?
Meghivom nénémet, kit felette mulat a' játék.	Chiamerò la mia sorella, che si diletta molto del giuoco.
Én részemről nem szeretek soká játszani.	Io per me non amo il molto giuocare.
Pénzben játsszunk?	Giuochiamo di qualche soldo?
A' mint tetszik.	Come volete.
A' kihez először jut a' királyfi, az oszt.	Il primo fante darà le carte.
Uraságodon a' sor.	Tocca a lei fare.
Keverje-el jól a' kártyákat.	Mescoli ben le carte.
Hibás az osztás; ujra kell osztani.	Le carte sono fallate; bisogna andar a monte.

Egy szabóval.	**Con un sarto.**
Ruhámat hozza kegyelmed?	Portate il mio vestito?
Csupán azért hoztam, hogy megpróbálja; csak úgy van összeférczelve.	L' ho portato solo per provargliene indosso; non è che imbastito.
Mutassa (engedje látnom) jól van; nyaka összeáll.	Lasciate vedere; va bene, il collarino sera bene.
Tessék, kérem, megfordulni, hadd lássam, nem vet-e ránczokat?	Si volti, la prego, perchè veda, se non fa cattive pieghe?
Ujjai kevéssé rövideknek 's szükeknek tetszenek.	Le maniche mi pajon un pò troppo corte, e troppo strette.

Úgy látszik szárny-allai felette hosszak.	Mi sembra che le falde sieno un pò troppo lunghe.
Azon könnyen segithetni; már látom hol, 's mit kell rajta igazítani.	Vi si può rimediar facilmente, vedo già quello, che c' è da fare.
Iparkodjék, hogy holnapra készen legyen.	Procurate che sia finito per domani.
Igérem, hogy még estvénél előbb megkapja.	Le prometto, che l' avrà prima di sera.
Vegyen egy nadrágra mértéket.	Prendetemi la misura d' un pajo di calzoni.
El ne mulassa a' posztót beáztatni.	Badate bene, di bagnar il panno.
Iparkodni fogok mindent úgy végezni, hogy Uraságа megelégedhessék.	Io farò tutto in maniera, che sarà contento.
Nézze (tekintse) kegyelmed, vallyon megérdemlené- e a' fordítást ezen ruha?	Guardate un pò se varrebbe la spesa di voltar questo vestito?
Igen-is; még jó állapotban van, nincsen sehol kiszakadva.	Si Signore; è ancor ben conservato, non è ancor rotto in nessuna parte.

Egy vargával.	Con un calzolajo.
O, itt van kegyelmed, tán czipőim 's csizmáimat hozza.	Eh, siete qui, mi portate forse le mie scarpe, ed i miei stivali.
Szolgálatjára az Urnak; méltóztatik megpróbálni?	Signor si; vuole provarli?
Lássuk; legelőször - is csizmáimat.	Vediamo; primieramente gli stivali.

Tessék csizmahuzóit galandokba akasztani ; én segitendek.	Prenda la cordelle co' tirastivali ; l' ajuterò.
Tartok tőle, hogy fel nem huzhatom ; szárnyilása fölötte szüknek tetszik.	Temo di non poter metterli ; l' imboccatura mi pare troppo stretta.
Kevessé szükre parancsolta Uraságod. Tessék huzni 's meglátja, jól fognak állani.	Ella gli ha domandati un pò stretti. Tiri, vedrà, che la calzano bene.
Im, tüstént fennlesznek. Valóban nem roszul állanak ; 's úgy látszik jól vannak készitve.	Ora gli ho calzati. Effettivamente non mi stanno male ; mi pajono ben fatti.
Hizelkedem magamnak, hogy egy varga sem tud jobbat késziteni a' várasban.	Mi lusingo, che nessun calzolajo in tutta la città sappia farli meglio.
Adja - ide kegyelmed a' csizmavetőt, levetem őket.	Datemi il cavastivali, voglio levarmeli.
Mutassa most a' czipőket. Reméllem, jók leendnek azok-is.	Fatemi vedere adesso le scarpe. Spero che anderanno bene anch' esse.
Reméllem magam-is. Úgy késziteттem mint most közönségesen viselik.	Lo spero ancor io. Le ho fatto come si portano adesso.

A' játékszinről.	Del teatro.
Volt tegnap a' játékszinben (szinházban) látni első adatását az uj vigjátéknak?	E stato jeri al teatro per sentir la prima recita della nuova commedia?
Igen ; azonban egy kissé elkéstem, 's nagyon rosz helyre juték.	Si ; ma ci arrivai un pò tardi, ed ebbi un sì cattivo posto.

Sok nép volt; ma estve másodszor adják.	V'era una gran folla; questa sera si replica la seconda volta.
Mit itél az énekjátékról?	Che gliene pare dell' opera?
Igen jól adták; közönséges tapsot nyere.	Fù molto bene eseguita; riscosse l' applauso universale.
Nekem a' muzsika különösen tetszett.	La musica mi è piaciuta particolarmente.
Mint tetszik az új énekesné, ki ma lépett-fel először?	Che le pare della nuova cantatrice, che recitò per la prima volta?
Kéjes előadása, mozdulata; pontos elbeszélése, 's külső kelleme szép hanggal van egyesitve.	Ha molta grazia nell' azione; giustezza nella declamazione, ed un esteriore molto aggradevole accompagnato da una bella voce.

Egy beteggel.	**Con un ammalato.**
Menjen kend az orvoshoz 's mondja neki jöjön tüstént.	Andate pel medico, dite che venga subito.
Épen most jö.	Eccolo, che viene.
Szolgája Doctor Úrnak, bátorkodtam hivatni, minthogy két nap óta roszul érzem magamat.	La mia riverenza Signor Dottore, mi presi la libertà di farla chiamare, essendo già due giorni, che mi sento molto male.
Mije fáj? (hol bája? mi baja?)	Che cosa si sente?

Egész testem olly gyenge, hogy nem birnak lábaim.	Mi sento una sì grande debolezza per tutto il corpo, che non posso regger sù piedi.
Fejem nagyon fáj; éjjel nem alhatom, 's nem ehetem semmit.	La testa mi fa molto male; non dormo la notte, e non posso mangiar niente.
Engedje, tapintsam érverését (üterét) mutassa nyelvét. — Hideglelése van kegyednek.	Mi lasci un pò sentirle il polso; vediamo la sua lingua. — Ella ha febbre.
Érez valamelly undorodást? keserü-e szája midőn felébred? szomjas-e felette? melle szabad-e? könnyü-e lélekzete? könnyen izzad-e? —	Prova ella delle nausee? ha la bocca amara quando si sveglia? ha molta sete? ha il petto libero, respira con facilità? suda ella facilmente?
Rendelek egy gyógyszert.	Le prescriverò una medicina.
Maradjon ágyban, vegyenbé minden második órában gyógyszeréből, legyen békén 's holnap ezen idő tájban ismét meglátogatom.	Si tenga in letto, prenda la sua medicina ogni due ore, stia di buon animo, e domani alla stessa ora verrò a trovarla.

BREVE PROSPETTO

DELLA

LETTERATURA UNGARICA

NEL

SECOLO XIX.

B A J Z A

(*Giuseppe*)

Avvocato e membro ord. dell' Academia Ungarica. Ebbe i suoi natali a Szücsi nel Comitato di Heves, il di 31 Gennajo 1804. Con vaghezza risuona la sua lira in Ungheria.

A' VÁNDOR ALKONYDALA.

Csüggedezve inganak
A' kifáradt láb-inak.
Esthomály borong utamra,
Szállnak a' fény bájai;
Üdvezllek, ti béke honja,
Gyászfenyűk magányai!

Puszta tér vadonjain
Hagyták úti társaim.
A' korányi bíbor égben
Fennragyogló istenek:
Kény, dicsőség és szerencse
Fellegekbe tűntenek.

'S mint sötétes éjjelen
Bolyg a' sajka fénytelen,
Ugy bolygék magamra hagyva
Hozzád, csendes ősi hon!
'S boldog én, már megpihenni
Itt fogok nyugpartodon.

Küzdjetek ti, küzdjetek
Szélvész-hányta tengerek
Örvényin villám- 's habokkal,
Bájremények csolnokán!
E' sötét partnál kiköttök
Majd a' hosszas út után.

A' LANTOS.

(Romanze)

Halk az est, arany sugára
A' hegyek megé borong;
A' vándor lantos magára
Egy sötét erdőn bolyong.
Szirtre áll, néz merre honja?
Hol mosolyg a' bájvidék,
Melly felé hü keble vonja,
Melly után sohajtozék?

Átutazván nagy világot
Nyughazára nem lele;
'S bár ott dicstetőre hágott,
Viszavágyik kebele.
Köny remegve hő szemében
Lassudan halad — 's reméll,
'S felsohajt, mert ah! szivében
Egy leányka képe él.

Ott hol az piheg, határa;
Ott arany liget virúl,
'S égi kéj leng alkonyára
Béke csendes partirúl.
„A' vidékbe', mellybe vágyom,
Egy kis hajlék mosolyog,
Ott virít az én világom:
Laura! szíved ott lobog.

Te, ki a' kék láthatárra
Olly szelíden tűnsz-elé,
Légy kalauz, oh hold sugára!
A' homály közűl felé!"

'S szél fuvall, zug a' magas tölgy
Mellynek andalg árnyain;
Estbagoly nyög a' sötét völgy
Rengeteg magányain.

Megy továbbra, lant kezében,
Útat nézve meg-megáll,
'S egy hárs csendes éjjelében
Egy magányos sírt talál:
„Útas, hol lépsz, szent hely ez,
Hantja egy kegyest fedez:
Laura hamva nyugszik itt,
Kit szerelme sírba vitt."

Néz a' lantos és szivére
Száll halálos borzalom;
Köny nem áradoz szemére,
Hajh, de benn a' fájdalom!
'S hol szerelme vesztet ére,
Némán dől a' sír kövére,
'S a' kies hajnalsugár
Dalra őt nem költi már.

BARÓTI SZABÓ

(Davide)

La Transilvania diede la culla a questo poeta, che nacque il di 10. Aprile 1739. Oltre al retaggio di varie sue produzioni poetiche, possediamo le sue traduzioni in idioma ungarico dell' Eneide e delle Ecloghe di Virgilio. Esso passò alla miglior vita il di 22 Novembre 1819.

EGY LEDŐLT DIÓFÁHOZ.

Melly, magas égnek szegezett fejeddel,
Mint király állasz vala társaid közt;
Tégedet látlak, gyönyörű diófa
Földre terítve?

Elszakad testes derekad tövétől:
Csak kicsiny kéreg maradott kötésűl:
Ágaid csüggnek: levelid kivesznek,
Nedvök elhagyván.

Sorvadó kebled csecsemős gyümölcsit
Hasztalan szülvén, elereszti: hullnak
Ők; 's nem is tudván rövid életekről,
Rendre kihalnak.

Annyi szélvészen diadalt nyerett fa!
Nemtelen porban hever a' nemes dísz?
Ezt leendőnek lehetett-e valljon
Vélni felőled?

Senkinek kárán nem örűlt; sokaknak
Hűvös árnyékkal feles hasznot hajtó,
'S kedvök' étkeddel kereső kegyes fa!
Monddsza, ki bántott?

Ah, minek kérdem! szemeimbe tűnnek
Gyilkosid. Nem volt kül erőszak: ott benn
Önmagadban volt megölő mirígyed,
'S titkos elejtőd.

Ím, egész bélig gyökered' kirágták
A' gonosz férgek, 's az elett odóba
Hangyabolyt híttak! mi nyüzsögve járnak
Most-is alattad!

Átkozott vendég! viperák szülötti!
Ah szerencsétlen fa! hazánk', szelíd ég!
Szűz virágjában tehetős karoddal
Tartsd-meg örökké!

ÉLET, HALÁL.

(*Epigramma*)

Hogy boldoggá tedd az halálodat, élni tanúlj-meg;
Hogy boldoggá tedd éltedet, halni tanúlj.

BERZSENYI

(Daniele)

Di nobile prosapia, privato e Membro Ord. dell' Academia Ungarica, sortì i suoi natali a Hetye nel Comitato di Castro-Ferrato il dì 7. Maggio 1776. Devesi annoverare tra i più eccellenti, che sostennero nobilmente le forze dell' ungarica lira. Le sue Ode, per la loro forza e per l' estro poetico, vanno quasi a pareggiarsi con quelle d' Orazio.

A' MUZSÁHOZ.

A' te ernyődnek kies alkonyában
Andalog szívem, Helicon leánya!
Álmaim tündér ligetit te hímzed
Bájos ecsettel.

A' szökő Horák mosolyogva lengnek
Büszke hullámin magas énekednek,
'S halhatatlanság koszorúi nyilnak
Könnyü nyomokban.

Megszeged reptét az örök tünésnek;
Néma hamvedrek mohait biborral
Fested, és a' bús ravatalba fényes
Életet öntesz.

A' derék tőled nyeri szíve bérét.
Hector és Alcíd dalod égi szárnyán
Hágtak a' Dörgő palotája ázur
Bérczein által.

A' te berkedben szedi laurus-ágát
Théba felséges koszorúsa Pindár,
És az ömlő lant fejedelme Flaccus,
'S Lesbos alakja.

Mély sugallásod kiemelt magamból,
Sátorod csendes kebelébe intett,
Hol Kazinczydnak keze szent örömmel
Nyújta borostyánt;

'S Léthe áradt rám! elenyészik a' föld.
Lelkes élettel ragad Édenébe
Délius, 's mellem magasabb erőkkel
Kezd dagadozni.

MELISSZÁHOZ.

Más tárogasson Maeoni kürtöket
Alcíd 's Pelides isteni tettein,
Fellengjen a' Dircéi harsány
Hattyu szerínt az Olymptetőken:

Én itt, az elzárt béke homályain,
Itt e' romános Tempe vidámjain,
Öntöm-ki szívem gerjedelmét
Socrat ölébe Anakreonnal.

Ki tudja méltán festeni a' huszárt
'S bús arczulatját harczai közt, midőn
A' megzavart renden keresztűl
Rontja magát dühödő haraggal?

Ki tudja méltán irni az öklelő
Hajdú vivását, a' mikor a' lovast
Dárdája szórja 's mennykövek közt
A' meredek falat ostromolja?

Músám mosolygóbb tájakon andalog,
A' csendes erdő boltjaiban szeret
Víg lantja zengni, 's rettegéssel
Néz az erős hadak istenére.

A' csergedő vízpartokon énekel
Vidám enyelgést 's gyenge szerelmeket,
'S tőled, tetőled szép Melissza,
Kér koszorút epedő ajakkal.

Édes jutalmam verseimért te légy!
Tűzz egy virágszált barna hajam közé:
Nem kell borostyán, nem kiáltó
Párosi kő nyugovó poromra.

A' MEGELÉGEDÉS.

Nem kér chínai pamlagot,
Sem márványpalotát a' Megelégedés.
Többször múlatoz a' szegény
Földmíves küszöbén 's durva daróczain,
Mint a' dáma kigyöngyezett
Keblén 's ambroziás mellpatyolatjain.
Csendes szalmafedél alatt
A' víg pásztori-kor gyermeki közt lakik,
A' természet ölébe dől,
Annak nyújtja kezét 's mennyei csókjait.

CZUCZOR

(*Gregorio*)

Dell' ordine di S. Benedetto e membro corrisp. dell' Acad. Ungarica Nacque in Andód, nel Comitato di Nitria, li 17. Dicembre 1800. Si distinse nel genere della poesia epica e buccolica.

BATTAGLIA D' AUGSBURG.

(*nell' anno* 910)

Hunnia rettenetes karu hősei tünnek elömbe,
Kik legelőbb védék országunk sarkait Árpád

Holta után az egész Alemannia fegyveri ellen.
Augsburghoz toldult roppant birodalma Lajosnak,
'S tűrődzött karral magyar ellen fente aczélját.
Fő ura honnunknak Zoltán volt akkor: időtlen,
'S karjai még gyöngék szablyát ellenre suhintni.
A' hadi kormányt a' nemzet szózatja Lehelnek
Nyujtá-ált, ő lett első hadnagyja hadaknak,
'S a' magyarok lelkét borzasztó kürtbe lehellte.
Sok szomjús szablyát vezetett mig szomjokat oltá,
A' porban heverő Teuton vérével itatván.
Testhalmok födték Noricumnak telkeit akkor,
'S a' folyamok véres patakoktól felzavarodván
Nem nyujtottak italt a' rémült vindusi népnek.
A' Frank és Svévus mind elhullt Pár folyamánál,
'S a' Noricum fiait Lechnek hullámi sodorták.
Népei nyúgotnak nem merték hosszu időkig
Árpád gyermekeit haddal fenyegetni ezentúl:
Olly tüzesen védék megtámadt honjokat ekkor
A' magyarok! kiknek villámzó fegyverit és a'
Harsány kürtü Lehelt készűl elzengeni kobzom.

(*Del Canto IV.*)

A' kegyesen ragyogó nap nem nézhette tovább már
A' csata vérmezejét 's méltán lenyugodni sohajtott.
Felhőt kért és nyert: sürü felhő érkeze délről;
Öszvehivá sugarit 's elbujt a' barna homályba.
Mintha az elhúnytak lelkéért bosszut akarna
Állani, úgy jött a' dúlongó fergeteg Augsburg
Tája felé, reszketve nyuló villámokat űzött;
Versenygett tüzök a' kardok ragyogásival, és már
A' vérgőzölgő csata síkja leszívta magához
A' felhők tüzeit, 's dörgő ropogásra fakasztá;
Egy sürü zápornak hidegűlt nagy cseppjei hulltak;
Megbomlott a' ló, nem akarván állani veszteg,
És majd hányta magát, majd rágta nyihogva sörényét,

Meg - megrázta fejét 's bőszülve szegezte szügyébe,
És szaladásnak eredt 's fölrúgva lehányta lovagját.
Hát te - is elrémülsz hadi kobzom 's zengeni nem fogsz?
Mit rettegsz? nem bánt a' felhők mennyköve téged.
Éjszaka lett: a' szürke homály béfödte világát
A' holdnak. Csillag nem kelt - fel az égre ragyogni.
Megsarkalta Lehel ménét és Lechbe szorítá
A' kétségbe esett Alemannt 's béfúladozának.
Mint a' sárga mocsár zsombékjai úsztanak a' viz
Habjain a' testek 's veszekedtenek a' halak értök.
Kurjogatások közt hajtották a' futamókat,
'S béérvén nyomokon hagyták kitaszítva nyeregből.
A' villámfénynél Augsburgba elértek az éjjel,
Feldulták kapuit 's győzelmet nyerve betörtek.
Hallgass - el kobzom! rettentőt zengene húrod:
Mit tett a' magyar ott és mint öntötte boszúját.
Nyúgot gyermeki! lám mért bántottátok előbbed
Hunnia magzatját, karotok mért kelt - ki reája?
A' ropogó felhők ritkulni 's eloszlani kezdtek;
A' hasadékokon ált, a' földre kacsongni kiváncsi
Csillagok, a' komor éj gyönyörű tüneményi, ragyogtak.
Hajnal - is, a' napnak kalaúza, emelte biborral
Fátyolozott arczát, 's mosolyogva kicsalta magával
A' napot, a' harcznak vérétül elundorodottat.
Augsburg tája felett háromszor tűnt - le homályba,
Háromszor látszott ismét kiderülni felette,
Mig neki bátorodott folyton folytatni futását.

GYULA ILKÁNAK.

(*Lettera eroica*).

Érted epedtemben nézék a' tételi partról
Tétova, kémlelvén tégedet, Ilka, szemem;
Hogy kezeimbe jutott leveled, 's méltatlan ügyednek
Ábrázolt képét benne megértnem adád;

Tűz lőn minden csepp ereimben, lángola bosszúm,
'S a' féltő szerelem kínja dühödve gyötört.
Éji sötétségben dúlsz, hát hajdanta dicső nép?
Éji sötétségben veszszen örökre neved.
Napfénynél rettegsz, alacsony, mérkőzni nemünkkel,
A' hír napja ne is keljen egedre soha.
Ilka, hová lettél! feselő rózsáidat eddig
Nem magyar új, idegen kéje szakasztja talán.
Durva karokkal ölel, 's dűl hóvàlladra latornagy,
'S csókokat ajkidról ittas ajakkal oroz.
Vagy ha szivét érdekli talán bájkelleme szépnek,
Sárga fodorhajadat lengeti újaival.
'S ellágyulva mosolyg-fel kék szemeidnek egébe,
Mert közös a' szerelem, a' vad is érzi tüzét.
Érezi; 's érezné rablód is vajha kevesbbé,
Úgy nem lenne, kegyes, félni miattad okom.
Mert csak alig serdűl, már mesterkélni szerelmet,
'S csábítgatni tanúl a' mai púha görög.
Olvadozó szűnek jeleit hazudozza hizelgve,
Tiszta hevet tettet vágyiban a' buja is.
Földig alázva eseng az imádott nőnek előtte,
Hajh pedig a' leborúlt férfi veszélyes igen!
Kellemidet bárcsak tudnád leplezni titokba,
Hogy ne tekínthetnék a' buja vizsga szemek.
Ám de mi legvonzóbb, nem rejtheted; égve lobog két
Csillaga képednek, 's hajnali tiszta hava.
Fürtid aranyjával szellőcse ha játszadoz ollykor,
Zsákmányúl szemnek nyujt habölelte nyakat.
Szólj kímélve nagyon, vagy félre vonulva ha szükség:
A' ragyogó fogsort felfödi nyilt ajakad.
És noha szűben epedsz, könyüidnek nyomjad-el árját,
Vagy lehetetlenség? sírj ha magadra maradsz.
Hogy ne nyugaszthasson csábító szózata, mellyért
Számot tartson utóbb 's légy kötelezve neki.
Édesget kitkit 's vonz a' szolgálati készség,
'S illik, részt ha ki vett benne, viszonznia is.

Ilka, mi féltékeny gond tépdeli keblemet érted!
Adj' isten, ne legyek bús panaszimban igaz.
Hogy magadat tudd óvni mitől, intélek ez okból,
Mert őszinte szivűt csalhat az álnok eszű.
Csélcsap férfi-ledérséghez nincs szokva magyar szűz,
Őtet háza körén őrzi szemérmes anya.
Játszni kaczér szemmel, 's szüveket hálózni nem örvend,
A' neji hűséget kezdi tanúlni korán.
Fátyol alatt jelenik - meg, hol bajt vivnak az ifjak,
A' diadalmi babért nyújtani mégyen oda.
Égve dűcs-ingertől küzd akkor az ifju leventa,
'S nem puha lágysággal tetszeni vágyakodik.
Mert szép 's vajmi dicső szépektől venni jutalmat,
És ha szelíd ajakak zenghetik: „ez deli hős."
Nincsen idő, nincs ollyan erő, melly vetni-ki tudná
Elmémből azt a' szép ragyogású napot,
A' Tisza torkánál mikoron valamennyi leventán
Dárdával vettem, vettem evezve erőt,
És te szerény pirulással elém közelítve lebegtél,
És a' bajkoszorút tűzte hajamba kezed.
Ott foga elsőben szikrát, vete lángot is elsőbb
A' szerelem bennem, melly lobog, Ilka, feléd.
És ha leányszüveket becsület hódítni erénynyel,
Hogy kedvedbe vevél, annyiba' büszke vagyok.
Jaj, de sikos sarkon forg minden az égnek alatta,
És az öröm mellé bú szeret állni közel.
Ám legyen: így akará ezt a' természeti rendszer,
Nő 's édesb az öröm munka 's veszélyek után.
Bajviadal hozzám szüvedet vonzotta kezeddel,
Bajviadallal kell lenned enyémnek utóbb.
Végy szüvet és bízzál, van erő még annyi nemünkben,
'S érdekel annyira még kedveseinknek ügye:
Hogy torolatlan nem hagyjuk feleinket epedni,
Meglakol a' bolgár, 's a' buja lángu görög.

A' szerelem, 's a' honszeretet gerjeszteni fognak,
Isten lesz paizsunk, ő vet igazra szemet.
Még fognak szemeid 's elsőben függeni rajtok,
E' sorokon, Nándort már körülönti hadunk.
Vévén szüvre nemes népének mostoha sorsát
Fegyvert öltve közelg a' tüzes ifju király.
Véle magas László, 's bölcs Gyéza királyi vezérek,
A' harczoknak iker mennykövi, 's bátor Opos.
Gyönge nemed mint engedi, légy te is, Ilka, segédünk,
És viadalminkban nézz-le figyelve reánk.
Némelly nap ha dühösb szél fog kavarogni felettünk,
'S hallod hogy készül nagy rohanásra hadunk:
Jól vígyázz; ha Zimony dombján füstoszlopokat látsz
Kelni hat osztályban, lészen ez a' mi jelünk.
Akkor ügyes kézzel vess a' váralji toronyba
Gyujtószert, melly gyors lobbal emelje tüzét.
Rajta ütünk a' lángba szorúlt görög őrhadon akkor,
Mí rohanunk ketten bátor Opossal elől.
Te menedékre siess, 's légy a' felvári falak közt,
Ott keres, ott leljen tégedet, Ilka, Gyulád.
Isten karja velünk, ki előtt a' büszke leroskad,
És veled, és légyen mind hadainkkal együtt.

DÖBRENTEI

(Gabriele)

Regio Commissario Provinciale nel Distretto di Buda, e Secretario dell' Academia Ungarica. Nacque il di 1. Dicembre 1786. a Nagyszöllös nel Comitato di Veszprém. Con ottimo successo si diede il fecondo suo ingegno ad imitare l' Ossiano. I Giornali della Francia e quei della Germania parlarono con lode dei suoi meriti letterarj. Diverse sue composizioni furono tradotte in tedesco; anzi la sua Elegia: „La Viola delle Alpi" fù bellamente trasportata in lingua italiana. Le sue Canzoni dette „de' Usseri" furono generalmente applaudite. Fregiò egli la letteratura nazionale ancora colle sue traduzioni delle opere classiche inglesi, francesi e tedesche.

A' PHANTASIÁHOZ.

Arany sugárod újra terjedez
'S lelkem, levonzó élte terheit

Szétrázva, röppen boldog képeken
A' szüntelen kivánt és mindenütt
Fellelni vágyott bájvilág felé.

Csapkodva ver tul a' gőzők körén
Mindég merészben, tisztábban röpűl
'S nem félve néz-le, mint midőn
Az Óczeán felett hasít-el a' sas,
'S kevély szemet vet és lehullni büszke.

Királyi arcczal jő a' nap, keletjén
'S nyugvása táján általellenében
Ragyogva égnek a' szirt bérczei
Mig önvidéke árnyékban dereng:
Ugy bár nyomomban éj homálya jár,
Te, átragadva a' nyomó időn
A' képzelet mennyének messze táját
Áradt özönben tündökölteted.
'S mint phoenix égve tisztító tüzében
Hullong körűltem a' durvás salak.

Már élem, érzem, Lethe cseppjeit,
Az elfelejtő csésze ajkomon!
Itt e' magasban, a' holott örök
Szépnek 's dicsőnek fénye folydogál,
Teremnek édes álmodásaim.
Innét tekintem a' szél szárnyain
Elfolyt időkböl egybe - állt zavart,
Melly semmiségre menni úgy tolong,
Mint a' haragját völgybe csapdozott
Felhők csoportja hegytető megé.

'S tisztábba kelvén a' lement idő,
Repeső örömmel, remegő kebellel
Hevesen megindúlt meleg érzetek közt
Karolom melyemhez mosolyogva rengő
Víd képezetjét a' még vesztegetlen
Természet áldott ártatlan korának.

Az istenek leszálltak akkoron
'S a' gyermek-ember hajnallásinak
Magok valának hiv vezéreik,
'S nem esett-el a' menny- 's földi részből
Gyarlón 's keményen egybefont alak.

Magában érzé ez tettekre kész
Hév indulatja hánykodó tüzét,
A' belszabadság önhatalmait,
Követte ösztönharczát 's fékjei
Közé bonyolgva röppent 's elbukott.

Hősök 's pulyák ti, mondák a' vezérek,
Maradjatok hát kényetekre már!
'S vezesse azt a' bízó önnerő. —
Azólta tévelyg sokba 's küszködik,
Ezer vakítás szenderítgeti,
Jelesre vágyik 's bukdozásiban
Hamis dicsőség fojtó füstjein
Hizlalja félre értett tetteit.

Gyöngén legyinted e' megtévedést
Te képzeletnek nyájas Gratiája!
'S a' szív felolvad rajzod bájain,
Békére hajtja a' gigász erőt,
'S a' féktelenség józanná leszen:
Így égető köny, megtörő keserv
Ölelni kisztvén a' természetet,
Az elröpült vezérlők visszatérnek,
'S mennyet mosolygnak a' kebelbe bé.

Még napjaimnak reggelén, mikor
Csak a' jelenre függesztém szemem',
És vágyam a' hogy kelt, már nyúgodott,
Elsőben is te édesítgetél,
Te gyönge érzés közt nyiló virág!
Fellábbogó láng járt rajtam keresztűl

Melyem feszűlve terjengett, hevűlt,
'S én azt nem értém, merre és hová?
Az önmagokkal háborúra kelt
'S magokba' néma érzések közűl
Felszárnyalál 's egy uj világ körét
Jártad-be mint önalkotásodat.

A' pálya-vívott lelkek sírjain
Előttem egy szép csillag járdogált,
'S komoly dicsőség elyzéuma
Lengvén keresztűl szent magányomat,
Istensedésnek nimbusában állva,
Bámultam azt a' fénytetőt, hová
Felvívja létét a' pornak fia.

Késő nyomokra átható napok!
Ti vagytok a' lángifju ősei,
Kit intve visztek lakhelytek felé,
Osztozni abból, a' mit birtatok;
'S a' szépet, a' jót, szent nyomdéktokon
Mint hív öröktök' híven míveli.

Ah! mennyetekben, mért zudít zavart
A' földi élet forgó szélvesze?
Mellynek sötéte jót, roszat sodor,
'S halasztja, zúzza a' fő czélokat.
Ott vívod akkor a' szép 's nagy csatáját
Te fennremegve járdalt 's megtörött szív!
Ott omlanak-le dőlve váraid
'S füstben gomolyg a' fényes tördelék.
Magányosan állsz büszke könnyeidben,
Mint győzödelmet vesztve Hannibal.

Ha feltalálál, sejtve szüntelen
A' millióknak változón zsibongó
Sergében egyet egy hozzád-rokont,

Ki visszazengi minden hangodat,
Mindent felejtve csüggsz annak melyén
'S csalatkozásid fájdalmát sirod.

Majdan megedzi azt a' férfi kéz,
Ha a' szelíden fejlett bízalom
Magasbra lépett elpuhult panasznál,
'S az ömledett szív még nyiltan marad,
De már magának olly paizst vivott,
Mellyet, kitüzvén a' csafart gonosznak,
Ő csendesen marad nagy a' pulyák
Irtózatos rab századában is.

Te ingerelted e' csatás tüzet
Te gyönge érzés közt nyiló virág!
'S belé ragadván, játszva elhagyád,
'S felette tündér arcczal röpdezél.
Hogy ő magától légyen csendesebb
'S nyomosb erővel hasson alkotása.
Te andalítni tudsz csak 's nem vezetni
'S a' szenderegve néző ifju ész
Hamar fogollyá hajlik lépiden.

HUSZÁRDAL.

Villámlanak, fényledeznek
A' kardok ott a' hegy ormán:
Halálképek lengedeznek
A' vérzászló patyolatján:
Patkók alatt a' föld robog,
A' huszárnak melle dobog.

Csataszél fú, csatatűz kél,
Trombita szól harsadozva;
Pajtás! a' hős illyenkor él,
Szíve nem ver borzadozva:
Kardot ragad, egyet suhint,
Ellenjére sebet, vért hint.

„Rajta!“ hangzik; rajta tehát!
Sarkantyút a' paripának,
Szeld és űzzed támadóját
A' királynak és hazának.
Egyenest a' bátrabbjára!
Rá se nézz a' gyávájára.

Átok szálljon rá közöttünk,
A' ki futni visszafordúl;
Nagy bajnok! ki, míg előttünk
Ellenség van, csapkod és dúl.
Hirre keljen, ki úgy megáll,
Mint záporok közt a' kőszál.

A' vezérnek! a' vezérnek!
Ki őket ránk robogtatja:
Ha ez porban, kicsinyt érnek,
Rabnak rajtok szijjazatja.
A' miénket védelmezzed,
Aczélfala légyen kezed.

Győzödelem vagy szép halál!
Itt maradás vagy becsűlet!
A' ki rontó csatába száll,
Vitézek! egyéb nem illet.
Mikor csattog a' háboru,
Akkor fesel a' koszoru.

Takarodjék csüggedt fővel,
Kiben nincsen szittyai vér,
A' ki szepeg, nagy erővel
Egybe csapni 's még gyáván kér!
Félre, félre bátortalan!
Minek köztünk haszontalan.

Féresz, feresz virgoncz huszár!
Rád dőlt vivók seregébe';
Villogj mint a' hév napsugár,
Főket lovad elejébe.
Kaszálj, apríts, — terűljenek,
'S visszavágni rémüljenek.

De megadja ha ki magát,
Ne bántsd tatár vad kezekkel,
Felejtsd csatád lángozatját
'S éreztessed nagy lélekkel:
Hogy vivásra vitézzel szállt,
'S meggyőzetve nemest talált.

DUGOVICS TITUS,

ki magát, csakhogy nemzete győzzön, halálra szánta.

Azon magyar vitézt, ki a' belgrádi torony ablakában a' Törököt felölelte 1453-ban 's azzal együtt abból leugrott, hogy inkább ő is együtt elenyésszen, mintsem a' török győzödelmi jel kitüzve lobogjon 's a' vivó magyar sereget a' várvesztésre bágyaszthassa, Dugovics Titusnak hitták.

Dugovics Titus tette valóságos hőslelküség volt. Ollyan, a' millyenekkel a' régi görög és római historiák büszkélkednek. Bámulást gerjeszt, mivel életét, melly minden halandónak olly kedves, fel sem vevé, sőt csakhogy a' Török meg legyen törve, nyilvánságos halála eleibe rohant, háladatos említésre fakaszt, mert az ő maga feláldozása, a' többi magyar harczolókat törik szakad kiáltásra 's győzödelemre tüzelheté, minthogy az ellenség már fennlobogott zászlója levetésének látása a' viadalost győzni vagy halni riaszthatá.

Annál nagyobb figyelem gerjedhet pedig Dugovics maga elszánásán, mert Hazánk épségben maradása a' belgrádi csatától függött. „Enyimnek kell lenni Belgrádnak' kiálta 1456 tavaszán Muhamed Török Császár, 's két hónap után Budán vacsorálok.“ Profétájára esküdött, hogy ezt végbeviszi, minekutána már 1453-ban Konstantinápolt lábaihoz terítette, 's elbüszkülvén, még ott ezt hangoztatá: Egy Isten uralkodik az égben, egy fejedelemnek kell országolni a' földön.

Ha Hunyadi Jánosa ne legyen ekkor a' Magyarnak, Mohács helyett a' keserves név, Belgrád volna 's Mátyásának nagy tetteivel se vigasztalódhatnék. Hunyadi János egy második Nagy Lajos alatt, még Konstantinápolból is kiverte volna Muhamedet, de V-ik László gyengesége miatt az Országnak egyedül csak megmenthetéséről kellett gondoskodnia, 's kicsinyben mult, Belgrádnak is el nem vesztése.

Hogy ne? Összegyül az Ország V. László hivására 1456-nak Fehruariusában Pestre. Segedelempénz adatik királyi sereg felállítására. Hunyadi maga tulajdon költségén 7000 ember fogadását ajánlja. De a' király, a' helyett hogy az 1454-ben tartott Országgyülés hatalmas készületei szerint lelkesen sürgetné a' Török ellen küldendő hadat, Cillei Ulrik sugallásánál fogva az egész fenyegető veszélyt könnyen veszi. „Bulgariában már Muhamed 150,000-rel“ ezen hir jő Aprilis 7-ikén Budára. Végzés kél erre megint: a' magyar királyi sereg hamar gyüjtessék össze, azt László maga vezérelje, Hunyadi azonban előre induljon meg. De László király hebegdegelő készülődése Majusnak egészen végéig huzódik siker nélkül, 's Ulrik, a' királlyal, ki neki laptája volt, vadászat színe alatt Budáról Junius elején Bécsbe osont. Most teheti, gondolá, Hunyadit, kinek nagy-

sága őtet mindig boszontotta, semmivé, 's csakhogy ennek elvesztésében gazlelküségét megpárolhassa, az Országot is Török dulására hagyatá.

Az Ország fő nélkül nem gyüjtötte a' különben is gyengén ajánlott segedelmet, 's Hunyadiban az egész Haza szerencséje magára maradott. Szegednél várta e' Hős, tulajdon költségén összeszedett seregéhez a' Vármegyék csapatjait, de csak Sógora Szilágyi Mihály 's Kórógi János makói Bán vezettek hozzája valami kevés számu tapasztaltabb vitézeket. Mind össze a' vivandó sereg száma húsz ezernél nem több, 'c ennek is egy része a' buzgó Kapisztrán János által öszepredikált földnépéből állott. Mit tegyen ezzel és csak ennyivel, a' nem rég esett krosoliczi csata győzödelmese, kire, minekutána 1454-ben ott Muhamed vezérét Friczbéget, az ezen esztendőbeli budai Országgyülésén kirendelt hatalmat sereggel, keményen megverte 's Bulgariába utána Pirotháig nyomult, most maga Muhamed olly dühösséggel fenekedett, hogy az elejtendő keresztyén Magyarok teste felétetésére, táborával még kutyákat is hajtatott.

Jőnek Hunyadihoz a' királyról, Ulrikról és Muhamedről e' hírek. Azonban ő kevés híveivel is bátran indul. Szét veri a' török hajókat a' Dunán Julius 14-ikén, bemegyen Belgrádba, 's azt is, egy egész álló hétig Muhamed ágyui, 's nappal és éjjel történt rohanásai ellen vitézül védelmezi. Julius 21-ike 's 22-ike volt az elválasztó nap. Muhamed kényszerítvén kényszerítette katonáját kivülről a' vár megvételére. Belűl egy részen Hunyadi tekíntete, másutt Kapisztránnak vallásos buzditásai tüzelték a' magyar sereget győzelemre. Betódult már egyszer az alsó várba a' Törökség, visszaverik a' Magyarok, béront másodszor is Muhamed, megint kitolja Hunyadi. Sebet kap jobb szemén a' Szultán,

futnak népei 's Belgrád meg vala mentve, a' magyar Haza meg vala tartva.

Amaz egyik dühösködő berontáskor verekedett fel egy bátor Török az alsó vár tornyába, 's a' ki ennek utána iramodott, a' ki azt onnan leverni törekedett, de szándékát nem érhetvén, mintsem Belgrád tornyából török zászlót lásson kilobogni, inkább felölelte tartoját, 's vele az ablakon szökött le a' mélységbe, hogy ott azzal együtt haljon meg, ez vala Dugovics Titus.

Nagy hirre kapott e' belgrádi győzelem. III-ik Calixtus római Pápa, Úr szine változása innepét rendelte napjára, emlékezetéül a' keresztyénség ellensége akkori megtöretésének.

És az akkori magyar történetirók elfelejték feljegyezni az említett nagy hős nevét! De az emberi gondatlanság nem épen azt mellőzi-e gyakran el, kit emlegetnie igen is nagyon illenék. Némelly kicsinységnek tart egy egy nevet, vagy restell utána járni, 's a' nagy lelkü cselekedő, kik közül egyet se volna szabad elhagyni a' gondos történetirónak, holmi gazokkal együtt hull homályba!

Pedig Dugovics Titus nevét Mátyás király udvara jól ismérheté, mert e' nagy lelkü ember, a' vitézül elesett atyát, fijában jutalmazta meg. Titusnak Bertalan fija úgymint, Mátyástól 1459 ben Poson Vármegyében Teu vagy a' mint ma híjják Téjfalu nevü jószágot kapott, 's az adománylevél szerínt egyenesen azért, mivel atyja, ki elébb a' várnai csatában jeleskedett, a' belgrádi toronyból az ellenséggel magát iszonyu halálra veté.

Fennforgott Titus neve még 1700-nak is elejéig. Ebergényi 1588-ban küldött levelében ajánl Druget zászlóaljában volt valamelly Dugovicsnak egy Sárkuti Dugovicsot 's erről az állítja, hogy származását ez, a' nagy vitéz belgrádi Titushoz tette. Gróf

Bercsényi Miklós, Rákóczy Ferencz Fejedelem hadainak fővezére pedig 1705-ben adott úti levelet Dugovics Györgynek, mint hozzája a' német párttól jött követnek 's abban ezt így említi: mivel Nemzetes Téji Dugovics György Uram, kinek Titus eleje belgrádi toronynál magyar mód elholt, most Németnek embere, megyen bizonyos dolgokban Gyöngyös felé, kihez képest a' Hazánk 's mélt. Fejedelem hűségében lévő Lovas és Gyalog Tiszteknek 's köz Vitézlő Rendeknek parancsoltatik megirt Dugovics György Uramat igaz járatbelinek lenni ismérvén, szabadon bocsássák mindenütt és bocsátassák minden háborgatás 's károsítás nélkül.

Ezen három tanulevél, Dugovics Imrének nemzetségi levelei között került elé 1821-ben *) és 1823-ban Nemes Dömölkön Vas Vármegyében.

F Á Y

(Andrea)

Nacque li 30. Maggio 1786. a Kohány nel Comitato di Zemplin, di famiglia nobile. Privato e Membro Onorario dell' Academia Ungarica. Si rese famoso nella letteratura nazionale principalmente per le sue favole, che quasi a pareggiar vanno quelle di Esopo.

A' VAK ÉS SIKET.

Egy siket és ismerőse, a' ki belső hályog miatt nem látott, a' Játékszinbe mentek együtt, egy uj híres Énekesné hallására. Egek! be felséges hang! szóla a' siket a' vakhoz. A' hang a' millyen, felel ez; de az Actio, Actio!

Melly sokan itélnek csak azért, hogy eltitkolhassák mások előtt valamihez nem értésöket!

---

*) Tudományos gyüjtemény dell' a. 1824. Vol. VIII.

A' BARÁTSÁG OSZLOPA.

Napkeleten egy nevezetes Fejedelem olly szerencsés volt, hogy két barátot birhata. Boldogsága érzése már arra birta, hogy oszlopot állítasson a' boldogító barátságnak, a' midőn az ellenség tartományába rontván, ezeket elpusztítá, magát pedig rabláncra füzé. Mit cselekvének itten a' két hív barátok? tán uj sereget gyűjtének a' király szabaditására? vagy kincseiket ajánlák váltságáért, 's reméllhetni, hogy vigasztalák az otthon buslakodó özvegyet? Korántsem tevék ezeket. Az egyik, kit a' fogoly Fejedelem nagy polczra emele, megmaradt kincseit ragadta magához; a' másik egy fiatal, deli ifju, a' szép Királyné szivét csábította szerelmére. Kiszabadúla sokára az elárult Fejedelem 's a' barátság oszlopát fel is állítatá. Valljon kitalálnátok-e kedves olvasóim mi érczből? — Megsúgom: Sóból, mert ezen ásvány, úgy mond, szép tiszta időben kemény 's vidor csillogású, a' komor nedves időben pedig megereszkedik.

A' SZILVAFA ÉS HERNYÓK.

A' Hernyók egy Szilvafát már nagy részint leleveleztek. Hagyjatok-el már, nyöge a' jámbor. Majd ha leveled elfogy Anyókám! felelének azok, mit sajnálod tőlünk, hiszen nem vagyunk-e mi a' te fiaid? Igen is, sohajta szegény, a' mennyiben rajtam keltetek és élősködtök, de ti is vagytok-e viszontjóval 's fiúi szivességgel irántam?

Jó hazám, be soknak súghatnád ezt fülébe!

A' KÉT RÓZSA.

O be ritkán telepedik fény 's csillogás közé a' boldogság!

Egy rózsatő, barátnéja mellől cserépbe ültettetvén, az asszony magas ablakjába tételék, szagot

gerjesztni a' pompás szobában. Majd hiúvá tevé e' kiválasztatás az együgyűt, 's ledicsekvék ablakából a' lent maradottnak. — Szép ott begyeskedni jó barátném, szép! felkiált emez, de meg van szabva meddig nyújthasd gyökered' mennyi víz legyen táplálékod, a' lepkével nem enyeleghetsz, a' harmat cseppekken nem mosódhatol; én csak nem cserélnék boldogságoddal! — 'S nem sokára sohajtva vallott hasonlót a' dicsekedő!

A' VERÉB ÉS CSÍZ.

Zúgott a' szél, zúgott utána az erdő, 's a' fák hajlongtak a' zajló levegő erejétől. Egy buta gőgű veréb azt vélte, hogy terhe alatt hajlong egy izmos cser, mellyen ül vala. — Tovább innen! így szól a' szomszéd csíznek, terhem alatt letörik a' fa! — Úgy-e? felel mosolygva emez, tört már valaha fa le te alattad? Tán volt eszem, hogy tovább repűltem, míg ez esett volna. — Ha jónak látod, mond a' csíz, menjünk az aljba, a' tó nádasába, ott nem ér a' híves szél bennünket. Oda repűlnek 's kettőjöket egy nádszál felfogja, melly alig leng a' csekély terhe alatt. — Különös, így kaczag a' csíz, hogy most kettőnk alatt is alig görbed-meg e' vékony nádszál, amott a' hegyoldalban magad alatt recsegett a' vastag cser. — Hát nem sejted, mond a' hiú veréb, hogy félig szárnyomon függök a' levegőben, 's nem is merek a' nádra nehézkedni. De fáraszt is ez az erőltetett állás, biz én a' csőz házára megyek! — Repűl és vele a' csíz; de a' szél fél úton leveri a' földre őket. — Megtérsz-e már, így szól a' csízecske, 's hiszed-e: hogy csekélységeddel csak tollként játszik a' levegő; csak gőgöd nagy, de tested kicsiny? — Miért, felel a' veréb, tán hogy alattam a' földön néhány szép búzaszemet látván, azokat felcsipkedni leszálltam? — Már lá-

tom, mond tovább repűlve a' csíz, hogy a' gőg nem orvosolható, 's csak a' gőgössel együtt veszhet-el.

Úgy van! az okosság nem győzlheti, a' sors csapkodása nem alázhatja, nem törheti azt meg. Bukhat a' kevély gőgös, süllyedhet, 's nyomoroghat szinte az élet unásáig; de gőgjét feltartja, mint a' fűbe simuló kigyó taréjos fejét.

AFORISMI.

Rendszerint az olly büszke emberek, a' kik másoktól szerfelett kivánnak tiszteltetni, semmi tulajdonsággal nem birnak, sőt magok sem tudnák gyakran magokban megnevezni, a' melly tiszteletet érdemlene. Az illyek hajlandók méltatlansággal vádolni a' világot, melly átalja érdemöket elesmérni, 's többnyire boszúsok az egész emberiség ellen.

Minden embernek három nemű természete van. Egyik a' születésé, másik a' nevelésé, harmadik a' szokásé. Ezek szabadságunkat úgy megszorítják, hogy az többnyire nem egyéb mint nemtudása annak, hogy mellyik természetünk határozta-meg ez vagy amaz cselekedetünket.

Az igaz tudós nem lehet tudományában kevély: mert igen érzi 's tudja mennyit nem tud még.

Nincs a' remény után az emberiségnek nagyobb jóltévője, mint a' feledés 's idő enyhítése, mellyek vérző sebeinkre lassadan gyógyító hártyát vonnak. Ennél fogva a' sors csapásaival rendszerint úgy vagyunk, mint hideg ümöggel, mellyet midőn magunkra veszünk, végig borzasztja testünket, de nem sokára hozzá melegszünk, vagy az melegszik hozzánk.

Minden embernek, legalább egyszer életében, kezébe adja a' szerencse a' maga sajkája evedzőjét; ha azt kiengedéd siklani kezedből, kétes bolyongás evezésed az élet folyóján. Meglehet, hogy szána-

kozó szellő, habok 's történet kisegítnek a' partra; de hajókázásod nem kény többé, hanem kétség, ijjedés, remény és szorongató csüggedés közt való bajlakodás, 's alig várod, hogy szárazra lépj!

GUZMICS

(Isidoro)

Abate di Bakonybél dell' Ordino di S. Benedetto. Membro Ord. dell' Academia Ungarica. La letteratura nazionale fù per lui arricchita di molti suoi componimenti in prosa ed in verso. Nelle sue dissertazioni spiega il medesimo profonde cognizioni filologiche e pratico-filosofiche. Possediamo inoltre da lui l' esimia sua traduzione di Teocrito.

PANNONIA PANASZA.

A' tatár-pusztítás idejéből.

Melly hajdan kebelén táplált sok ezerszer ezernyi
Lelkeket, és örvendt vaskaru bajnokinak;
Melly most is fényét fentartja, 's ereszti szelíden:
Árva nyögött egykor, mennyei Pannoniánk.
Mindentől megfosztva futott, 's menedékre csak e' szent
Hármas halmon akadt, melly neki hódola még.
És ide rejti magát a' dupla keresztnek alatta,
Itt siratá fiait, 's hajdani büszke nevét.
Szélnek eresztve haját halmok közt járdala 's égre
Vetve köny-ette szemét, jajgata terhe alatt.
Istent, embereket szóllítván, illy panaszokban
Nyögte-ki gyötrelmét a' kegyes égi szülött:

*

Halljátok panaszát egy mély fájdalmu anyának,
Rám egyedül kik még nem rohanátok, egek!
Halljátok: 's ha valék egykor kegyetekbe', ha még is
Gondotok e' zúzott szívü anyára vagyon;

Küldjetek a' félig megholtnak kelni segédet,
Kelnem vagy ha tilos, nyújtsatok halni erőt.
Halljátok szomorú esetét, testvérek, az ékit
Elszórt testvérnek, kit makacs átok ölel!
Egykor irígylétek, volt mert mit irígyleni egykor,
Sorsomat, hogy rajtam nem vala győzni erő.
Szünjen irígységtek, már nem vagyok az, ki hatalmat
Sejtessen veletek; fegyverem éle kidült.
Sírjának szélén piheg a' gyermektelen özvegy,
És egyedűl sóhajt szánakozástok után.
Gyúl csak erős ellen felgerjedt mérge erősnek,
A' meggyengültet védeni karja feszűl.
Hah! mi valék 's mi levék! mi hamar lőn a' mi előttem
Volt lehetetlenség, hah csupa testi való!
Ezt nekem álmamban nyilván példázta az Isten,
Hogy koronám porrá zúzva kezembe szakadt.
Megdöbbentem ugyan 's az egész testembe' hideg borz
Ráza-meg, és jégként vérem erimben elállt.
Ám de hiú voltam, 's büszkén megvetve az álmat,
Elbiztomban imilly szókra fakadtam utóbb:
Míg a' dicső nap láng-lovait futtatva keletről,
Rendesen áltkelvén délre, nyugotra hajol;
Míg a' szelíd holdnak megtelnek szarvai, 's fogynak,
És a' végtelen ég oszlopin állva nem ing:
Áll koronám fejemen 's magason kelt oszlopim állnak,
'S nem fog ez áldott föld mozgani lábam alatt.
Így szólltam hiu én, 's volt mért így szóllanom akkor,
Voltak hű fiaim, volt diadalmas erőm.
Szomszéd országok részint hódolva uraltak,
Része szövetséget tódula kötni velem.
A' ki velem mérkezni merész volt 's ellenem állni,
Érzé, mit tészen mérni erőmmel erőt.
Veszti szabadságát a' bőszült medve, oroszlánt
Csendéből késztvén kelni csatára vele.
Földi hatalmamnak hódoltak tengerek, a' kincs
Mindünnen záporként kebelembe szakadt.

Voltak bölcs nősim, fejemen kik tartva fejekkel
A' koronát, engem, nem magokat szereték.
Józan törvénnyel léptek kormányra 's eszekkel,
Mit kard nem képes tenni, belátva tevék.
Méltó fényében ragyogott fiaimnak az érdem,
Minden szép tettnek kész koszorúja virúlt. 'stb.

HORVÁT

(Andrea)

Sacerdote della Diocesi di Giavarino, Membro Ord. dell' Academia Ungarica. Nacque a Pázmánd, alle falde del monte di Pannonia, li 25, Novembre 1778. Il più rinomato poeta epico nazionale. Il suo poema eroico: „L' Arpado" fù dall' Academia Ungarica giudicato per la più eccellente tra le produzioni d' ingegno, che comparvero alla luce in Ungheria nell' anno 1831; acquistò per ciò il premio di 200 zecchini d' oro.

ÁRPÁD.

Poema epico in XII. Libri.

(Del Libro III.)

„Tisztes apák! Árpád ezeket szóllotta, 's Vezéri
A' fegyverben erős Magyaroknak; minthogy előttem
Álmos apám tetszék: nem titkolom, én is akarnám
Őt Fejedelmemnek. Hozzá vonz lelkem azonkül
A' miket, élemedett hősök tí! benne találtok,
'S a' miket én inkább ismérek minden egyébnél:
Most, mivel ellene mond, nem vádol gyermeki tisztem
Megsértése: szivem még is fönségnek utána
Nem sóvárg: ragyogása mivel terhelve sok éji
'S nappali gondokkal, mellyekben más feje nem fő.
Összevonó bizodalmatokat megvetni kevélység
Volna, tudom tőlem, 's ez okért érdemleni inkább

A' fejedelmséget, mint sürgve keresni kivánom.
Tettetek: elfogadom. Legyen ifjúsága koromnak,
Hol kell, általatok támasztva tanácscsal idősbek!
Ősi szabadságunk nem csorbul semmiben. Árpád
Bosszúlója leszen, ha kit ellene törni tapasztal.
Tí velem, én veletek harczoljunk érte 's hazánkért,
Mellyért ezt hagyván, föltévők utnak eredni.
Ellenségtekkel fejedelmetek ütközik első,
És valamig nem győz, kardját hüvelyébe nem ölti.
Fussanak ők, valamint e' nyil röpül égbe, előlünk.“
Ekkor válla között áltnyult tegzébe 's kirántván
Egy nyilat, ágas aját megvont idegére feszíté,
'S szempillantat alatt egyenest úgy lőtte az égnek,
Hogy hamar eltünnék a' látó fénynek előle,
'S visszakerültében felfogná marka derékon.
Így értette nyilát Árpád pöczkölni az irről.

Ezzel szálla Tatur nyergéből, 's inte Hubának,
És a' többinek is: csapkodják vértjeket össze.
Összecsapák; és a' Magyarok valamennyen utánok,
'S ébresztő vala a' paizsok pönögése örömre.
Földre bocsátkozván a' Fők, a' pajzsokat össze-
Füzték vállaikou, homorún valamennyire fölről,
A' Fejedelmi vezért felemelték rajta merően
Álltában, szemközt nézvén a' tábori testtel,
A' méltóságnak ragyogó fényébe merülve.

Szóllott a' Főpap: „Magyarok! Fejedelmetek Árpád
E' naptól. Csak az ő intésire harsanik a' kürt:
A' szent kard az övé, az övé a' nemzeti zászló.
Így tetszett nektek, nekem így: vegye által ezennel.“
Itt a' főhatalom jegyeit mellette letették
Árpádnak 's folytatja Tatur kezdette beszédét:
„Árpádot, Magyarok kegyes Istene, áldd-meg erővel,
Elsőt a' Fejedelmek közt Etelének utána!

A' kasza éle mikép a' sarjut rendre teríti:
Dűljenek arcza előtt fegyverrel népek azonkint,
És rettegje nevét a' föld valamerre kiterjed.
Ő az Etel folyamán késérjen bennetek által,
És a' Beszkédnek hegyein tul régi hazánkba.
A' fejedelmeknek legyen ott fejedelme. Keletre,
Délre, nyugotra 's hol a' Gönczölt forgatja az éjsark,
Vérontó viadalmak után a' béke vigaszsza
Őt, és gyermekeit, 's a' hadszerzette hazát is.
Ég, és földi csapás távozzék tőle. Tej, és méz
Folyjon az országban melly lészen honja Magyarnak.
Csillagok e' földön legyetek tí: köztetek ő nap;
Nap melly enyhesztő melegével títeket éltet.
Népeinek legyen apja, szegényt, és özvegyet, árvát
Gyámoljon; 's kit sorsa gyötör, szárnyéki takarják.
Árpád! (így szemeit most a' fejedelmre szegezvén)
Áldja-meg a' Magyarok kegyes Istene fegyvered élét,
Áldja-meg országod', miután elnyerted, ezernyi
Áldással, 's maradékidat is fogytáig az évnek."

Itt végezte Tatur szavait, 's Árpádot azonnal
Úgy, valamint ez előtt fölemelték, földre bocsáták.
Ő pedig a' Fejedelm, forrón a' Főpapot elsőbb,
'S mind a' többi vezért azután megölelte: de Álmos
Apja heves csókját ajakáról nyerte fiának.
És ugyan illykép lőn Árpád fejedelmi vezérré.

K A Z I N C Z Y

(Francesco)

Nacque li 27. Ottobre 1759. in Ér-semlyén nel Comitato di Bihar. Con diverse sue opere originali sì in prosa che in verso, e con varie sue traduzioni, le quali tutte ebbero un decisivo influsso sulla letteratura ungarica, portandola a nuova vita e maggior splendore, intese di far nascere il buon gusto sulla terra ungarica; per la qual cosa acquistossi un nome glorioso, che resterà eterno nella memoria dei grati nipoti. — Spirò come Membro Ord. dell' Academia Ungarica li 22. Agosto 1831.

AZ ESTHAJNALHOZ.

Azon örűlsz é, hogy szememet megint
Elázva látod? vagy gonoszúl talán
Bánatra vonsz ismét? Hitetlen!
Látom hová csalogat világod.

Ím, sírva térek fényed elől oda,
Hol csendes árnyak lengedezésiben
Sirhalmaim halvány virágok
Illatozási között feküsznek.

Ah nem sokára harmatos hantomon
Fog majd ragyogni szánakodó szemed!
Majd feltalálom egykor én is
Hasztalanúl keresett nyugalmam'.

Szerelme kínjait fülemilébe költ
Lelkem reményfám bánatos ágain
Énekli majd, míg a' királyi
Reggel előtt szaladásnak indulsz.

A' SAJKA.

Csalárd örvények, vad sziklák között
Sajkám lebegve futja víg futását,
'S kaczagja a' bosszús szél, hab duzzanását,
'S szirtjeit, mellyekbe olly sokszor ütközött.

Nőm, 's e' kisded csoport, az Üldözött
Arczáról csókkal törlik izzadását;
'S lantom, szelíden zengve a' sziv habzását,
Áz árboczon függ, myrtusai között.

Köd, éj borítják útamat megint;
De rám amott egy szép csillag tekint,
'S szent hittel tölti-bé a' csüggedt szívet.

Elő, elő! bár mik rettentsenek!
Bajában nem hagyják az istenek
A' szeretőt, a' lantost, és az hívet.

EPIGRAMMI.

Dolce Madonnájára.

Melly báj, melly fennség, melly isteni bánat ez arczon;
És melly szent megadás 's gyermeki bízodalom!
Bús anya, mennyei szűz! e' kép láttatja, mi voltál;
Vídúlj-fel, 's e' kép fogja mutatni, mi vagy.

Palladio.

Rontott, mert építni akart, Palladio; benne
Csak rontót láttál, vad kora! jó ideig.
A' művész érzette magát, 's neked én fogok, úgy mond,
Törvényt és példát adni, de nem te nekem.
'S íme áll a' roppant csarnok, 's bizonyítja: ki több itt,
A' művész-e, vagy a' szolgai tompa szokás.

Irói érdem.

Szólj, 's ki vagy, elmondom. Ne tovább; ismerlek egészen;
Nékem üres fecsegőt fest az üres fecsegés.
Íz, szín, tűz vagyon a' borban, ha Hegyaljai termés:
Íz, csín, tűz vagyon a' versben, ha mesteri mív.

A' HALDOKLÓ HATTYU.

Ime, én némán 's énektelenűl hagyattatám — így búsongott a' csendes Hattyu, azalatt míg a' legszebb Esthajnal biborfényében kényére fördött — és csak én egyedűl némán a' tollas népeknek minden országában! A' gágogó lúdnak, a' kotyogó tyuknak 's visító pávának nem irígylem ugyan szavaikat: de igen a' tiédet, gyönyörű Philoméla, midőn énekeid által erősen fenntartatván, késve vonom vizi barázdáimat, 's az ég visszasugárzásában elrészegűlve mulatok. Oh, ha' szavam volna, mint fognálak én tégedet énekleni, arany Esti-nap! tégedet és boldogságomat! benned! Elmeríteném magamat rózsaarczodnak tükörében, 's meghalnék.

Boldogságának teljes érzetében játékosan merítgeté magát a' habokba a' szép madár, 's alig emelkedék-fel a' vizekben, midőn egy fénylő alak megálla a' parton, 's intett neki, hogy közelítene. Az a' reg és est napjának istene, a' szép Phoebus vala. Nyájas, szép állat, monda a' Hattyunak az isten, régi kivánságod meg vagyon hallgatva; előbb engedni neked azt nem lehete. Alig mondotta-ki a' szót, 's megillenté őtet a' zengő lanttal, 's halhatatlanoknak hangzatjait szólaltatja húrjain. A' mennyei zengzet álthatotta Phoebusnak kedvelt madarát, 's ez mostan eloszlatva 's zengzetekre olvadozva énekle a' Szépség istenének lantja után, örvendő hálák alatt magasztalván a' szép napot, a' tündöklő síkot 's a' maga boldog ártatlan életét abban. Szelid vala az ő éneke mint egész alakja; hosszu habokat vont elszunnyadó édes hangzatokban, míg Elysiumban ismére megint magára, Apollon istennek lábainál, a' maga való mennyei szépjében. Az ének, melly életében meg vala tőle tagadva, hattyudala lőn, melly tetemeit gyengédeden oldozza széllyel; mert ő halhatatlanság zengését hallá 's is-

tennek alakját látá. Hálásan simula Apollonnak lábaihoz, 's felfigyelmezett isteni hangzatjaira, a' midőn hív nősténye is megérkezék, ki, himje után epedve, édes énekekben sírta vala ki magát. Az ártatlanság istennéje mind kettejeket kedvenczeivé fogadá, 's rajtok szállong csigaszekerén, midőn az ifjuság tavában vágy megfördeni.

*
* *

Ne csüggedj-el, szenvedő lélek! a' mi tőled az életben vagyon megtagadva, mivel el nem viselhetnéd, azt halálod perczétől nyerended-meg.

A' TÜCSÖK ÉS A' FÜLMILE.

Oh, az én éneklésemet sok ember csudálja! monda a' Tücsök a' Fülmilének. — 'S kik még is? kérdé a' Fülmile. — A' munkás Aratók egész sora engem örömest hall; pedig azt te is megvallod, hogy ők leghasznosb tagjai az emberi társaságnak.

Azt én nem tagadom, felele a' Fülmile; de te azért az ő javallásokon el ne hidd magadat! Azok a' jó emberkék a' kik éjjel nappal egyre dolgoznak, nem birnak eléggé kényes ízléssel. Halaszd akkorára a' kérkedést, ha majd a' kéjére élő Pásztor, ki maga is jól játssza a' sípot, dalodra gyönyörködve fülel.

A' VAD ALMAFA.

A' méhraj egy vad almafa üreg törzsökébe szállott-meg, 's teli töltötte azt méze kincsével. Ezen a' fa annyira elhitte magát, hogy minden más fát megvetéssel nézett.

Akkor így szólította-meg őtet a' mézizzel illatozó rózsabokor: Hiu kevélykedés, idegen édességben büszkélkedni! Termésed most nem szint' olly poshadt mint ennekelőtte?! Gyümölcseidbe szivárgasd-fel vendégeid kincsét, ha fel tudod szivárgatni, 's úgy áld majd az ember.

KIS

(Giovanni)

Sopraintendente degli Evangelici nel Distretto sì detto di là del Danubio, e Membro Ord. dell' Academia Ungarica, nacque a Szent András, nel Comitato di Sopronio li 22. Settembre, 1770. Oltre che si dimostrasse valente traduttore di Senofonte e Giovenale, fregiò la letteratura nazionale di varj suoi componimenti in prosa e versi.

HAJÓSÉNEK A' DUNA HÁTÁN.

Szerettim édes honja,
Indul hajóm feléd.
Hűsége láncza vonja
Szülöttödet melléd.
Örömkönyvekre csordúl
Szemem, ha rád tekint,
Napom hol délre fordúl,
'S vidám reményre int.

Eléri végre sajkám
Nyugalma szent helyét.
Öledbe, drága dajkám,
Veszed fiad fejét.
Örökre zöld virággal
Füzöd hajam körűl
Halhatlan ifjusággal
Jövő időm örűl.

Mi szép letenni kormányt,
A' sors ha üldözött!
Feledni, melly veszély hányt
Habok 's szelek között,
'S fiúi indulattal
Ajánlni napjait
Az égnek, áldozattal
Köszönvén gondjait!

Nekem jut e' szerençse,
Nekem jutalmamúl.
Nyügöm kemény bilincse
Arany fonalra nyúl,
Melly istenek kertjébe
Hiven vezérl, a' míg
Szelíd öröm keblébe
Jutok, szebb honomig.

Kies liget keríti
Magányos házamat,
Folyó-kút hívesíti
Virágos halmomat,
Hol csendesen csorognak
Időm patakjai,
Zajogva mig zuhognak
Világ nagy habjai.

Szobámban három oltárt
Tinéktek helyhetek;
Kik ég szerettitől járt
Úton vezérletek;
Neked, kilencz szelid szűz
Feje, Uránia,
Neked, baráti szent tűz,
'S neked, Cypris fia.

KISFALUDY
(Carlo)

Nacque li 19. Marzo 1790. a Tét nel Comitato di Giavarino, spirò come Membro Ord. dell' Academia Ungarica li 21 Novembre, 1830. Fù questo il primo poeta nazionale, che imprese a calcare con successo le scene. Oltre le sue Commedie, di cui alcune furono trasportate in lingua alemanna, come pure diverse novelle scritte con molta grazia, possediamo varie sue composizioni poetiche, tra le quali le sue Elegie e Canzoni populari meritano ogni lode ed attenzione.

VISZONLÁTÁS.

Tivador, büszke lelkének szomju vágyait nem teljesíthetvén, visszavonúla sziklavárába. Hitvese

meghalván, egyetlen fia nevelésére szánta napjait; őt gondolá azon dicsőségpontra emelhetni, hová önmaga nem juthata. A' vár káplánja, egy tisztes barát, osztá-meg vele hív szorgalmát, 's az ifjúnak fejledő nemes tulajdonai szebb reményre költék atyai szivét. Dezső, így hivák az ifjút, gyorsan haladott, a' mennyire csak engedé az akkori idő, 's nyilt elméje minden életsugárt részvéttel fogott fel. Gyermeke a' természetnek, örömit is csak abban lelé, bátran nézve-ki a' világba, melly homályos álomként játszott képzetivel. De leginkább kedvelte ő a' harczi gyakorlást, 's láncsavetésben, kardforgatásban nem volt párja az egész környéken. A' legszilajabb mén urának ismérte, 's mint egy hadisten szökellett téren tetőn, porfelleget hagyva maga után. Vadászat tölté üres óráit, 's atyja örült, ha vértől pirosan jelent-meg előtte, visszatérvén a' farkas és medve-lakta erdők éjjeléből. Mind ezekben képét látta a' véres hadaknak, melly egykor fiát is a' síkra szólítja.

Egykor Dezső a' szomszéd völgyben egy lyányt pillanta-meg 's benne minden életerő egy édes érzelemmé vála. A' felébredt szív tűzvággyal röpűle a' kedves alak felé, annak bájkörében ohajtva élni és halni. A' szelid Ida volt ez. Nemes atyja még kisded korában vérmezőn esett-el a' hazáért, 's most szeretett anyjával csekély örökségében élt virágai között, ártatlanúl mint azok. Ezért ége Dezső az első szerelem legforróbb hevével, de hogy a' különség, ez örök ellensége az érzésnek, ne gátolja szerelmét, azon felűl tartván atyja kincsszomjától, csak titkon 's idegen név alatt köszönte-be Idához, ki szivének ösztönét követvén, elfogadá a' szép ifjúnak hódolásait, 's tisztán, mint csak az égiek szerethetnek, szereté az esdeklőt. Már egy tavasz, egy nyár látta e' szent frigyet, 's mindég nőtt,

mindég erősült keblökben a' tisztelet 's a' szerelem malasztja, 's édes remények közt hajnali álomként tüntek-le napjaik.

Kevélyen nézett-le Tivador vára fokáról a' kies völgyre, melly virágos kert gyanánt nyúlt-el alatta, 's számlálva faluit, elméje nemzetsége díszén 's a' jövendőn merengett. Épen akkor vágtat-fel Dezső, életöröm 's Ida képe dagadó keblében. Vigan ki sérték atyjának szemei a' tüzes ifjút, kiben egy új hősi ágat látott virágzani, messzehintve nevének hirét, dicsőségét. Gundát, a' gazdag Rátold egyetlen leányát, ki az udvarnál nagy kegyelemben álla, jegyzé-el magában neki élettársúl, hogy a' két birtok öszveolvadva fényöket inkább nevelje. — „Már itt az idő" mond Tivador a' szorgos káplánhoz — „már elég érett, tudatnom vele jövendőjét 's javára czelzó szándékomat. Ideje már hogy világba lépjen, 's tettek által hirdesse nemeslétét" mond, 's szobájába intvén a' boldog ábrándozót, kinyilatkoztatá neki utóbbi sorsát.

Mint mikor az édesen álmadót erőszakosan rezzentik-fel, olly kábultan álla Dezső atyja előtt; minden szavára egy szép reménye tünt-el, miglen kilátása, mellynek távolában szerelme rózsavára lengett, váltig elsötétült. Az új frígy említésénél indulatosan veti magát atyjának mellére, és szerelme titka kilebben ajkain. Tivador meglepetve soká szót nem talála, csak komoran hallgatá fiának őszinte vallását; végre megértvén Ida lakhelyét, a' szorúlt ifjút hideg bizonytalanságban hagyá-el.

Egy terepély hárs árnyékában ülve néz Ida az út felé. Ekkor szokott jőni a' kedves vadász itt nyugodni a' hűsben. Halkan énekelve 's csak néha szakasztva-meg szerelmi sohajtástól, virágokat kötözget, hogy azok imádottja szíve felett hervadjanak-el.

Minden lombzörrenés örömre rezzenti, 's felszökve helyéből ágaskodva leskelődik. 'S im! lovagok jőnek — „Ő az!“ kiált Ida, 's lángoló képpel elejökbe szalad; de halvány szín futja-el arczait, midőn az ifjú helyett egy őszülő komoly tekintetű férfit lát feléje közelgeni. Tivador volt ez. Szótlan, merőn néz a' hűledezőre. A' szépség hatalma, melly a' tiszta szem egéből felé sugárzott, elfojta benne minden boszús gerjedelmet, de csak mulólag, mert büszkesége szégyenlé a' gyönge leánynak régi szándékán vett diadalmát, és kemény hangon kezdé vádolni a' szűzet, hogy ő az ifjút elcsábítani törekszik. Halálos borzanat rázza-meg az ártatlant, 's tördelt mentséget rebegve, az épen oda siető anyjának karjaiba omlik. Ez megértvén a' sajnos esetet, igazsága érzetében felelt-meg a' háborgónak: hogy fia itt a' csalárd, a' csábító; mellyre felingerülve Tivador, gyilkos boszúval fenyíti őket, ha puszta reményöket fiára nézve bármilly tettel valósítni akarnák. „Elhiszem — mond gúnymosolygva — a' koldus örömmel néz-fel a' magasra 's kész eladni erkölcsét, magát, rút nyereségért. Ha éhség bánt, kérjetek! 's adok; de fiamra számot ne tartsatok.“ Ezzel felpattan lovára, 's vissza vára felé.

Nincs gyötrőbb érzés a' szegénynek, mint ha méltatlan szenved szegénysége miatt, 's a' vak szerencse fiától magát gúnyolva látja. Egész sulyában érzé ezt Ida, de leginkább fájt az neki: hogy Dezső, kit olly tisztán szeretett, így csalhatá meg. Sürüen folytak könyei a' vigasztaló anyára, mélyen érezvén, hogy mind e' mellett a' csalárd neki felejthetlenné vált.

Tivador mellében azonban a' harag szűnve szűnt. Még váráig sem jutott, már dölyfös tettét bánni kezdé; de ön vádja nem volt elég erős czélját megmásolni, egyedűl csak fia iránt nagyobb kíméletre

birhatá, gyöngén dorgálván őt a' névtagadásért, 's Ida méltó haragját hirdetvén. Hosszu tünődés után legjobbnak itélte Dezsőt elvinni magával, 's nem erőszakos tilalmak által az elhatott tüzet még inkább nevelni. Künn a' zavarban a' sok új tárgyak közt, gondolá, a' szerelem álomképe majd magától eltünendik; azért is gyors készületeket teve az útra, teljes pompával akarván megjelenni Budán, 's ott fiát az udvarnál bemutatni. Több szegény nemes ifjakat választa melléje, kik örömmel csatolák magokat a' hatalmas úrhoz. Ezek által vélte ő Dezsőt ébresztgetni, lángszinekkel festvén a' nagy világi életet, 's a' nyerhető dicsőséget. De mi a' földi fény a' szerető szívnek? egyben leli-fel az világát 's a' fenntebb uraság jelei üres füstté válnak a' kedves szem előtt, mellynek égi villanása üdvezségre inti. Így. Dezső — hidegen nézte a' fényes készületet, hajdani vigsága elhala, és sem atyjának édesgető szavai, sem ősz tanítója intései nem voltak foghatók őt felvidítani. Ha látta a' többi ifjakat örömrepesve várni a' költözés óráját, és hiu csillám közt magokat szép reményektől ringattatni, fohászkodva mondá: „ők nem szeretnek!“

Az utazás napja meg volt határozva. Az elválás fájdalmát Dezsőnek még azon gondolat is öregbíté, hogy Ida neheztel reája. Őt még egyszer látni, 's bocsánatot esdekleni, búsongva nyargal szerelme völgyébe. Ida nem várja, nem röpűl elébe. A' házba akar lépni, de a' megbántott anya útját állja, kérvén: kímélje-meg ezentúl őt 's leányát minden üldözéstől, minden lealacsonyítástól. Ne gyötörje tovább is a' szívet, melly benne bízván védetlen magát oda adta. Hasztalan esdeklik az ifjú álnevét szerelmével mentegetvén, a' bús anya kérlelhetlen

maradt. Hasztalan kiáltá Idát a' szerelem kifakadó hangjával, nem jött Ő! csak tompa sohajtás hangzott-ki a' szoba üregéből. „Légy boldog hát anyám! rebeg az ifjú, én bucsúzni jövék; holnap messze, tán örökre elmegyek! E' pillantatban az ajtó nyilik, 's Ida szerelme teljes kirohantával az ifjú mellére dől. — „Enyém vagy! enyém léssz!" mond Dezső feléledve; „tiéd!" sohajt Ida, szemei hosszan reá nyilnak, egy élet érzetét tükrözve, és lássudan éjhomályba merűlnek. A' szerelem angyala égi mosolygással lebeg-el felettök, 's örömkönyűin a' teljesülés szent malasztja fénylik. A' lágyult anya, remegő kézzel az ifjút megáldja, ki gyürűt nyomván az ájult szűz újára, boldogult szülője hagyományát, ezen szavakkal: „Isten látja szívemet! Ida, én hived maradok!" elszakad közülök. A' hegytetőn még egyszer visszanéz: „isten hozzád, mond, boldogságom völgye! emléked egyedűl e' szívvel mulhat-el." E' pillantattól fogva Dezső bizonyos eltökélést nyere; melly utóbb is minden életfordulattal kitűnt belőle. A' gondolat, hogy Ida sajátja, lelkesíté 's tettek után kezde vágyni, hogy meg is érdemelhesse őt. Nyugottabb lőn, 's atyja örömmel hidegülésnek vélte, mi elszánt érzés vala.

Eljött az indulás napja. Tivador Budára siete lovagjaival. Akkor időben Kálmán uralkodott, híres tudományairól. Kegyesen fogadá az érkezőket, kiváltkép tetszett neki az ifjú vitézalakja 's benne nem közlelket sejtvén, apródjának nevezé-ki. Örömtelve látá fiát Tivador a' dicsőségpályán, 's egy ideig boldog tanúja volt a' dicséretnek, melly azt mindenütt követte, csak az elválás óráján lepémeg homályos fájdalom, 's elkomorodva csügg a' kedvelt tekintetén. Dezsőt is szorítá atyja távozása, 's hálás szívvel mondá keblén; „Tettek után, atyám,

ismét e' drága helyen nyugszom; bocsáss-meg, hogy e' szív megelőzte értem gondos szándékodat."

Azon perczben, hol az érzés fellágyul, elnémulnak minden világi feltételek. Tivador sem vala képes külső vágyait tudatni fiával, 's azon frígyet, ámbár jöttekor mindjárt értekezett iránta 's Rátold azt szívesen el is fogadá, csak az időre bízta, 's gazdagon hagyva fiát, jószágaiba visszatért.

Dezső a' bölcs király szeme előtt napról napra előbb hat, 's csak hamar tárgya lőn a' köztiszteletnek, titkos bálványa az udvari szűzeknek. A' szép gazdag ifjút mindenik ohajtá beavatni szívlángjaiba, csendesen vágyva neki a' pártát feláldozni; kivált Gunda, a' büszke Rátold egyetlen leánya, hölgyek virága, kellemeinek ezer bájaival kivánt diadalmaskodni, melly nyugottan 's elzártan állott a' hódolók sergei között; de hasztalan veté hálóit: Ida szelid képét semmi mesterség nem süllyesztheté homályba — az lebdelt magányos órái felett; emléke nyujta éleményt a' küzdőnek, visszasugározva a' multnak örömétől.

Ekkor történt, hogy Boullion Gottfried, a' frankok legdicsőbb vitéze, keresztbaddal a'.magyar föld határáig érkezett. A' hősnek híre megelőzte jöttét, 's mindenki vágyott ama' világcsudálta bajnokot ismerni. Boullion követeket külde Kálmán királyhoz, őt szabad keresztűlmenetelért kérvén. Kálmán a' hőssel értekezni akarván, őt a' Fertő partjaihoz hivá-meg öszvejövetelre. Eljött Boullion vitézei választottjaival, 's a' király őt egy hadi jelekkel ékesített sátorban fogadá. Néma csudálat fogá-el a' nézőket, mi lőn két felséges személyek, erejök, 's méltóságok érzetében egymásnak férfiúi jobbokat nyujták.

De senki sem volt inkább elragadtatva Dezsőnél, láttára a' nagy vitéznek, ki egy királyi tölgyként szívre ható tekintettel tűnt-ki a' többiek közűl. Alkotva egy világot kormányozni, álla ő hódító felségében. Keblét egy tüzkivánat villantja keresztűl, illy bajnokkal vágy fellépni a' hősi pályára, gondolá, 's mihelyt az alkalom engedé, Gottfried elé járul, 's magát szolgálatjába ajánlja. Gottfried komolyan futja végig az ifjút, 's előterjeszti a' legyőzendő veszélyeket; de látván eltökélt lelkét, derengő képpel nyujtván kezét neki, mond: „Légy tehát bajtársam! zászlóim röptével örökűljön neved. Légy győzelmim, vagy halálom sorsosa."

Új élet zajlott most Dezsőben. A' szerelem 's dicsőség egy fényalakká szőve úgy tűnt előtte fel, mint a' hajnali csillag az éji vándornak. Nehezen bocsátá ugyan el őt a' király, mindazáltal Gottfried iránt viseltető tiszteletből, 's máskép sem akarván az ifjú hőstüzét gátolni, még is reá állott, pánczélt 's kardot ajándékozván neki. Több ifjak is kisérői közűl, Dezső példáját követve, Gottfried zászlóihoz álltak.

Dezső igaz fiúi szívvel irá-meg azt atyjának, e' gyors léptét hevült lelkének sugárzó képeivel szépítvén: „A' név pusztán hangzik-el, így írá, ha magas tettek nem vívják-ki a' mulandóságból. Légy hát boldog, atyám! vigasztaljon szent fogadásom. Palaestina síkjairól vagy tetteimet, vagy dicső elestemet hallod." Egy hív szolgától, ki öregsége miatt őtt nem követheté, Idának is irt, és a' szerelem legédesb, legtüzesb szavaival reményre, hűségre biztatá.

Halálos hír volt ez Tivador szivének. Élete örömét, öregsége gyámolát örökre elveszettnek kép-

zelvén, hol magát vádolá, hogy szikrát vetve a' fogékony kebelbe; egyetlen fiát gőgjének áldozá-fél; hol öszvehalmozott kincsét átkozá, mitől kísértve a' legnagyobbtól megfosztatott. Mosolygott is néha kis reménysugár feléje, de csak hamar eltűnt ismét a' veszélyek képzetében. Komoran, örömtelen élé világát, 's büszke vára, előbb a' fény 's uraság lakhelye, most némán, dísztelen álla, viszhangozván borult urának szomorú, magányos fájdalmát.

De gyermeki bizodalommal néz Ida fel az égre, melly védi a' hívet. Ártatlan szerelme csak szív és nem birtok után vágya, 's azt föllelé, bár messze ver is az tőle idegen földeken. Erős hittel tartott az ifjuhoz és megnyugodva sorsa végzetében, melly bár milly viszályos úton elvégre még is a' czélhoz vezérel. Mint a' virág kelyhét megnyitja a' harmat gyöngyének, úgy álla Ida, ölelve a' malasztos hitet, melly a' rokon szívek érzetit látatlan éleszti, 's minden veréseit egy édes sohajtásba vegyíti. A' keleti szellő, melly a' kedves tagjait hüsíté, neki is reményt sugalla.

Évek folytak el. Gottfríed győzödelmei eltölték a' világot. Ájtatos zarándokok jöttek mentek, hirdetvén a' kereszthad tetteit, 's a' magyar hős vitézségét. Elmés lantosok szívemelő dalokban magasztalák a' kereszt diadalmit. E' közben több vitézek tértek-vissza honjokba; jöttek magyarok is: csak az, ki után annyi szív sohajtott, csak az maradt távol!

Végre azon ifjak közűl érkezett egy, ki szünetlen mellette volt. Ez mondá-el tetteit 's hiteles halálát: „hogy ő egy véres ütközetben nehéz sebet kapván, több vitézekkel elfogatott, 's mint később

hallá, többi társaival együtt a' pogányoktól felkonczoltatott."

E' szomorú hír hamar elterjedt, végre Tivador várába is eljutott. Elszörnyedve néz Tivador az életbe 's vigasztalhatlan néma búnak ered. Futva az emberek részvételét, boronga várában. Az erdőszélen, a' völgy közepén, álla egy kápolna, mellyben hitvesének hamva rejtezik, ahhoz közel egy emlékoszlopot emeltetett azon felirással; Fiamnak. Ez vala gőgjének utólsó kilobbanása. Itt viraszgata éjjelenként 's gyülölve életét, a' hideg kőre hullatá könyűit. Nem sokára betegágynak esett, mellyből felgyógyult ugyan, de szeme világa elveszett. Így a' gazdag Tivador, ki csapongó gőgjében a' szegényt megveté, most boldogtalanabb lett az utólsó koldusnál.

Azonban az igaz ég megtartá Dezsőt. Megsebesítve feküdt ő egy pogány testhalom — vitézsége jele — közt; 's a' pogányok őt is holtnak vélvén, elhagyák. Egy jámbor Dervis megjárván a' harczmezőt, életben találta őt 's magával elvitte. A' teljes ifjúi erő sietteté jobbulását, bár nem örvendeze neki, mert halálnál kinosb sors várta: szolgaság; de a' jámbor Dervis a' jótét malasztját inkább szeretvén a' vérdíjnál, őt titkos útakon a' keresztshadi táborig vezetvén, ezen szavakkal: „keresztyén! tanulj ember lenni 's ne felejtsd-el soha, hogy egy lélek uralkodik bennünk!" elhagyá, jutalmat sem vevén tettéért.

A' nagy munka meg vala téve. Megváltónk városán szent jel ragyogott, 's többen a' vitézek közül hazájok felé indultak. Dezsőben is felébredt a' honvágy édes hatalma, bucsút vévén Gottfriedtől 's vitéz bajtársaitól, kedves hazája felé utazott, minek

utána hat évek óta hőspályán verítékezett. Az egész szent hadnak tisztelete követé a' nemest.

Könyű ömle szeméből Dezsőnek, midőn annyi veszély után édes hazaföldén álla. Idát látta a' szerelem-koszorút nyujtva feléje. Hálát sohajtva a' sorsintézőnek, örömvölgyének veszi útját, hogy a' viszonlátás első örömét szerettével élhesse, 's atyja áldását legott nyerhesse-meg. Szerelem-sürgette léptekkel a' tetőre jut, honnan leláthatni a' völgybe. A' hársfa még áll, virít a' kert, fejérlik a' ház! 's elragadva érzete bájözönétől alásiet. Ida, Ida! hangzik ajkain, de csak a' bérczek felelnek. A' hárs alatt egy magányos sír ötlik szemébe, moh 's elszáradt virágok fedik azt. Dezső keble szorúl, remény 's félelem között a' házajtón zörög; 's egy idegen férfi lép elébe. „Hol Ida?“ kiált Dezső reszkető hangon. „Tudja isten!“ felel amaz „ott a' hársfa alatt nyugszik anyja, 's ő csekély jószágát nekem rokonjának eladván elköltözött; hová? nem tudhatni, senkivel sem közlé.“ Búsan fordúl-vissza Dezső 's szívszakadva ül-le a' sír mellé. „Itt, sohajt, itt sok szép órát tölték, 's a' kéjhely most néma sirrá vált; de csak itt a' béke! a' csalfa remény itt nem hitegeti már a' hajlékony szívet. Mi az élet, ha rövid örömének illy hosszu kín ára?“

Komoran megy innen ősi vára felé. Alkonyi homály borítá a' vidéket, csak a' bérczek csúcsai fénylettek még a' nap aranyában, mint az erős szív lángja a' sötét életben. Az emlékoszlop lépcsőin ül egy pásztor, búsan fúván-el esti nótáját; előtte a' gyöpön víg báránykák szökeltek a' szállás felé terelt anyjok után.

Az emlékoszlop láttára eszmél csak fel a' búsongó, 's olvasván a' felirást, homályos gondolat ötlik fejébe. Kérdezősködik 's a' pásztor elbeszélé:

hogy szegény ura ezt fia emlékére tételé, ki a' szent földön esett-el. Borzadva 's váltig aláverve borúl Dezső az oszlophoz, hallván szomorú sorsát atyjának: „Itt a' kápolnában, mond a' pásztor, végzi szegény uram mindennap esti imádságát; nyugottan 's megbékülve magával, mint egy szenvedő, de igaz lélek, jő ide mindenkor, kisértetve egy angyali szűztől."

Azalatt megszólal a' harang, tompán tévedez hangja szerte a' völgyen; a' pásztor lekapván süvegét nyája után ballag. Dezső mozdúlatlan karolja-által az oszlopot, néma de még is panaszló helyhezetben, könyes szemeit a' várra meresztvén. 'S im! a' szélső várkapu megnyilik: Tivador kilép szorgosan vezetve egy sugár, gyászfátyolú alaktól 's a' kápolnába megyen. Öröm 's bánatos érzés majd kifakasztá Dezső keblét; térdei roskadoznak 's még is elő akar törni a' bús világtalanhoz — de ismét erőt vesz magán 's az oszlophoz visszavonúl. „Hadd erősítse őt az égi sugalás" mond, 's nehezen lihegve várja a' fiúi szívnek kiömlését.

Nem sokára kijőnek a' kapolnából. „Vezess az oszlophoz, édes leányom! mond Tivador. Oh kedves fiam! te elköltözél és én — —" Ekkor Dezső, nem birhatván tovább érzései súlyát, az öregnek lábaihoz omol. „Atyám, atyám! oh élek — bocsáss-meg" — öröm 's fájdalom fojtá-el szavait, 's nem is ügyelve a' leányalakra, ki szivéhez kapva, hirtelen a' földre hanyatlik, képét atyjának keblén rejti-el. „Te élsz, fiam! élsz? sohajt Tivador, oh vagy csak rémlete a' régi boldog időnek!" és hosszú ölelésben tartja megtért, de nem látott fiát.

Feleszmélvén az örömből, mond Tivador: „Hol vagy leányom? neked köszönöm ez órát, a' te tiszta kebled fényitől oszla-el kétségem — jer, jer, hadd öleljelek téged ezen szent órában!" Dezső felemeli

a' szűzet 's felfátyolozván az ájultat: Nagy isten! Ida!" 's örömreszketve zárja melléhez. A' kedves karja közt visszatért a' szűznek élete, hogy szinváltozva ujra nem-földi gyönyörbe merűljön.

A' nemes szűz anyja halála után, idegen név alatt Tivadorhoz szegődött, hogy kedves ápolása által kedvese atyját vigasztalja, 's ez által Dezső szerelmét hálálhassa-meg. Nem tudva ki legyen védangyala, Tivador őt leányának fogadá 's enyhülést lelt részvevő fájdalmán.

Mennyivel drágábbnak tetszett ez által Dezső előtt a' szűz, ki nagy lélekkel így tudta szerelmét nemesítni! milly sokat kelle nyerni a' szűznél Dezsőnek, ki annyi veszélyek után is hív maradt első érzetéhez. Szótlan, egymáshoz forrva állanak a' hívek, az ég lehajolni látszatott, 's magához emelni a' boldogokat. Felfelé terjesztett karokkal álla mellettök Tivador, 's a' bús világtalan most érzé legfényesebb napját létének.

Nem sokára szent frígy köté-öszve a' nemes párt, kit nagy lélek 's öszvehangzó érzelem már rég egyesíte.

Néhány év multával egy ügyes szemorvos visszaadá Tivadornak, ki gyermekei boldogságán szinte ifjúlt, elvesztett világát. Első tekintete egy deli unokára esett, ki atyja tüzében, anyja szelidségében mosolyga feléje 's a' látónak derülő sugára 's örömkönyűi a' kisdedet áldák. Soká élt még azután is Tivador a' szerencse körében 's görbedt térdein ringatva igaz magyaroknak nevelte unokáit.

A' SZELLŐHEZ.

Ott a' kéklő hegy tövében
　Egy ér csörgve folydogál,

'S partja fűzes ernyejében
 A' hív csendes lakja áll.
Lengj e' tájra, gyönge Szellő!
Bús magányban ott küzdell ő:
 Boldogabb te! fölleled.
 Szállhatnék bár én veled!

Szállanék! de bájkörétűl
 Tiltva, lép a' sors elém,
Láthatárom elsötétűl;
 Végső búcsut int felém.
Lengj te hozzá, gyönge Szellő!
Őt helyettem üdvezellő!
 Mondd: nem húnyt-el érzetem,
 Bár elválni kénytetem.

És ha keble mély titokban
 Könny-eláztan ömledez,
'S visszavágyó lángzatokban
 Multja szépin tévedez;
Lengj körűle, boldog Szellő!
'S édes bún ha így éldell ő:
 Gyöngén sugva nevemet,
 Szentesítsd emlekémet.

'S a' midőn hűs alkonyában
 Zeng az árva fülmile,
'S lelke néma lágyultában
 Ön szerelmit festi-le;
Őt legyingesd, boldog Szellő!
Rózsaillatot lehellő!
 'S lengve szívhullámain,
 Tűntess-fel szép álmain.

És, ha lassún e' tűz árja
 Elhervasztja létemet,

'S egy hideg kéz majd bezárja
Érte lángzó szememet;
Lengj te hozzá, esti Szellő!
Sírfüvek között nyögellő!
Fogd-fel vég fohászomat,
'S vidd melléje poromat.

TŰNŐ ÉLETKOROM.

(*Sonetto*)

Hová tünél éltem víg hajnala?
Derűlted annyi szép 's dicsőt igére,
Mig rózsafénnyel a' boldog körére
Mosolygva egy Édent himzél vala.

De lassudan bájfényed elhala;
Pályám mindég sötétb magányra tére,
'S a' küzdő sokba telt, de könnyü bére:
Emléked csak 's e' lant komoly dala.

Ha távozál, taníts felejteni!
Kidúlva e' kebel hajdanti kéje;
Reménysugalva mit ragyogsz feléje?

Az ifjukornak nyájas isteni
Bucsúzva néznek a' szív lángzatára,
Ha már a' létnek alkonyúl határa.

VÉGPART.

(*Sonetto*)

A' szenvedő néz messze part felé;
Néz: hol derűlne süllyedő világa?
Hol enyhül a' seb, mellyet sorsa vága?
Mi érező szivét kínnal telé.

Oh hányszor véli már, hogy föllelé!
De a' reményfok, mellyre bizva hága,
Homokhant, szétomol, 's várt boldogsága
El-eltüntén kétség szakad belé.

'S mit fenn, a' fénytetőn nem nyerhete,
Alant megadja egy kis part homálya,
'S végcsendre száll a' vész-környezte pálya.

A' fülmilének esti zengzete
Gyöngén reszket-le a' mély szúnyadóra;
De ő nem ébred semmi földi szóra.

KISFALUDY

(Alessandro)

Gentiluomo privato, e Membro ord. dell' Acad. Ungar. Nacque a Sümeg, nel Comitato di Zala, li 27. Settembre 1772. Seguace di Marte, percorse il classico suolo d' Italia, e la Francia, Frègiato d' alloro, tornò dal campo della gloria in patria, ove amico delle muse, meritossi a buon diritto il nome del Petrarca Ungarico.

HIMFY, I. 27. DAL.

Ott a' hol én nevelkedtem,
Egy dombról egy patak folyt;
Hányszor ott nem estvéledtem!
Éltem akkor boldog volt.
Vígan, a' mint öbélében
Ama' patak csordogált,
Az ártatlanság ölében
Életem úgy folydogált.
Ez idők az örökségbe,
Mint a' vizek a' mélységbe,
Lefolytanak. — Halandó!
A' jó hamar mulandó.

35. D A L.

A' virágok szép nemében
A' rózsa legjelesebb;
A' csillagok seregében
A' nap legfelségesebb.
Illyen rózsa a' szerelem
Az életnek kertjében;
Illyen nap, illy fejedelem
Az örömök egében.
Boldog, kinek e' nap fénylik,
Kinek ez a' rózsa nyílik!
E' nélkül a' kert csak gaz;
Ama' nélkül nincs tavasz.

75. D A L.

A' havasok oldalában
Keletkező patak te!
Ki a' fenyők homályában
Búsan zúgva szakadsz-le,
És tétova csavarogva
Fába, szirtbe ütődöl,
Mig küszködve és zokogva
A' tengerbe vergődöl:
Képe vagy te életemnek,
Melly temérdek sérelemnek
Tőrit lelvén utjában,
Zokog kínos folytában.

HIMFI, II. 46. D A L.

A' veszélyes fergetegben
Szél nem éri a' völgyet;
Csak a' magas rengetegben
Töri, dönti a' tölgyet:
Oh! 's így folynak most békében
Életemnek napjai;

Mint e' csendes völgy ölében
E' pataknak habjai.
Annyi ország csatájában,
A' félvilág zavarjában
Békesség van fészkemben,
És boldogság keblemben.

121. Dal.

A' jövendő reményein
Csügg a' kényes ifjúság;
A' jelenlét örömein
Szágúldva csak általvág;
Szivét a' vén a' mult idő
Kedveivel táplálja;
A' jelenlét kedveit ő,
A' balgatag, fitymálja:
Mind ez, mind az csalatkozik,
Mert mindenik álmadozik;
A' bölcs mindent összevesz:
A' mi volt, van, 's a' mi lesz.

Kölcsey

(Francesco)

Notajo ordinario del Comitato di Szatmár, e Membro Ord. dell' Academia Ungarica. Nacque il di 8 Agosto 1790. Si rese famoso per i suoi scritti estetici e filosofici, nonchè per i suoi componimenti di poesia lirica, e romanzesca, quali spirano sentimenti elegiaci.

Szép Lenka.

(*Ballada*)

Szép Lenka vár a' part felett,
Csolnakján a' halász,
Dalolván csendes éneket,
A' part felé vigyáz:
„Csak vissza, vissza szép leány!
Szél támad, és hullámot hány."

Esdekve szól a' szép leány:
„Nem én, halász, nem én!
Túlparton zöldel egy virány,
Kunyhó van közepén;
'S zöld ágak a' kunyhó körűl:
Alattok, ah! kedveltem ül.

Szélvész között, zugó habon,
Rettegtet sok veszély;
Reményem még is egy vagyon,
Tán partra hajt a' szél:
'S kit szenvedés, kit bánat ér,
Örömkönyűk a' pályabér."

Szép Lenka jő, 's csolnakba száll,
Kormányt visz a' halász,
Minden hullám csapásinál
Jobban, jobban vigyáz,
'S a' vész midőn ujúlva kél,
Mond Lenka: „partra hajt a' szél."

„Nem, lyány! nem partra hajt a' szél,
Szél és hab ellenünk;
Veszélyes, ah, mig ember él,
Istent kisértenünk:
Hullám dagad 's örvénybe száll,
Hullám között vár a' halál."

„Halász, szerencse jár velem,
Szerencsés csolnakod.
Nyugat felől, oh szerelem,
Dereng szép csillagod —:
Nyugatra vár a' hű legény:
Nyugat felé nem félek én."

Szól Lenka 's a' túlpartra néz,
Néz 's látja kedvesét.
Örömreszketve nyúl a' kéz;
Hév önti-el keblét:
És tűn előle viz, föld, ég;
Szemében forr csak lelke még.

De vérzik ő, a' hű legény,
A' part felett állván.
Kél a' veszély; húny a' remény:
Már már hal a' szép lyány.
És új szél zúg, és új hab gyűl —
'S a' csolnak végkép elmerűl.

Lát a' legény. Nem nyög, nem sír,
Nem érez, nem gondol.
Felnyílik kínja, mint egy sír,
Nem tudja: merre? hol?
'S gyors, mint villám felhőiből,
A' hab közé félhalva dől.

A' ZÁPOR.

(Romanzo)

Dördűl az ég 's villámot lőtt,
Zápor zuhog-le már,
'S a' szép leány kunyhóm előtt
Lassan pihegve jár.
„Jer, szép leány! hiv a' legény,
Bús éj borúlt reád;
Kunyhóm kicsiny bár és szegény,
Nekem 's neked helyt ád."

Kunyhóm felett 's kis ablakán
Csattog, süvölt a' szél;
Karom között a' szép leány
Ül csendesen, de fél.

'S felleg, ha más fellegre jő
'S villám villámra gyúl:
Remegve, ah, keblemhez ő
Jobban jobban szorúl.

„Derűl az ég, bús fellegén
Ég a' szivárvány már:
Isten veled, te hű legény,
Anyám epedve vár."
Mond a' leány 's karom közűl
Kifejlik nyájason,
'S e' könny, a' melly szememben ül,
Ajkán sohajtást von.

Kunyhóm felett, 's kis ablakán
Száll és mosolyg a' nap;
Szemem csak a' szép lyány után,
Mint part után a' hab.
Lángcsillagod, hajh, tiszta ég!
Mit ér e' szív előtt?
Dördűlj megint 's onts záport még,
'S hozd-vissza nékem őt!

HOZZÁ.

Nyisd-fel, oh, lángzó kebeled, dicső hölgy!
Nyisd-fel a' küzdő szeretőre kebled;
Fennröpűltedből kegyesen mosolygván,
Égi szabadság!

Nékem is forrtak szemeimben égő
Könnyek, éreztem haza szent szerelmét;
Ints! zajos habként dagadozva várom
Lengeni zászlód.

Járom a' gyáván! ki remegve futja
Fenndicsőséged ragyogó világát,
'S megszokott rabság kezein tudatlan
Csörgeti lánczát.

Átok a' gyáván! ki nevedre borzad,
Mert gyakor szélvész kavarog feletted,
Mert halálhörgés diadalmi pályád
Mennyei bére.

Szállj-ki felhőden, 's noha szózatod mint
Villogó szélvész dörög is körűlem,
'S zöld borostyánod noha fürteid közt
Vérbe feredt is:

Kellemed látom, 's dobog érte mellem;
Csókodat várom szerelemben égve,
Csókodat szomjún epedő ajakkal,
Jer, ne tagadd-meg!

HÁLADAL.

Egykor homályos érzetek álmain
Borongva lengett képzetim angyala;
Ömlő pataknál, 's berkek éjén,
Aetheri képek után epedtem.

Sejdítve néztem téreiden, Olümp,
A' messze felhők éjjeli táborát;
Felém tündérszemek mosolygtak,
'S isteni szózatokon hevűlék.

Eltűnt az álom; és üresen maradt
Titkos Valókért lelkesedő keblem:
Nincs tündérkép, nincs lenge fátyol,
'S Hesperi kert, 's ölelő Sülphída.

Ki hozza-meg szép napjaimat viszont?
Ki szenderít-el rejtekem alkonyán,
Hogy lepkeként szép álmaimnak
Rózsavirányi felett lebegjek?

Hadd folyjon, Eros, háladalom neked!
Te nyájas arcczal jősz, 's szeliden borúl
Tündérbáj ismét berkeimre;
'S Élüzion mosolyog körűlem.

KIVÁNSÁG.

(*Epigramma*)

Tiszta miként Éós érzésem, 's mint csalogánynak
Éneke, szent légyen, 's kedves örök tavaszom!
Éltemet esti homály kékellő leple borítsa,
Gyenge szerelmeimet védje viszont szerelem;
'S egykor az andalgót, sírhalmom néma kövénél
A' szépnek vídám érzete lengje körűl.

SZEMERE

(Paolo)

Gentiluomo privato e Membro Ord. dell' Academia Ungarica. Nacque a Péczel nel Comitato di Pest li 19. Febbrajo 1785. Nelle varie sue dissertazioni in prosa sostiene uno stile rotondo e soave. Inoltre fù il primo, che con buonissimo successo ad arricchire incominciò con varj sonetti la letteratura nazionale.

EMLÉKEZET.

(*Sonetto*)

Ismét egy édes boldog érezet!
Reám derűl a' messze kor homálya,
Az elveszett, elsüllyedt rózsapálya
Ismét örömtájak felé vezet.

Melly istenség nyújt itt varázskezet?
Mint ömledez hozzá keblem dagálya!
Érzem, hogy e' szív enyhültét találja:
Te íhletéd, szelíd Emlékezet!

Nem. A' helyett hogy visszabájolod
Eltűnt korom szebb álmait felettem,
Borítsd - el rajtok inkább fátyolod.

Élég, hogy őket egyszer elvesztettem.
Ne kényszeríts ujonnan vérzeni;
Ah, érezd, melly kín ismét veszteni!

REMÉNY.

(*Sonetto*)

Szelíden, mint a' szép esttűnemény,
Lángarczodon kecsekkel, mint Auróra,
Mosolygsz reám, sötét sohajtozóra,
'S megenyhül Sorsom, a' vad, a' kemény.

De most nem tűnsz - fel nékem jobb Remény.
Fenn - révemtől köd, szél, hab messzeszóra,
Faggat, gyötör, remegtet minden óra,
'S küzdell keblemben minden érzemény.

Ah, jőj, 's ringasd - el a' nagy kínokat,
'S Endymionként a' szent rózsaberken,
Hagyjd, éljek, boldog istenálmokat.

'S ha lelkem e' varázskarból felserken,
Mint kedvesét Chitóne lángjai,
Lepjék orczámat hölgyem csókjai!

E C H O.

(Sonetto)

„Hallgatsz, 's csak sóhajtásid lengenek,
Csak néma köny csepeg bús arczaidra,
Esengve fordúlsz embertársaidra,
Hogy eggyütt-érzéssel könnyítsenek:

Nem ők, nem ők, az érzéketlenek!
Hideg pillantást vetve kínaidra,
Miért vonúla köd szép napjaidra?
Mi bánt? mit vesztél? ők nem kérdenek.

El! Társat a' bús nálok nem talál.
El, én felém! Szív szivhez szólhat itten;
Jer, öntsd-ki bánatod nekem meghitten.

'S ha hívedtől megfosztott a' halál,
Jajgasd nevét, nevével költs-fel engem,
'S enyhűlni fogsz, ha kínod visszazengem."

SZENTMIKLÓSY

(Luigi)

Gentiluomo privato. Nacque li 12. Ottobre 1793. I suoi Epigrammi che contengono in se il frizzo attico, e le sue favole ricche di similitudini fregiano non poco la letteratura ungarica.

A' SZÉP ESZTER.

Bájló kellemben mint fejlő rózsa, nyájas szelidség- 's ártatlanságban mint a' havazó líliom, viríta Eszter az élet tavaszában, való dísze 's koronája nemének. Még gyermekkori éveiben vala, midőn bajnok atyja, Csáktornyi Menyhárt, csatamezőn a' hon buzgó védtében a' legszebb halállal múla-ki.

Anyja, egy kegyes indulatú 's feddhetetlen erkölcsű asszony, ki férjének eleste után minden gyönyörűségét 's vigasztalását szeretett egyetlen leányában lelé, mindent elkövete, hogy nekie illő nevelést adhasson. Igyekezete azzal koronáztaték, hogy a' jóra már természeténél fogva is hajló nevendéknek gyönyörű külsője rövid idő alatt legnemesebb érzésű lelket rejte, mellynek mennyei sugárzatai azt még sokkal vonzóbbá 's igézőbbé tevék. Illyetén angyali szépségű teremtmény, habár elvonultan élt is atyai örökében, az Ecsegi vár magányában, még sem kerűlheté-el a' vágyó ifjúság vizsga szemeit. Több előkelő leventák fordultak-meg körében. Kiki csudálta, bálványozta őt. Mindenik ohajtott neki tetszeni; de csak Orlay Bálint lehete szerencsés az imádott leány illetődött szivében a' szerelem első szent érzelmeit felébresztheti. Orlay régi tős gyökeres nemből vevé származását 's korán elhunyt szülői után nem megvető nemesi birtok maradott reá; e' mellett a' legdelibb sugár termettel, 's a' legvirítóbb férfias szépséggel vala megáldva. Bajnoki tüzzel szikrázó szemeiből, mint szinte arczának erő- 's kellemmel tölt vonásiból nemes szelídség 's jószivűség csillámla, melly a' hőst leginkább díszesíti. Merész elszánása 's rettenhetlen vitézi bátorsága megrezzenté a' gyávát; de oltalmat látszék ajánlani az ügyefogyott erőtlennek 's az elnyomatott ártatlanságnak. Ezek lévén azon jeles tulajdonok, mellyek az akkori időben hazánk Szépeit leginkább elbájolák, nem csuda, hogy Eszter érzékeny, lágy szivébe is mély benyomást tevének, ki első megpillantása óta ellenállhatlan vonzódással hajlék a' hozzá hévvel közelítő lángifjához. A' szerelmesek csak hamar megértik egymást, 's fellobbant érzésik- 's kölcsönös hajlandóságokról mélyen hallgassanak bár, egymáson eped-

ve csüggő árulékony tekinteteik többet mondanak, mint a' legékesebb, legömlékenyebb nyelv szólhatna; 's ha kis nyugtalanító kétséget hagynak is fenn, az nem szolgál egyébre, mint a' hév kivánság lobogó lángjait még inkább nevelni az egymásért égő szivekben. E' ponton álla Eszter Bálinttal, midőn a' dús birtokú Gróf Arszlán Kázmér, Hollókővárnak örökös ura, Ecsegen megjelent.

Arszlán Gróf egyike volt a' szerencse azon elkényeztetett kedvenczinek, kik azt hiszik, hogy mindent szabad tenniök, mit hatalmok- 's tekintetökkel, bár mi kárhozatos módra is, kivihetnek. 'S minthogy mindeddig rendetlen 's mindenen zabolátlanúl keresztűl-vágó szilaj kivánságinak teljesitésében semmi győzhetetlen akadályra nem talált, ez, a' természettől kevély 's hajthatatlan lelkét még önhittebbé, elbízottabbá 's dölyfösbbé tevé. Többszöri erőszakos hatalmaskodásinak hire rettegéssel 's ijedelemmel tölté-el az egész körösleg vidéket. Kiki óva kerülé társaságát, 's csak azok csusztak alacsonyan előtte, kik csapodár hízelkedésikkel tőle valamit csalni, pártfogását megnyerni ohajtották. E' szerint örökké csak hunyász védlettjeinek rabszolgai seregétől lévén körűlvétetve, azt hivé, hogy neki mindenek hódolni, 's engedelmeskedni tartoznak, 's jaj volt annak ki akaratja- vagy parancsainak ellenszegezni merészlé magát.

Legnagyobb gyönyörűségét a' vadak üldözésében lelvén, e' szenvedelem elvadult szivét szelídebb érzések elfogadhatására még inkább elkeményíté. Ezekhez járult, hogy mindenben egy álnok, elvetett érzésű meghittjének roszvezérletű 's lélekvesztő tanácsai után indúla, ki őt minden gonoszságra venni kész vala, csak hogy azok végrehajtásában neki eszközűl szolgálhasson, 's ez által magát nála szükségesebbé tegye. Mikó Deáknak hívatott közönsé-

gesen a' Sátánnak e' szoros frígyese, ki is iránta mutatott mostohaságát a' természetnek azzal akará megboszúlni, hogy legszentebb törvényeit minden lépten nyomon tiprotta, 's vele örök pártos ellenkezésben élt.

Eszter ritka szépségének szárnyra kapott híre behata Hollókő várába is, 's egyenlőleg gerjeszté-fel a' vár urának figyelmét 's kiváncsiságát. Mikó, kinek egyik legravaszabb fogása volt a' Grófot minél szövevényesb 's bonyolítottabb történetekbe fonhatni, csakhogy azok kimentével, azon hála-'s jutalomváró szerencsével kérkedhessék, mintha szövevényeikből egyedűl ő fejtette volna ki: tágas mezőt látván itt nyilni vásott fortélyainak üzésére, élt az alkalommal, 's mindent elkövete, hogy a' Grof szivében az első benyomás további következés nélkűl ne maradjon. 'S mintha a' leány becseit hallomásból fogta volna fel, azoknak eleven 's lángoló szinű festései által annyira fel tudá benne gyúlasztani az utánavágyást, hogy minekelőtte megpillantotta, belé már is szerelmesnek lenni látszanék.

Mikó tanácsára, utjában esett éjjeli elkéstének ürűgye alatt szállt a' Gróf Ecsegvár Asszonyához. Orlay szinte jelen volt. Az özvegy meg vala lepve, 's különböztetett tisztelettel fogadá fényes vendégét. De ez csak tartozó hódolásnak vevé azt, 's visszalökő kevély bánásmódja mélyen érezteté, milly kegyelemnek kelljen tartania hozzája lebocsátkozását. Eszter eleinte nem mutatá magát, végre megjelent ő is, mint egy ragyogó szép csillag a' villámrejtő sötét borúlat előtt. A' Gróf első pillanattal csaknem elnyelé a' leányt. Szíve szemével együtt belétapadni látszott. Ezerszer gyönyörübbnek találta őt, mint millyennek felingerlett képzelgése forró hevei festék. El sem fogta volna fordítani róla lobogva égő áltszúró tekinteteit, ha ez megrettenve

azoknak vad tüzök által, közelebb nem vonúl vala Bálinthoz, mintha oldalánál valamelly fenyegető veszély ellen magának oltalmat 's menedéket keresne. Ez megbántotta a' Grófot, a' féltékenység emésztő lángja dúlólag csap vala háborodott szivébe. Magán kivűl leve. Most egyszer azonban kénytelen elharapni keble dühét, 's a' legbüszkébb megvetésben, 's élesen metsző jéghidegségben keres, a' nélkűl hogy találna, írt, halálos sebére megalázott gőgjének.

Mintha mázsányi súly esett volna le Eszter szivéről, annyira megkönnyűlve érzé magát a' Gróf távoztával. Ez időtől fogva még szorosabban ragaszkodott Bálinthoz, kinek hajlandósága iránta ez által a' legfelsőbb pontra emelkedék. Eljött végre szerelmök édes kifakadásának boldog perczenete. Forró csókok pecsélték egymásért lángoló tiszta érzelmeik gyónását. Csáktornyiné megegyezvén ohajtásaikban, nem sokára jegyet váltának, 's már előre olvadoztak azon mennyei élvben, mellyet egymás karjai között magoknak olly bizonyos hiedelemmel, noha fájdalom! csak csaló kora reménnyel, igérének.

Egyik legkedvesebb sétahelye volt Eszternek a' völgy berkéből a' vár felé kanyarodó kies árnyékú ösvény, mellyen szokta rendszerint várni érkező hívét. Itt andalga ő egykoron alkony felé hasonló édes várakozásban. Néma mély csend uralkodék körűle, mellyet csak az esti lengzet rezgő sziszeglése, 's a' madarak felváltó csevegései szaggatának meg. De most egyszerre közel hozzá egy bús csalogány kesergő nyögdellése csendűle-meg; elhallgatának a' többi madarak; a' lenge szellő visszatartott lehellettel figyelmeze a' mozgani megszűnt gallyak között; részvevő fájdalomra olvada minden. Eszter mélyen meg volt illetődve. Az elszakadás 's megcsalatkozott remény kínjait látszott neki panaszlani

a' lágyan ömledező szelíd bájú zengzet. Homályosan tolongott, akaratja ellen, képzelgő lelkének elébe azon csüggesztő borúlt eszmélet, milly boldogtalan fogna lenni, ha Bálinttól elszakadnia kellene. Titkos remegés szállá-meg, 's egy eddig nem ismért gyötrő érzéktől fogódék-el szorúlt melle, midőn egyszerre lódobogást hall, 's egészen feléledve örömtől hullámzó kebelel röpűl azonnal az ohajtva vártnak elébe. De mint megdöbbent midőn a' reméllett kedves helyett ismeretlen álarczú idegenek ötlenek szemébe, kik lovaikról leszállongva épen a' sűrűbe rejtezni igyekezének. Alig pillantják ezek őt meg, egyik közűlök legottan hozzá szökvén, gyorsan általeli 's felkapván paripájára, még minekelőtte első réműltéből 's ájulásából magához térhetne, villámsebességgel tűnik-el vele többi társaival egye tem ben.

Könnyű képzelni, mint leve oda Bálint, midőn Esztert sehol sem találhatá. Epedve kiáltozza minden felé nevét, de csak a' viszhang nyögé azt vissza a' néma homályban; szívszakadva keresi mindenütt, 's ime széllyelnéztében bizonyos helyre pillant, hol a' letiport fű több lovak fris nyomait hagyja sejteni. Gyanítani kezdi erőszakos elraboltatását. Magán kivűl futja-be még egyszer az egész környéket, de sehol nyomába nem akadhatván, sötét kétsége szinte iszonyatos bizonysággá változik. Gyanúja mindjárt Gróf Arszlánt éri, kinek fellobbant indulatja a' leány láttára, 's még a' gőg jegén is keresztűl csapó lángjai szerelem-élesítette szemei előtt rejtve nem maradhatának, 's őt már akkor nem kis nyugtalanság-'s aggodalomba ejték. Illy hatalmaskodást különben -is csak felőle tehetni-fel. Nyomon eltökélé magában, hogy ha bár éltébe kerűlne is, e' pontban világosságot szerez. Ívrűl lepattanó nyilként száll Hollókővár felé. Düh, kétség, boszúvágy, 's kedveséért ostromló rettegése

egyenlően dúlják bizonytalanúl csüggedező, 's hánykodó szivét.

Nem csalatkozék Bálint gyanújában. Gróf Arszlán raboltatá-el Esztert; Mikó, a' Sátánfi, kegyetlen szándékának mind indítója, mind végrehajtója. A' legdühedtebb szerelemtől kínoztatva, mellyet a' megsértett kevélység tehetetlen erőlködése benne elfojtani hasztalanúl igyekezék, annál forróbb hévvel ége birtoka után, mivel reméllé, ez által egyszersmind Orlayn, kit emésztő irígybánatja vele halálra meggyülöltete, kivánt boszúját állhatni. Kész lévén mindent elkövetni, csakhogy szenvedhetetlen vágytársa irígylett szerencséjét feldúlhassa, örömmel adá megegyezését Mikónak, a' hölgy elraboltatása iránt elébe terjesztett fekete plánjába, mellyet a' gazlelkű vizsga kémjei által, minden környűlállásokat eleve kitanúlván, minden akadály nélkűl ki is vive.

Magán kivűl volt ragadtatva a' Gróf, midőn az elrablott leány aléltan elébe viteték. Forró csókjai tűzözönével igyekszik azt életre hozni. Ez feleszmél, bágyadtan emelinti szemeit, 's midőn a' Grófot maga előtt megpillantja, mintha kisérteti rémet látna, megrendűl egész valójában, 's ujabb ájulásba roskad. — Elrészegűlten elhatalmazott indulat lánghevétől épen szilaj tűzzel szorongatja vala magához a' Gróf a' félig felüdült szűzet, ki segédért esdeklő sikoltozási közt hasztalanúl küzdelg, utálta karjainak zárjából magát kifejthetni, midőn egyszerre becsattan Bálint, 's elszörnyedve attól a' mit lát, egy bőszűlt oroszlány, elszánt dühével rohan a' Gróf ellen. Már lebeg boszúló villámként csillámló szablyája az ártatlanság keserítője felett, midőn több utána iramlott szolgák hátulról hírtelen megragadván őt, kicsavarják ölni készűlt fegyverét dühösségtől reszkető kezéből.

Rettentő a' Gróf fellobbanása, midőn első rémültéből magához tér. Szikrázó tekintettel 's mérget tajtékozva ragadja-ki a' szolga kezéből a' kicsikart fegyvert, 's vak dühhel emeli azt Bálint ellen. — Eszter, ki elholt 's elfogyott érzékkel dermedezve álla eddig, illy vészben látván lebegni szabadítására jött kedvese éltét, egyszerre feleszmél 's erőt nyert lélekkel, 's egész elszánással védangyalként veti közbe magát, 's gyengéd líliom mellén fogja-fel a' híve ellen irányzott szörnyű halálos csapást, 's mint egy kies tavaszi virág, mellyet a' dúló fergeteg mérge letör, úgy hanyatlik-le elborítva vérétől.

Elborzada 's mélyen megrendűle minden e' gyászeset láttára. A' Gróf kiejté a' kardot kezéből megrázódva egész valójában. Bálint állapotja leírhatatlan.

Mélyen hata a' kegyetlen öldöklő vas a' dicső szűz szelid keblébe. Csak kevés perczei valának még hátra. De a' halál fájdalmait megédesíté azon jutalmazó érzés, hogy azokat kedveséért szenvedi. Utólsó kivánsága volt, hogy a' Gróf, kit bocsánatjáról bizonyossá teve, Bálinttal öszvebékélvén, elhunyta engesztelő áldozatúl lenne egymás ellen zudult haragjoknak. Töredezett hangon vőn végbucsút kedvesétől, kinek zúzott szíve a' legiszonyatosb kínokkal küzde, 's karjai között szelíden, 's kéjelgő epedéssel csüggeteg szemeiben, szenderge-által az örök életbe. Az ég örömmel nyilt-meg pálmát nyert angyalának elfogadására.

A' keseredett anya visszakivánná szerencsétlen leánya hült tetemeit, 's csak könyűi árjában találа enyhülést vérző szíve gyötrelmeinek.

A' Gróf mellébe e' gyászos történet mély 's tartós benyomást tön. Mikót, mint az egész szerencsétlenség főokát, elüzé udvarából, ki midőn urának elorzott kincseivel tovább állani akarna, elfo-

gatván az igazság kezeibe szolgáltatott. 'S minthogy e' felett még több súlyos váddal is terhelteték, félvén a' csigáztatás kínjaitól, egy mindenkor magánál rejtengetett tőrt döfe kétségbesőleg mellébe, 's a' legkínosb vonaglatok között mula-ki. Így öli-meg magát a' scorpió, midőn minden felől lángoktól körűlvétetvén szabadulását semerre sem reméllheti.

Orlay vigasztalhatatlan volt. Elsüllyedve vesztesége nagy és mély érzetében, nem reméllе, nem ohajta egyebet, hanem hogy kedvesével, a' mennyeivé válttal, hová előbb egyesűlhessen. A' fentiek meghallgaták kivánságát. Nem sokára háború ütött-ki. Villámsebességgel szállt a' vérmezőre, keresve kereste a' halált, 's hosszas küzdés után végre feltalálta azt a' dicsőség ölében. Kékűlő ajkai Eszter kedves nevének sohajtási közt némultanak-el.

MYRTIL ÉS CHLOE.

(*Ecloga*)

A' hajnal még csak most kezd mosolyogva hasadni,
A' mélyebb öblű völgyekben hallgat az éj még,
És te, kies Chloe, már itten vagy? *Ch.* Nemde csudálod?
A' harmat csak alig kezdett még szállni az égről,
Még minden nyugvék, mikor én e' helyre siettem,
Hogy számodra kies koszorút készítsek, akarván
E' kis ajándékkal téged meglepni. *M.* Mióta
A' boldog szerelem hozzád fűzött, Chloe, éltem
A' legszebb koszorú, az öröm rózsái virítnak
Benne, 's virágzani is fognak, míg szíved enyém lesz.
Ch. Úgy nem hervadnak soha el. De mi mennyei zengzet

Hatja fülem? Nem hallod-e a' vig fülmile a' zöld
Bokrosban mint cseng, csattog, 's mint önti-ki édes
Bájhangokba szelíd örömét? Mellette szerelmes
Párja miként szállong, egy gallyról másra, 's magához
Mint édesgeti. Nézd egymást most áltölelék hív
Szárnyakkal, mint gyúlnak-fel, mint olvad az érzés
Bennök kéjre! *M.* Be szép egymást így égve szeretni!

Ch. Oh melly sok szépség mosolyog bájolva előmbe.
A' reggel szép fénye magát mint tűkrözi a' fris
Harmat gyöngyeiben, mellyek sűrűen elültek
Minden zöldellő fűszálat, 's gyenge virágot.
A' hímes lepkék milly kedvek-telve csapongnak
A' víg tarka mezőn, 's egymást játékosan üzvén
A' habzó levegőben milly karikázva kerengnek.
M. Nézd, oh nézd, keleten melly lángba borúl az egeknek
Bíbora, a' ragyogó csillám mosolyogva jelenti
A' napnak közelítését, vìdúlva 's gyönyörrel
Várja az inneplő természet. 'S imhol előre
Küldött fénye után, most ő is végre ragyogva
Teljes pompában feltűn; mint gerjed örömre
Minden, 's mint ékűl-meg arany súgáriban úszván.
Ch. Nézd a' kis méhek mint szállnak az illatot öntő
Gyenge virágszálakra 's miként szedegetnek azoknak
Öbleiből mézet. *M.* Méltók követésre valóban!
Szép szácskád rózsájából hagyjd nékem is édes
Mézét Ámornak, hagyjd, kedves, szívnom! *Ch.* Elébb nem
A' míg egy szép dalt ajakid nem zengenek. Úgy is
A' mint estve felé tegnap megöleltél utólszor,
Ígéréd, hogy fogsz egy új dalt szerzeni. *M.* Úgy van.
A' mint tegnap az esthajnal mellőlem elinte,
Mind addig híven kísérének szemeim, mig
A' kékellő távolság elrejte előlem.
Már nem látának többé szemeim; de csalódott

Lelkem még mindég azt hitte jelen vagy. Azon szép
Érzelmek, mellyektől el volt fogva egészen
Hő szívem, történetből ajakimhoz emelvén
Sípomat, ellágyúlt hangokra fakadtak azonnal.
Így zengém érzésimet a' hűs néma homályban,
Most azokat, ha ugyan van kedved hallani, mindjárt
Vígan eléneklem. *Ch.* Szívem már olvad előre.
Szünjetek a' hűs árnyékok közt zengni madarkák!
Csörgedezés nélkűl űzzék kis habjaid egymást,
Égszínű csermely! Minden mély csendbe merűljön.
Enyhe Zephyr! tartóztasd gyenge lehelleted, a' mig
Kedves Myrtilnek fog hangzani éneke. *M.* Halljad!
„A' lemenő nap nem búsít engem, ha jelen vagy,
Szép Chloe! tündöklő szemeidnek fénye mosolygván,
A' legsűrűbb éji homály is eloszlik előttem.
Vajha jelen volnál mindég. A' legkiesebb táj
Ingerlő szépsége csak akkor tölt-el örömmel,
A' mikor azt kék nagy szemeid szépítve elömbe
Tűkrözik; a' kristálypatak úgy kedves csak előttem,
Hogyha gyönyörképed látom kiragyogni belőle.
A' bágyadt szellő langyos fúvalma csak akkor
Enyhít-meg, midőn avval lehed olvada-öszve.
A' berek árnyaiban zengő víg fülmile édes
Éneklése csak úgy bájol-meg, hogyha öledből
Hallhatom azt, 's ajakid lágy hangját csengi követve.
Oh higyd-el Chloe, úgy nem örűl a' fecske tavasznak,
Sem rétnek méh, mint én látásodnak örűlök.
Olly igen a' vídám őz nem kedvelli ligetjét,
A' mint én téged, gyönyörű szép lyányka! szeretlek.
Sűrű csókok közt forró szerelemre hevűlvén
A' hív gerliczepár, olly édes kényre nem olvad
Mint én, hogyha fejem havazó kebledre lehajtom.
Oh Chloe! hű szívem fog verni csak érted örökké!"
Így végezte dalát Myrtil, 's Chloe teljes örömmel
Egy hív csókot adott némult ajkára jutalmúl.

HÉBE 'S A' SAS.

(Favola)

Nem bágyaszt, nem csüggeszt-e el,
Midőn villámszóró urad elébe
Tüzelgő mennykövekkel
Olly távolról felszállnod kell?
Kérdezte egykor Hébe
Zeüs kedves madarát,
Itatva azt nektarjával.
Ez, telve kény árjával
Oh istenné! — illy választ ád —
Valljon bágyadtság 's csüggeteg
Engem miként szállhatna-meg,
Midőn arany csészédben
Rám illy jutalom vár itt fenn.
„Bár melly terhes tiszt is könnyűvé lesz,
Ha méltó bért 's jutalmat vesz.

ÉPIGRAMMI.

Az öröm.

Csak méhként ízleld mézét a' gyenge virágnak;
Mert ha mohó vággyal rája rohansz, elölöd.

A' szerény.

Hódol az érdemnek, 's nem tudja, nem érzi magáét;
Mást ha dicsérnek, örűl, más ha dicséri, pirúl.

A' képmutató.

Sír, ha zokogsz; ha örűlsz, örvend: de gyakorta mosolygván
Szíve zokog, 's ha szemét köny teli, szíve nevet.

V I R Á G

(Benedetto)

Fù Sacerdote dell' Ordine di S. Paolo Eremita. Nacque a Nagy-Bajom nel Comitato di Sümeg l' anno 1752. Esso arricchì la letteratura ungarica colla sua traduzione in metro originale delle Opere d' Orazio Flacco, e con molti suoi componimenti originali in prosa ed in verso, principalmente nel genere lirico. Nei suoi „Secoli Ungarici" si ravvisa in esso lui lo storico prammatico; le sue Ode poi spirano sentimenti filosofici e morali.

A' KIRÁLYHOZ.

Harczol Filepnek rettenetes fia.
A' merre villám fegyvere mennydörög,
A' félelemnek 's a' halálnak
Jajszava gyászos ügyét kesergi.

Ím néki hódult Ásia! félve néz
A' győzhetetlen képire, reszkető
Kezekkel öntvén a' kevélynek
Lábaihoz kizsarolt aranyját.

Így a' magában bízakodó makacs
Párthus, kifárad végre csatáiban,
'S adót visz önkényt szívdobogva
Róma vitéz, de szelíd urának.

Sokszor, dicsőség és öröm a' nemes
Győző hatalmát félni; gyönyörködik
A' föld Titusban, 's Róma őtet
Sok jeles érdemiért imádja.

Felűlhaladtad mind ezeket, kegyes
Királyom! ím a' hálaadó magyar,
A' rettenetlenség vitézi,
Szíveket áldozatúl ajánlják!

Nem félelemből áldozik e' sereg:
A' ritka virtust tiszteli, melly maga,
Erőltetés nélkűl, szerezhet
Több birodalmakat egy királynak.

A' BÖLCS.

A' bölcs magában bízik; az ellene
Felkelt szerencsét, mint valamelly kemény
Szirt a' haboknak csapkodásit,
Érzi, de férfiasan megállja.

A' nap, mikor feljő, 's köd emelkedik
Súgári ellen, fényszekerén nevet,
És megszokott útját kijárja:
A' buta pára lehull, 's enyészik.

Amaz kiszegzett czélja felé siet;
Ha néki gátot vetnek irígyei,
Nagy lelke, csendessége mellett,
Érezi emberi hívatalját.

Bár sok veszélyek közt forog élete,
Azt tiszteletben tartani nem szünik
Ha sorsa nem változhatatlan;
Elmeri várni dicső halálát.

Zengd győzödelmét mennyei lantodon,
Músám! 's azoknak szíveiket, kiket
Kaján szemekkel tart az álnok
Czimbora, bátorodásra gerjeszd!

CUPIDO.

(*Epigramma*)

Bé van kötve szemed, 's még is tudsz lőni, Cupido?
Mert önkényt a' vad nyílam elébe szalad.

VITKOVICS

(Michele)

Serbo. Nacque in Agria nel Comitato di Heves li 26 Agosto 1778., spirò il 29 Settembre, 1829. I suoi componimenti tanto in prosa che in verso servono di non picciolo ornamento alla letteratura ungarica. Lo stile delle sue favole è ingenuo e dolce; i suoi ingegnosi Epigrammi pungono gentilmente.

EPIGRAMMI.

Az irígyhez.

Annyi veszélyek után hogy boldog lettem, irígyled?
Hogy te lehess boldog, halj-meg, ohajtom, irígy.

Emberismérés.

Belső tettekből megjegyzeni, millyen az ember,
Hajdaniak szokták; oh be nehéz tudomány!
Képünkből Lavater, koponyánkból szokta itélni
Gall ezt mostanság: oh be hamar tudomány!

A' fösvény.

Melly jó, melly vídám kedv ömledez a' boritalból!
Mond a' csapszéken Pál, mikor issza borát.
Ám mikoron fizetésre kerűl, búsongva kiáltja:
Melly rosz, melly keserű, kész pokol a' borital.

FAVOLE.

A' fülemile.

A' sok szavú madarak irígységből bevádolják a' sas előtt a' fülemilét, hogy nagy szabadon és kényre zengeti szavát, és az embereket egyedűl a' maga éneklése hallgatására szédíti. A' szállók királya a' sokaságnak szavainál fogva hirtelen kimondá a' számkivettetést a' legszebben éneklő fejére, és a' szegény fülemile kénytelen volt a' magányba bujdosni, ottan énekelni, azt is többnyire éjszakákon.

Azonban a' szép érzésű emberek ott is felkeresték őt, és még édesebb érzéssel figyelmeztek a' számkivetett dallóra.

A' ló és szarvas.

Az erdő szélén öszejött a' ló a' szarvassal, 's így kezdé feddeni: Miért vagy olly balgatag te szarvas? Miért nem adod-meg magadat az embereknek? Fegyverrel, kutyákkal nem üldöznének; télen, nyáron, valamint engemet, jól tartanának.

Igazod van, de mind ezen jók mellett meg is nyergelnének. Ezt mondá a' szarvas, és felemelt fővel az erdőnek nyargalt.

VÖRÖSMARTY

(Michele)

Avvocato e Membro Ord. dell' Academia Ungarica. Nacque il 1. Dicembre 1800 a Nyék, nel Comitato di Albareale. Illustre poeta epico. I suoi saggi nel genere dramatico, quantunque non senza meriti, fanno però segno, essere esso nato per la poesia eroica, anzicchè per la dramatica. Le sue Elegie e le sue Canzoni, che la maggior parte spirano sentimenti teneri e patetici, occupano un posto distinto nella letteratura nazionale.

ZALÁN FUTÁSA.

(*Poema epico in X. Canti*)

DEL CANTO IV.

A' nap alá száll már, haloványodik arcza világa
A' zajgó nyomorúlt földnek közel érve határit.
Áll egyedűl Árpád egy csendes kis halom ormán.
Nézi körűl a' sík tájékot, az elleni tábort,
Melly sokaságával mozog a' nagy téren előtte.
Lelke magas képzésekkel forog a' nagy időben,

Annak előbbi, 's jövő tüneményit látja lebegni,
'S titkos imádságot mond hála - buzogva Hadúrnak.
Barna haját, 's vállán tarkúló párducza szélét
A' siető szellő kapkodja, 's aranynyal elöntött
Fegyvere szép fényén haloványan reszket az alkony.
Néz iszonyodva reá a' pezsgő elleni tábor.
Egymást kérdi heven, 's a' kérdés közben elámúl,
A' mint látja felén rettentő kardja világát,
És daliás tetemét magasan felnyúlni toronyként.
Nézi Zalán bús várából, és Kladnihoz így szól:
„Kladni, te megjártad seregét a' büszke magyarnak,
Szólj, ki az, a' ki amott egyedűl áll a' halom ormán?
Párducz inog vállán, 's ide látszik fegyvere fénye.
Olly daliás képet mutat ez, mint hirnek utána
Gondolom Árpádot, kit nemze Ügek fia, Álmos,
És kire mindenek azt mondják buta vélekedéssel,
Hogy daliás iszonyú képét ki nem állja halandó;
Én pedig útálom, mint a' lator éjjeli tigrist."
Erre felelt tüstént szomorú hű Kladni urának:
„Jaj, bizony a' hirből igazán ösmerted - el őtet.
Árpád, a' győző seregek fejedelme az ottan.
Láttam rettenetes karját kardjával emelve,
Mellyel népének mikor int vala könnyü lováról,
Azt véltem, hogy csattanik a' levegőben utána,
És beszakad földünk, valamerre dobogva lenyargalt.
Csendes egyébkor, 's a' kegyes égre hasonlatos arcza.
Népe vadabb, 's egyedűl ő tartóztatja haragját, (kal!"
Oh de reánk vad lesz; mert meg van sértve szavunk-
Mellyre boszús fejedelmi Zalán így szóla viszontag:
„Hah, remegő öreg, és vadsága ijeszthet - e téged?
A' delelő napot az többé nem fogja megérni,
'S népe szelídebb lesz, mint a' füves éjjeli sirdomb."
Így szólt, és büszkén végig pillanta gyülöngő
Bajnokain, 's tenger bolgár 's görög ezredek árján,
'S állhatlan lelkén félelmit elölte haragja.

Még is imádta Hadúrt Árpád a' kis halom ormán,
És ragyogó arczán forró könnycseppje lecsordúlt.
Hír égett hevülő kebelén, 's új honja szerelme.
Értetek, óh új hon keresői, fohászkodik ő most,
Már született hősök, 's születendők, értetek ég ő,
'S harczi vitézséget kér a' hadak isten-urától.
Meghallgatja Hadúr, és ád hadi szörnyü szerencsét,
Melly sok bajba kerűl, 's a' nemzetet úntalan űzi,
Melly véres hadakon forog, és nem lelheti nyugtát,
Nem boldogságát: de remegnek előtte, utána,
'S fél Európának megrendűl tőle hatalma.
Harczi szerencsét így kért és nyere párduczos Arpád,
'S a' mint szikrázó karddal rá inte Hadisten,
Reszkete ég, és föld 's a' földnek büszke lakói,
Csak maga Árpád nem, nagy erőt érezve szivében.
'S a' ki szilaj nemzetségét ösmerted, az ádáz
Harczok fergetegét láthattad rajta; de csendes
Békenapot keveset számlálhatsz gyászos egében.
Már ekkor nyugaton lemerűlt a' sárga verőfény,
A' fejedelmi magyar most összehivatta vezérit,
'S táltosait, 's így monda nekik felszólva közöttök:
„Férfiak! alkonyodik. Tüzetek most keljen az éjnek
Űzni setétségét, 's melly áldozatunkat emészsze,
Egy farakás álljon közepettünk rakva Hadúrnak.
Vendégséget ütünk azután, 's kiki zengje csatáit
Dallal hadd muljék a' nyugtalan éjnek unalma.
Mert szemeinket előbb nem zárja-be kellemes álom,
Mint a' büszke Zalánt megalázzuk vára falánál."
Hangosan így szólt ő, és mindenik engede szónak.

A' MAGYAR KÖLTŐ.

Jár számkivetetten az árva fiú,
'S dalt zengedez, és dala olly szomorú!
Olly édes-epedve foly ajkairól,
Hogy szikla repedne hegy ormairól.

Zeng tetteket, a' haza szebb idejét,
A' régi csatákat, az ősi vezért,
'S zeng rózsaszerelmet, a' lyányka haját,
A' szép szemet, arczot, az ifju baját.
'S míg a' dal epedve foly ajkairól,
Bús éjbe az arcz, szeme könybe borúl.

Jó gyermekem! a' haza szebb idejét,
Elmúlt az örökre! ne zengjed.
'S ah, ifjú nem érez, a' lyányka nem ért,
És nincs koszorúja szerelmeidért:
Némúljon utána keserved.
Vagy zengj, de magadnak, örömtelenűl,
Hol vad sas az éjjeli bérczeken űl,
'S a' bús dali bért
Tüzd árva fejedre, az árva babért.

És így koszorútlan az ifju megyen,
Nem tudva hol napja, hol éje legyen.
'S mig honja bolyongani hagyja, kihal
Bús éneke, tört szive lángjaival.

„Född, vad fa! örökre az ifju nevét,
Kőszikla! te zárd kebeledbe szivét,
'S tán csendes az álom az élet után,
Zengd álmait éjiden, oh csalogány!"
Szól, 's nyugszik azóta vad árnyak alatt,
Hol farkas üget-le, az őzfi szalad,
'S vészekkel üvöltve jön a' nap elé,
Villámokat ontva megy ágya felé.
De feljön az ormokon a' teli hold,
Csillagseregével az éjbe mosolyg:
Oh ifju, mi álmod az élet után? —
Szép álmokat énekel a' csalogány,
'S már nem fut az őzfi, az ordas eláll,
'S ott szendereg a' vihar — álmainál.

A' TŰNŐDŐ.

Nyugszik a' szél, csendes a' hab,
De szivemben zaj vagyon.
Merre térjek, hol pihenjek?
Messze még a' part nagyon.

Messze, mint a' boldog élet
Visszafolyt jó napjai,
Mellyeket még nem zavartak
Ifjuságom gondjai!

Nincsen már nekem vezérem,
Nincs hajómnak csillaga,
Melly felém a' szép egekből
Olly szelíden ragyoga.

Hol körűle bájsúgárral
Új reménység terjedett,
'S hő szerelmem édes álma
Hajnalodva repdesett.

Víg, derűlt volt más időkön
A' magasban szép egem,
Itt is a' viz tűkörében
Víg, derűlt volt az nekem.

Most setét, ha feltekintek,
Mert borúltak szemeim;
Itt is a' viz tűkörében,
Megzavarják könnyeim.

Kelj, te zúgó fergeteg, kelj!
Zúgd-el a' bús életet;
Úgy is ennyi veszteséggel
Kedvem gyászra vettetett.

Kelj, 's az örvényes habokba'
Szórd-el égő csontomat,
Szórd, hogy a' szánó leányka
Meg ne lelje síromat.

Hasztalan! még csendes a' hab,
De szivemben zaj vagyon.
Merre térjek, hol pihenjek?
Messze még a' part nagyon.

EPIGRAMMI.

Mohács.

Sír vagyok, elhullott magyaroknak sírja, Mohácsföld,
Melly vérből nevelek gyász telekimre mezőt;
De ne pirulj, o honfi, azért eljőni sikomra,
Had-gázolta határt látni 's az árva Cselét:
Kart és férfi kebelt vive itt a' harczba magyar nép;
Sors-erejű számmal győze az ozman erő.

Tűz és víz.

Egy tűz van csak erős és egy víz' árja hatalmas,
Melly sziveket gyujt, melly szívbeli lángokat olt:
Mind kettőt szemeidbe, o némber! az istenek adták:
Mennyei szikra amaz, mennyei harmat emez.

Izmén' sírjára.

Sok szívnek gyötrelme mig élt, gyötrelme hogy elhalt:
A' gyönyörű Izmén nyugszik e' hantok alatt.

DIZIONARIO

ITALIANO - UNGHERESE

ED

UNGARICO - ITALIANO.

Parte

Italiano - Ungherese.

A.

abbandonare, *elhagyni.*
abbassare, *alátenni, letenni; megalázni.*
abbastanza, *elég, elegendő.*
abboccarsi, *szólni, beszélni* (valakivel).
abbominare *utálni, gyülölni.*
abbondare, *bővelkedni.*
abbracciare, *megölelni.*
abete, *fenyű, vörösfenyű.*
abile, *alkalmatos, ügyes.*
abisso, *mélység, örvény.*
abitare, *lakni.*
abito, *ruha, öltözet.*
accadere, *megesni, megtörténni.*
accamparsi, *táborozni, táborba szállni.*
accarezzare, *hizelkedni, kényeztetni.*
accattare, *koldúlni; kölcsönözni.*
accendere, *meggyújtani.*
accesso, *járulat; hozzájutás.*
accetta, *fejsze, pallos.*
accettare, *elfogadni.*
acciaro, *aczél.*
accidente, *eset, történet.*
acconcio, *haszon, egyezés; alkalmas, piperés.*
accordare, *megengedni, megegyezni.*
accorto, *szemes, okos, ravasz.*
accusare, *vádolni.*
aceto, *eczet.*
acido, *eczetes, savanyú.*
acqua, *viz.*
acquistare, *szerezni, hozzájutni.*
acre, *csipős, éles, savanyú.*
acuto, *hegyes, éles; heves.*
adempire, *betölteni, teljesítni.*
adoperare, *használni, ráfordítni.*
adulto, *koros, felnőtt, ifjú, idős.*
affabile, *barátságos, nyájas.*
affamato, *éhes.*
affetto, *hajlandó; indulat.*
aggradevole, *kellemes, kellemetes.*
agile, *gyakorlott; ügyes.*
aglio, *fokhagyma.*
agnello, *bárány.*
agonizzare, *haldoklani.*

agosto, *augustus*.
aguzzare, *hegyezni*, *hegyesítni*, *fenni*, *élesítni*, *köszörülni*.
airone, **aghirone**, *gém*, *kócsag*.
ajutare, *segítni*.
ala, *szárny*.
alba, *hajnal*, *keleti pír*, *szürkület*.
allattare, *szoptatni*.
alleanza, *frigy*.
allegro, *víg*, *villám*.
altare, *oltár*.
alto, *magas*; *kevély*.
alzare, *felemelni*.
amabile, *szeretetre méltó*, *kedves*.
ambasciatore, *követ*.
ameno, *szép*, *bájos*, *kellemes*.
amistà, *barátság*.
ammirabile, *csudálatos*.
ammogliarsi, *megházasodni*, *nószni*.
ammonire, *meginteni*; *megdorgálni*.
amo, *horog*, *szigony*.
amore, *szeretet*, *szerelem*.
anitra, *kácsa*, *récze*.
ancora, *horgony*, *vasmacska*.
anello, *gyürü*.
angelo, *angyal*.
angolo, *szug*, *szeglét*, *szögoly*.
animale, *állat*, *barom*.
anno, *esztendő*, *év*.
annoiarsi, *elúnni* (*magát*).
antenato, *ős*, *eldődi*.
ape, *méh*.
apice, *csúcs*, *tető*.
aprile, *aprilis*, *szentgyörgyhava*.
aquila, *sas*.
arare, *szántani*.
aratro, *eke*.
arcobaleno, *szivárvány*.
arena, *homok*, *föveny*.
arido, *száraz*, *aszú*.
ariete, *kos*.
armata, *hadisereg*, *ármádia*.
asilo, *menedék*.
aspetto, *tekintet*; *orcza*, *arcza*, *arczulat*, *szín*.
assaggiare, *megkóstolni*, *ízlelni*.
assenzio, *üröm*.
astuto, *ravasz*, *csalárd*.
attempato, *agg*, *idős*, *koros*, *éltes*.
atto, *alkalmatos*, *ügyes*.
audace, *bátor*, *merész*, *vakmerő*.
aurora, *l.* alba.
autore, *szerző*; *ok*.
autunno, *ősz*.
avaro, *fösvény*, *fukar*.
avellana, *mogyoró*.
avena, *zab*.
avido, *kivánó*, *vágyó*, *vágyódó*, *kiváncsi*.
avventore, *hiradó*, *hirmondó*.
avvento, *advent urunk jövetele*.
avvisare, *értesítni*, *hirüladni*.
avvocato, *ügyvéd*.
azzardarsi, *merészelni*, *bátorkodni*.
azzuffarsi, *hajba kapni*; *részegedni*.
azzurro, *azúr*, *kék*, *égszín*.

B.

baciare, *csókolni.*
badare, *vigyázni, ügyelni, figyelmezni.*
bagnare, *vizezni, nedvesítni, fürödni, füröszteni.*
balena, *czethal.*
ballare, *tánczolni.*
balordo, *buta, ostoba, kába.*
bambino, *csöcsömő, kisded.*
bandiera, *zászló, lobogó.*
bandire, *kirekeszteni, számüzni, számkivetni.*
barattare, *cserélni, váltani; adnivenni.*
barba, *szakál.*
barbiere, *borbély.*
barchetta, *csónak, sajka, ladik, hajócska.*
bastardo, *egyvelegy; fattyú.*
bastimento, *hajó.*
bastone, *bot, pálcza.*
battezzare, *keresztelni.*
beato, *boldog, szerencsés.*
beccaccia, *szalonka.*
beccheria, *mészárszék.*
beffeggiare, *csufolni, gunyolni.*
benda, *kötő, szemkötő, fátyol, lepel.*
bestemmiare, *káromkodni; átkozni.*
biada, *gabona; élet, eleség; rozs.*
biancheria, *fejérruha.*
biondo, *szőke.*
boccale, *pint, ejtel.*
borea, *éjszakiszél, fölszél.*
borsa, *erszény; — börze.*
boschetto, *erdőcske, liget, berek.*
botte, *hordó.*
bottino, *falat; préda, ragadomány.*
bottone, *gomb; bimbó;* fig. *csipős beszéd.*
braccio, *kar; öl; réf.*
bramare, *ahítni, akarni, kivánni, ohajtani.*
breve, *kurta, rövid.*
briccone, *gazember, semmirevaló.*
briglia, *fék; zabla.*
brina, *dér, hóharmat.*
brontolare, *morogni, zugolódni.*
bronzo, *ércz, réz.*
bue, *ökör.*
bufalo, *bival.*
bugia, *hazugság.*
bugiardo, *hazug.*
butirro, *vaj.*

C.

cadere, *esni; csökkenni; ülepedni, alászállni.*
cagione, *ok; eset.*
calamaio, *téntatartó, kalamáris.*
calamità, *inség, nyomoruság, sinlődés.*
calle, *ösvény, szorosút, sikátor.*

calunniare, *rágalmazni, kisebbítni.*
calzolaio, *csizmadia, varga.*
camello, *teve.*
camicia, *ing, ümög.*
camminare, *lépni, menni, járni.*
campana, *harang.*
cancelliere, *kanczellár, irnok.*
candela, *gyertya.*
candelliere, *gyertyatartó.*
cane, *eb, kutya.*
canna, *nád, cső, szár; torok, nyeldeklő.*
cannocchiale, *messzecső.*
cannone, *álgyú, ágyú.*
causare, *okozni, eszközölni.*
cantina, *pincze; verem.*
canto, *ének, dal, nóta.*
cantone, *szeglet; táják, vidék; kerület.*
capanna, *kunyhó; csűr.*
capire, *megfogni; felérni (észszel).*
cappello, *kalap;* — cappelli, *haj.*
cappone, *kappan.*
capra, *bak, kecske.*
carbone, *szén; üszök, ragya.*
carcere, *börtön, fogház, tömlöcz, áristom.*
cardellino, *tengelicz;* — fig. *csapodár.*
cardine, *sark, ajtósark.*
caricare, *terhelni, tölteni, rakni, rakodni.*
carnale, *testi; buja.*
carnefice, *hóhér.*
carnovale, *fársáng.*
carogna, *szajha; dög.*
carro, *szekér, kocsi.*
carta, *papiros.*
casa, *ház, lak, lakhely.*
caso, *eset, történet.*
cassa, *fiók, láda; pénztár.*
cassiere, *pénztárnok, pénzőr.*
castagna, *gesztenye.*
castigare, *megbüntetni.*
casto, *tiszta; szűz; szeplőtelen.*
catena, *láncz, bilincs, békó.*
cattivo, *fogoly, rab; rosz.*
causa, *ok.*
cauto, *szemes, vigyázó, előrelátó.*
cavalcare, *lovagolni.*
cavaliere, *vitéz, bajnok; dalia.*
caverna, *üreg, barlang.*
cavo, *odú, odv, üreg.*
cedere, *engedni, átengedni.*
celebrare, *tartani, ünnepelni.*
celibe, *nőtelen.*
cena, *vacsora.*
cenere, *hamú.*
centro, *középpont.*
cercare, *keresni, kutatni, fürkészni.*
cerchio, *kör; abroncs; koszorú, fonat.*
cerebro, *velő. agyvelő.*
cera, *viasz.*
cespuglio, *bokor, csádé, csalit; dudva.*
chiamare, *nevezni, híni.*
chiappare, *fogni, megfogni; megragadni.*
chiaro, *tiszta, világos, borútlan.*
chiave, *kulcs.*
chicchera, *csésze.*

chiedere, *kérni.*
chiesa, *templom*, *szentegyház.*
chiodo, *szeg.*
chioma, *üstök*, *fürt*, *hajfürt.*
chiostro, *klastrom*, *monostor.*
chiudere, *csukni*, *zárni.*
ciabatta, *czipő*, *papucs.*
cibo, *étel*, *étek.*
cicala, *sáska*, *szöcske*, *mezei tücsök.*
cicogna, *gólya*, *eszterág*, *czakó.*
cieco, *vak.*
cielo, *ég*, *menny.*
ciglio, *szemöld*, *szemöldök.*
cinghiale, *vaddisznó.*
cimice, *poloska*, *büdösféreg.*
cimitero, *czinterem*, *temető*, *sírkert.*
cingallegra, *czinege.*
cingere, *övedzeni*, *edzeni*, *körülvenni.*
cipolla, *vöröshagyma*, *hagymagyökér.*
cipresso, *gyászfenyű*, *szomorfűz*; — *nyak*, *nyakszirt.*
circolo, *kör*, *körület*, *abroncs*, *karika.*
ciriegia, *cseresznye.*
città, *város.*
cittadino, *városi lakos*, *polgár.*
clamore, *lárma*, *zaj.*
clemenza, *kegy*, *kegyesség.*
coccodrillo, *krokodil.*
cocomero, *ugorka*, *uborka.*
coda, *fark*; *végrész a' muzsikában.*
cognato, *sógor.*
cognizione, *ismeret*, *tudat.*
cognome, *melléknév*; *vezetéknév.*
collera, *indulatoskodás*, *harag*, *böszülés*, *epéskedés.*
colle, *domb*, *halom.*
colere, *becsülni*, *tisztelni.*
collo, *nyak.*
collocare, *tenni*, *helyhezni.*
colombo, *galamb.*
colonna, *oszlop.*
coltello, *kés*; *bicsak.*
combattere, *ütközni*, *megütközni.*
cometa, *bujdosó csillag*, *üstökös.*
cominciare, *kezdeni*, *hozzáfogni.*
commedia, *vigjáték*; — *szinjáték.*
commendare, *ajánlani.*
commilitone, *bajnoktárs*, *bajtárs*, *pajtás.*
commissario, *biztos.*
compare, *koma*, *keresztatya.*
compatire, *szánni*, *szánakodni.*
comporre, *összetenni*, *szerezni*; *egyeztetni.*
conato, *ipar*, *iparkodás*, *igyekezet.*
condannare, *kárhoztatni*, *itélni.*
confermare, *erősiteni*, *helybenhagyni.*
confessare, *meggyónni*, *megvallani.*
confine, *határ*, *határszél.*
congratulare, *örvendezni*, *szerencsét kivánni.*
cognoscere, *megismerni.*
costanza, *állandóság*, *hűség.*

contadino, *mezeilakos, paraszt, pór.*
contare, *számlálni, számolni.*
contrito, *töródelmes, töródött.*
convivio, *lakodalom, lakoma, lakozás.*
copiare, *leírni, letisztázni, lemásolni.*
coprire, *födni, födözni, takarni, fátyolozni, leplezni.*
corda, *kötél; húr.*
corno, *szarv, kürt, tárogató.*
corona, *korona; füzér, fonat, koszorú; olvasó.*
corpo, *test.*
correre, *futni, szaladni.*
corte, *udvar.*
coscia, *czomb.*
coscienza, *lelkisméret.*
costellazione, *csillagzat.*
costume, *szokás, mód, divat.*
cristiano, *keresztény.*
croce, *kereszt.*
cuoco, *szakács.*

D.

dado, *kocska.*
damigella, *leányasszony, kisasszony.*
danno, *kár.*
dare, *adni, ajándékozni; engedni.*
decapitare, *lenyakazni, lefejezni.*
degnare, *méltóztatni, méltallani.*
delitto, *csíny, bűn, vétek.*
demonio, *ördög.*
dente, *fog.*
destino, *sors, végzés, végzet.*
dialogo, *beszélgetés.*
dicembre, *december, karácsonhava.*
diffamare, *alázni, gyalázni, kisebbítni, hiresítni, rágalmazni.*
digiuno, *böjt; éh.*
diligente, *szorgalmatos, iparkodó.*
dilucidare, *felvilágosítni; magyarázni.*
diluvio, *vizözön; áradás.*
dimandare, *kérni, kérdeni, kérdezni.*
dimenticare, *elfelejteni.*
dire, *mondani; szólni.*
dirigere, *igazgatni.*
disastro, *szerencsétlenség, veszély, veszedelem.*
discepolo, *tanítvány, tanuló; inas.*
discordia, *egyenetlenség.*
disonore, *becstelenség.*
disprezzare, *megvetni; megutálni.*
distanza, *távol, távolság, messzeség.*
distinguere, *megkülönböztetni.*
distretto, *kerület.*
disvestire, *levetkezni, levetkeztetni; lefosztani.*
ditale, *gyüszü.*

ditenere, *feltartóztatni, fogva tartani.*
dito, *ujj.*
dittare, *penna alá mondani, diktálni.*
divastare, *elpusztítni.*
dividere, *osztani, tagolni.*
diverso, *más, másféle, különféle.*
divertire, *mulatni.*
divinare, *jóslani, jövendőlni.*
divorzio, *házassági elválás.*
divoto, *ahitatos, ajtatos, istenfélő, jámbor.*
dizionario, *szúkönyv, szótár.*
dolce, *édes; kedves.*
domenica, *vasárnap.*
donna, *asszony; hölgy, nő, némber.*
dono, *ajándék.*
dovere, *tiszt, kötelesség; kelleni.*
dozzina, *tuczat, tizenkettős.*
dragone, *sárkány.*
dubbio, *kétség.*
dubitare, *kétleni, kételkedni, kétségeskedni.*
duca, *herczeg.*
duello, *kettősviadal, párviadal.*
dulcificare, *édesíteni.*
duma, *bokor, tövisbokor.*
duolo, *fájdalom; gyász; szomorúság.*
duracine, *duránczi, magvatartó.*
durare, *tartani; kiállani.*
durata, *tartósság, állhatatosság.*
duro, *kemény.*
duttile, *nyujtható, lapítható.*

E.

ebreo, *zsidó, izraélita.*
eccellenza, *fennség, magasság; nagyméltóságú, excellentiás.*
eccheggiare, *viszhangozni.*
eco, *echo, viszhang.*
eclisse, *fogyatkozás;* — di sole, *napfogyatkozás* ec.
edera, *földi borostyán.*
effetto, *siker, foganat; következés.*
effigie, *kép, ábrázolat.*
elefante, *elefánt.*
elemento, *létalap, elem.*
emisfero, *félkör.*
empio, *gonosz, istentelen.*
emulare, *vetélkedni.*
enigma, *talány, rejtettszó.*
epilessia, *nehéznyavalya.*
epoca, *időszak.*
equivoco, *kétértelmű.*
eradicare, *kiirtani.*
erede, *örökös.*
eremita, *remete.*
eroe, *hős, bajnok, vitéz, leventa.*
errore, *botlás, hiba, gáncs.*
erudire, *tanítani, oktatni.*
esaminare, *megvizsgálni; kifürkészni.*
esaudire, *meghallgatni, kihallgatni.*
esclamare, *felkiáltani.*
esempio, *példa.*

esemplare, *példás*, *feddhetetlen.*
esiliare, *száműzni*, *számkivetni.*
esporre, *kitenni; elbeszélni.*
estirpare, *l.* eradicare.
età, *kor.*
etnico, *pogány.*
evangelio, *evangeliom.*
evaporare, *kigőzölögni.*
eucaristia, *oltári szentség.*
evitare, *elkerűlni, kikerűlni*, *elmellőzni.*

F.

fabbrica, *gyár, műház, fabrika.*
faccia, *arcz, arczulat*, *kép, orcza.*
face, *fáklya*, *szövétnek.*
faggio, *bikk*, *bükk*, *bikkfa.*
fagiano, *fáczán.*
falce, *kasza; sarló.*
falco, *sólyom.*
falso, *csalárd, hamis, álnok.*
fama, *hír*, *hirnév.*
fame, *éhség.*
famiglia, *familia, család.*
fanciullo, *gyermek*, *gyerköcze.*
fango, *sár.*
fare, *tenni*, *cselekedni, dolgozni.*
faretra, *tegez*, *nyíltok.*
farina, *liszt.*
fascia, *pólya*, *kötő.*
fava, *bab.*
favola, *mese*, *költemény.*
favore, *jóakarat*, *kegyesség, kedvezőség.*
febbrajo, *februarius*, *böjtelőhava.*
fazzoletto, *kendő*, *kezkenő.*
febbre, *láz*, *hideglelés.*
fede, *hit; hiedelem*, *hitvallás*, *vallás.*
fedele, *hű*, *hív.*
fegato, *máj.*
felce, *páfrány*, *paprágy.*
felice, *szerencsés*, *boldog.*
femmina, *asszony, asszonyiállat, némber.*
femore, *köldök.*
fendere, *hasítni*, *repeszteni.*
feretro, *koporsó; sír.*
feria, *ünnep*, *innep.*
ferire, *ütni*, *sebesítni.*
fermare, *megállítni; megerősítni.*
feroce, *vad, kegyetlen, szilaj.*
ferro, *vas.*
fessura, *hasadék, repedés, rés.*
festa, *ünnep*, *innep.*
fiamma, *láng.*
fianco, *oldal; szél.*
fiato, *lehellet*, *lélekzet.*
fibbia, *csat*, *kapocs.*
fico, *füge.*
fiele, *epe.*
fieno, *széna.*
fiera, *sokadalom*, *vásár.*
figliuola, *leány*, *lyányzó; asszonygyermek.*
figliuolo, *fi*, *fiú; férfigyermek.*
figulo, *fazékas.*
filo, *fonál*, *szál.*
fimo, *ganéj.*

fine, *vég ; czél.*
finestra, *ablak.*
fino, *finom, vékony, gyenge.*
fionda, *parittya.*
fiore, *virág.*
fischiare, *fütyölni, sipolni ; sivitni.*
fistola, *sip.*
fiume, *folyó.*
flagello, *ostor, csapás.*
flata, *fuvat ; pöffedés, szél-rekedés.*
flauto, *sip, flóta.*
flotta, *hajósereg, hadi hajósereg.*
flutto, *hab, hullám.*
foca, *tengeri bornyú.*
focaccia, *pogácsa.*
fodera, *hüvely ; bélés.*
foglia, *levél.*
folgore, *villám, villámlás ; csillám, fény, csillogás.*
follia, *kábaság, butaság.*
folto, *sürü ; rakott.*
fondamento, *alap.*
fondo, *fenék ; mély.*
fonte, *forrás, szivár.*
foratojo, *fúró.*
forbici, *olló.*
forca, *villa ; akasztófa.*
formentone, *törökbúza, kukoricza.*
formica, *hangya.*
fornace, *kályha ; kemencze.*
forte, *erős.*
fortezza, *erősség, vár, fellegvár.*
fortuna, *szerencse.*
fossa, *árok, árkolat ; verem, gödör.*
fracasso, *szétzuzás, összezuzás ; sokaság.*
fragile, *gyenge, törékeny.*
fragola, *eper.*
franco, *szabad, ment.*
frassino, *kőrösfa.*
fratello, *bátya, öcse.*
fraude, *csalárdság, álnokság, csalfaság.*
freccia, *nyil.*
freddo, *hideg ; hűs, hives ; fris.*
frenetico, *dühös, veszett, ádáz.*
freno, *zabola, zabla.*
frequente, *gyakor, számos, sok.*
fresco, *fris ; hűves.*
fretta, *sietség, hamarság, sietés.*
fronde, *gally ; falevél.*
fronte, *homlok ; előrész.*
frugifero, *termékeny, bő.*
frumento, *búza.*
frusto, *agg, avúlt, ó, ócska.*
frutto, *gyümölcs ; siker, foganat.*
fuggire, *futni, szaladni.*
fulgere, *fényleni, tündökleni, csillogni.*
fuliggine, *korom ; füst.*
fummare, *füstölögni.*
fummo, *füst.*
funajo, *köteles, kötélgyártó.*
fune, *kötél.*
fungo, *gomba, vargánya.*
fuoco, *tüz.*
furia, *düh, veszettség, ádázság ; furia.*
furto, *lopás, orozás.*
fuso, *orsó.*
fusto, *szál, szár.*

G.

gabbia, *kalitka; rekesz.*
galla, *bogyó; gubacs.*
gallina, *tyúk.*
gallo, *kakas.*
gambero, *rák.*
garofano, *szegfű.*
gatta, *macska.*
gazza, *szarka.*
gazzetta, *hirlap, ujságlevél, ujság.*
gelare, *fagyni.*
geloso, *szerelemféltő, féltékeny.*
gemello, *iker.*
gemma, *gyémánt, drágakő.*
genere, *nem.*
genero, *vő.*
generoso, *nemeslelkű, bőkezű; nemes, jeles.*
gennajo, *januarius, boldogasszonyhava.*
gente, *nép, népség; pór, pórság; sokaság.*
gentilezza, *nyájasság, módosság, udvariság.*
gentiluomo, *nemes, nemesember.*
geografia, *földleirás.*
geometria, *földmérés.*
germe, *bimbó, hajtás.*
gettare, *vetni, hányni, dobni, hajítani.*
ghiaccio, *jég.*
ghianda, *makk.*
ghiomo, *gombolyag, czérna.*
giacere, *feküdni; heverni.*
giallo, *sárga.*
giardino, *kert.*
gibbo, *púp; búb, csúcs.*
giglio, *liliom.*
ginepro, *gyalogfenyű, boróka.*
gingia, *foghús.*
ginocchio, *térd.*
giogo, *járom, iga.*
gioja, *öröm, örvendezés.*
giorno, *nap; nappal.*
giovane, *ifjú, fiatal.*
giovenco, *tinó.*
giubba, *guba, dolmány.*
giudicare, *itélni, birálni.*
giudice, *biró, itélő.*
giudizio, *birószék, törvényszék; itélet; elme, itélői tehetség.*
giugno, *junius, szentivánhava.*
giumento, *marha.*
giuocare, *játszani; tréfálni.*
giuoco, *játék, tréfa.*
giurare, *esküdni; káromkodni.*
giustificare, *kimenteni; igazolni.*
giustizia, *igazság.*
giusto, *igaz; illő, igazságos.*
gleba, *hant.*
globo, *golyó, golyóbis, teke.*
gloria, *dics, dicsőség.*
goccia, *csepp, csöpp.*
godere, *örülni, örvendeni; használni.*
gola, *torok, gége; torkosság.*
golfo, *tengeröböl.*
gonfiare, *felfúni; felfuvalkodni.*
governare, *kormányozni; igazgatni.*

gozzovigliare, *tobzódni, dombérozni.*
gramatica, *grammatika, nyelvtudomány.*
granajo, *csűr; pajta, gabonatár.*
grande, *nagy.*
grandinare, *jegezni.*
grano, *szem; búza; szemer.*
grappolo, *szőlőfej.*
grasso, *kövér, testes, zsíros.*
gratis, *ingyen, jutalom nélkűl, hiában.*
grattare, *vakarni, vakaródzni.*
gratulare, *szerencsét kivánni.*
grave, *nehéz; komoly.*
grazia, *kegy; kegyelem.*
greco, *görög.*
greggia, *nyáj; falka; sereg.*
grembo, *kebel.*
grida, *kiáltás, hír.*
gridare, *kiáltani, kiáltozni, lármázni.*
grido, *kiáltás, lárma, zaj; hír.*
grigio, *szürke.*
grillo, *tücsök.*
grosso, *vastag, nehéz; goromba, viselős; garas.*
grotta, *barlang.*
grue, *darú.*
grugnire, *röfögni.*
guadagnare, *nyerni; megérdemelni.*
guaime, *sarjú.*
guancia, *pofa, orcz, arcz.*
guanto, *keztyű.*
guardare, *ránézni, őrizni; nézni.*
guardia, *őr, őrizet.*
guardiano, *őr, vigyázó, őriző; gárdján.*
guardo, *szempillanat, tekintés.*
guarentire, *kezességet vállalni.*
guarire, *orvosolni, gyógyítni.*
guarnire, *megrakni; kipiperézni; őrizni.*
guastare, *elrontani.*
guasto, *elromlott, megromlott.*
guerra, *had, háború.*
guerriere, *vitéz, bajnok, hős.*
guida, *kalaúz, vezető, útmutató.*
guidare, *vinni, vezérleni.*
gustare, *kóstolni, megizlelni.*

I.

iddio, *isten.*
idillio, *pásztori költemény, idyll.*
idolo, *bálvány.*
idoneo, *alkalmatos, ügyes.*
idropisia, *vizkór.*
ignorante, *tudatlan, ostoba.*
ignorare, *nem tudni.*
ignudo, *mezítlen; puszta, kopasz; nyilványos.*
illuminare, *megvilágosítni.*
illustrissimo, *méltóságos; igen jeles.*
imballare, *bérakni, csomóba rakni.*
imbarazzare, *zavarni, zavarba hozni.*

imbarcare, *hajóra rakni; szállani.*
imitare, *követni, utánozni; mímelni.*
immagine, *kép, alak.*
immenso, *megmérhetetlen, végtelen.*
immergere, *belémártani.*
immolare, *áldozni.*
immondo, *tisztátalan, mocskos, szennyes.*
immortale, *halhatatlan.*
impadronirsi, *elfoglalni.*
impallidire, *elhalaványodni.*
imparare, *tanúlni.*
impavido, *rettenhetetlen; bátor.*
impedire, *megakadályoztatni.*
impegnare, *elzálogosítni.*
imperatore, *parancsoló; császár.*
imperare, *parancsolni; uralkodni.*
imperio, *birodalom; császárság; uralkodás.*
imperito, *járatlan, tudatlan.*
impetrare, *megnyerni, elnyerni.*
impicare, *felakasztani.*
impiegare, *alkalmaztatni; használni; összehajtani.*
implorare, *könyörögni, esenkedni.*
imporre, *rátenni, belétenni; parancsolni; hathatós v. dicső tekintettel birni; csalni.*
importunare, *terhelni; alkalmatlankodni.*
impostura, *csalás, csalfaság, gazság.*
impotente, *tehetetlen.*
impossibile, *lehetetlen.*
impoverire, *elszegényedni.*
imprestare, *kölcsönözni.*
imprigionare, *elfogni, fogságba tenni.*
imprimere, *nyomtatni, belényomni; nyomni.*
impudente, *szemtelen, orczátlan.*
inane, *mulandó; hiú.*
inargentare, *ezüsttel bévonni, megezüstözni.*
inaurare, *arannyal bévonni, megaranyozni.*
incalmare, *oltani, béoltani.*
incantare, *bájolni, igézni.*
incendio, *tüz, gyuladás, tüzi veszély.*
incenso, *tömjén.*
inchinarsi, *meghajolni.*
inchiostrò, *ténta, tinta.*
inciampare, *botlani; ötleni.*
inclinare, *hajtani.*
incolpare, *okozni, vádolni.*
incontrare, *öszvetalálkozni; találni; szemközt jőni.*
incoraggiare, *bátorítni.*
incostante, *állhatatlan, csapodár.*
inculcare, *beléverni, beléoltani.*
incuria, *vigyázatlanság.*
indagare, *kikurkászni, kifürkészni.*
indarno, *hiában, hasztalan.*
indebolire, *elgyengűlni, elgyengitni.*
indicare, *jelenteni, mutatni.*
indice, *jelentés, mutatás; mutatótábla.*

indizio, *jel; bélyeg.*
indocile, *taníthatatlan, nehéz eszű; hajthatatlan.*
indole, *elmenem; erkölcs, indulatbeli hajlandóság.*
indovinare, *kitalálni; jövendőlni.*
indugiare, *késleltetni; késedelmeskedni.*
indulto, *engedelem, szabadság.*
indurre, *bevezetni, behozni, szokásba hozni; rábeszélni, rávenni (valakit valamire).*
industria, *szorgalom.*
indurire, *megkeményítni, megkeményűlni; megátalkodni, megmerevedni.*
inerte, *röst, tunya.*
inesperto, *tapasztalatlan.*
infamia, *szégyen, gyalázat, becstelenség.*
infanteria, *gyalogság.*
infastidire, *bajoskodni, unalmaskodni, unalmassá tenni.*
inferiore, *alsó, alábbvaló; gyengébb.*
infermo, *beteg, gyenge, erőtlen.*
inferno, *pokol.*
infiammare, *meggyujtani, gyuladásba hozni.*
infinito, *határtalan, végtelen.*
influsso, *béfolyat.*
informarsi, *tudakozódni.*
infundibolo, *töltsér.*
ingannare, *megcsalni.*
ingegno, *ész, elme.*
inghiottire, *elnyelni, lenyelni.*
inginocchiarsi, *letérdelni.*
ingiustizia, *igazságtalanság.*
ingrato, *háladatlan.*
ingresso, *bemenet, bémenetel.*
inibire, *megtiltani.*
inimico, *ellenség.*
innaffiare, *béhinteni; megöntözni, béfecskendezni.*
innamorarsi, *belészeretni.*
innocente, *ártatlan.*
inondare, *elborítni, elönteni.*
inonesto, *becstelen, gyalázatos.*
inorridire, *megrettenni, elréműlni.*
insalata, *saláta.*
insanabile, *gyógyithatatlan, orvosolhatatlan.*
inscrizioni, *beirás, felirás.*
insegna, *lobogó, czimer, nemzetségi czimer; jel, bélyeg.*
insegnamento, *tanítás, oktatás.*
insegnare, *tanítni, oktatni.*
inseguire, *üldözni; utána látni, nézni.*
inserire, *beoltani, beléigtatni, belétenni.*
insetto, *bogár, féreg, robar.*
insidia, *les, leselkedés; ravaszság.*
insipido, *izetlen.*
insognarsi, *álmadozni.*
insorgere, *felkelni, fellázzadni.*
insozzare, *bemocskítni, elcsunyítni.*
inspergere, *meghinteni, megfecskendezni.*
inspirare, *ihleni, súgni, besúgni.*
instante, *szempillanat; percz.*

instigare, *ingerelni ; felbojtani.*
instituire, *intézni, rendelni; alapítni.*
instituto, *intézet.*
insulto, *gyalázat, kisebbítés.*
integro, *ép, egész, hibátlan; jámbor, feddhetetlen.*
intelletto, *elme, ész.*
intemerato, *tiszta, szeplőtelen.*
intendere, *érteni, megfogni, hallani, feltenni.*
intento, *szándék, feltétel, végczél.*
intercedere, *közbenjárni, könyörögni.*
interno, *bel, belső.*
interrogare, *kérdeni, kérdezni.*
intervallo, *időköz, köz; különbség.*
intimare, *törvényesen meghagyni, tudatolni.*
intirizzire, *megmerevedni.*
intrare, *bémenni.*
intrecciare, *fűzni ; kezeit összekolcsolni.*
intrepido, *rettenhetetlen; bátor, merész.*
introito, *bemenés, bemenet, bemenetel.*
introdurre, *bevezetni, beigtatni.*
invalido, *erőtlen, gyenge.*
inventare, *feltalálni, költeni, kigondolni.*
invernare, *telelni.*
inverno, *tél.*
investigare, *kikeresni, kutatni, nyomozni, vizsgálni.*
invidiare, *irígyleni.*
invisibile, *láthatatlan.*
invitare, *meghíni, kihíni.*
involgere, *betakarni.*
ipocrita, *képmutató.*
ira, *harag.*
iride, *szivárvány.*
irritare, *felingerleni, felbőszítni.*
isola, *sziget.*
istmo, *földszorulat.*
istoria, *történet.*
iterare, *ismétleni.*
jugero, *hold (föld).*

L.

labbro, *ajak ; száj.*
laberinto, *labyrinth, szövénykert.*
laccio, *tőr, huroktőr, les.*
lacerare, *szaggatni, szakasztani.*
ladro, *tolvaj.*
lago, *tó.*
lagnarsi, *sopánkodni, jajgatni, panaszkodni.*
lagrima, *köny, könyű.*
lambire, *nyalni.*
lamento, *siránkozás, sopánkodás, jajgatás.*
lampade, *mécs ; lámpa.*
lampo, *villám.*
lampreda, *csik.*
lanciare, *vetni, dobni, hajitani.*
lana, *gyapju.*
lancia, *lándzsa, láncsa ; csajka.*

languire, *epedni*, *fonnyadni*.
laniare, *darabolni*, *szétszaggatni*.
lapidare, *kövezni*.
lapis, *plajbász*, *czeruza*, *ón*.
lardo, *szalonna*.
largo, *széles*, *bő*.
lasciare, *hagyni*, *elhagyni*; *engedni*.
lascivia, *fajtalanság*, *testigyönyör*.
latebra, *rejtek*.
latino, *deák*, *latán*.
latta, *pléh*.
lattare, *szoptatni*.
latte, *téj*.
lavamane, *mosdótál*.
lavare, *mosni*.
lavorare, *dolgozni*.
lauro, *babér*, *borostyán*.
leale, *becsületes*, *őszinte*, *jámbor*.
lebbra, *fekély*; *rüh*.
leccare, *nyalni*, *nyalogatni*.
legare, *kötni*, *kötözni*.
legge, *törvény*.
leggere, *olvasni*.
leggiadro, *kéjes*, *kellemes*, *módos*, *szép*.
leggiero, *könnyü*; *könnyelmü*; *hiú*, *csélcsap*.
legislatore, *törvényszerző*.
legno, *fa*; — *szekér*, *kocsi*; — *hajó*.
legume, *zöldség*, *főzelék*.
lente, *lencse*.
leone, *oroszlán*.
lepre, *nyul*.
letame, *ganaj*, *ganéj*.
letargia, *álomkórság*.
lettera, *betü*, *levél*.
letto, *ágy*.
levare, *felemelni*, *felvenni*.
levriere, *agár*.
lezione, *leczke*.
liberare, *szabaditni*, *menteni*, *óvni*.
libro, *könyv*.
librajo, *könyváros*.
licenza, *engedelem*, *szabadság*.
licitare, *árverni*.
lido, *tengerpart*.
lima, *reszelő*, *ráspoly*.
limite, *határ*, *szél*.
limo, *agyag*.
limone, *czitrom*.
lince, *hiúz*.
linea, *vonal*, *vonás*.
lingua, *nyelv*.
lino, *len*.
liquidare, *olvasztani*.
lira, *koboz*, *lant*.
lisciva, *lúg*, *szapú*.
lite, *pör*, *vita*.
livello, *függüön*, *pontarány*.
lodare, *dicsérni*.
lodola, *pacsirta*.
loglio, *konkoly*, *dudva*, *gaz*, *gyom*.
longitudine, *hossz*, *hosszúság*.
lorica, *pánczél*.
lotta, *baj*, *bajvivás*, *küzdés*, *viadal*.
lubrico, *sikos*, *csúszós*.
lucarino, *csíz*, *czíz*.
luccio, *csuka*.
lucciola, *fénybogár*.
luce, *világ*, *világosság*.

lucere, *fényleni*, *világítni*, *tündökleni.*
lucerna, *lámpás*, *lámpa.*
lucerta, *gyik.*
lucrare, *nyerni.*
lucro, *nyereség.*
luglio, *julius.*
lumaca, *csiga.*
luna, *hold.*
lunario, *kalandos.*
lunedi, *hétfő.*
lungarsi, *hosszulni*, *távozni.*
lunghezza, *hosszúság*, *távolság.*
luogo, *hely*, *tér*, *tájék.*
luogotenente, *hadnagy.*
lupo, *farkas.*
lusingare, *kecsegtetni.*
lusso, *fényüzés.*
lussuria, *bujaság.*
lustrare, *világositni*, *fényesitni.*
lutto, *gyász*, *szomorúság.*

M.

macchia, *mocsok*, *folt*, *piszok.*
machina, *erőmű.*
maccello, *mészárszék.*
macerare, *beáztatni*, *senyveszteni.*
macinare, *őrleni*, *törni*; *bujálkodni.*
madama, *asszonyság.*
madido, *nedves*, *vizes.*
madonna, *szűz Maria.*
madre, *anya.*
maestà, *felség.*
maestrare, *oktatni*, *tanítni*; *doctorrá tenni.*
maestria, *mesterség*, *ügyesség.*
maestro, *mester*, *tanító*, *oktató.*
magazzino, *csűr*, *életesház*, *páhó.*
maggio, *majus*, *pünkösdhava.*
magia, *babonaság.*
magistrato, *felsőség*, *elöljáróság*, *birószék.*
maglia, *hurok*, *kötöttszem* (*a' hálón*).
magnanimo, *nagylelkű.*
magnano, *lakatos.*
magnare, mangiare, *enni*; *lakni* (*jól*).
magnate, *országnagyja.*
magnete, *magneskő.*
magnifico, *pompás*, *nagyszágos.*
mago, *bűvölő.*
magro, *görhes*, *ösztövér*, *sovány*; *száraz.*
malacreanza, *neveletlenség*, *parasztiság.*
male, *rosz*, *gonosz*; *baj*, *kár*, *veszteség*, *szerencsétlenség.*
malattia, *betegség*, *nyavalya.*
malcaduco, *nyavalyatörés.*
maledire, *átkozni*, *átkozódni.*
malfattore, *gonosztevő.*
maligno, *rosz*, *gonosz*; *csalárd*, *álnok.*
malinconico, *komoly*, *bús*, *szomorú.*

malizia, *roszaság, gonoszság, csintalanság.*
malora, *szerencsétlenség, veszedelem.*
mammana, *bábaasszony.*
mammella, *mely, csöcs, emlő.*
manata, *tele marok; kötet, butyor.*
mancare, *hibázni, vétkezni, elmulatni.*
mandare, *küldeni; parancsolni.*
mandola, *mandola.*
mandra, *nyáj, falka, csorda.*
mangione, *torkos, telhetetlen, nagy ehető.*
manica, *nyél, markolat; újj (a' ruhán).*
manico, *l.* manica.
maniera, *mód; módosság.*
manifattura, *kézimű, készitmény.*
manifestare, *kinyilatkoztatni.*
mannaja, *fejsze, szekercze.*
mano, *kéz; segitség; irás; hatalom, 'st.*
manuscritto, *kézirat.*
mansueto, *szelíd.*
mantello, *köpönyeg;* fig. *ürügy.*
mantenere, *megtartani.*
manzotta, *üsző.*
marangone, *asztalos.*
maraviglia, *csoda, csodálat, csodálkozás.*
marcare, *jelelni, jegyezni, bélyegezni.*
marchese, *marchese; tisztulás (az asszonyoknál.)*
marcia, *hadmenet, katonai utazás.*
marcido, *rothadt, odvas; megromlott.*
mare, *tenger.*
margine, *szél; part; var (a' seben).*
marinajo, *hajóslegény.*
maritare, *házasítni, férjhez adni.*
marito, *férj.*
marittimo, *tengeri, tengerszéli, tengermelléki.*
marmo, *márvány.*
martedi, *kedd.*
martello, *kalapács.*
martire, *martír; kinzás, nyomorgatás.*
martirizzare, *kinozni, nyomorgatni.*
martora, *nyest.*
marzo, *martius, böjtmáshava.*
mascella, *állcsont, állkapcza.*
maschera, *álarcz.*
maschio, *férfi, him.*
mastello, *csöbör, kád, sajtár.*
masticare, *rágni.*
matassa, *csomó, kötet, kéve.*
matematica, *számtudomány, mathesis.*
materia, *anyag.*
materno, *anyai.*
matricida, *anyagyilkos.*
matrigna, *mostoha, mostoha anya.*
matrimonio, *házasság.*
mattino, *reg, reggel.*

matto, *bolond*, *esztelen*, *ostoba*.
maturo, *kora*, *érett*.
mazza, *bot*, *pálcza*; *buzogány*.
mazzeranga, *sulyok*.
mazzo, *csomó*, *kötet*, *füzet*; **di carte**, *játék kártya*.
mazzuolo, *csomócska*; *kalapácska*.
medaglia, *érdemczim*.
mediatore, *közbenjáró*.
medicare, *orvosolni*, *gyógyítni*.
medicina, *orvosszer*, *gyógyszer*.
medico, *orvos*, *gyógyász*.
metà, *fél*, *fele valaminek*.
mediocre, *középszerű*.
meditare, *gondolkodni*, *eszmélni*, *elmélkedni*.
mela, *alma*; *toronygomb*.
melarancia, *narancs*.
meliaca, *sárga baracz*.
mellone, *dinnye*; fig. *ostoba*, *buta*.
melodia, *hang*, *hangzat*; *ének*, *dana*.
membrana, *hártya*.
membro, *tag*.
memorabile, *nevezetes*.
memoria, *emlékezet*, *emlékjel*.
menare, *vezetni*.
menda, *hiba*, *botlás*; *megtérítés*.
mendicare, *koldúlni*, *kéregetni*.
mensa, *asztal*; *ebéd*.
menstruo, *havi tisztulás*; *hószám*.
mente, *elme*, *ész*.
mentecatto, *tébolyodott*, *őrült*, *eszelős*.
mentito, *szinlett*, *hazug*; *ál*.
mentiri, *hazudni*; *szinleni*.
mento, *áll*.
mentovare, *említni*.
menzogna, *hazugság*.
menzogniere, *hazug*, *ál*, *csalfa*; *hazudó*.
mercante, *kereskedő*, *kalmár*.
mercanzia, *kereskedés*; *portéka*.
merce, *bér*, *jutalom*.
mercenajo, *bérlett*, *béres szolga*.
mercoledì, *szerda*.
merda, *szar*.
merenda, *ozsonna*, *estiétek*.
mergere, *merítni*, *mártani*.
mergo, *buvár*.
meridiano, *délöv*.
meritare, *megérdemleni*.
merito, *érdem*.
merlo, *csipke*; *rigó*, *hurosmadár*.
mescolare, *keverni*, *zavarni*; — **si**, *beléelegyedni*.
mese, *holnap*, *hónap*, *hó*.
messa, *mise*.
messaggiere, *követ*.
messe, *aratás*.
mestiere, *mesterség*.
metallo, *ércz*.
meteoro, *légtünemény*.
metodo, *módszer*.
metro, *versmérték*.
metropoli, *anyaváros*; *főtemplom*.

mettere, *tenni, rakni; fel-huzni (a' ruhát).*
mezzano, *közép, középszerű; hajtó, kerítő.*
mezzanotte, *éjfél.*
mezzodì, *dél.*
miagolare, *nyivogni.*
midolla, *bél, velő.*
miele, *méz.*
mietere, *aratni.*
miglio, *köles; mérföld.*
migliorare, *javítni, megjob-bítni.*
migrare, *költözni, kiköl-tözni.*
militare, *katonáskodni.*
milizia, *katonaság.*
milza, *lép;* — tirar le mil-ze, *tengődni, nyomorkod-va élni.*
mina, *bánya, mína, sánczá-rok.*
minchione, *buta, botor, os-toba, együgyű.*
minerale, *ásvány.*
miniera, *bányamenetel; ás-vány;* fig. *forrás.*
ministrare, *szolgálni.*
ministro, *szolga, inas.*
minorenne, *árvakoros, tör-vénykoratlan.*
minuzia, *kicsinység; gyer-mekség.*
miracolo, *csuda, csoda.*
mirare, *csodálni.*
mirifico, *csodálatos.*
misantropo, *embergyülölő.*
mischio, *tarka; kevert, za-vart.*

miserabile, *nyomorú; nyo-morék.*
miseria, *nyomorúság.*
misericordia, *könyörület, kö-nyörületesség.*
misfatto, *hiba, bűn, vétek, gonosztett.*
misterio, *titok.*
mistico, *titkos, rejtett értel-mű.*
misto, *kevert, zavart.*
misura, *mérték.*
misurare, *mérni, szabni.*
mite, *szelíd.*
mitigare, *szelidítni, engesz-telni.*
mitra, *püspöksüveg.*
mobile, *ingó.*
moccio, *takony.*
moccolaja, *koppantó, ham-vevő.*
modello, *idom, kisdedmás, példaminta.*
moderare, *mérsékleni.*
moderazione, *mérséklet.*
modestia, *szerénység.*
modo, *mód.*
moglie, *nő, hölgy, feleség.*
mola, *malom.*
molestare, *alkalmatlankod-ni, nyugtalanítni.*
molestia, *baj, bajlódás, al-kalmatlanság.*
molle, *puha, nedves, gyen-ge.*
molo, *töltés, gát.*
moltiplicare, *sokítni, több-szörözni.*
moltitudine, *sokaság.*
molto, *sok.*

momento, *percz*, *szempillanat.*
monaca, *apácza.*
monaco, *barát, szerzetes.*
monarca, *uralkodó*, *fejdelem.*
mondano, *világi.*
mondizia, *tisztaság.*
mondo, *világ ; tiszta.*
moneta, *pénz.*
monimento, *emlék*, *emlékszobor.*
monocolo, *egyszemű, félszemű.*
montare, *felhágni, felszállani, felmenni, felülni.*
monte, *hegy.*
montone, *kos.*
mora, *halasztás ; szeder.*
moralità, *erkölcsiség.*
morbo, *nyavalya, betegség ; baj.*
morire, *meghalni.*
mormorare, *morogni, zugolódni.*
morso, *harapás.*
mortale., *halálos, halandó.*
morte, *halál.*
morto, *halott, megholt.*
mortorio, *temetés*, *temetési kiséret ; felkövetés.*
mosca, *légy ; bogár.*
mostacchio, *bajúsz.*
mostarda, *mustár.*
mosto, *must.*
mostrare, *mutatni ; utasitni, igazítni.*
mostro, *szörnyeteg.*
mostruoso, *szörnyű.*
motivo, *ok, indító ok.*
moto, *mozgás, mozdulat ; indulás.*
mucchio, *halom, csoport, rakás.*
muffa, *penész.*
mugghiare, *ordítni*, *bőgni.*
mugnere, *fejni ; sajtolni.*
mula, *öszvér ; papucs.*
mulino, *malom ; öszvéri.*
munire, *megerősítni ; megőrízni.*
munizione, *erősítés, erősség, vár ; élelem*, *élés.*
muovere, *mozdítni*, *mozgatni ; indítni.*
murare, *falazni, falat rakni.*
muro, *fal.*
muratore, *kőmüves.*
musica, *muzsika, hangászat.*
musicare, *hangászni, muzsikálni.*
musico, *muzsikus*, *hangász.*
muso, *pofa ; arcz.*
mustella, *menyét.*
mutande, *gatya.*
mutare, *másítni, változtatni.*
mutilare, *bénítni*, *csonkítni.*
muto, *néma.*
mutuo, *kölcsön*, *kölcsönös, kölcsönadott.*

N.

nano, *törpe.*
napo, *répa.*
nappo, *pohár*, *billikom.*
nare, narice, *orrlyuk.*
narrare, *elbeszélni; regélni, mesélni.*
nascere, *születni.*
nascondere, *elrejteni*, *eltitkolni.*
nascondiglio, *rejtek.*
naso, *orr.*
naspo, *orsó*, *matóla.*
nastro, *galand*, *pántlika.*
nasturcio, *torma.*
natale, *születés;* — giorno del - *születésnap;* pasqua di — *karácson.*
natare, *uszni.*
natio, nativo, *születésü, eredetü.*
natura, *természet.*
nave, *hajó.*
naufragio, *hajótörés.*
navigabile, *hajókázható.*
navigare, *hajózni*, *hajókázni.*
navicella, *csónak*, *ladik*, *sajka.*
naviglio, *l.* nave.
naulo, *hajóbér.*
nauseare, *elúnni*, *megúnni; megcsömörleni.*
nazionale, *nemzeti.*
nazione, *nemzet.*
nebbia, *köd.*
necessità, *szükség.*
negare, *tagadni.*
neghittoso, *rest*, *tunya*, *henye.*
negligere, *elmulatni*, *elmulasztani*, *elhengélni.*
negoziare, *kereskedni.*
negozio, *kereskedés.*
negro, *fekete.*
nembo, *zápor.*
nemico, *ellenség.*
nepote, *onoka*, *unoka.*
nervo, *ídeg.*
nettare, *tisztítni.*
nettare, *nectar*, *istenital.*
netto, *csinos*, *tiszta.*
nevicare, *havazni.*
nibbio, *kánya.*
nicoziana, *dohány.*
nidificare, *fészkelni*, *fészket rakni.*
niente, *semmi.*
nitido, *csinos*, *tiszta*, *fényes.*
nitrire, *nyerítni.*
nobile, *nemes.*
nocchiere, *hajókormányos*, *kormányos.*
nocchio, *ág*, *bunkó*, *csomó.*
nocciolo, *mag* (*a' gyümölcsben*).
nocciuola, *mogyorófa.*
noce, *dió*, *diófa.*
nocella, *mogyoró.*
nocivo, *ártalmas*, *káros.*
nodo, *göcs*, *csomó.*
noja, *unalom.*
nollegio, *tereh*; *terehbér.*
nome, *név.*
nominare, *nevezni.*
nonna, *anyós*, *öreganya.*
nonno, *após*, *öregatya.*
nota, *jel*, *bélyeg*; *kivétel*; *jegyzés.*
notabile, *jeles*, *számos.*

notajo, *jegyző.*
notare, *jegyzeni, jelelni.*
notificare, *hirüladni, tudtára adni, közölni.*
nottambulo, *holdkórságos.*
nottare, *hálni, meghálni.*
notte, *éj.*
nottolo, *denevér, szárnyas egér.*
novella, *ujság; elbeszélés, rege.*
novembre, *november, szentandráshava.*
noverare, *számolni, számlálni.*
novilunio, *újhold.*
novità, *ujság.*
nozione, *ismêret, fogat, észfogat.*
nozze, *lakodalom.*
nube, *felhő, felleg,ború.*
nubile, *hajadon.*
nudo, *mezítelen.*
nume, *isten, istenség.*
numero, *szám.*
nunziare, *izenni, jelenteni, hirüladni.*
nuocere, *ártani.*
nuora, *sinór; meny.*
nuotare, *uszni.*
nuovo, *új.*
nutrice, *dajka.*
nutrimento, *táplálat, eledel.*
nuvolla, *felleg, felhő; ború.*
nuvoloso, *felhős, borús.*

O.

obbedienza, *engedelmesség.*
obbedire, *engedelmeskedni.*
obblazione, *áldozat, felajánlás.*
obbliare, *elfeledni, elfelejteni.*
obbligare, *lekötelezni.*
obbligo, *tiszt, kötelesség.*
obblio, *feledékenység.*
obbliquo, *görbe ferde, kajla.*
obbrobrio, *gyalázat.*
oberato, *adós.*
oca, *lúd.*
occasione, *alkalom, alkalmatosság.*
occasionare, *eszközleni, alkalmat adni.*
occaso, *nyugat, napnyugat, alkony; est.*
occhiale, *szemüveg.*
occhio, *szem; pillanat.*
occidentale, *nyugati, alkonyi, esti.*
occorrere, *szem közt jöni, előtalálkozni; szüksége lenni.*
occultare, *eltitkolni, elrejteni.*
occulto, *rejtett, titkos.*
occupare, *elfoglalni.*
oceano, *oczeán, nagytenger.*
odiare, *gyülölni.*
odierno, *mai, korunki, időnkbeli, jelenkori.*
odio, *gyülölség.*
odore, *szag.*
offendere, *megsérteni, megbántani.*
offerire, *feláldozni, felajánlani; bémutatni.*

offesa, *megsértés*, *megbántás*, *sérelem.*
offuscare, *megsötétítni*, *meghomályosítni.*
officio, *tiszt*, *tisztség*, *kötelesség.*
officioso, *tiszti*, *tisztségbeli*, *kötelességbeli.*
oggetto, *tárgy.*
oglio, *olaj.*
olivastro, *olajszinű.*
olivo, *olajfa.*
olmo, *szilfa.*
oltragiare, *meggyalázni*, *kisebbítni.*
oltraggio, *gyalázat*, *szitok.*
oltramontano, *hegyentuli.*
oltrarsi, *előbbrejutni*, *előbbrehaladni.*
oltremodo, *módnélkül*, *módfelett*, *felette.*
omaggio, *hódolás.*
ombellico, *köldök.*
ombracolo, *ernyő.*
ombra, *árnyék; ábránd*, *tünemény.*
ombrare, *árnyékozni.*
ombrella, *esőernyő.*
ommettere, *elhagyni.*
omicida, *gyilkos.*
onda, *hab*, *hullám.*
ondeggiare, *habozni.*
oneroso, *terhes*, *nehéz.*
onestà, *becsület; őszinteség.*
onnipotente, *mindenható.*
onorabile, *becsületre méltó*, *becsülendő.*
onorare, *tisztelni*, *becsülni.*
onore, *becsület.*
onta, *kudarcz*, *szégyen*, *gyalázat.*
onusto, *terhelt*, *megrakott.*
opaco, *sötét*, *homályos.*
opefice, *művész.*
operajo, *munkás*, *dolgozó.*
operare, *tenni*, *munkálni*, *cselekedni.*
opinare, *vélni; gondolni.*
opinione, *vélemény*, *vélekedés.*
opporre, *ellenvetni*, *ellentenni.*
opportuno, *alkalmatos*, *idején*, *jókor való.*
opprimere, *elnyomni*, *elsüppeszteni.*
oppugnare, *megtámadni; vivni*, *dúlni*, *ostromolni.*
opulente, *gazdag*, *dús*, *dúzs.*
ora, *óra; most.*
oracolo, *oraculum*, *jóslat*, *jövendölés.*
oragano, *orkán*, *forgószél.*
orare, *imádkozni*, *kérni.*
orbe, *karika*, *gömbölyeg*, *golyóbis*, *golyó; kör.*
orbo, *vak.*
orcio, *kancsó*, *korsó.*
orda, *csorda.*
ordinare, *rendelni*, *parancsolni.*
ordine, *rend; sor*, *rendelés*, *parancs*, *parancsolat.*
orecchio, *fül.*
orfano, *árva.*
orgoglio, *kevélység*, *negédség.*
oriente, *kelet*, *napkelet.*
originale, *eredeti.*
origine, *eredet*, *keletkezés*, *támadat.*
orina, *hugy*, *vizellés.*
oriuolajo, *órás.*
orlo, *szegély*, *szegés*, *szél.*
orma, *nyom*, *csapás.*

orlare, *szegni*, *beszegni*.
ornare, *kiczifrázni*, *felpipérézni*, *felékesitni*.
oro, *arany*.
orologio, *óra*.
orribile, *rettenetes*, *rettentő*, *szörnyü*.
orso, *medve*.
ortaggio, *zöldség*.
ortica, *csalán*.
orto, *kert*.
ortografia, *helyesirás*.
osceno, *szemtelen*, *fajtalan*.
oscuro, *sötét*, *homályos*.
ospedale, *kórház*, *ispotály*.
ospide, *vendég*; *vendégfogadós*.
ossequente, *tisztelő*; *alázatos*, *tiszteletadó*.
osservare, *tapasztalni*, *észrevenni*, *megtartani*.
osso, *csont*.
ostacolo, *akadály*.
oste, *csapláros*, *vendégfogadós*; *vendég*.
ostile, *ellenségi*, *ellenséges*.
ostinarsi, *megátalkodni*.
ostrica, *kagyló*.
ostro, *bibor*; *déli szél*.
ostruire, *bédugni*, *elcsinálni*.
ottenere, *megkapni*, *megnyerni*, *hozzájutni*, *elnyerni*.
ottimate, *országnagyja*.
ottobre, *october*, *mindszenthava*.
otturare, *bedugni*; *elrekesz-teni*.
ovile, *juhakol*, *akol*.
ovviare, *ellenállani*, *elhárítni*, *megakadályoztatni*, *elejét venni*.
ovvio, *közönséges*, *mindennapi*.
ozio, *tunyaság*, *restség*, *henyélés*.
ozioso, *tunya*, *rest*, *henye*.

P.

pacato, *csendes*, *nyugodt*, *nyugalmas*, *békes*.
pace, *béke*, *békesség*, *csendesség*.
pachetto, *butyor*, *iszák*, *nyaláb*, *csomó*.
pacienza, *béketürés*, *türedelem*.
padella, *serpenyő*, *tégely*, *lábas*; *térdkalács*.
padre, *apa*, *atya*.
padronanza, *uraság*; *kegyelem*.
padrone, *úr*, *gazda*, *uraság*; *pártfogó*.
paese, *hely*, *helység*.
paga, *bér*, *fizetés*.
pagano, *pogány*.
pagare, *fizetni*; *lakolni*, *meglakolni*.
pagina, *lap*, *oldal*.
paglia, *szalma*; filo di- *szalmaszál*.
pajo, *pár*, *kettős*; di carta, *játék kártya*.
pajuolo, *üst*, *rézüst*.
pala, *lapát*; *halhéj*, *halpikkely*.
palatino, *nádor*, *nádorispán*; *hős*.

palazzo, *kastély.*
palezare, *felfödözni*, *kinyilatkoztatni.*
palese, *nyilványos.*
palla, *lapta; kötet*, *füzet*, *csomó*, *hál.*
pallone, *balon.*
palmo, *araszt.*
palo, *karó*, *czövek.*
palombo, *vadgalamb; örvösgalamb.*
palpare, *tapintni, tapogatni.*
palpebra, *szemhéj, szempilla.*
palpitare, *ütni*, *verni* (*a' szívről*) *dobogni.*
palude, *tó*, *mocsár.*
panata, *kenyérlé, kenyérleves.*
panca, *pad*, *lócza.*
pancia, *has.*
pane, *kenyér.*
panierajo, *kosárfüző, kosárfonó.*
paniere, *kosár*, *garabó.*
panno, *posztó.*
pantera, *hiúz.*
panziera, *pánczél*, *mellvas.*
papa, *pápa; papa.*
papavero, *mák.*
pappagallo, *papagáj, publikán.*
parabola, *példázat*, *példabeszéd.*
paradiso, *éden*, *paradicsom.*
paragonare, *arányzani, hasonlítni*, *összevetni.*
paragone, *arány*, *összehasonlítás, egybevetés.*
parasole, *napernyő.*
parasito, *nyalakodó*, *ólálkodó; másén élődő.*
parco, *szükkezű, mértékletes; vadaskert.*
pareggiare, *összehasonlítni.*
parentado, *atyafiság, rokonság*, *sógorság.*
parente, *rokon*, *atyafi.*
parere, *látszani*, *tetszeni.*
parete, *fal.*
pargoletto, *kisded*, *csöcsömő.*
parlare, *szólni*, *beszélni.*
paroco, *plébános.*
parola, *szó*, *beszéd; vita.*
parricida, *atyagyilkos.*
parrochia, *plébania.*
parrucca, *paróka, vendéghaj.*
parte, *rész; fél.*
partecipare, *részesülni.*
partenza, *elmenet, elindulás, elköltözés.*
particolare, *különös.*
partire, *elmenni*, *elutazni*, *elköltözni.*
parto, *szülés.*
partorire, *szülni.*
parziale, *részes; pártos, kedvező*, *egyetértő.*
pascere, *legelni, legeltetni, etetni.*
pascolo, *legelő, étek, eledel.*
pasqua, *husvét.*
passaggio, *általmenet*, *sétálás*, *menés.*
passaporto, *utilevél.*
passare, *menni, utazni, jutni; általmenni, keresztülutazni; hatni*, *áthatni.*
passeggiare, *sétálni.*
passeggiere, *mulandó; utazó; jövevény.*
passere, *veréb.*

passione, *szenvedés; szenvedelem.*
passo, *lépés, nyom.*
pasta, *tésztaétek, sütemény.*
pastore, *pásztor.*
patibolo, *akasztófa.*
patire, *szenvedni, kiállani, eltürni.*
patria, *haza, hon, szülőföld.*
patrigno, *mostoha atya.*
patrino, *keresztatya.*
patriotto, *földi, hazafi, honfi.*
patto, *kötés, egyezés; szerződés.*
pattuire, *egyezni, szerződni; egyezésre lépni.*
pavido, *félénk, nyúlszivü.*
pavimento, *padló, padlás, palló, pallózat.*
pavonazzo, *violaszinü.*
pavone *páva.*
paura, *félelem.*
pazzo, *bolond, esztelen, ostoba, kába.*
peccare, *vétkezni; hibázni, botlani.*
peccato, *vétek; bün, hiba, botlás, csín.*
pece, *szurok.*
pecora, *júh.*
pedagogo, *nevelő, tanító.*
pedata, *nyom, nyomdok.*
pedestre, *gyalog.*
pegno, *zálog.*
pelago, *tenger.*
pelle, *bőr.*
pellicano, *pelikán.*
pelliccia, *bunda; mente.*
pelo, *szőr.*
pena, *büntetés; kín, fájdalom, gyötrelem.*
penati, *háziistenek, védistenek.*
pendere, *függni, lóggni.*
pendolo, *függőón, billegő, függő.*
penetrare, *hatni, behatni, bejutni.*
penitenza, *bünhődés.*
penna, *toll, irótoll, penna.*
pennacchio, *bokréta, tollbokréta, forgó.*
pennello, *ecset.*
pensare, *gondolni, gondolkodni, elmélkedni.*
pensiero, *gondolat; vélemény, ötlés.*
pensione, *nyugpénz.*
pentecoste, *pünkösd.*
penuria, *szükség, hiány.*
pepe, *bors; paprika.*
pera, *körtvély.*
percuotere, *megütni.*
perdere, *elveszteni, veszteni.*
perdonare, *megengedni, megbocsátni, elengedni, megkegyelmezni.*
perdono, *elengedés, bocsánat, megkegyelmezés.*
peregrino, *szarándok, jövevény; szokatlan, járatlan.*
perfetto, *tökéletes.*
perfido, *álnok, csalárd, hitetlen.*
pericolo, *veszély, veszedelem.*
periferia, *kör, kerület.*
periodo, *időszak, időköz.*
perire, *elveszni; meghalni; megdögleni.*
perito, *tudós, járatos.*

perla, *gyöngy*, *igazgyöngy*.
permesso, *engedelem*, *szabadság*.
permettere, *megengedni*, *szabadságot adni*.
pernice, *fogoly*.
pernottare, *meghálni*.
pero, *körtvélyfa*; però, *azért*, *ennél fogva*.
perpetuo, *örök*, *örökös*.
perseguire, *üldözni*; *nyomozni*; *folytatni*.
persico, *baraczfa*, *baraczfavirág*.
persona, *személy*; *valaki*.
persuadere, *reábírni*, *rábeszélni*, *elhitetni*.
pertinace, *nyakas*, *fejes*.
perturbare, *zavarni*, *megzavarni*, *felzavarni*.
pesare, *mérni*, *fontolni*.
pescare, *halászni*.
pescatore, *halász*.
pesce, *hal*.
pescheria, *halpiacz*.
peso, *terh*, *tereh*; *font*, *mérték*.
peste, *pestis*, *dögkór*, *döglál*, *mirigyhalál*.
petrosello, *petrezselyem*.
pettinare, *fésülni*; *gyaratni*.
pettine, *fésű*; *gyarató*.
petto, *mell*, *mely*, *érzés*, *indulat*; tenere in - *titokban tartani*; pigliare a - *szivére venni*.
petulante, *csintalan*.
pezza, *darab*.
piacere, *kéj*, *öröm*, *kedv*.
piacere, *tetszeni*.
piaga, *seb*; *ostor*, *szerencsétlenség*.
piagnere, *sírni*; *síni*, *ríni*.
pialla, *gyalú*.
pianare, *sikitni*, *lapitni*; *egyenesítni*.
pianella, *zsindely* (*tégla*); *papius*.
pianeta, *planéta*, *bujdosócsillag*; *miseruha*.
piano, *sik*, *sikság*; *egyenes*; *terv*, *plánum*; *emelet*; *lassan*, *halkal*, *csendesen*; pian - *lassanként*.
pianta, *növény*, *növevény*, *plánta*.
piantare, *plántálni*, *ültetni*; *elhagyni*.
pianura, *sikság*, *térség*.
piatto, *tál*, *tányér*.
piazza, *piacz*, *tér*.
pica, *szarka*.
picchiare, *koczogni*, *kopogni*, *zörgetni* (*az ajtón*).
piccolo, *kis*, *kicsiny*, *piczíny*, *kisded*; *alacson*.
pidocchio, *tetű*.
piede, *láb*.
piegare, *hajtani*; *rábirni*, *rávenni*; *gyúrni*, *gyűrni*, *összehajtogatni*.
pieno, *tele*, *teli*, *teljes*.
pietà, *jámborság*, *istenfélőség*; *adakozás*, *szánakozás*.
pietra, *kő*, *szikla*.
pigliare, *venni*, *elvenni*; *megragadni*, *fogni*, *megcsalni*; *kezdeni*; a male, *rosz néven venni*; - moglie *megházasodni*.

pigro, *rest*, *röst*, *tunya*, *henye*.
pingue, *kövér*, *husos*, *zsiros*; *bő*, *termékeny*, *buja*.
pinna, *uszószárny*.
pino, *fenyű*, *fenyő*, *fenyőfa*.
pioggia, *eső*.
piombo, *ón*.
pioppo, *nyárfa*.
piovere, *esni* (*az esőről*).
pipa, *pipa*.
pirato, *korzár*, *tengerirabló*.
piscio, *hugy*, *vizellet*.
pisciare, *hugyozni*, *vizelleni*.
pisello, *borsó*.
pistola, *pisztoly*.
pistore, *pék*, *sütő*.
pitoccare, *koldúlni*, *kéregetni*, *kunyorálni*.
pitocco, *koldús*.
pittore, *festő*, *képiró*.
pittura, *festés*; *kép*, *ábrázolat*.
piuma, *toll*.
pizzicare, *csipni*, *csipdezni*, *bökni*, *szúrni*, *csiklandozni*.
plebe, *nép*, *köznép*, *pórság*.
plenilunio, *holdtelj*.
podagra, *köszvény*.
poema, *költemény*.
poeta, *költő*.
politica, *politika*; *okosság*, *ravaszság*, *szemesség*; *népkormányzás tudománya*.
pollame, *majorság*, *szárnyasállatok*.
pollastro, *csibe*, *csirke*.
pollice, *hüvelyk*.
polmone, *tüdő*.
polso, *érverés*.
poltrone, *szájvitéz*; *nyúlszivü*; *henye*.
polvere, *por*.
pomo, *alma*.
pompa, *pompa*, *fény*; *dics*; *fényüzés*.
ponente, *nyugat*, *napnyugat*, *alkony*.
ponte, *hid*.
popolo, *nép*, *népség*; *nemzet*; *közönség*.
porco, *disznó*; *rút*, *ocsmány*, *szennyes*.
porre, *tenni*, *helyheztetni*.
porta, *ajtó*.
portare, *vinni*, *hordani*; *hordozni*; *viselni*.
portento, *csuda*, *szörny*, *szörnyeteg*.
porto, *kikötő*; *vitel*, *vivés*; *tereh*.
possedere, *birni*.
posta, *posta*; *polcz*; *tisztiszék*.
posto, *hely*, *helyezet*; *tisztség*; *állás*.
potenza, *hatalom*; *hatalmasság*.
povero; *szegény*, *ügyefogyott*; *együgyü*.
pozzo, *kut*; *forrás*.
pranzo, *ebéd*.
praticare, *tenni*, *megtenni*; *gyakorolni*; *szokni*, *társalkodni*.
prato, *rét*.
precetto, *parancs*, *parancsolat*, *rendelés*.
precipitare, *siettetni*; *taszítni*; - si. *lerohanni*, *lezuhanni*.

preda, *préda*, *ragadomány*, *martalék*.
predicare, *hirdetni*.
pregare, *kérni*, *könyörögni*, *imádkozni*.
pregio, *érdem*, *érték*; *ár*.
pregiudizio, *kár*, *ártalom*; *előitélet*.
premere, *nyomni*, *kinyomni*; *sajtolni*; — *velegondolni*, *kivánni*.
premio, *jutalom*, *bér*; *jutalmazás*.
prendere, *venni*, *elvenni*; *megfogni*; ap - *megtanúlni*.
presentare, *bémutatni*, *általadni*, *beadni*.
presepio, *jászol*.
preside, *elölülő*.
presumere, *merni*, *merészelni*, *bátorkodni*.
prete, *pap*.
prigione, *börtön*, *tömlöcz*; *áristom*, *fogház*.
principe, *herczeg*; *fejedelem*; *uralkodó*.
principiare, *kezdeni*, *elkezdeni*, *hozzúfogni*.
principio, *kezdet*, *eleje* (*valaminek*); *elv*, *okfő*.
privare, *megfosztani*.
privato, *magányos*; — *tulajdon*, *ön*.
probo, *jámbor*, *becsületes*, *egyenes szivü*.
proboscide, *orr*, *orrozat*, *orrmány*; (*különösen az elefánton*).
procurare, *megszerezni*; *eszközölni*; *igazgatni*.
procella, *fergeteg*.
processo, *pör*; *haladás*, *előmenet*.
procreare, *előteremteni*, *létesítni*.
prode, *bátor*, *vitéz*.
prodigio, *csoda*.
prodigo, *pazér*, *pazarló*.
proditore, *áruló*.
profano, *világi*; *szentségtelen*; *köz*, *pór*.
profeta, *jövendölő*, *jósló*, *jós*, *próféta*.
profetizzare, *jövendőlni*, *jóslani*.
profitto, *haszon*, *nyereség*.
profondo, *mély*.
profugo, *szökevény*.
progresso, *haladás*, *előmenet*.
proibire, *megtiltani*, *letiltani*, *tiltani*.
prolungare, *meghosszítni*; *megnyújtani*.
promettere, *megigérni*.
promontorio, *fok*, *tengerbe nyuló hegyalj*.
promulgare, *kihirdetni*, *közzé tenni*.
pronunziare, *kimondani*; *ejteni*.
pronto, *kész*.
propagare, *elterjeszteni*, *szaporítni*, *tenyészteni*.
propizio, *kegyes*, *kegyelmes*; *hajlandó*.
proposito, *feltétel*, *czél*; *szándék*.
proprio, *tulajdon*, *ön*.
prora, *tat*, *hajóeleje*.
prosa, *beszéd*, *kötetlen beszéd*.
prosapia, *eredet*, *születés*; *nem*, *nemzetség*.

prosciutto, *sonka*, *sódor*, *disznóláb.*
prospero, *szerencsés*, *boldog*, *kedvező.*
prospetto, *kilátás ; kinézés*, *kinézet*, *nézet.*
prostrare, *földre vetni*, *lesújtani ; megalázni*, *bókolni.*
proteggere, *pártolni*, *pártfogolni ; óni*, *védni*, *védelmezni.*
protervo, *durczás*, *nyakas*, *fejes ; szemtelen ; daczos*, *dölyfös.*
protettore, *pártfogó.*
provare, *próbálni*, *kisérteni*, *tapasztalni.*
provento, *jövedelem.*
proverbio, *közmondás.*
providenza, *gondviselés*, *isteni gondviselés.*
provincia, *tartomány*, *birodalom.*
provocare, *kihívni*, *felszólítni ; felbujtani*, *felingerleni.*
provvedere, *ellátni ; megjutalmazni ; elrendelni.*
prudente, *okos*, *eszes.*
prugno, *szilvafa.*
prugnolo, *kökényfa.*
pruina, *harmat*, *hóharmat*, *dér.*
prurire, *csiklandani*, *viszketni.*
publicare, *kihirdetni*, *közzé tenni.*
publico, *köz*, *nyilványos ; közönség.*
pudico, *szemérmes*, *szemérmetes.*
pudore, *szemérem*, *szemérmetesség.*
puerizia, *gyermekség*, *gyermekkor.*
pugna, *vita*, *viadal*, *bajvivás*, *ütközet.*
pugnale, *tőr*, *gyilok.*
pugno, *ököl.*
pulce, *balha.*
puledro, *csikó.*
pulito, *csinos*, *tiszta ; sima*, *fényes ; módos*, *nyájas.*
pullulare, *eredni*, *fakadni ; forrni*, *kibuggyanni.*
pulpito, *katedra ; irószék ; prédikáló szék.*
pungere, *szúrni*, *bökni.*
punire, *megfeddeni*, *megbüntetni.*
punta, *bökés*, *szurás ; hegy.*
punto, *pont*, *pettegetés ; pillanat*, *percz ; darab*, *nem ; hegy (a' tűn*, *czérnán) ; semmi*, *épen.*
pupilla, *szemgolyó*, *szemfény ; — árva.*
pupillo, *árva*, *tútoros árva.*
purgare, *tisztítni*, *meg-*, *kitisztítni.*
puro, *tiszta ; csupa.*
pusillanimo, *bátortalan*, *félékény.*
pusillo, *csekély*, *kicsiny.*
putrido, *rothadt*, *odvas ; férges.*
putto, *gyermek*, *legény.*
puzzare, *büdös lenni.*
puzzo, *bűz*, *büdösség.*

Q.

quadragesima, *l.* quaresima.
quadrante, *fertály*, *negyed.*
quadrare, *négyszegelni ; illeni.*
quadriennio, *négy év*, *négy esztendő.*
quadriga, *négylovas kocsi.*
quadrimestre, *esztendőnegyed*, *évnegyed.*
quadro, *négyszeg*, *négyszegű; kép ; ágy (a' kertben).*
quadrupede, *négylábú.*
quaglia, *für*, *fürj.*
qualità, *tulajdonság*, *mineműség.*
quantità, *sokaság*, *szám*, *számasság.*
quaresima, *nagyböjt.*
quarta, *negyed*, *fertály.*
quartana, *negyednapi láz.*
quartiere, *szállás*, *lakás*, *lak.*
quattrino, *fillér*, pl. *pénz.*
quattro tempora, *kántor.*
quercia, *tölgy*, *tölgyfa.*
querela, *vádolás*, *bevádolás*, *sopánkodás.*
querelare, *vádolni*, *bevádolni*, *sopánkodni.*
quetanza, *nyugtatvány*, *nyuglevél.*
quieto, *csendes*, *csillapodott*, *békes.*
quinterno, *koncz (papiros) ; öt ives papiros füzet.*
quistionare, *czivódni*, *veszekedni*, *berzenkedni.*
quistione, *kérdés*, *kétség ; pör ; czivódás.*
quistioneggiare, *l.* quistionare.
quitanza *v.* quetanza.
quivi, *itt*, *e helyt*, *e helyben.*
quotidiano, *mindennapi*, *közönséges.*
quoto, *sor*, *rend.*

R.

rabbia, *düh*, *harag*, *méreg*, *boszú*, *mérgelődés.*
raccogliere, *felszedni*, *összeszedni*, *leszedni*, *szedni ; aratni*, *szakasztani ; szállást adni ; felvenni.*
raccolta, *aratás ; összeszedés*, *gyüjtés*, *halmozás.*
raccomandare, *ajánlani.*
raccontare, *elbeszélni*, *elmondani.*
radamente, *ritkán*, *gyéren.*
radere, *nyírni*, *beretválni ; kivakarni.*
radice, *gyökér*, *eredet.*
rafano, *retek*, *tengeri retek.*
ragazza, *leány*, *lyányzó.*
ragazzata, *gyermekség ; hiábanvalóság.*
ragazzo, *gyermek*, *férfigyermek ; legény.*
ragghiare, *nyerítni (mint a' szamár).*
raggio, *sugár ; fény.*

raggirare, *forgatni; kóvályogni, tekeregni.*
raggiungere, *elérni, utólérni; felérni, ismét összetalálkozni; összeakasztani.*
ragguagliare, *eligazítni, megegyeztetni; hirül adni.*
ragione, *ok; ész; jog; foglalat.*
ragionare, *szólni, beszélni, okoskodni, következtetni, számolni.*
ragna, *pók, pókháló; madárháló.*
ragnatelo, *l.* ragna.
ragunare, *összegyüjteni, egybehíni; megegyeztetni.*
rallegrare, *örülni, örvendeni, örvendezni.*
rame, *réz; rézpénz; rézmetszet.*
ramingo, *állhatatlan, jövőmenő; jövevény.*
rammentare, *emlékezni, eszébe jutni.*
ramo, *ág, bog.*
rampa, *köröm, állatköröm.*
rana, *béka.*
rancido, *rothadt, poshadt, avas.*
rancore, *fenekedés, gyülölködés.*
rango, *rang, rend, sor; érdempolcz, polcz.*
rapa, *répa.*
rapace, *ragadozó.*
rapido, *gyors, sebes, ragadó.*
rapina, *ragadomány.*
rapire, *elragadni; ellopni, elvinni.*
rappezzare, *megfoldozni, kijavítni.*
rapporto, *jelentés, hiradás, elbeszélés, útalazás, tekintet.*
rappresentare, *mutatni, képezni; adni, eléadni.*
rasojo, *beretva.*
raspa, *szőlőfej, szőlőkacs.*
raspo, *ráspó.*
rassomigliare, *hasonlítni.*
rastiare, *vakarni, marni, karmolni.*
rastrello, *gereblye.*
ravano, *l.* rafano.
rauco, *rekedt.*
razionale, *okos, eszes; ész szerint való.*
rè, *király.*
recedere, *visszálépni, elállani.*
recente, *új, fris; hüves, hideg.*
reciproco, *viszonyos, kölcsönös.*
recitare, *elmondani, felmondani.*
recluta, *újoncz, újkatona, rekruta.*
reclutare, *ujonczokat szedni.*
redimere, *megváltani, kiváltani.*
regalare, *elajándékozni, odaadni.*
regalo, *ajándék.*
reggere, *birni; igazgatni, kormányozni.*
reggia, *királyi ház, kastély, királyi lak.*
regina, *királyné.*
regnare, *uralkodni, királykodni; igazgatni.*
regno, *királyság, ország.*

regola, *szabály.*
relativo, *útaló, tartozó.*
relegare, *elutasítni, elküldeni; számkivetni.*
religione, *vallás.*
reliquia, *maradék; ereklye.*
remare, *evezni.*
remo, *evező, evező lapát.*
rendere, *adni, megadni, visszaadni, megtérítni.*
rene, *vese; ágyék.*
reo, *bűnös, vétkes, hibás; alperes.*
repente, *rögtön, szaporán, egyszerre.*
republica, *köztársaság, respublica.*
residenza, *kastély; fejedelmi palota, lakhely; palota.*
resina, *facsipa, gyánta.*
respirare, *lélekzeni; élni; magához térni.*
respiro, *lélekzet; nyugalom, nyugvás; szabad állapot.*
restare, *maradni, megmaradni, felülmaradni.*
restituire, *visszaadni, viszszatérítni.*
resto, *maradék, maradvány.*
rete, *háló.*
retore, *ékesszóló; beszélő,*
reverendo, *tisztelendő.*
ribellare, *felkelni, felzudúlni, pártot ütni, zenebonáskodni.*
ribrezzare, *irtózni, borzadni, rázkódni.*
ricamare, *kitüzni, kivarrni, himezni.*
riccio, *gesztenyehaj (fondor); gödör; fodros; fürt.*
ricco, *gazdag, dúzs.*
ricercare, *keresni; kérdezni; vizsgálni; kutatni.*
ricevere, *kivenni, elvenni, megkapni.*
richiamare, *visszahíni; viszszavenni, visszakivánni.*
ricogliere, *beszedni, összeszedni; aratni; gyüjteni.*
ricolta, *szedés, gyüjtés, aratás.*
ricompensare, *megjutalmazni.*
riconciliare, *összebékítni, megbékítni.*
riconoscere, *elismerni, megismerni; megvallani.*
ricordare, *emlékezni, megemlékezni, eszébe jutni.*
ridicolo, *nevetséges.*
ridere, *nevetni; röhögni, vigyorogni.*
ridurre, *visszavezetni; átváltoztatni; tenni.*
rifiutare, *megvetni, el nem fogadni; kosarat adni.*
rifiuto, *megvetés, el nem fogadás; kosáradás.*
riflesso, *meggondolás, viszszaverődött (sugár).*
riflettere, *meggondolni; viszszaverődni.*
rifugio, *menedék.*
riga, *sor, vonal, linea.*
rigettare, *visszavetni, viszszadobni.*
rigido, *kemény, megmerevedt; fás.*
rigore, *keménység; merevedtség.*

riguardare, *tekinteni, nézni, látni; érdekelni.*
riguardo, *tekintet; érdeklet.*
rima, *rím.*
rimanere, *visszamaradni, megmaradni.*
rimediare, *helyre hozni, jóvá tenni; megorvosolni.*
rimedio, *mód, eszköz, szer, segéd; orvosság, gyógyszer.*
rimirare, *megnézni, megtekinteni; megvizsgálni.*
rimorso, *furdalás, mardosás, (a' lelkisméretről).*
rimproverare, *szemére hányni, — vetni; dorgálni.*
rimunerare, *l.* ricompensare.
rincontro, *találkozás, öszszejövetel; eset, történet.*
rincrescere, *bánni, sajnálni,*
rinforzare, *megerősítni.*
ringraziare, *megköszönni.*
rinnovare, *megujitni.*
rinomato, *híres, nevezetes; jeles.*
rinunziare, *lemondani.*
rinvigliare, *felkéjelni, kedvre kéjre gerjeszteni.*
ripa, *part.*
riparare, *jóvá tenni, helyre hozni; megújitni.*
riparo, *menedék, mód, szer; segitség; szabadulás.*
ripetere, *ismételni, viszonozni.*
riposare, *nyugodni, heverni, aludni.*
riposo, *nyugalom; béke; heverés, alvás.*
ripudiare, *visszavetni; elválni (feleségétől).*
riputare, *tartani, vélni, tulajdonítni.*
risanare, *meggyógyitni.*
risapere, *megtudni; érteni.*
risarcire, *kipótolni, helyre hozni.*
riscaldare, *felmelegítni, megmelegítni; felbujtani.*
riscattare, *visszaváltani.*
rischiare, *merni, koczkára tenni.*
rischio, *sors, koczka; veszedelem.*
riserbare, *fentartani; megtartani.*
riso, *nevetés.*
risolvere, *rászánni; eltökélni, elszánni.*
risonare, *viszhangozni.*
risparmiare, *kimélni.*
rispettare, *tisztelni, becsülni.*
rispetto, *tisztelet, becsület.*
rispondere, *felelni, megfelelni, válaszolni.*
risposta, *felelet, válasz.*
risurgere, *felkelni, kikelni; feltámadni.*
risurrezione, *feltámadás.*
ritardare, *késni, mulatni.*
ritiro, *magány; monostor, klastrom.*
ritondo, *kerek, kerekes, gömbölyű.*
ritornare, *megtérni, visszatérni, visszajőni.*
ritorno, *visszatérés, visszajövetel.*
ritratto, *kép, mellkép; festés, ábrázolat.*
ritrattista, *mellképfestő.*

ritrovare, *találni*, *feltalálni*; *föllelni*, *meglelni*.
riva, *part*; *tájék*; *czél*.
rivale, *vetélkedő*, *ellentárs*.
rivelare, *felfedezni*, *kinyilatkoztatni*.
riverenza, *tisztelet*, *becsület*; *térdhajtás*, *főhajtás*.
riverire, *tisztelni*, *becsülni*, *köszönteni*.
riviera, *folyó*; *part*.
rivo, *patak*, *csermely*.
rivolgere, *megfordítni*; — rsi, *folyamodni*.
rivoluzione, *lázzadás*, *zendülés*, *pártütés*.
riuscire, *elsűlni*, *jól ütni ki*; *ismét kimenni*.
roba, *jószág*, *portéka*, *holmi*, *ruha*.
rocca, *rokka*, *guzsaly*; *vár*, *fellegvár*; *szikla*.
roccia, *szikla*; *szirt*, *kőszál*; *mocsok*, *szenny*.
rodere, *rágni*, *elrágni*; — il freno, *titkosan mérgelődni*.
rogazioni, *keresztjáró napok*.
rogna, *rüh*, *sönnyedék*.
romano, *római*, *diák*, *deák*, *latán*, *latín*.
romanzo, *román*; *románcz*.
romitaggio, *remetelak*.
romito, *remete*; *magányos*, *rideg*.
romore, *zaj*, *lárma*.
romoreggiare, *zajlani*, *zörögni*, *lármázni*.
rompere, *hasítni*, *szakasztani*, *repeszteni*.
rondine, *fecske*.
rosa, *rózsa*.
rosario, *olvasó*; *miatyánk*.
roseo, *rózsaszinü*, *rózsás*.
rosmarino, *rozmarin*, *rozmaring*.
rosso, *veres*, *vörös*, *piros*.
rostro, *orr*, *madárorr*, *orny*, *elefántorr*.
rotondo, *l.* ritondo.
rovesciare, *felfordítni*, *feldönteni*; *elrontani*, *lerontani*.
rovina, *omladék*, *romlás*, *dőledék*, *dőlés*, *elromlás*, *pusztulás*.
rubare, *lopni*, *orozni*.
ruffiano, *hajtó*, *kerítő*.
ruga, *ráncz*, *redő*.
ruggine, *rozsda*; *üszög*, *ragya*.
ruota, *kerék*.
rupe, *szikla*, *szirt*, *kőszál*, *orom*, *bércz*.
ruta, *rutafű*.

S.

sabbato, *szombat*.
sabbia, *homok*, *fövény*.
sacco, *zsák*, *zseb*.
sacerdote, *pap*.
sacramento, *szentség*.
sacrificare, *áldozni*, *feláldozni*.
sacrifizio, *áldozat*.

sacrilego, *szentségtörő.*
saetta, *nyíl.*
sagace, *szemes*, *okos*, *előrelátó*, *hamis.*
saggiare, *kóstolni*, *izleni*, *próbálni.*
saggio, *okos*, *bölcs.*
saggina, *haricska.*
sagrestano, *egyházfi.*
sagrestia, *sekrestye.*
sala, *szála*, *terem*, *csarnok.*
salame, *szalámi*, *lesózott hurka.*
salare, *sózni*, *lesózni.*
salario, *bér*, *fizetés*, *munkadíj.*
sale, *só.*
saliera, *sótartó.*
salire, *szökni*, *ugrani*, *hágni.*
saliva, *nyál*, *pök.*
salmo, *zsoltár.*
salsa, *mártás*, *lé.*
saltare, *tánczolni*, *ugrálni*, *szökellni.*
salvare, *megóvni*, *megmenteni.*
salvatico, *vad*, *erdei.*
salvatore, *megváltó*, *mentő*, *védő.*
salubre, *hasznos*, *üdvösséges*, *egészséges.*
salvia, *zsálya.*
salvietta, *asztalkendő.*
salvo, *ment*, *szabad ; kötés*, *szerződés ; bátorság.*
salutare, *idvezleni*, *tisztelni*, *köszönteni ; idvességes.*
salute, *idv*, *üdv*, *üdvösség; egészség*, *bátorság ; köszöntés*, *tisztelet.*
saluto, *köszöntés*, *tisztelés.*
sambuco, *bodzafa.*
sanare, *gyógyítni*, *orvosolni.*
sangue, *vér ; vérség*, *nem*, *nemzetség*, *eredet.*
sano, *ép*, *egészséges.*
santificare, *szentelni.*
santo, *szent.*
sapere, *tudni ; érteni ; megtudni ; megszagolni.*
sapienza, *bölcseség.*
sapone, *szappan.*
sapore, *íz*, *zamat.*
sardella, *szardella*, *apró-héring.*
sarto, *szabó.*
sasso, *kő.*
satira, *gúnyirat*, *satyra.*
satollare, *jól lakni ; tömni*, *megtömni (ludat).*
savio, *okos*, *bölcs.*
sazio, *jóllakott ; elúnt.*
sbadigliare, *ásítozni.*
sbigottire, *megijeszteni*, *elijeszteni ; megrettenni.*
sbirro, *poroszló ; pandúr.*
sbranare, *tagolni*, *konczolni ; öszvevagdalni.*
scacciare, *űzni*, *elűzni*, *kergetni*, *elhajtani.*
scala, *lépcső*, *grádics ; lajtorja*, *létra.*
scaldare, *felmelegítni*, *megmelegítni ;* — rsi, *felhevűlni.*
scalino, *lépcső.*
scalpello, *metszővas*, *véső.*
scaltro, *álnok*, *csalárd*, *hamis.*
scalzo, *mezít lábú.*
scampare, *szabadúlni*, *megszabadúlni ; elillanni.*

scandalo, *botránkozás*, *botránkoztatás.*
scandola, *zsindely.*
scannare, *torkát elmetszeni*, *lemetszeni*, *vágni*, *megölni.*
scapolare, *l.* scampare.
scappare, *l.* scampare.
scarafaggio, *cserebógár.*
scarlatto, *skárlátszin.*
scarpa, *czipő; bocskor*, *papucs.*
scarsella, *zseb.*
scatolla, *szelencze.*
scegliere, *választani*, *kiválogatni.*
scelta, *válasz*, *választás.*
scempio, *együgyü*, *buta*, *kába.*
scena, *nézőhely*, *jelenet.*
scettro, *fejedelmi pálcza*, *kormánypálcza.*
scheletro, *váz.*
schernire, *gúnyolni*, *kicsufolni.*
scherzare, *tréfálni*, *tréfát üzni.*
scherzo, *tréfa.*
schiatta, *nem*, *nemzetség*, *eredet; faj.*
schiavo, *rabszolga.*
schiera, *sereg*, *csoport.*
schifo, *csunya*, *ocsmány*, *szennyes; csömört okozó*, *finnyás.*
schioppo, *puska.*
sciabola, *szablya*, *kard.*
sciagura, *szerencsétlenség.*
scialacquare, *elpazalni.*
sciame, *raj.*
scienza, *tudomány.*
scimia, *majom.*
scintilla, *szikra.*
sciocco, *botor*, *bolond*, *kába*, *ostoba*, *esztelen.*
sciogliere, *feloldani*, *megoldani*, *felmenteni.*
scipido, *izetlen; együgyü*, *ostoba.*
scodella, *tál*, *medencze; leves.*
scoglio, *kőszál*, *szirt*, *kőszirt; héj*, *kigyóhéj.*
scolare, *tanítvány.*
scolpire, *vésni*, *szúrni;* — le parole, *a' szavakat tisztán kimondani.*
scombro, *skombri*, *(tengeri hal).*
scommettere, *felfogadni.*
scombigliare, *megzavarodni*, *megszolgálni.*
scongiurare, *esdekleni*, *esenkedve kérni.*
scopa, *seprő; borosta.*
scopare, *sepreni*, *kisepreni.*
scopetta, *l.* scopa; *kefe.*
scopo, *vég*, *czél*, *végczél; feltétel*, *szándék.*
scoprire, *felfedezni*, *kinyilatkoztatni.*
scorgere, *meglátni*, *megpillantani*, *észre venni.*
scorno, *kudarcz*, *gyalázat.*
scorpione, *skorpio.*
scorta, *kalauz; utitárs; kiséret.*
scorticare, *lehéjazni*, *hámozni*, *lenyúzni.*
scorza, *haj*, *héj; bőr*, *kéreg.*

scorzare, *meghámozni*, *lefosztani*, *lenyúzni*.
scrigno, *púp*, *hátpúp*; *fiók*, *ládácska*.
scritto, *kézirat*.
scrivano, *irnok*, *iródeák*.
scrivere, *írni*.
scudo, *paizs*, *czimer*; *kétforintos*.
scuola, *oskola*, *iskola*.
scure, *fejsze*; *balta*, *szekercze*.
scusare, *kimenteni*.
sdegno, *harag*, *méreg*; *boszu*.
sdrucciolare, *csúszni*, *csuszamodni*.
secca, *tönk*, *homokhant*; *szirt*; *csekély mélység tengerben*.
seccare, *szárítni*; *aszalni*.
secco, *száraz*, *aszú*, *nyers*.
secolo, *század*.
sedare, *lecsillapítni*; *megbékítni*; *mérsékleni*.
sedere, *ülni*, *leülni*.
sedia, *szék*.
sedurre, *elcsábítni*.
sega, *fürész*.
segala, *rozs*.
segare, *fürészelni*; *kaszálni*.
segno, *jel*, *jegy*, *bélyeg*; *czim*, *czégér*.
sego, *faggyú*.
segretario, *titoknok*.
segreto, *titok*.
seguire, *követni*; *utánozni*.
sella, *nyereg*.
sellare, *nyergelni*.
seme, *mag*; *eredet*, *forrás*.
semestre, *félesztendő*, *hathónap*.
seminare, *vetni*; *elterjeszteni*; *hinteni*, *elhinteni*.
semola, *finom lisztkorpa*.
sempiterno, *örök*, *örökös*.
semplice, *egyszerü*; *egyrétü*; *együgyü*.
senape, *mustár*, *mustármag*.
senato, *tanács*.
seno, *kebel*; *öböl*.
senso, *érzés*; *ész*, *értelem*.
sensale, *kerítő*, *hajtó* (*kereskedésben.*)
sentenza, *itélet*.
sentiero, *ösvény*.
sentire, *hallani*, *érezni*.
separare, *elválasztani*.
sepolcro, *sír*; *ravatal*; *kripta*; *temetkezés*.
sepellire, *eltemetni*; *elrejteni*.
seppia, *tintahal*.
sera, *est*, *estve*; *éj*, *éjszaka*.
serbare, *tartani*, *megtartani*; *eltenni*, *megkapni*.
sereno, *tiszta*, *borútlan*, *nyájas*, *vidám*, *vig*.
serio, *komoly*; *kemény*; *durczás*.
serpente, *kigyó*.
serva, *szolgáló*, *szolgáló leány*.
serto, *koszorú*, *fonat*, *füzér*; *bokréta*.
servare, *tartani*, *megtartani*, *megkapni*.
servire, *szolgálni*, *udvarolni*.
servo, *szolga*, *inas*.

sesso, *nem.*
seta, *selyem.*
sete, *szomj*, *szomjuság.*
setta, *párt*, *felekezet* (*vallásban.*)
settembre, *september*, *szentmihályhava.*
settimana, *hét.*
severo, *szigoru*, *kemény*, *erős*, *komoly*; *kegyetlen.*
sfera, *sphaera*, *kör*, *golyóbis*, *teke.*
sferza, *ostor*, *korbács.*
sfidare, *kihíni*, *felszólítni.*
sfoderare, *lehüvelyezni*, *foltját lefejteni.*
sfortunato, *szerencsétlen*, *boldogtalan.*
sforzare, *kényszerítni*, *erőltetni*, - rsi, *erőlködni*, *iparkodni.*
sforzo, *kényszerités*, *erőltetés*; *erőlködés*, *ipar.*
sgabello, *zsámoly.*
sguardo, *tekintet*, *tekintés*, *rápillantás.*
sibillare, *sipítni*, *fütyölni*; *sziszegni.*
siccità, *szárazság.*
sicuro, *bátor*, *bizonyos*, *ment.*
siepe, *sövény*, *kertelés*, *kerítés.*
sigillare, *pecsételni.*
sigillo, *pecsét.*
significare, *jelenteni*; *értesítni*, *hirül adni.*
signora, *asszony*, *asszonyság*; *nő*, *feleség.*
signore, *úr*, *uraság.*
signoreggiare, *uralkodni*, *parancsolni.*
signoria, *uraság*; *uradalom.*
signorina, *leányasszony*, *kisasszony.*
silice, *tüzkő*, *kova*, *koha.*
sillaba, *szótag.*
simbolo, *jel*, *jelkép.*
simigliare, *hasonlitni.*
simile, *hason*, *hasonló*; *egyenlő.*
simulare, *szinleni*, *tettetni.*
sincero, *őszinte*, *igaz*, *egyenesszivü*, *valódi.*
singhiozzare, *csuklani*; *zokogni.*
singolare, *különös.*
sinistro, *bal*, *balog*; *szerencsétlen*, *ellenkező.*
sito, *hely*, *helyezet*; *táják*, *környék.*
situare, *helyheztetni*, *helyezni.*
slitta, *szán*, *szánka.*
smoccolatojo, *koppantó*, *hamvevő.*
smorzare, *eloltani*; *csillapítni.*
snudare, *levetkeztetni*, *lefosztani.*
soave, *kéjes*, *kedves*, *kellemetes*; *édes*, *gyengéd.*
sobrio, *józan*, *mértékletes.*
soccorrere, *segítni*; *emlékezni*, *eszébe jutni.*
socio, *társ*, *bajtárs*, *pajtás.*
soddisfare, *eleget tenni.*
soffiare, *fúni*, *fuvni*; *megfúni*, *felfúni*; *lengeni*, *lengedezni.*
soffita, *padlás*, *héjazat.*
soffocare, *megfojtani.*

soffrire, *szenvedni*, *türni*, *elviselni*.
soggiorno, *lak*, *lakhely*, *tartózkodás*, *mulatás*.
soglia, *küszöb*; fig. *ajtó*.
sognare, *álmodni*.
sogno, *álom*, *álomkép*.
solco, *barázda*, *dülő*.
soldato, *katona*.
sole, *nap*.
solere, *szokni*.
solerte, *szorgalmatos*; *munkás*.
solfo, *büdöskő*, *kénkő*.
solido, *kemény*, *sürü*, *alapos*; *állapodott*.
solio, *trón*, *királyi szék*.
solitudine, *magány*; *pusztaság*; *rengeteg*.
solazzo, *kéjelgés*; *kedvtöltés*, *mulatság*.
sollecito, *gondos*, *szorgalmatos*.
sollevare, *felvenni*, *felemelni*, *felsegítni*, *felzendítni*; rsi, *megenyhülni*; *fellázadni*.
solstizio, *napfordulat*.
somaro, *szamár*, *csacsi*.
somma, *szám*.
sommità, *búb*, *csúcs*, *tető*; *bércz*.
sonare, *hangzani*, *csengeni*; *játszani*, *fúni (valami muzsikaszert)*.
sonno, *álom*, *alvás*.
sopportare, *elviselni*, *eltürni*, *elszenvedni*.
soprannome, *melléknév*, *csúfnév*.
sorbetto, *hűsítő ital*; *fagylalt*.
sorbere, *szörbölni*.
sorcio, *egér*.
sordido, *szennyes*, *mocskos*; *rút*, *ocsmány*.
sordo, *siket*, *süket*.
sorella, *(maggiore) néne*; *(minore) hug*.
sorgere, *kelni*, *felkelni*, *eredni*, *támadni*.
sorridere, *mosolyogni*.
sorta, *faj*, *nem*; *féle*.
sorte, *sors*; *koczka*.
sospettare, *gyanítni*.
sospirare, *fohászkodni*.
sotterrare, *elásni*, *eltemetni*.
sottile, *vékony*, *gyenge*, *finom*, *filigrán*.
sovente, *gyakor*; *gyakran*.
soverchio, *felesleg való*, *unalmas*; *gúny*.
sovrano, *felség*, *fejedelem*.
sozzo, *rút*, *csunya*, *ocsmány*, *éktelen*.
spaccare, *hasítni*, *elhasítni*.
spada, *kard*; *kardhal*; *kardos (olasz kártyában)*.
spago, *zsineg*.
spalla, *hát*; *váll*; *töltés*.
spandere, *kiönteni*.
spanna, *araszt*.
sparagio, *spárga*, *nyulárnyék*.
spargere, *hinteni*, *elhinteni*.
sparire, *eltünni*.
spartire, *eldarabolni*, *elosztani*.
spasima, *görcs*; *szárazfájás*.
spassare, *kéjelgni*, *kedvét tölteni*, *vigan lenni*.
spasso, *kéj*, *kedv*, *vigság*, *tréfa*; andar a - *sétálni*.

spaventare, *megijeszteni, rémítni;* rsi, *megrémülni, megijedni.*
spazio, *hely, köz.*
spaurire, *l.* spaventare.
spazzacammino, *füstfaragó, kéményseprő.*
specchio, *tükör.*
specie, *nem, faj, fajta; féle.*
speco, *barlang, üreg.*
spedire, *elkészítni, elküldeni;* rsi, *megszabadúlni.*
spegnere, *oltani, eloltani.*
spelta, *tönköly.*
spendere, *költeni, elkölteni, kiadni.*
speranza, *remény, reménység.*
sperare, *remélni, reményleni.*
spesa, *költség, kiadás.*
spettacolo, *látvány, szinjáték; eset, történet.*
spettro, *rém, rémkép; kiséret.*
spiegare, *magyarázni; meghajtani; megfejteni.*
spiga, *kalász.*
spina, *tövis, tüske.*
spione, *kém; leselkedő.*
spirito, *lélek; lélekzet.*
splendido, *fényes, pompás, dicső.*
spogliare, *megfosztani; levetkezni.*
spoglia, *ragadomány, préda; ruha, köntös; holttest; váz.*
sponda, *szél, orom, párkány; part.*
sposare, *megházasodni, nőszni.*
sposo, *vőlegény.*
spregiare, *megvetni; ócsárlani, kisebbítni.*
sprone, *sarkantyu; rugó, ösztön.*
spugna, *gomba, várganya; spongyia, szivacs.*
sputare, *köpni, pökni.*
sputo, *köpés, pökés; pökedelem.*
squama, *héj, halhéj, halpikkely.*
squisito, *kikeresett, megválasztott, különös.*
stabile, *állandó.*
stabilire, *állapítni, alapítni; rendelni, intézni.*
staffa, *kengyel, kengyelvas.*
stagione, *évszak, idő.*
stagnare, *állapodni, állani; rothadni (vizről).*
stagno, *tó, mocsár.*
stalla, *istálló.*
stampare, *nyomtatni.*
stampella, *bankó, mankó; faláb.*
stanza, *szoba.*
stare, *állani, lakni, tartózkodni; kerülni.*
state, *nyár.*
stato, *állapot; álladalom, státus.*
statua, *szobor.*
statura, *termet.*
stella, *csillag.*
stendardo, *zászló, lobogó.*
stento, *ékség, nyomorúság, szükség.*
sterile, *kopár, terméketlen.*

stimare, *becsülni*, *tisztelni.*
stimolo, *ösztön.*
stipite, *tő*, *törzsök.*
stivale, *csizma*, *saru.*
stoccofisso, *tőkehal.*
stolto, *botor*, *bolond*, *ostoba*, *esztelen.*
stomaco, *gyomor.*
stoppa, *csepű*, *kócz.*
storia, *történet.*
stormire, *lármázni*; *zörögni.*
storpiato, *sánta*, *béna.*
straccare, *kifárasztani*; rsi, *kifáradni.*
stracco, *fáradt.*
stracciare, *elszakasztani*, *szaggatni.*
strada, *út*; *ösvény.*
strage, *öldöklés*; *konczolás*, *vérontás.*
strangolare, *megfojtani (kötéllel).*
straniere, *idegen*, *jövevény*, *vidéki.*
strano, *különös*; *ritka*; *idegen*, *ismeretlen.*
strega, *boszorkány*, *bübájosasszony.*
stretto, *szük*; *szoros.*
strido, *sikoltás*, *üvöltés*, *sivítás.*
strige, *kanakúcz.*
strignere, *szorítni*, *nyomni*, *csaptatni.*
striscia, *vonás*, *huzás*; *csík (a' ruhán).*
strumento, *szer*, *műszer.*
struzzo, *strucz*, *struczmadár.*
studente, *tanuló*, *tanítvány*, *oskolagyermek.*
studiare, *tanúlni.*
studio, *tanulás*, *tanulmány*; *iparkodás.*
stufo, *jóllakott*, *megun*, *elúnt.*
stupendo, *csodálatos*, *bámulatos.*
stupido, *bibasz*, *kába*, *ostoba*, *esztelen.*
subitaneo, *hirtelenvaló.*
sublime, *magas*, *felséges*, *dicső.*
succedere, *következni*, *helyébe jőni*; *történni.*
successo, *következés*, *történet.*
succhiare, *szopni*, *szopogatni.*
sudare, *izzadni*, *verőtékezni.*
sudore, *izzadás*, *izzadtság*, *verőték*, *veríték.*
svegliare, *felkelteni*, *felébreszteni.*
svelto, *fris*, *gyors*, *eleven.*
svenire, *elájulni.*
svernare, *telelni.*
svestire, *levetkezni*; *levetkeztetni.*
sufficiente, *elég*, *elegendő.*
sugo, *lé*, *nedv*, *nedvesség*; *ganéj*, *trágya.*
suocera, *nap.*
suocero, *ip.*
svolare, *repülni*, *szárnyalni.*
suolo, *föld.*
suono, *hang.*
suora, *néne*, *hug*; *apácza.*
superare, *felülmúlni*, *felülhaladni.*
superbia, *kevélység*, *negéd*, *felfuvalkodás.*
superbo, *kevély*, *negédes*, *felfuvalkodott.*

superficie, *felület, felsőszin, felsőrész.*
superstizione, *babonaság.*
supplicare, *kérni, könyörögni, esdekleni.*
supplire, *kipótolni; helyre hozni.*
supporre, *alátenni; feltenni.*
surgere, *kelni, felkelni; emelkedni, támadni.*
suscitare, *felkelteni, feléb-reszteni, feltámasztani;* **-rsi**, *feltámadni.*
susina, *szilva.*
susseguenza, *következés.*
sussidio, *segítség; gyám, segedelem; pótolék.*
sussistere, *megállani, állani; élni, jövedelemmel birni.*
sustanza, *jószág, jó; lét, létel; állomány; birtok.*
sustituire, *helyébe tenni.*
susurrare, *morogni, zúgolódni.*
susurrone, *agyarkodó; ócsárló, kisebbítő.*
sutura, *varrás.*
suzzare, *hervadni, lankadni, aszni, száradni.*

R.

tabacchiera, *tobáktartó, tobákberbencze, szelencze.*
tabacco, *tobák, dohány, pornót.*
tabarro, *köpönyeg.*
tacciare, *vádolni; ócsárolni, gyalázni.*
tacco, *sark, sarkalj; támasz.*
tacere, *hallgatni.*
tagliare, *szeletelni, darabolni, elmetélni.*
talento, *talentom, ész, elmeadomány; hajlandóság, kéj, tetszés.*
tallero, *tallér, kétforintos.*
talpa, *vakandok.*
tamburo, *dob.*
tana, *lyuk, üreg, barlang.*
tanaglia, *fogó; csiptető.*
tangere, *hozzáérni, megérni, hozzányulni, tapintani.*
tarando, *irámszarvas.*
tardare, *késni, mulatni, maradni.*
tasca, *zseb, zacskó.*
tastare, *tapintni, hozzányulni; tapogatni.*
tavola, *asztal, tábla, deszka, palló.*
tauro, *bika.*
tè, *téa, herbaté.*
tazza, *csésze, findzsa.*
teatro, *szinház; játékszin.*
tedesco, *német.*
tela, *vászon.*
temere, *félni; rettegni.*
temperare, *mérsékelni.*
tempesta, *vihar, fergeteg; forgószél.*
tempio, *templom, szentegyház.*
tempo, *idő, üdő.*
tenda, *sátor; kárpit.*

tendere, *nyujtani*, *felhúzni*, *kinyujtani*, *kiterjeszteni.*

tenere, *tartani*; *lenni*, *birni*, *lakni*; *megkapni*; *hinni*, *vélni.*

tenero, *gyenge*, *gyengéd*, *puha*; *érzékeny.*

tentare, *kisérteni*, *próbálni.*

tergo, *hát.*

terminare, *elvégezni.*

termine, *vég*, *szél*, *határ.*

terra, *föld.*

terremuoto, *földrengés*, *földindulás.*

territorio, *birtok*, *környék*, *táják*, *határ*; *hatalom.*

tesoro, *kincs*, *drágaság.*

tessere, *szőni*; *fonni.*

testa, *fő*, *fej*; *fejezet*; *ész*; *értelem.*

testardo, *fejes*, *nyakas*, *agyafurt.*

testimonio, *bizonyság*, *tanú.*

testudine, *teknős béka.*

tetto, *födél*, *házfödél*, *héj*, *héjazat*; *takaró*; *rejtett*, *eltakart.*

tiepido, *langy*, *langyos*, *lágymeleg*, *lanyha.*

tiglio, *hársfa.*

tignuola, *moly*, *nyű*; *zsizsik*; *féreg.*

tigre, *tigris.*

timone, *rúd*, *szekérrud*; *kormány*, *hajókormány.*

timore, *félelem*, *félés*, *rettegés*; *szepegés.*

tinta, *festék*; *festés*, *tinta*; *pirositó*; *máz.*

tintore, *festő*, *mázoló.*

tiranno, *tirann*; *kegyetlen*; *erőszakos*, *kegyetlen uralkodó.*

tirare, *huzni*, *vonni*; *kihuzni*; *rántani*; *lőni*, *elsütni*; *'st.*

tiro, *huzás*, *vonás*; *rángatás*; *lövés*; *vetés*, *hajitás.*

tisica, *tüdősorvadás.*

titolo, *czím.*

toccare, *hozzányulni*, *megérintni*, *tapintni.*

tocco, *érintés*, *tapintás*; *darab*; *ütés (az óráról).*

togliere, *elvenni*; *elháritni*, *(szokásból) kihozni.*

tomo, *kötet*, *darab*, *füzet (könyvről).*

tondere, *nyirni*, *megnyirni.*

tondo, *l.* ritondo; *tányér*, *tál*, *golyó.*

topo, *patkány*; *egér.*

torbido, *zavart*, *zavaros.*

torcia, *fáklya*, *szövétnek.*

torcolo, *sajtó.*

tordo, *húros*, *hurosmadár*, *rigó.*

tormentare, *kinozni*, *gyötreni.*

tornaletto, *ágyboríték*; *ágyterítő.*

tornare, *térni*, *megtérni*, *visszatérni*, *visszajőni.*

tornasole, *napraforgó*, *napvirág.*

tornitore, *esztergályos.*

torre, *torony*; togliere *helyett*; *l.* togliere.

torrente, *sebes folyó*, *záporpatak.*

tosse, *hurut*, *köhögés*, *kehe.*
tossico, *méreg.*
tossire, *köhögni.*
tavaglia, *abrosz.*
tozzo, *darab.*
traccia, *nyom*, *nyomdok.*
tradire, *elárúlni.*
trafficare, *kereskedni*, *kalmárkodni.*
tramontare, *lenyugodni (napról 's csillagokról).*
tranquillo, *csendes*, *nyugodt*, *békés*, *nyugalmas.*
transire, *általmenni.*
transitorio, *mulandó*, *mulékony.*
trappola, *egérfogó; les, háló.*
trarre, *huzni*, *vonni; következtetni; váltani.*
trascinare, *huzni-vonni*, *marczangolni.*
trascurare, *elmellőzni*, *elhenyélni*, *elmulatni.*
trasgredire, *általhágni*, *általlépni.*
trastullo, *kéj*, *öröm*, *kedv; mulatság; játék.*
trattare, *alkudozni; bánni (valakivel); vendégelni*, *foglalni (könyvről).*
travaglio, *dolog*, *munka*, *fáradság*, *vesződség.*
trave, *gerenda; fa.*
traviare, *eltérni*, *elbódulni; tévelyedni.*
trebbia, *csép.*
trebbiare, *csépelni; — nyomtatni (gabonát).*
trecciare, *fonni; füzni; öszszeszőni*, *kötni.*
tremare, *reszketni*, *remegni.*
trepido, *félénk*, *félékeny.*
trepidare, *rettegni; remegni*, *reszketni (félelemtől).*
tribo, *tanya; czéh; gyülekezet; csapat; csoport.*
tribunale, *törvényszék; birószék.*
tributo, *adó.*
triduo, *háromnapi; háromnap; harmadnap.*
triennio, *háromév; harmadév.*
trifoglio, *lóher.*
triforme, *háromszegletü; háromformájú.*
trimembre, *háromtagú*, *háromtagos.*
trinciare, *elmetélni*, *elszelni*, *darabolni.*
trinità, *háromság.*
trionfare, *győzni*, *diadalmaskodni.*
trionfo, *győzödelem*, *diadal.*
tripudiare, *dombérozni.*
tristo, *szomorú*, *komoly*, *bús; merengő.*
trivello, *furó.*
trofeo, *diadalmi jel.*
trogliare, *höbögni.*
troja, *disznó*, *emse.*
tromba, *trombita; tárogató.*
troncare, *csonkítni*, *bénítni.*
tronco, *tő*, *tuskó*, *czövek.*
trono, *trón; királyi szék; mennydörgés.*
trota, *pisztráng.*
trovare, *találni*, *lelni;* **rsi**, *lakni*, *tartózkodni*, *mulatni.*

truce, *mord*, *komor*; *kegyetlen*.
trucidare, *megölni*, *meggyilkolni*.
truffare, *csufolni*, *megcsalni*; *kigunyolni*.
truppa, *sereg*, *csoport*.
tubo, *cső*.
tugurio, *kaliba*, *parasztház*.
tulipano, *tulipán*.
tumido, *dagadt*; fig. *felfuvalkodott*.
tumolo, *sir*.
tumulto, *zendülés*, *zaj*, *lárma*.
tuonare, *dörögni*, *mennydörögni*.
turbare, *zavarni*.
turare, *bedugni*; *becsinálni*.
turbine, *vihar*, *hóvihar*; *forgószél*.
turbulento, *zavaros*; *nyughatatlan*; *lázzadó*, *zendülő*.
turcasso, *tegez*, *nyiltok*.
tutore, *árvagyám*, *tútor*.

U. V.

vacanza, *szünidő*; *hiányság*; *üres hivatal*.
vacare, *henyélni*, *nyugodni*; *üres lenni*; *elvárni*.
vacca, *tehén*.
vacillare, *inogni*.
vacuo, *üres*.
vado, *gázló*, *gázlóhely*.
vagabondare, *kószálni*, *tekeregni*; *bolygani*.
vagheggiare, *kacsingatni*; *szivesen látni*.
vagina, *hüvely*.
vagire, *síni*, *ríni*; *nyivogni*.
vaglio, *szita*.
valere, *érni*, *megérni*; rsi di q. c. *valamit használni*.
valido, *erős*, *tehetős*, *hathatós*.
valigia, *butyor*, *poggyász*; *börzsák*, *bőrdő*.
vallata, *sáncz*; *völgyes*.
valle, *völgy*.
valuta, *érték*.
vanagloria, *hiúság*; *dicsvágy*.
vano, *hiú*.
vantaggio, *haszon*; *jutalom*.
vantarsi, *dicsekedni*, *kérkedni*.
vapore, *gőz*.
variare, *változtatni*, *változni*.
vario, *különbféle*; *tarka*; *változó*, *állhatatlan*.
vascello, *hajó*.
vaso, *cserépedény*, *cserép*.
vasto, *tágas*, *téres*; *kiterjedt*.
vate, *költő*.
vaticinare, *jövendőlni*, *jóslani*.
ubbidienza, *engedelmeskedés*; *szófogadás*.
ubbidire, *engedelmeskedni*.
ubbliare, *elfelejteni*.
ubbriaco, *részeg*, *ittas*, *boros*.
uccellare, *madarászni*.
uccello, *madár*.
uccidere, *megölni*; *kivégezni*, *meggyilkolni*.

udienza, *meghallgatás; kihallgatás.*
udire, *hallani.*
vecchio, *agg, vén, öreg; éltes, koros.*
vedere, *látni; szemlélni.*
vedova, *özvegy-(asszony).*
vedovo, *özvegy-(ember).*
veemente, *nagy, erős, kemény; heves, tüzes.*
vegliare, *ébren lenni; vigyázni.*
vela, *vitorla.*
velare, *befátyolozni, beburkolni, beteríteni.*
veleno, *méreg.*
velo, *fátyol, lepel; terítő, burok;* — bianco, *patyolat.*
veloce, *gyors, siető, fris.*
venale, *eladó.*
vendemmia; *szüret.*
vendere, *eladni, árulni, elárulni.*
vendetta, *boszúállás.*
venerare, *becsülni, tisztelni.*
venerdì, *péntek.*
venia, *bocsánat, engedelem; szabadság.*
venire, *jőni; érkezni, térni.*
vento, *szél, szellő.*
ventola, *legyező.*
ventre, *has.*
venusto, *kéjes, bájos, szép; kellemes.*
verace, *igaz, valódi; igazmondó.*
verbo, *ige, szó.*
verde, *zöld.*
verdeggiare, *zöldellni.*
verdume, verdura, *zöldség.*
verecondia, *szemérem, szemérmesség; szerénység*
verga, *vessző; férfitag; vonás, csik (a' ruhán).*
vergare, *vesszőzni, megvesszőzni.*
vergine, *szűz; leány, hajadon.*
vergogna, *szégyen, gyalázat.* pl. *szemérmes tagok.*
verità, *igazság; valóság.*
verme, *féreg, bogár; giliszta; hernyó.*
verno, inverno, *tél.*
vero, *igaz; valódi, való.*
verruca, *szemölcs, szömörcs.*
versipelle, *álnok, csalárd.*
verso, *vers, költemény.*
vescica, *hólyag.*
vescovo, *püspök.*
vespa, *darázs.*
veste, *ruha, öltözet.*
vestire, *öltöztetni;* rsi, *felöltözni, öltözni.*
vetro, *üveg.*
vetta, *csúcs, tető, hegyorom; bércz.*
vettovaglia, *l.* provigione.
vezzo, *kéj, kellem, időtöltés, kéjelgés; szépség, báj.*
uficio, *tiszt, tisztség, hivatal, kötelesség.*
ugnere, *kenni, megkenni, bekenni.*
uguale, *hasonló, egyenlő.*
viaggiare, *utazni.*
vicendevole, *viszonos.*
vicino, *közel, közellévő; szomszéd.*
vietare, *tiltani, megtiltani.*
vigilia, *ébrenlétel, őrállás; szent estve.*

vigna, *szőlő, szőlőhegy; szőlőtő; szőlővessző.*
villaggio, *falu, helység; község.*
villano, *paraszt, falusi lakos; pór; goromba, neveletlen.*
vile, *alacsony, aláváló.*
vincere, *győzni, meggyőzni; diadalmaskodni.*
vinco, *fűz, csikolyafűz.*
vincolare, *kötni, békózni, nyűgezni; lekötözni, lekötni (szerződés által).*
vincolo, *láncz, békó; kötél; kötés.*
vino, *bor.*
viola, *viola, ibolya.*
violaceo, *violaszinü.*
violare, *megszegni, áthágni; megszeplősitni.*
violino, *hegedű, violin.*
vipera, *vipera.*
virtù, *rény, erény, virtus; erő.*
viscere, *bél; belek.*
vischio, *enyű, lép, madárlép.*
visciola, *meggy.*
vita, *élet.*
vitare, *kerülni, elkerülni; futni.*
vite, *tő, szőlőtő, szőlővessző; sróf.*
vitello, *borju.*
vittima, *áldozat.*
vittoria, *győzödelem, nyereség, diadal.*
vivere, *élni.*
vizio, *bűn, vétek; hiba, hiány; rosz szokás.*
ulivo, *olajfa.*
umbilico, *köldök.*
umano, *emberi, emberséges; nyájas.*
umido, *nedves, vizes.*
umile, *alacsony, alázatos.*
unghia, *köröm.*
università, *egyetem; közönség.*
vocabolario, *szókönyv, szótár.*
vogare, *evezni.*
voglia, *akarat, kivánat, vágy, ohajtás, kedv.*
volare, *röpülni, szárnyalni.*
volere, *akarni, kivánni, ohajtani.*
volpe, *róka.*
voltare, *forditni, megforditni.*
vomere, *ekevas;* — vomire, vomicare, *okádni.*
uomo, *ember.*
voto, *fogadás; szavazás.*
uovo, *tojás.*
urlare, *ugatni.*
usare, *szokni.*
uscire, *kimenni; czélozni;* di mente, *elfelejteni.*
uso, *szokás.*
vorare, *enni, falni, megenni, mohón enni.*
upupa, *büdös banka.*
uracano, *orkán, forgószél, vihar, fergeteg.*
urgere, *sürgetni, siettetni.*
urina, *hugy, vizellet.*
usura, *uzsora.*
usurpare, *bitangolni; törvénytelenül birni.*
utile, *hasznos; haszon.*
uva, *szőlő.*
vulnerare, *megsebesitni.*

Z.

zampa, *láb*, *lábfej*, *köröm; talp.*
zappa, *kapa.*
zappare, *kapálni.*
zattera, *talp, talphajó; szálhajó.*
zecchino, *arany, aranypénz.*
zelo, *buzgóság*, *buzgó igyekezet.*
zingana, **zingano**, *czigány* *asszony* / *ember.*
zio, *nagybátya.*
zoccolo, *faczipő.*
zoppo, *sánta.*
zucca, *tök.*
zucchero, *czukor, nádméz.*
zuffa, *vita, veszekedés, hajbakapás.*
zufolone, *síp*, *flóta*, *pásztorsíp*, *furulya.*
zuppa, *leves*, *lé.*

NOMI PROPRI

d' uomini e di femmine.

Agnese, *Ágnes.*
Agostino, *Ágoston.*
Alberto, *Albert*, *Béla.*
Alessandro, *Sándor.*
Alessio, *Elek.*
Andrea, *András*, *Endre.*
Antonio, *Antal*, *Anti.*
Baldassare, *Boldizsár.*
Barbara, *Borbála*, *Boris.*
Bartolomeo, *Bertalan.*
Bernardo, *Bernárd, Bernát.*
Benedetto, *Benedek*, *Bánk*, *Benkő.*
Biagio, *Balás.*
Carlo, *Károl.*
Catterina, *Katalin*, *Kati.*
Chiara, *Klára.*
Clemente, *Kelemen.*
Damiano, *Demjén.*
Demetrio, *Demeter.*
Desiderio, *Dezső*, *Zemért*, *Szemere.*
Dionigio, *Dienes*, *Dénes.*
Domenico, *Domokos*, *Domonkos, Dózsa.*
Egidio, *Egyed.*
Elena, *Ilona*, *Ilka*, *Ilus.*
Elisabetta, *Erzsébet, Erzsi.*
Enrico, *Henrik.*
Federigo, *Fridrik.*
Francesco, *Ferencz*, *Feri*, *Ferkó.*
Gabrielle, *Gábor.*
Giacobbe, *Jakab.*
Giambattista, *Keresztelő János.*
Giorgio, *György*, *Gyuri.*
Giovanni, *János*, *Jancsi*, *Jankó*, *Iván.*
Gregorio, *Gergely*, *Gerő.*
Ignatio, *Ignácz.*
Laura, *Lóra*, *Lóri.*
Lodovico, *Lajos.*
Lorenzo, *Lőrincz*, *Lenczi.*

Luigi, *Alajos*, *Alojz.*
Maddalena, *Magdolna.*
Matteo, *Máté.*
Mattia, *Mátyás*, *Matyi.*
Maurizio, *Móricz.*
Michaele, *Mihály*, *Mike.*
Paolo, *Pál*, *Pali*, *Palkó.*
Pietro, *Péter*, *Peti*, *Pető.*
Rosa, *Rózsa*, *Rózsi.*
Samuele, *Sámuel*, *Samu*, *Soma.*
Sebastiano, *Sebestyén.*
Stefano, *István*, *Pista*, *Istók.*
Teodoro, *Tivadar*, *Tódor.*
Teresa, *Teréz*, *Terka*, *Terézia*, *Trézsi.*
Tommaso, *Tamás.*
Valentino, *Bálint.*
Venceslao, *Venczel.*
Vincenzo, *Vincze.*
Volfgango, *Farkas.*
Urbano, *Orbán.*

Parte
Ungarico - Italiana.

A.

Ablak, s. finestra.
abrak, s. cibo, pascolo, biada.
ábránd, s. fantasia, chimera.
ábráz, *ábrázat*, s. viso, volto, faccia.
ábrázolni, v. dipingere, delineare, abbozzare, rappresentare.
abroncs, s. cerchio.
abrosz, s. tovaglia.
ács, s. falegname.
ácsorogni, v. star a bada.
aczél, s. acciajo, auiaro.
ádáz, a. furioso, frenetico, rabbioso.
adni, v. dare; vedi Lez. XXV.
adó, che dà, il dazio; la gabella.
adomány, s. dono, gratificazione.
adós, a. debitore, — rice.
afonya, s. mirtillo.
ág, s. ramo.
ágacs, *ágacska*, s. ramicello.
ágazni, v. diramarsi, ramificare.
ágazat, s. diramazione, ramificazione; articolo del simbolo apostolico.
agg, a. vecchio, antico.
aggastyán, vecchiúccio; soggetto all' indisposizioni, malattie.
aggodalom, *aggódás*, s. cura, sollecitudine, apprensione, timore.
aggság, s. vecchiaja, afflizione.
aggódni, v. essere sollecito, affliggersi, aver paura.
agy, s. teschio, cranio.
ágy, s. letto.
agyafúrt, a. capricioso, ostinato.
agyag, s. argilla.
agyar, s. dente del cinghiale.
ágyék, s. lombo.
ágyu, *álgyu*, s. cannone.
agyon ütni, *agyon verni*, v. uccidere, ammazzare.
ahítni, *ahítani*, v. bramare, desiderare.
ahítatos, a. divoto.
ajak, s. labbro.
ajándék, *ajándok*, s. dono, regalo.
ajánlani, v. offrire, raccomandare.

ajtó, s. porta, uscio.
ájulni, v. svenire.
akadály, *akadék*, s. impedimento, ostacolo.
akadni, *megakadni*, v. *valamiben*, impiccarsi in qualche cosa; — trovarsi; — *felakadni valamin*, trovare delle difficoltà in qualche cosa; offendersi.
akaratos, a. testardo, capricioso.
akarni, v. volere, desiderare.
akácz, *akáczfa*, s. acacia.
akasztani, v. impiccare.
alacsony, a. basso, vile.
alak, s. forma, volto, bambola, maschera.
alakos, a. ciurmatore, giocolare, mascherato, a.
ál, a. finto.
alamizsna, s. limosina.
alant, *alatt*, pos. sotto.
alap, s. fondamento.
alapítni, v. stabilire, fondare mettere le fondamenta.
alattomos, a. segreto, clandestino.
alázatos, a. umile.
alázni, v. umiliare.
áldani, v. benedire.
áldomás, s. benedizione, bevuta da convito, all' occasione, che si fa qualche trattato, accordo.
alélni, v. svenire, sentirsi indebolito, (nello stomaco).
áldozni, v. sacrificare, communicarsi.
alkalmatlan, a. incomodo.
alkalom, *alkalmatosság*, s. comodità, occasione.
alkat, *alkatás*, s. creazione; — *testalkat*, statura, figura del corpo.
alkony, s. occidente, il tramontare del sole.
alkotvány, s. opera, cosa creata, fatta.
alku, s. convenzione, trattato, accordo.
áll, s. mento.
állani, v. stare. ved. Lez. XXV.
állapot, s. stato, condizione.
állat, s. natura, essenza; animale; posizione.
állhatatlan, a. instabile, incostante.
állomány, s. sustanza.
alma, s. pomo.
almáriom, *szökrény*, s. armadio, cassa, arca, forziere.
álmas, a. sonnolente.
álmatlan, a. insonne.
álmélkodni, v. stupire.
álnok, a. frodolento, scaltro, astuto.
álorcza, s. maschera.
alvás, s. il dormire.
ambrózia, s. ambrosia.
ámítni, v. abbagliare, accecare.
ámulni, v. stupirsi.
andalogni, v. andar attorno nei pensieri.
ángolna, s. anguilla.
angol, inglese.
ánizs, s. anice.
ángy, s. cognata.

angyal, s. angelo.
anya, s. madre.
anyáskodni, v. fare da madre.
anyós, s. donna vecchia, suocera, nonna.
apa, *atya*, s. padre; — *nagy*, *öregatya*, nonno, avo.
apácza, s. monaca.
apadni, v. cadere, diminuirsi (dei fluidi).
apály, s. caduta, diminuzione (dell' acqua).
apát, s. abate.
apolás, *ápolgatás*, s. sovvenimento, cura (da padre).
após, s. vecchiúccio, nonno, suocero.
aprítni, v. minuzzare.
apró, a. minuto, piccolo; — *aprónként*, minutamente, poco a poco; — *pénz*, moneta minuta.
apród, s. scudiere, satellite.
ár, *áradás*, *vizár*, s. gonfiamento dell' acqua; — *ár*, lesina; — *ár*, prezzo delle merci, di qualunque cosa.
arany, s. oro, zecchino, ducato; — *arany*, *aranyból való*, a. di oro.
arány, s. proporzione; relazione, rapporto.
arasz, s. palmo, spanna.
árasztani, v. ridondare, diffondere.
aratni, v. mietere.
árboczfa, s. albero di nave.
arcz, *arcza*, *arczulat*, *orcza*; s. faccia, viso, volto, aspetto.
árenda, s. affitto, appalto.
árkus, *ív* (*papiros*), s. foglio di carta.
ármány, s. malo spirito, genio.
árny, *árnyék*, s. ombra.
árpa, s. orzo.
ártani, v. nuocere, pregiudicare, fare del male a qualcheduno.
ártány, s. verro.
articsóka, s. articiocco.
ártólag, av. pregiudicevolmente, in maniera di nuocere.
árulás, *elárulás*, s. vendizione, tradimento.
árulni, *elárulni*, v. vendere, tradire.
árva, orfano, orfana.
árverés, s. licitazione, vendita all' asta.
árviz, s. diluvio, traboccamento dell' acqua; — anche *özönvíz*, o *vizözön*.
asag. s. forchetto del forno.
ásítni, *ásitani*, v. sbadigliare.
ásni, v. fodere, scavare.
ásó, che fode, scava; — vanga.
ásvány, s. miniera.
aszalmány, s. frutto disseccato.
aszalni, v. disseccare, inaridire (le frutta).
aszály, s. aridità, siccità.
aszat, *gyom*, *dudva*, s. erba inutile.
aszni, v. siccarsi, inaridirsi.

asszony, s. donna; — *kis-asszony*, damigella.
asztag, s. mucchio di biade,
asztal, tavola, tavolino.
asztalka, s. tavola picciola.
asztalnok, s. credenziere.
átalkodni, *megátalkodni*, v. indurirsi, vaccapricciarsi.
átkozni, v. maledire.
atlacz, s. raso.
atya, v. *apa*.
atyafi, s. congiunto, parente.
atyáskodni, s. fare da padre.
avas, a. rancido, rancio.
avatag, *avúlt*, *avétt*, *ó*, a. usato, logorato, antico (delle vesti).
avatkozni, v. *valamibe*, mescolarsi, ingerirsi in qualche cosa.
avatni, v. fasciar entrare il panno, bagnando, che si ristriuga; — *valamibe magát*, intricarsi, entrare in un affare.
avulni, v. divenir usato, logorato, antico.
ázni, *megázni*, bagnarsi, umettarsi.
azonság, s. identità.
áztatni, v. bagnare, umettare.
áztató, che bagna, umetta; — luoco, ove si umetta, bagna.

B.

Bab, s. fagiuolo.
báb, s. bambola, burattino, fogaccia con del miele.
bába, s. levatrice, mammana.
babér, s. alloro.
babona, s. superstizione.
babrálni, v. informicolare.
babuk, *babuta*, *büdös banka*, s. upupa.
bács, s. pecorajo.
bádog, s. latta.
bádjadni, *bágyadni*, v. lassarsi.
baglya, *boglya*, s. mucchio di fieno.
bagoly, s. civetta, nottala, gufo.
bagozni, *bagzani*, v. accoppiarsi, congiungersi (degli animali).
bahó, *bohó*, a. sciocco, goffo.
baj, s. lotta, ogni incomodo, lavoro.
báj, s. incanto.
bajboncs, s. cespuglio, prunaja.
bajnok, s. guerriere, cavaliere; — *bajnokmester*, schermitore, maestro da schermo.
bajsz, *bajúsz*, s. mustacchi.
bajvivás, s. duello, lo schermire, il lottare.
bak, s. becco, capro.
bakancs, (*bokancs*), *topán*, *topánka*, s. stivaletto; — *bakancsos*, soldato d'infanteria ungherese.
bakogni, *akadozni*, v. tartagliare, balbettare.

bal, a. sinistro, sfortunato.
bál, s. ve. *nyaláb*, *táncz*.
balgatag, a. semplice, stupido, sciocco.
balha, s. pulice.
ballagni, v. andare piano.
balog, a. sinistro; — *kéz*, mano sinistra; — che stà alla sinistra.
bálvány, s. idolo.
balzsam, s. balsamo.
bámászkodni, *bámészkodni*, v. perdersi nel mirare qualche cosa; guardere fisso.
bámulás, s. lo stupore.
bán, s. bano.
bánás, *bánat*, s. pentimento.
bánásmód, s. maniera di trattare.
bangó, a. semplice, stupido, goffo.
banka (*büdös*), s. ve. *babuk*.
bankó, s. cedola di banco, moneta di carta; — trampoli.
bánni, v. pentire; — *valakivel*, trattare (con) qualcheduno.
bántani, v. offendere.
banya, s. donna vecchia.
bánya, s. miniera, mina, cava.
bányász, s. minatore.
bárány, s. pecorella, agnella.
barát, s. amico; monaco, frate.
barátparéj, s. spinacci.
barátszin, s. colore bruno.
baraczk, s. persica pesca; — *sárga*, apricocca.
barázda, s. solco.
barbély, *borbély*, s. barbiere.
bárd, s. scure, accetta; bardi.
barkócz, *berkenye*, s. sorba, sorbola.
barlang, s. spelonca, antro.
barling, *bársonyvirág*, s. amaranto.
barna, a. bruno.
báró, s. barone.
barom, s. animale, bestia.
bársony, s. velluto.
bársonyvirág, ve *barling*.
bástya, s. bastione.
bátya, s. fratello più vecchio.
bazsalikom, s. basilico, ozzimo.
bazsarózsa, s. rosa di peonia, rosa che fiorisce, al tempo di pentecoste.
becs, *böcs*, s. stima, valore, prezzo.
becsinált, ch' è chiuso, ostrutto; — s. intingolo.
becsülni, v. stimare, apprezzare.
béka, s. rana.
béke, s. pace; — *béketűrés*, pazienza; *békítni*, pacificare, calmare; — *békülni*, riconciliarsi, calmarsi.
békesség, s. pace, tranquillità.
béklyó, *békó*, *rabszíj*, s. catena, pastoja.
békózni, v. catenare, inceppare.
bél, s. intestino, midolla.
bélés, s. fodera.

bélyeg, s. segno, contrasegno, bollo, marchio.
bengészni, *böngészni*, v. spigolare.
benyiló, s. camerino laterale.
benyomás, *benyomat*, s. impressione.
bér, s. mercede, premio, paga, affitto.
bérleni, v. dare o prendere in affitto.
beretva, s. rasojo.
berkenye, ved. *barkócza*.
bérmálás, s. cresima.
bérmálni, v. cresimare, dar sopranome.
bersen, *berzsen*, *berzsenfa*, s. sandalo.
bércz, s. montagna pietrosa, alta, rupe; ec.
bervény, s. pervinca.
berzenkedni, v. arrizzarsi.
berzsen, *berzsenfa*, ve. *bersen*.
beszéd, s. favella, discorso, ragionamento, il parlare, orazione, predica.
beszélni, v. parlare, discorrere.
beteg, a. ammalato, indisposto.
betű, s. lettera dell' alfabeto.
bibe, *bibi*, s. piaghetta.
bibelődni, v. baloccare, occuparsi delle minucie.
bibircsó, s. bitorzolino, capezzuolo.
bíbor, s. porpora.
bika, s. toro.
bik, *bük*, *bikfa*, *bükfa*, s. faggio.
biling, s. ramicello di uva.
bilincs, s. catena, vincolo.
billegni, v. tentenare.
bimbó, s. boccia, gemma, bottone, di fiore.
birálni, v. giudicare, criticare.
birka, s. pecora.
birkózni, lottare.
birni, v. possedere; — *elbirni*, *megbirni*, aver delle forze per portare, soffrire.
birs, s. cotogna.
birtok, s. possedimento.
bitang, a. vagabondo, fuggiasco.
bitófa, s. gogna, berlina.
bivaly, s. bufalo.
bizakodni, v. confidarsi.
bizgatni, v. inquietare, allarmare, molestare.
bízni, v. fidarsi.
bizodalom, *bizalom*, s. fiducia, confidenza.
bizony, av. certamente; — a. *bizonyos*, certo.
bizonyság, s. certezza, testimonio.
biztatni, v. persvadere, dare speranza.
biztos, a. in cui si ha fiducia; — commissario, mandatario.
bocsánat, s. perdono; — *bocsátás*, *elbocsátás*, dimissione, congedo.

bocsátni, *megbocsátni*, *elbocsátni*, v. perdonare, congedare; mettere in libertà.

bocskor, s. scarpa vilanesca, suola da legarsi con delle correggie.

bódítni, v. stordire, sbalordire.

bodnár, *kádár*, s. bottajo.

bodor, *göndör*, a. craspo, ricciuto.

bódulni, v. stordirsi, vaneggiare, delirare; — *elbódulni*, traviarsi.

bodza, s. sambuco.

boglár, s. gemma, gioja incastrata; fibbiaglio da correggie.

bogrács, s. calderone piuolo da cucinare.

bogyó, s. bacca, coccola.

bohó, ved. *bahó*.

bojtár, s. giovine pecorajo.

bojtani, v. calare, profondare (della vite) — *felbojtani valakit*, adizzare, irritare, mettere in discordia.

boka, s. noca.

bokancs, ved. *bakancs*.

bókolni, v. tracollare.

bókony, s. costa della nave.

bokréta, s. pennacchio, mazza di fiori.

boldog, a. felice, fortunato.

bolond, a. matto, pazzo.

bolt, s. arco; bottega.

boly, s. mucchio, cumulo.

bolygani, v. errare.

bolygatni, v. molestare, inquietare.

bomlani, *bomolni*; v. sciogliersi, disfarsi, sconcertarsi; — *bontakozni*, disfarsi.

bongani, v. ronzare, rombare.

bontani, v. sciogliere, disfare.

bonczolni, v. smembrare, anatomizzare.

bonyolodni, v. invilupparsi, involgersi.

bor, s. vino; — *borozás*, gazzovigliata (presso, o con del vino) — *bortár*, (*pincze*) cantina da vino.

borbély, s. ved. *barbély*.

borda, s. bozzina; — *oldalborda*, costa.

borítni, v. coprire.

borjú, *bornyú*, s. vitello.

boróka, s. ginepro.

borona, s. erpice.

borongni, v. gavazzare essere mesto, cupo, oscuro.

borosta, s. setola, spazzola.

borostyán, s. alloro, lauro.

borotva, ve. *beretva*.

bors, s. pevere.

borsó, s. pisello.

borz, s. tasso.

borzadni, v. innoridire, tremare.

borzadás, s. ribrezzo, brivido.

borzas, a. arruffato, scapigliato.

borzasztó, che cagione ribrezzo; — orrido, terribile.

borviz, s. vino coll' acqua; acqua minerale.

boszorkány, s. strega, maliarda.

boszankodni, v. alterarsi; gustarsi.

bosszú, s. vendetta.

boszulni, v. vendicare.

bot, s. bastone.

botlani, v. inciampare, intopparsi.

botor, a. balordo, goffo.

botránkozni, v. scandalizzarsi.

botránkoztatni, v. scandalizzare.

bozót, v. luoco giuncoso.

böcs, ve. *becs*.

bődülni, v. gracchiare, strillare.

böfögni, v. ruttare.

bőgni, v. ruggire, rugghiare (del bue).

bőgő, che rugghia; — s. contrabasso.

bögöly, s. tafano assillo.

bögre, *csupor*, s. pignatta, pentola.

böjt, s. digiuno.

bökni, v. pungere.

bökkenni, v. urtarsi in qualche cosa, riscontrarsi.

bökkenés, s. riscontro, urto.

bökkenő, che si urta; — s. difficolta, inciampo.

bölcső, s. cuna, zana.

bömbölni, v. ruggire, rugghiare (del bue toro bufalo ec).

böngészni, ved. *bengészni*.

bőr, s. cute, pelle, cuojo, buccia; — a. di pelle, di cuojo ec.

börbitélni, v. chiaccherare, cicalare.

börtön, *áristom*, *fogház*, *tömlöcz*, s. carcere, prigione.

börvelgy, s. pervinca.

bő, a. largo, abbondante, fertile.

bőség, s. abbondanza, larghezza, fertilità.

bővelkedni, v. abbondare, aver qualche cosa in quantità, esser pieno.

bővülni, v. largarsi, distendersi.

bú, s. merore, affanno, pena, afflizione, malinconia.

búb, s. vertice cocazzolo, ciuffo, cresta, gobba.

buborék, s. sonaglio, bolla.

buborka, *ugorka*, s. cetriuolo.

bucsú, s. indulgenza, sagra, congedo.

bucsúzni, v. congedarsi.

búg, *galambbúg*, s. colombaja.

búgni, v. sibilare, rombare, fischiare, borbottare (del vento, delle colombe, tortorelle).

bugygyanni, *bugyogni*, v. scaturire, sgorgare, pollare, sortire, confar delle bolle (pell' acqua).

buja, a. lascivo, lussurioso, libidinoso.

bujdosni, v. migrare, peregrinare.
bujtani, ved. ***bojtani.***
bukás, s. caduta, l' immersione nell' acqua, fallimento.
bunda, s. pelliccia.
bunkó, s. nodo (sul bastone, albero).
burgonya, ***kolompér***, ***földi alma***, ***csicsóka***, s. patata, pomo di terra.
burkolni, v. inviluppare, involgere.
burján, s. erba, pianta inutile.
bús, a. tristo, mesto, afflitto, malinconico.
busítni, v. rendere tristo, malinconico ec.
busongni, ***busúlni***, v. affliggersi, penare, essere tristo, malinconico.
buta, a. sciocco, stupido.
butor, s. arnese, supellettile, mobili.
butyor, ***poggyász***, ***pogyász***, s. fardello da viaggio.
buvár, s. mergo, tuffatore.
buza, s. formento, frumento, grano.
buzdulni, prendere zelo, cominciare a zelare, bollire.
buzér, s. robbia.
buzgány, ***buzogány***, s. maglio.
buzgani, ***buzogni***, v. zelare, fervere.
bű, ***bűbáj***, s. incanto.
büdös, a. fetente, fetido, puzzolente.
bük, ***bükfa***, v. ***bik.***
büntetni, v. castigare, punire.
bürök, s. cicuta.
bürű, s. ponticello.
büszke, a. superbo, arrogante, fiero.
bűvölni, v. incantare.
bűz, s. buzzo, fetore.

CS.

Csába, ***kába***, a. insano, demente.
csábitni, v. sedurre, sviare.
csacsi, ***szamár***, s. asino, ciuco, miccio.
csacska, a. loquace, garrulo.
csaholni, ***ugatni***, v. abbajare.
csajka, ***csolnak***, ***csónak***, ***ladik***, ***sajka***, s. barchetta.
csákány, s. bastone con martello d' acciajo o di bronzo al di sopra.
csáklya, s. rampone, arpione, graffio.
csákó, ***csalma***, s. sorta di barretto; barretto militare.
család, s. quei, che appartengono alla famiglia.
csalán, s. ortica.

csalárd, *hamis*, *csalfa*, a. falso, astuto, scaltro, frodolente.

csalit, s. cespuglio.

csalni, v. ingannare.

csalatkozni, v. ingannarsi.

csalogány, s. rosignuolo, usignuolo.

csalogatni, v. allettare, ingannare (più volte, scherzando).

csalsip, s. zufolo, per allettare gli uccelli.

csámporodni, v. acetire, inacetire.

csap, s. zaffo, cavicchio.

csáp, s. antenna (degl' insetti).

csapház, *csapszék*, s. taverna, osteria.

csaplár, s. tavernajo, ostiere.

csapni, v. colpire, frustare, sferzare, percuotere, gettare qualche cosa con istrepito.

csapó, che colpisce, frusta; — s. gualchierajo, follone.

csapodár, a. adulatore, leggiero, volubile, farfallino.

csapongni, v. vagabondare, andar errando.

csarnok, s. andito con tetto, sala.

császár, s. cesare, imperatore.

csat, s. fibbia.

csata, s. battaglia; — *csatamező*, *csatapiacz*, campo di battaglia; — *csatarend*, ordine di battaglia.

csatakolni, v. umettare, sporcare le vesti nell' andare con fango.

csatorna, s. canale, canaletto, gronda.

csattanni, v. scoppiane, crepare.

csáva, s. ranno, lisciva da cuojajo.

csavargni, *csavarogni*, v. vagabondare.

csavarni, v. voltare, volgere, torcere.

cseber, *csöbör*, s. tino.

csecs, *csöcs*, s. petto, mammella.

csecsemő, a. fanciullo lattante.

csekély, a. minuto, piccolo; basso, vile.

csekkenni, *csökkenni*, v. vacillare, fluttuare; diminuirsi (del prezzo delle merci).

cseléd, domestico.

csélcsap, a. leggiero, volubile, insipido.

csemege, s. boccone ghiotto.

csemete, s. arboscello, ramiscello per impiantare; arbusto, frutice.

csendes, a. quieto, taciturno, pacifico.

csengeni, *csendülni*, v. sonare, tintinnire; render suono (delle orecchie).

csengetyű, *csöngetyű*, s. campanello, sonaglio.

csenni, *lopni*, *orozni*, v. rubare, involare.

csép, s. trebbia.

csepcgni, *csöpögni*, v. stillare, gocciare.
csépelni, v. trebbiare.
cseperke, *csöpörke*, s. campignuolo.
csepp, *csöpp*, s. stilla, goccia.
csepü, s. stoppa.
cser, s. lisciva da cuojajo; — *cser*, *cserfa*, quercia.
csere, *cserebere*, *cserélés*, s. cambio, cambiamento; baratto.
cserebók, *cserebogár*, s. scarafaggio.
cserép, s. vaso, vasellame, coccio, embrice.
cseresznye, s. ciriegia.
csergedezni, *csörgedezni*, v. romoreggiare, mormorare (dell' acque).
csergeni, *csörgeni*, v. crepitare.
cserje, s. cespuglio.
cserte, *fülfüggő*, s. orecchino.
csésze, s. tazza, coppa.
cséve, s. rocchetto, cannello (dai tessitori), canaletto.
csevegni, v. ciarlare, chiacchierare (anche degli uccelli).
csibe, s. pollastro.
csiga, s. lumaca, chiocciola, paléo, ruzzola, ruotolo, cilindro.
csigavérszin, s. colore di porpora.
csiholni, v. ululare; — eccitare fuoco dalla pietra focaja.
csik, s. lampreda.
csikarni, v. spremere, torcere.
csiklandós, che teme il solletico; *fig.* delicato.
csikó, s. puledro, muletto.
csikorgni, *csikorogni*, v. cigolare, stridere.
csillag, s. stella, astro.
csillagász, *csillagvizsgáló*, s. astronomo.
csillagzat, s. costellazione.
csillogni, *csillámlani*, v. brillare, scintillare, coruscare, smagliare.
csimaz, *büdösféreg*, s. cimice.
csimbók, *gomb*, s. nodo.
csin, s. vite dell' archetto; fallo, colpo.
csinálni, v. fare, apparecchiare.
csinos, a. netto, acconciato, ornato.
csintalan, a. petulante, cattivello, insolente; (morbinoso).
csipa, s. caccole, pillachera, zacchera negli occhi).
csipdezni, v. pizzicare.
csiperke, ved. *cseperke*.
csipke, s. spino, pruno; merletto.
csipkebokor, s. pruno, spino.
csipni, v. pizzicare, strignere.
csipő, s. coscia.
csipős, a. acido, agro, aspro, pungente, piccante.
csiptetni, v. strignere, zeppare, incastrare per forza.

csira, s. germe, germoglio; seccatojo (sorta di malattia).
csirázni, v. germogliare.
csiripelni, v. garrire, canticchiare (come le passere).
csiriz, s. pappa, cola di farina.
csirke, s. pollastrello.
csiszamlani, *csiszamodni*, v. sdrucciolare.
csiszolni, v. fregare, stropicciare, strofinare.
csicsóka, s. tartuffo bianco.
csizma, s. stivale.
csiz, *csizmadár*, s. fanello.
csobány, s. brocca, orcio.
csoda, *csuda*, s. miracolo.
csók, s. bacio.
csóka, s. mulacchia, taccola, pola.
csokoládé, s, cioccolada.
csomó, s. nodo, gruppo.
csónak, s. ved. *csajka*.
csonka, a. manco, imperfetto.
csont, s. osso.
csoport, *rakás*, s. mucchio, ammasso.
csorba, a. breccioso, pieno di breccie, lacune, (senza denti).
csorda, s. gregge, greggia (de' bui, ec).
csorgani, *csorogni*, *csorgni*, v. scorrere, colare.
csoroszlya, s. coltello dell' aratro.
csoszogni, v. camminare stroppicciando.
csóva, s. ventola, ventiera.
csóválni, v. sventolare; — *farkát*, dimenar la coda.
csöbör, ved. *cseber*.
csődítni, v. allettare, radunare.
csődör, s. stallone, cavallo intiero.
csődülni, v. concorrere.
csökkenni, ved. *csekkenni*.
csökönös, a. capriccioso.
csömör, s. nausea; (malattia singolare degli ungheri).
csöngni, v. ved. *csengeni*.
csősz, s. guardia (degli agri e campagne).
csötörtök, s. giovedí.
csuda, ved. *csoda*.
csúf, a. brutto, ispido; — s. scorno, burla, ludibrio.
csuha, s. abito dei monachi, contadini.
csuka, s. luccio.
csuklani, v. siughiottire.
csuklya, s. capuccio, cocolla.
csunya, a. brutto, abbominevole.
csupa, a. puro, schietto, solo.
csupasz, a. ignudo.
csupor, s. pignattella.
csurogni, ved. *csorgani*.
csúszni, v. serpeggiare, sdrucciolare.
csutak, s. strofinaccio di paglia.
csutka, s. picciuolo, gambo (sulle frutta).
csúcs, s. vertice, sommità.

csüggedni, v. perder animo, coraggio.

csüggni, *csüggeni*, *függni*, *függeni*, v. pendere.

csür, s. magazzeno, capanna.

CZ.

Czaf, *hajczaf*, s. treccia, mazzocchio.

czáfolni, v. confutare, riprovare.

czafrang, s. frangia.

czakó, *gólya*, *eszterág*, s. cicogna.

czáp, s. becco, capro.

czápahal, s. pesce cane.

czedrus, *czedrusfa* (cedrus), s. cedro.

czédula, s. cedola.

czégér, s. segno, mostratore (della vendita di vino e merci).

czéh, s. tribù, corpo d' artefici.

czékla, s. barbabiettola, gherone, cogno.

czélozni, *czélzani*, v. prendere di mira.

czella, s. cella, cellula (anche delle api).

czenk, s. cagnolino, cucciolo; recluta.

czérna, s. filo (fino).

czethal, s. balena.

czibálni, v. strappare, tirare per i capelli.

czicz, s. indiana, tela dipinta.

czifra, a. ornato, abbellito.

czigány, s. zingaro; *fig.* astuto, scaltro.

czikkely, s. articolo.

czikória, s. cicoria.

czikornyás, a. affettato, sottilizzato (principalmente del canto).

czím, s. titolo, indirizzo sulle lettere.

czimbalom, s. cembalo.

czimbora, compagno, camerata.

czimer, s. segno, insegna, simbolo.

czinn, s. stagno.

czinege, s. cingallegra, parussola.

czinterem, s. cimitero.

czinczogni, v. garrire, canticchiare; (dei gatti, e dei cattivi sonatori del violino).

czipő, s. scarpa.

czirmolni, v. sporcare, lordare.

czitara, s. cetra, lira.

czitrom, s. cedro, limone.

czivódni, v. bisticciarsi, altercare, contendere, quistionare.

czíz, ved. *csíz*.

czoboly, s. zibellino.

czomb, s. coscia, gamba.

czompó, s. la tinca.

czondra, s. veste, stracciata; *fig.* per tale, che porta simili vesti, uomo vile, donna leggiera.

czövek, s. tronco, ceppo, palo.
czukor, *nádméz*, s. zucchero.
czudar, a. brutto, vile, di cattiva condotta.

D.

Dacz, s. arroganza, ostinazione, dispetto.
dadogni, *dödögni*, v. chiaccherare, cicalare, parlare mormorando.
dagadni, v. gonfiarsi.
dagály, s. gonfiamento; collera; ferocità; arroganza.
daganat, s. gonfiezza, tumore, postema, ulcera.
dajka, s. balia, nutrice.
dákos, s. pugnale, stiletto.
dal, s. canzone, oda.
dalia, s. abito ornato da festa; guerriere, eroe.
dalköltő, s. poeta lirico.
dalolni, *dalni*, *dallani*, v. cantare.
dáma, s. dama, signora.
damasz, s. damasco, lavoro da onde.
dámvad, s. daino.
dana, *nóta*, s. canzone, frottola.
dandár, s. schiera, legione.
dancs, s. sporchezza, succidume, lordezza.
dara, *darakása*, s. ghiaja, tritoli di grano.
darab, s. pezzo, pezza, parte.
darázs, s. vespa.
dárda, s. lancia, chiaverina, piccone; specie di fiori.
darócz, s. panno grossolano, feltro; *fig.* ruvido, villanesco.
deák, *latín*, *latán*, *római*, a. latino, romano; scolare.
dad, creatura picciola, che non può parlare.
déd, s. padre dell' avo; *dédős*, avo dell' avolo; *dédük*, nonna dell' avolo.
dékány, s. decano.
dél, s. mezzogiorno (sud).
délabroncs, *délöv*, s. meridiano.
deli, a. bello, avvente, leggiadro, elegante.
delleni, *delelni*, v. passare il tempo di mezzo giorno.
dellest, *délest*, tempo, intercedente tra 'l mezzogiorno, e tramontar del sole.
délczeg, a. fiero, arrogante, ostinato.
denevér, s. pipistrello.
dercze, s. farina con della crusca.
dereglye, s. navicello, tragitto.
derítni, v. rischiarare, rasserenare.
dermedni, v. indurirsi, crepare, perire.
derűlni, v. richiararsi, rasserenarsi.
deszka, s. asse, tavola.
dévaj, a. che cherza, motteggia; petulante.
dézma, s. decima.

dézsa, *sajtár*, s. mastello.
diadal, *diadalom*, s. trionfo, vittoria.
dicső, *dücső*, a. eminente, sublime, alto.
dicsérni, v. lodare.
dicsőség, s. gloria.
dideregni, *dödörögni*, *dudorogni*, v. tremar dal freddo.
díj, s. riscatto, premio, valore, sorte.
dinnye, s. poppone, mellone.
dió, s. noce.
dísz, s. fregio, ornamento, pompa.
disznó, s. porco, troja; — *vad* — cinghiale.
disznóláb, *sódar*, *sonka*, s. presciutto.
disztudomány, *izléstudomány*, s. estetica.
diván, s. divano.
divat, s. stato di fiore, tempo favorevole; moda.
dob, s. timpano.
dobni, v. gettare, buttare, tirare, lanciare.
dobzódni, v. crapulare, sollazzarsi.
doh, s. tanfo, (fetore nella farina).
dohány, s. tabaco.
dolgozni, v. lavorare, travagliare, occuparsi, fare.
dolmány, s. sorta d' abito ungherese.
dolog, s. cosa, affare, negozio, lavoro, occupazione, travaglio.
domb, s. colle, colina, altura.
dombérozni, ved. *dobzódni*.
dombolni, v. capestare, dar dei piedi in terra.
domboru, a. rotondo, sollevato, che ha forma d' una collina.
donga, s. *doga*.
dongani, *dongni*, v. ronzare, rombare, far chiacchioni.
dorgálni, v. riprendere, rimproverare.
doromb, *dörömb*, s. spassapensiere.
dorong, s. pertica, asta, stanga.
döfni, v. spignere, urtare, pugnere.
dög, s. carogna, cadavere.
dölyf, s. arroganza, superbia, orgoglio, alterigia.
döngeni, ved. *dongani*.
döngetni, v. percuotere con pugno, battere.
dönteni, v. rovesciare, crollare.
dördülni, v. tonare, romoreggiare, risuonare.
döre, a. sciocco, goffo, inetto, balordo.
dörgölni, v. fregare.
dörgősip, s. fagotto.
dörmögni, v. mormorare.
dörömbölni, ved. *doromb*.
dörzsölni, v. fregare.
drága, a. caro, di gran prezzo, di gran valore; caro, ameno.
drót, s. filo di ferro

drusza, ch' è dell' istesso nome.
dúcz, s. scorza (sollevata) del pane; *galambducz*, colombaja.
duda, s. cornamusa, piva.
dudva, s. erba inutile.
duga, s. turacciuolo.
dugasz, *dugacs*, s. stroppio, turaccinolo.
dugni, v. nascondere, occultare.
dulni, v. guastare, rovinare, desolare.
dunyha, s. coperta da letto piena di lanugine.
duránczi, dicesi delle frutta, che non staccansi dall' osso.
durcza, s. ostinatezza, testardaggine.
durranni, v. scoppiare (dello schiopo, e staffile).
durva, a. gozzo, ruvido.
dús, *dúzs*, a. riccone.
duzma, s. onda; — a. burbero, arcigno.
duzzadni, v. gonfiarsi.
duzzogás, s. comportamento borbero, ostinato.
düh, s. rabbia, smania, furia.
düledék, s. ruina.
dülni, *dőlni*, v. rovesciarsi, andar nelle ruine.
dülő, che si rovescia; — un pezzo d' agro.

E.

Eb, *kutya*, s. cane.
ebecske, *kutyácska*, s. cagnolino.
ebéd, s. pranzo, pasto; — *nagy* — banchetto.
ebénfa, s. legno d' ebano.
ébredni, v. svegliarsi, destarsi.
ébrékeny, a. vigilante, pronto.
echo, *viszhang*, s. eco, ecco.
ecsélni, *fésülni*, v. pettinare, spazzolare, nettare la testa.
ecset, s. pennello.
eczet, s. aceto.
édelkedni, v. cercare d' atterrare qualcheduno.
edény, s. vaso, vasellame.
édes, a. dolce, caro.
edzeni, v. indurare il ferro; — in vece: *övedzeni*, cignere, circondare, accerchiare.
ég, s. cielo.
egér, s. sorcio.
égés, s. incendio, abbruciamento, fuoco.
egésség, *egészség*, *épség*, s. integrità, salute, sanità.
egész, a. intiero.
égni, v. bruciarsi.
egres, s. uva spina.
egyitek, uno, una di voi.
egymás, l' uno l' altro.
egység, s. unità.
együgyű, a. semplice, inetto, sciocco.
egyveleg, a. mescolato, misto.

egyvelítni, *egyelítni*, v. mescolare, mischiare.
éh, s. fame; — a. affamato; — *gyomor* stomaco digiuno.
éhezni, v. aver fame.
éhom, s. (stomaco) digiuno.
éj, s. notte; — *éjjel*, notte, notte tempo.
éjfél, s. mezza notte.
éjjelenkint, av. ogni notte.
éjszak, s. settentrione, (nord).
ejteni, v. lasciar cadere.
éjszaka, s. notte.
éjszakázni, v. passar la notte (esem. lavorando, ec.).
ék, s. conio, britta, ceppa.
eke, s. aratro.
ékes, a. elegante, ornato, gentile, vago, formoso, pieno di fregi.
ekkédig, av. fino a quì.
éktelen, a. disfigurato, privo di fregi; ec.
eldődi, a. antecessore, predecessore.
él, (*éle valaminek*), s. punta, taglio, filo di lama.
eledel, s. cibo, nutrimento, alimento.
éledni, v. rivivere, riaversi.
elefant, s. elefanto.
elég, *elegendő*, a. basta; bastevole, sufficiente.
elegy, a. misto, mescolato.
eleim, *eleid*, *elei*, ec. antenati miei, tuoi, suoi, ec.
élelem, *élés*, *eleség*, *élemény*, s. alimento, nutrimento, biada.
élemedni, v. invecchiare.
élemény, s. ve. *élelem*.
éles, a. acuto, aguzzo tagliente; agro, aspro, piccante.
élés, s. ve. *élelem*.
eleség, s. v. *élelem*.
élet, s. vita.
elv, s. principio (nelle scienze).
eleven, a. vivo, vivace, brioso.
elhülni, v. diventar freddo; — *valamin*, stupirsi, stordirsi di qualche cosa.
éledni, v. rivivere, riaversi.
ellenzeni, v. contrastare, sconsigliare.
ellenség, s. nemico, inimico.
elme, s. mente, intelletto, ingegno, spirito.
elmélkedni, v. meditare, riflettere, considerare.
elmeremek, s. genio, talento.
elmés, a. ingegnoso, spiritoso.
elmésség, s. sottigliezza d' ingegno.
élni, v. vivere.
élődni, v. scroccare.
élőfa, s. albero.
előpénz, *foglaló*, s. caparra.
előszoba, s. anticamera.
éltes, a. attempato, vecchio.
ember, s. uomo.
emelet, s. elevazione; piano nelle case.
emelni, v. sollevare, alzare, esaltare.
emészteni, v. digerire.
emlegetni, v. menzionare, mentovare.

emlék, s. memoria, monumento.
emlékezni, v. ricordarsi, sovvenirsi.
emlő, s. poppa, mammella.
endivia, s. indivia.
ének, s. canto, canzone, melodia, aria.
énekelni, v. cantare.
engedelmes, a. ubbidiente.
engedni, v. lasciare, permettere, concedere, acconsentire; — sciogliersi, dileguare (del gelo, della neve).
engesztelni, v, calmare, pacificare, riconciliare.
enyészni, v. passare, sparire.
enyhitni, v. calmare, mitigare, lenire, raddolcire.
enyv, *enyű*, *enyő*, s. cola, vischio.
ép, a. sano, intiero.
epe, s. fiele, bile, collera.
epedni, v. languire, illanguidire.
épitni, v. fabbricare, edificare, costruire.
ér, s. vena; — ruscello; — *erét vágni*, cavar sangue.
ércz, s. bronzo, minerale.
érdem, s. merito.
erdő, s. bosco, selva.
eredet, s. origine, sorgente.
eredeti, a. originale.
eredni, v. discendere, derivare, uscire, sorgere.
ereszteni, v. lasciare; congedare; (dello sciame delle api).
erkély, s. terrazzo, altana.
érkezni, s. arrivare, aver tempo.
erkölcs, s. morale, costume.
érni, v. *ve.* Lez. XXV.
erny, *ernyő*, s. ombrella; tenda sopra i carri; ombra, che fanno le frondi degli alberi.
erő, s. potere, forza, virtù, energia.
erőlködni, *erőködni*, v. sforzarsi, affaticarsi.
erőmű, s. macchina.
erőszak, s. forza, violenza.
érsek, s. arcivescovo.
erszény, s. borsa.
érszökés, s. pulsazione.
ért, *érett*, par. maturo.
érték, s. valore, prezzo.
értekezni. v. informarsi, indagare, esaminare.
értelem, s. ingegno, intelletto; senso di qualche sentenza.
értelmes, a. chiaro, intelligibile; giudizioso.
érzék, s. senso, facoltà di sentire.
érzelem, s. sentimento, senno, animo.
érzés, s. il sentire.
esdekelni, *esedezni*; *esenkedni*, v. supplicare, scongiurare, domandare.
esenkedni, ve. *esdekleni*.
esengni, *esengeni*, ve. *esdekelni*.
eset, *történet*, s. accidente, avvenimento, caso.
eset, *esés*, s. la caduta.

esmérni, *ismerni*, *ösmerni*, v. conoscere.
esni, v. cadere; priovere.
eső, che cade; pioggia.
esperest, *öspöröst*, decano.
est, *estve*, *este*, s. sera.
esthajnal, s. crepuscolo; rosso vespertino del cielo.
estve; v. *est*; — av. la sera.
ész, s. mente, ragione, intelletto.
eszelős, a. pazzo, folle.
eszköz, s. mezzo; instrumento.
eszmélni, v. meditare, riflettere; rivivere, riaversi.
esztendő, *év*, s. anno.
eszterág, *gólya*, ve. *czakó*.
eszterga, *esztergály*, s. tornio.
étek, l. cibo, vivanda, piatto.
étel, s. v. *étek*.
év, s. tempo d' un anno; — *idei*, di questo anno; — *harmad*, *negyed évi*, dell' anno terzo, quarto; ec.
ev, s. marciume maligno.
evedzeni, *evezni*, v. vogare, remigare.
evét, s. scojattolo.
evező, che voga; — s. remo.
évszak, s. stagione.
ezüst, s. argento; — a. di argento.

F.

Fa, s. albero, legno; — a. di legno.
facsarni, v. torcere.
fáczán, s. fagiano.
fahéj, s. cannella.
faggyú, s. sego, sevo.
faggatni, v. aprire pungendo (le piaghe), affliggere, affannare.
fagy, s. gelo.
fagyni, v. gelare.
faj, *fajta*, s. genere, specie, sorta, razza.
fájdalom, s. dolore, affanno.
fájni, v. dolere.
fajtalan, a. senza razza; — lascivo, lussurioso.
fakadni, ve. Lez. XXV.
fáklya, s. face, torcia, fiaccola.
fakó, a. fulvo, smorto, giallo pallido.
fal, s. pareto, muro.
falni, v. ingojare, divorare.
falat, s. boccone.
falka, s. gregge; (quantità delle pecore, bui; ec.).
fanyalogni, *fanyalgni*, v. guaire, mugolare, sospirare, piagnere.
fanyar, a. aspro, austero, acerbo, brusco, insipido.
far, s. deretano, groppone.
fáradni, v. faticarsi stancarsi.

faragni, v. digrossare il legno sasso.

fark, s. coda.

farkas, che ha coda; s. lupo.

farsang, *fársáng*, s. carnevale.

fásulni, v. indurirsi, divenir ligneo.

fattyu, s. spurio, bastardo.

fátyol, s. velo.

fázni, v. aver freddo.

fazék, s. pignata.

fecsegni, v. ciarlare, chiaccherare.

fecsérleni, *fecsérelni*, v. dissipare.

fecskendezni, v. sprizzare, sciringare.

feddeni, *feddni*, v. esortare, rimproverare, riprendere.

feddhetetlen, *feddhetlen*, a. irreprensibile, esemplare.

fedni, *födni*, v. coprire, covrire.

fedő, *födő*, che copre; — coperchio, coverta.

fegyver, s. le armi.

fehér, *fejér*, a. bianco.

fej, *fő*, s. capo, testa; sommo, principale.

fejér, ve. *fehér*.

fejes, che ha teste; — testardo.

fejedelem, s. principe, duca regnante.

fejefurt, a. ve. *agyafurt*.

fejelni, v. scapinare stivali.

fejenként, av. uno ad uno.

fejéritni, v. imbianchire.

fejezni, v. finire, terminare.

fejleni, v. svilupparsi, andar nelle spighe.

fejni, v. mugnere.

fejsze, s. scure, accetta.

fejteni, v. scucire; — *bort*, travasare il vino; — *kérdést*, sciogliere la quistione.

fék, s. cavezzone.

fekély, s. postema, ulcera.

fekete, a. nero, negro.

felebarát, s. prossimo.

feledkezni, ve. *feledni*.

feledni, *felejteni*, v. dimenticare, scordare.

félékény, *félénk*, a. pauroso, timido.

felekezet, s. fazione, partita.

félni, v. temere, aver paura.

felelni, v. rispondere.

félénk, ve. *félékeny*.

felérni, ve. Lez. XXV.

feleség, s. moglie, consorte.

felesleg, av. abbondantemente.

feletlen, a. senza partita.

felezet, (*fölözet*) s. parte superiore di qualche cosa; — lo spartimento.

felhadnagy, *főhadnagy*, s. primo tenente.

felház, s. casa, che ha de' piani.

felhő, *fölhő*, *felleg*, s. nube, nuvola.

felleg, ve. *felhő*.

fellengni, *fellengezni*, v. aver dell' idee, dei pensieri sublimi.

felperes, *fölpörös*, s. attore (nel processo).
felség, *fölség*, s. maestà.
félszakos, *félszeg*, a. obliquo, bieco, sghembo, traverso.
felszél, *fölszél*, s. aquilone.
félszer, *fészer*, s. rimessa.
félsziget, s. penisola.
félteni, v. aver paura per qualcheduno; essere geloso.
féltés, s. gelosia.
feltétel, s. proposito, intententento, disegno, mira, scopo, intenzione.
fene, s. canchero, granchio.
fenkő, s. cota, pietra d'affilare.
fenni, v. affilare, aguzzare.
fentő, s. razzo, razzuolo.
fény, s. lustro, splendore, folgore, coruscazione, polimento, lucentezza.
fenyegetni, v. minacciare.
fenyér, s. alga, aliga; luogo, ove l' acqua rilasciò dell' alighe, od altre erbe.
fenyítni, v. castigare, punire.
fércz, s. filo d' imbastitura.
ferde, a. obbliquo, bieco, traverso.
ferdő, *fördő*, *fürdő*, s. bagno.
feredni, *förödni*, *füródni*, v. bagnarsi.
féreg, s. verme, baco.
fergeteg, s. tempesta, procella, burrasca.
férj, s. marito, consorte.
férjfi, *férfi*, *férfiú*, s. maschio.
férjhez adni, v. maritare.
férni, *férkezni*, v. aver luogo, poter entro stare.
fertelem, s. abbominazione.
fertőztetni, v. macchiare, lordare.
fesleni, v. scucirsi; aprirsi (de' bottoni di fiori).
feslett, p. scucito; scostumato.
festék, s. colore, tintura.
festeni, v. colorire, tignere.
fésű, s. pettine.
feszegetni, *feszítni*, v. strignere; esaminare.
fészer, ve. *félszer*.
feszes, a. stretto; rigido, sguajato.
feszítni, ve. *feszegetni*.
fészkelni, v. nidificare.
feszület, s. crucifisso.
fetrengeni, v. vocolarsi, voltolarsi.
fiatal, a. giovane.
filemile, *fülemile*, s. usignuolo.
fillér, s. quattrino, soldo.
findzsa, ve. *csésze*.
fingani, v. spetterzare.
finom, a. fino.
fiók, s. tiratojo, cassetta.
fizetni, v. pagare, ricompensare.
flastrom, *tapasz*, s. implastro.
fodor, ve. *göndör*.
fog, s. dente.
fogadni, v. promettere, scommettere; far voto.

foganat, *siker*, s. effetto, successo, riuscita.

fogantatni, v. essere concepito.

fogas, che ha denti; — sorta di pesce nel lago Balaton.

fogatni, ve. Lez. XXV.

foghagyma, s. aglio.

fogház, s. prigione, carcere.

foglalni, v. occupare.

foglalat, s. contenuto, tenore.

fogni, ve. Lez. XXV.

fogó, a. che prende, che afferra; s. — tanaglia.

fogoly, s. arrestato, prigioniere; pernice, starna.

fogság, s. prigioneria, cattività, schiavitù.

fogyni, v. diminuirsi, scemarsi.

fohász, *fohászkodás*, s. sospiro.

fohászkodni, v. sospirare.

fojtani, v. affogare, strangolare, soffocare.

fok, s. promontorio, capo; trincea, fortino; dorso del coltello, scure; ec.

fóka, s. pesce cane.

fokhagyma, ve. *foghagyma*.

foldani, *foldozni*, *foltozni*, v. rappezzare.

folt, s. toppa, pezza; taccone; macchia.

folyamat, s. corso, andamento.

folyamodás, s. ricorso, rifugio.

folyni, v. scorrere, colare, fluire; risultare; seguire.

folyó, a. che scorre; s. — fiume.

folyvást, av. continuamente.

fonák, a. stravolto.

fonál, s. filo.

fondor, s. zufolatore, che fa dei falsi rapporti, degli agguati.

fondorkodni, v. insidiare.

fonni, v. filare, intrecciare.

fonnyadni, v. seccarsi, languire.

fort, s. fonte.

fordítni, v. voltare, volgere; tradurre; spendere; indirizzarsi.

fordúlni, v. voltarsi, volgersi.

forgács, s. scheggia, schiappa.

forgani, *forogni*, v. voltarsi, volgersi.

forgó, a. che si gira; s. pennacchio.

forint, s. fiorino.

forma, s. forma, figura, aspetto; maniera, foggia; modello.

forrás, s. forte, sorgente; il bullire.

forrni, v. bollire.

fortély, s. pratica, artifizio.

foszlán, *foszlány*, s. sorta d' abito.

foszlani, v. sfaldarsi, sfogliarsi.

fosztani, v. pelare, scorzare, saccheggiare, predare.

födél, ve. *fedél*.

föld, s. terra, terreno, suolo, mondo.
fölöstököm, *reggeli*, s. colazione.
fördeni, ve. *feredni*.
förtelem, ve. *fertelem*.
fösvény, *fukar*, a. avaro, spilorcio.
főzelék, s. legume, civaja.
főzni, v. cucinare, cuocere.
fövény, s. sabbia, arena.
frigy, s. alleanza, confederazione.
fris, a. fresco, recente; svelto.
furcsa, a. giocoso, singolare, curioso, mottegevolo.
fukar, ve. *fösvény*.
fulni, v. soffocarsi, affogarsi.
fulánk, s. pungolo, pungitojo.
furni, v. forare, bocare.
furó, che fora, buca, succhio, trivello, trapano.
furtfejű, ve. *agyafurt*.
futni, v. correre, fuggire.
fuvar, s. vettura, carrettata.
fuvó, che soffia; mantice.
füge, s. fico.
függeni, *függni*, v. pendere; dipendere.
függő, che pende; orecchino.
fül, s. orecchio; manico (delle pignate).
fülemile, *fülmile*, ve. *csalogány*.
fülni, v. riscaldarsi.
für, *fürj*, s. quaglia.
fürész, s. sega.
fürge, a. svelto, vivo, vivace.
fürkészni, v. ricercare, frugare, investigare.
fürt, *hajfürt*, s. crine, buccolo.
füst, s. fumo.
füszer, s. aromo.
fütni, v. riscaldare (la stuffa; ec.).
fütyölni, v. fischiare, sibilare.
füvész, s. botanico.
füz, s. salice.
füzér, *fonat*, s. corona, cerchio.
füzes, a. luoco pieno di salici.
füzfa, ve. *füz*.
füzni, intrecciare.

G.

Gabona, s. biada, grani.
gagyogni, v. schiamazzare.
gajdolni, v. gridare.
galád, a. brutto, sozzo.
galamb, s. colombo, piccione.
galand, s. stringha, cordellina.
galiba, *galyiba*, s. ostacolo, impedimento.
gáliczkő, s. vitriuolo.
galy, *gally*, s. fronde, ramo con delle foglie.
galér, s. collare, collarino.
gálya, s. galera.
galyiba, ve. *galiba*.

gamat, a. rozzo, villanesco.
ganaj, *ganéj*, s. fimo, sterco, stallatico, letame.
gáncs, *hiba*, s. fallo, errore; difetto, vizio; ostacolo, impedimento; nodo (sugli alberi).
gánicza, s. polta, polenta, farinata.
garádics, *grádics*, *lépcső*, s. scala salitojo.
garas, s. grosso, moneta di tre carantani.
garázda, a. litigioso, rissosso, brigoso.
gárda, s. guardia, guardia del corpo.
gárdján, *gárdián*, s. guardiano.
garmada, s. mucchio, ammasso (delle biade).
gát, s. argine, ostacolo, impedimento.
gatya, s. mutande.
gaz, s. erba inutile; — *ember*, birbante, uomo vile senza carattere.
gazda, s. signore, padrone di casa.
gazdálkodni, v. amministrare l'economia.
gázolni, v. guardare, guazzare.
gége, s. trachea, aspera arteria.
gelegonya, s. berbero, crespino.
geleszta, *giliszta*, s. verme, baco.
gelyva, *golyva*, s. gozzo, scrofole, scrofe.
gém, s. aghirone.
geny, s. marcia, marciume.
gerebelni, v. cardare, scardassare.
gereben, s. pettine da lino, canapa.
gereblye, s. rampo, rampicone.
gerely, s. lancia.
gerencsér, s. pentolajo, vasellajo.
gerincz, s. spina dorso.
gerenda, s. trabe.
gerezd, s. graspo (d' uva); solco (sulle frutta).
gerjedni, v. eccitarsi, prorompere.
gerlicze, *gilicze*, s. tortorella.
gesztenye, s. castagna.
giliszta, ve. *geleszta*.
gipsz, s. gesso.
gizgaz, s. erba inutile.
gólya, s. cicogna.
golyó, *golyóbis*, s. globo.
golyva, ve. *gelyva*.
gomb, s. bottone; nodo.
gomba, s. fungo.
gombócz, s. gnocco.
gombolyag, s. gomitolo, cerniera, piego.
gond, s. cura, sollecitudine, guardia, attenzione.
gondolat, s. pensiere.
gonosz, a. cattivo, malizioso, empio.
goromba, a. grosso, grossolano; rozzo.
göcs, nodo.
gödör, s. fossa, cavo.

gőg, s. alterigia, superbia.
gögyögni, v. balbettare, balbuzzire.
gömbölyü, a. tondo, rotondo.
gönczöl szekere, s. costellazione d' orso.
göndör, ve. bodor.
görbe, a. curvo, torto, piegato, sghembo.
görcs, s. granchio, spasmo.
görditni, *görgetni*, *hengerítni*, v. rotolare.
görhes, a. magro, macilente, scarno.
görnyedni, v. inchinarsi.
görög, greco.
göröngy, s. zolla.
gőz, s. vapore, esalazione.
grádics, ve. *garádics*.
granatéros, s. granatiere.
granít, s. granito.
grif, s. griffo, grifone.
gróf, s. conte.
guba, s. abito grosso di lana.
gubacs, *gubó*, s. galla, noce di galla.
gulya, s. gregge de' bui, vacche ec.
gunár, s. maschio dell' occa.
gúny, s. scherno, ludibrio, beffa.
gunyolás, s. lo schernire, lo sbeffare.
gunyolni, v. schernire, beffeggiare.
gús, *gúzs*, s. ritorta.
gusaly, *guzsaly*, s. rocca, conocchia.
guta, *szélütés*, s. apoplessia.

GY.

Gyakor, a. frequente, copioso.
gyakorolni, v. frequentare; esercitare, praticare.
gyalázni, v. biasimare, ingiuriare, oltregiare, disonorare, infamare, prostituire.
gyalog, a. pedone; — (andare) a piedi.
gyalú, s. pialla.
gyám, *gyámol*, s. appoggio, sostegno, cura, bailo.
gyanakodni, v. aver sospetto.
gyanítni, v. sospettare, congetturare.
gyánta, s. colofonio.
gyanú, s. sospetto, congettura.
gyapot, *pamut*, s. bombagia, cotone.
gyár, s. fabbrica.
gyarap, a. fertile, fecondo.
gyaratni, v. cardare, scardassare.
gyártani, v. comporre, fare, fabbricare.
gyász, s. lutto, duolo.
gyászfenyű, s. cipresso.
gyászos, a. dolente, mesto.
gyáva, a. timido, pauroso, poltrone.
gyék, *gyik*, s. lucertola.
gyékény, s. giunco.
gyémánt, s. diamante.

gyenge, a. debole; fiacco, manco; imbecille, sottile.
gyep, *gyöp*, s. luogo erboso.
gyeplő, s. giunzaglio, redina, freno.
gyepű, s. bandita, siepe.
gyér, a. raro, rado.
gyermek, s. ragazzo, gazzone, fanciullo.
gyertya, s. candela, lume.
gyik, ve. *gyék*.
gyilok, s. pugnale; strumento micidiale.
gyilkolni, v. ammazzare, uccidere.
gyógyítni, v. guarire, sanare.
gyolcs, s. tela (fina).
gyom, s. erba inutile.
gyomor, s. stomaco.
gyónni, v. confessare.
gyors, a. svelto, pronto, spedito.
gyökér, s. radice.
gyöngy, s. perla, margherita.
gyöngyör, s. piacere, diletto.
gyönyörű, a. piacevole, dilettevole.
gyötrelem, s. afflizione, tormento, supplizio, pena.
gyötreni, v. affligere, tormentare, cruciare.
győzelem, *győzödelem*, s. trionfo, vittoria.
győzni, v. vincere, trionfare.
gyújtani, v. accendere, allumare, infiammare.
gyúlni, *gyuladni*, v. accendersi, allumarsi, infiammarsi.
gyúrni, v. impastare; far delle pieghe.
gyűjteni, v. accumulare, raccogliere, radunare.
gyülekezni, *gyülni*, v. radunarsi.
gyülés, s. adunanza, essemblea.
gyülevész, s. plebaglia, guazzabuglio.
gyülölni, v. odiare.
gyümölcs, s. frutto.
gyürő, *gyürű*, che fa delle pieghe; annello.
gyüszö, *gyüszű*, s. ditale.

H.

Hab, *hullám*, s. onda, flutto, cavallone, schiuma, spuma.
habarni, v. spruzzare.
habogni, v. balbottare, tartagliare.
háborogni, v. inquietarsi, riottare.
háborítni, v. inquietare, ammutinare.
háború, s. guerra; *égi* —, temporale.
habozni, v. schiumare, fluttuare, vaccillare.
had, s. armato, esercito; guerra.

hágni, v. montare, salire, ascendere.
hagyma, s. pianta bulbosa.
hagyni, v. lasciare, permettere.
hahota, s. risata, ghignazzatta.
háj, s. sugna.
haj, s. cappelli.
hajadon, s. celibe, nubile.
hajazat, *héjazat*, s. tetto.
hajdu, s. lanzo, satellite, soldato civico.
hajhászni, v. ricercare, perseguire.
hajigálni, v. gettare, tirare, lanciare.
hajlani, v. inchinarsi.
hajlék, s. casuccia.
hajnal, s. l' alba, aurora.
hajó, s. nave, bastimento.
hajtani, v. condurre, far andare; ec. v. Lez. XXV.
hal, s. pesce.
hála, s. grazia, gratitudine; — *hálát adni*, render grazie.
halál, s. morte.
halánték, s. le tempia.
halász, s. pescatore.
halasztani, v. differire, indugiare, procrastinare.
halavány, a. pallido, smorto, scolorito.
haldoklani, v. agonizzare.
hallani, v. udire, sentire.
hallgatni, v. ascoltare, tacere.
halmozni, v. colmare, caricare.
halni, v. morire, spirare.
hálni, v. dormire, pernottare.
háló, s. rete, ragna.
halogatni, ved. *halasztani*.
halom, s. colle, collino; mucchio, ammasso.
hályog, s. cateratta.
hám, s. fornimento da cavallo.
hamis, a. falso, finto, astuto.
hámlani, v. scorticarsi.
hámozni, *hámzani*, v. scorticare, spelare.
hamv, *hamu*, s. cenere.
hamvevő, s. smoccolatojo.
hang, s. suono, tono.
hangzó, a. che suona; — s. vocale.
hangya, s. formica.
hangzani, s. suonare, dar suono, risuonare.
hánni, *hányni*, v. gettare, buttare; — vomitare.
hant, s. solco, pezzo di terra.
hántani, v. scorzare, scorticare, pelare.
hanyatlani, v. inchinarsi, esser vicino alla rovina.
hanyatt, av. ritroso, supino.
hányni, ved. *hánni*.
harácsolni, v. dissipare.
harag, s. collera, ira.
haramia, s. ladro, assessino di strada.
harang, s. campana.
háránték, ved. *halánték*.
harapni, v. mordere, morsicare.

haraszt, s. boschetto, cespuglio.
harcsa, s. barbio.
harcz, s. battaglia, combattimento.
harisnya, s. calza.
háritani, *hárítni*, v. distornare, allontanare, rimuovere.
harkály, s. gazza, gazzera.
harmat, s. rugiada.
háromság, s. trinità.
hársfa, *hársfa*, s. tiglio.
harsány, a. distirto, rhiaro, sonoro, strepitoso.
harsogás, s. risuonanza.
hártya, s. pellicola, membrana.
hárulni, v. venir sopra qualcheduno (del misfatto; etc).
has, s. pancia, ventre.
hasáb, s. pezzo di legno.
hasadni, v. fendersi, spaccarsi.
hasítni, v. fendere, spaccare.
hasonlani, v. disunarsi.
hasonlatos, *hason*, *hasonló*, a. uguale, simile.
hasonlítni, v. uguagliare, comparare, paragonare; esser uguale, simile.
használni, v. usare, far uso.
haszon, s. utile, uso.
hát, s. dorso, tergo, schiena, spalle.
hatalom, s. potenza, possanza.
határ, s. limite, termine, confine.
hátgerincz, ved. *gerincz*.
hathatós, a. potente, possente, efficace.
hátrálni, v. ritirarsi.
hattyú, s. cigno.
hátulsó, *utolsó*, a. ultimo, ch'è da dietro.
hava, *hónapja*, s. mese (suo).
havazni, v. nevicare.
ház, s. casa.
haza, s. patria.
házásulni, v. sposarsi.
hazudni, v. mentire.
hazug, s. bugiardo, mendace.
hebegni, v. balbettare, tartagliare.
hegedü, s. violino.
hegy, s. monte, montagna; — punta.
hegyke, *hetyke*, a. arrogante, superbo.
hely, s. luogo, sito.
helyes, a. adattato, giusto, fondato.
helyhezni, v. collocare.
helység, s. villaggio.
hempelyegni, v. voltizzarsi, rotolarsi.
henger, s. cilindro, rullo.
henye, a. ozioso, pigro, infingardo.
herbaté, *tea*, s. tè.
herczeg, s. duca, principe.
heregni, *hörögni*, v. avere il rantolo.
herélni, v. castrare.
héring, s. aringa.
hernyó, s. bruco.
hervadni, v. appassire, languire.

heteveny, *fiastyúk*, s. plejadi, gallinelle.
hév, s. caldo, cocente.
heveny, a. caldo, cocente; *hevenyében*, sveltamente.
heveredni, v. distendersi, mettersi a giacere.
hevítni, v. riscaldare.
hévség, s. calore, esto.
hézag, s. il vacuo, breccia, lacuna.
hiában, *hijában*, av. in vano.
hiány, ved. *hézag*.
hiba, s. fallo, errore.
hibázni, v. fallare, errare.
hid, s. ponte.
hideg, a. freddo.
hideglelés, s. febbre intermittente.
hiedelem, s. credulità.
híg, a. liquido, fluido.
hihető, a. credibile.
hij (*hija valaminek*), s. mancamento, lacuna.
him, s. maschio, maschile (degli animali); — ricamo.
himes, a. ricamato, di più colori.
himlő, s. vajuolo.
hinár, s. alga, aliga.
hinta, s. bindolo, dondolo, sgabello.
hinteni, v. spargere; — *magot* seminare.
hintó, s. cocchio, carrozza.
hir, s. fama, rumore.
hirdetni, v. promulgare, annunziare.
hires, a. famoso, celebre, rinomato.
hirtelen, av. in fretta, subito.
hiság, *hiúság*, s. vanità.
hit, *hitel*, s. fede, credito.
hitvány, a. vile, basso, di niun valore.
hitves, s. moglie, consorte.
hiú, a. vano.
hiúz, s. lince.
hivalkodni, v. vaneggiare.
hivatal, s. uffizio, posto, impiego.
hivság, ved. *hiúság*.
hivség, *hüség*, s. fedeltà, costanza.
hizni, v. ingrassarsi.
hizelkedni, v. adulare.
hód, s. jugero; — castoro.
hódítni, v. soggiogare.
hóharmat, *dér*, s. brina.
hold, s. luna.
holló, s. corvo.
hólyag, s. vessica.
homály, s. oscurità, bujo, tenebrosità, opacità.
homlok, s. fronte.
homok, s. arena, sabbia.
hon, *honn*, s. patria, suolo natale.
hópely, s. fiocco di neve.
hordani, v. portare; portare frequentemente.
hordó, s. botte; — part. che porta, portatore.
horog, s. amo; uncino, graffio, arpione.
horpadni, v. internarsi.
hortyogni, v. russare.
hosz, s. lunghezza.
hószám, s. menstruo.
hosszú, a. lungo.
hozni, v. portare.
hölgy, s. sposa; moglie, donna.

hörcsök, s. topo di campagna.
hörpenteni, v. sorbire, centellare.
hug, s. sorella (più giovine).
hugy, s. urina.
hugyozni, v. urinare.
hullani, v. cadere, cascare.
hullám, ved. *hab.*
hunyor, s. elleboro; lo sbircare.
húr, s. corda, minugia.
hurka, s. sanguinaccio.
hurok, s. maglia; fiocca.
húros, a. cordato; — s. tordo.
hurut, s. catarro, tosse.
hús, s. carne.
húsvét, s. pasqua.
huszár, s. ussero.
huszítni, v. adizzare, ammettere il cane.
huzni, v. tirare.
hüledezni, v. stupirsi.
hűlni, v. divenir freddo.
hűség, ved. *hivség.*
hűs, *hives*, a. fresco, freschetto.
hüvely, s. fodero, guaina.
hüvelyk, s. pollice.

I.

Ibolya, s. viola, violetta.
ideg, s. tendine, corda; nervo.
idegen, a. foresto, straniere, alieno.
idei, a. di questo anno.
idétlen, a. immaturo.
idézni, v. citare.
ídom, s. forma, figura.
idő, s. tempo.
idvesség, *üdvösség*, s. salute, beatitudine.
idvez, *üdvez*, a. salvo, beato.
ifjoncz, s. giovanetto, ragazzino.
iga, s. giogo.
igaz, a. vero.
ige, s. voce, verbo.
igérni, v. promettere.
igetni, *ügetni*, v. trottare (dei cavalli).
igézni, v. incantare, invaghire.
igtatni, v. introdurre (nell' uffizio); intercalare.
igyekezni, v. affaticarsi, darsi premura.
iharfa, *juharfa*, s. acero.
ihász, *juhász*, ved. *bács.*
ihleni, v. inspirare, soffiare.
ijeszteni, v. spaurire, intimidire.
iker, s. gemello.
ikra, s. uova di pesce; *láb* — polpa della gamba.
illat, s. odore, fragranza.
illendő, a. convenevole; decoroso, onesto, decente.
illeni, v. convenire.
illetődés, s. emozione, commozione.
imádkozni, v. pregare, orare, fare orazione.
imádni, v. adorare.
imádság, s. preghiera, orazione.

imeg, *ing*, s. camicia.
in, s. tendine.
inas, a. tendinoso; — s. servo, servitore.
incselkedni, v. insidiare.
indítni, v. muovere, eccitare.
indulat, s. affetto.
indulni, v. muoversi.
ing, *ümög*, ved. *imeg*.
ingani, *inogni*, v. vacillare.
inger, s. *ösztön*, s. stimolo, irritazione.
ingerelni, v. irritare, provocare.
ingovány, s. prato, luogo paludoso.
innep, *ünnep*, s. festa, festività.
inség, s. miseria.
inteni, v. esortare, ammonire; dar cenno.
intézni, v. ordinare, fondare, diriggere.
iny, s. gengiva.
ip, s. suocero.
ipar, *iparkodás*, s. premura, studio, diligenza.
iramlani, v. correre, fuggire.
ir, s. unguento.
irány, s. direzione.
irígy, a. invido, invidioso, astioso.
irni, v. scrivere.
ir-ón, s. lapis.
irtani, v. stirpare, esterminare, estirpare.
irtózni, v. inorridire.
iskola, *oskola*, s. scuola.
ismérni, ved. *esmérni*.
ismétleni, v. ripetere.
istálló, s. stalla.
istáp, ved. *gyám*.
isten, s. Dio, Iddio.
istenség, s. divinità.
iszák, s. bisaccia; trincone, ubbriacone.
iszap, s. fango, fanghiglia.
iszonyú, a. orrido.
ital, s. bevanda.
itélni, v. giudicare.
itsze, s. mezzo boccale.
iv, s. arco; foglio di charta.
ivadék, s. posterità, discendenza.
ivolya, s. ved. *ibolya*.
iz, s. sapore; — membro.
izenni, v. nunziare.
izlelni, v. gustare, assaggiare.
izlés, s. gusto.
izmos, a. muscoloso, forte.
izom, s. muscolo.
izzadni, v. sudare.
izzó, a. ch' è rovente, ardente; — *tüz*, fuoco gagliardo.

J.

Jajgatni, v. lamentarsi, gemere.
jámbor, a. pio, divoto, religioso.
jancsár, s. gianizzero.
járás, *járat*, s. andatura, andamento, portamento, passo.
járni v. andare, camminare, frequentare.

járom, s. giogo.
jártas, a. versato, esperto, pratico.
jász, s. giazige.
jászol, s. presepio, mangiatoja.
játék, s. giuoco, trastullo.
játszani, v. giuocare, trastullarsi.
javalni, *javasolni*, *jóslani*, v. consigliare.
javitni, v. migliorare, emendare.
jávor, s. bissonte, bue salvatico.
jégeső, s. grandine, gragnuola.
jegenyefa, s. tremula.
jegy, ved. *bélyeg*, *jel*.
jegyes, s. sposo, sposa; — a, ch' è segnato.
jegyezni, v. notare, marcare, segnare.
jel, s. segno, segnale; marco.
jeladás, s. cenno.
jelelni, v. segnare, marcare.
jelen, a. presente.
jelenteni, v. avvisare, avvertire, notificare.
jelszó, s. segno, segnale.
jobbágy, s. suddito.
jobbítni, v. migliorare, emendare.
jobbkéz, s. la destra (mano).
jól lakni, v. mangiare abbastanza, saturarsi.
jóltévő, a. benefico.
jóság, s. bontà.
jó szag, s. buon odore.
józan, a. sobrio.
jövedelem, s. rendita, entrata.
jövendő, a. che sarà, futuro.
jövevény, s. avventiccio, forestiere, passaggiere.
juh, s. pecora.
juharfa ved. *iharfa*.
juhász, ved. *bács*.
jutalmazni, v. premiare, rimunerare.
jutalom, s. premio, rimunerazione.

K.

Kába, ved. *csába*.
kácsa, *kécse*, *rucza*, s. anitra.
kacsintni, v. dar cenno cogli occhi; civettare.
kaczagány, s. pelle da inverno.
kaczagni, v. ridere, ghignazzare, scrosciare di risa.
kaczaj, s. risata, scroscio di risa, ghignazzata.
kaczér, a. petulante, insolente, cattivello, malizioso; leggiero.
kád, s. cado, tino.
kádár, ved. *bodnár*.
kaján, a. invido, invidioso, geloso.
kajács, *kajsza*, a. obliquo, sghembro, bicco, traverso.
kajdászni, v. gridare.
kajla, ved. *ferde*.
kajsza, ved. *kajács*.

káka, s. giunco.
kákagni, *kákogni*, v. schiamazzare, crocidare.
kakas, s. gallo.
kakuk, s. cuculo.
kalács, s. fogaccia.
kalandozni, v. vagabondare, errare.
kalangya, s. mucchio, ammasso (di fieno, legni).
kalap, s. cappello.
kalapács, s. martello.
kalász, s. spiga.
kalauz, s. guida.
kaliba, *kalyiba*, *kunyhó*, s. casuccia, capanna, tugurio.
kalmár, s. mercante, negoziante, commerciante.
kályha, s. stufa, forno, fornace.
kamat, s. censo, interesse.
kampó, ved. *horog*.
kan, s. maschio degli animali.
kancsó, s. brocca, mezzina, orcio.
kancza, s. giumenta, cavalla.
kandalló, s. camino, fornace.
kandikálni, v. guardare (con curiosità).
kandúr, s. gatto maschio.
kankó, s. sorta d' abito dei villani ungheresi.
kanócz, s. miccia.
kantár, s. freno, briglia.
kánya, s. nibbio.
kapa, s. zappa, marra.
káplár, s. caporale.
kapni, ved. Lez. XXV.
kapocs, s. fibbiaglio, fermaglio.
kapor, s. cappero, aneto.
káposzta, s. cavolo, capuccio.
kappan, s. cappone.
káprázni, v. caligare, non veder bene.
kapú, s. portone.
kar, s. braccio; — coro.
kár, s. danno, pregiudizio.
karácsony, s. natale (festa).
kárhoztatni, v. dannare, condannare.
karcsú, a. svelto, sciolto.
kard, s. spada, sciabla, sciabola.
karika, s. cerchio.
karmazsin, s. cremisino, chermisi.
karó, s. palo.
károgni, v. crocidare (de' corvi).
káromkodni, v. bestemmiare, maledire.
kárpit, s. cortina, tenda.
kártya, s. la carta (da giuoco).
kas, s. cesto, sporta, canestro.
kastély, s. castello.
kasza, s. falce.
katáng, ved. *czikória*.
katlan, s. focolare per lavare, luogo ove si mette il calderone.
katona, s. soldato, militare.
kazal, s. mucchio, ammasso di fieno, biada.
kecs, s. vaghezza, leggiadria, grazia.

kecsegtetni, v. dar speme, alettare.
kecske, s. capra.
kedv, s. volontà, piacere, voglia, diletto.
kedves, a. caro, amato, diletto, piacevole.
kedvelni, v. amare, voler bene.
kefe, s. setola, spazzola.
kegy, *kegyelem*, s. grazia, benevolenza.
kehe, s. tosse, catarro.
kehely, s. calice.
kéj, s. delizia; agio.
kék, a. celeste, azurro, turchino.
kelepcze, s. agguato.
kelevény, s. postema, ulcera.
kelni, v. alzarsi. ved. Lez. XXV.
kellem, s. piacere, dolcezza, leggiadria, soavità, amenità.
kelleni, v. aver bisogno, abbisognare, volere, dovere, convenire.
kém, s. spia.
kémlelni, v. aver riguardo, risparmiare, sparagnare.
kellő, ved. *kedves*.
kemencze, s. forno, fornace.
kemény, a. duro; fig. severo, crudele.
kémény, s. camino.
kender, s. canape.
kendő, s. sciugamano; — fazzoletto.
kendőzni, v. sciugarsi; imbellettarsi, dare il belletto.
kenet, s. unzione.
kengyel, s. staffa.
kenni, v. ugnere.
kény, s. arbitrio; comodità.
kenyér, s. pane.
kényes, a. delicato; — arrogante.
kényszerítni, sforzare, costrignere.
kénytelen, a. sforzato, costretto.
kép, z. quadro, imaggine; volto.
képes, a. pieno di quadri; acconcio, convenevole; può, è in istato di - - -
képiró, s. pittore.
képmutatás, s. ipocrisia, simulazione.
képzelni, v. imagginare.
kérdeni, *kérdezni*, v. interrogare, dimandare.
kéreg, s. scorza, crosta, cortezza.
kéregetni, *koldulni*, v. pittoccare, mendicare.
kerék, s. rota.
kerengeni, v. girarsi, rotolarsi, voltizzarsi.
keresni, v. cercare.
kereskedés, s. mercatura, commercio.
kereszt, s. croce.
keresztelni, v. battezzare.
kerítni, v. cignere, circondare, assiepare.
kérkedni, v. vantarsi; gloriare.
kérni, v. domandare, pregare.
kert, s. giardino.
kerülni, v, schivare; andar in giro; — costare.

kés, s. coltello.
keseredés, s. amarezza, affanno, cordoglio, afflizione.
keseredni, v. divenir amaro; — risentire.
késérni, *kisérni*, v. accompagnare.
keserü, a. amaro, aspro; — risentito.
keserves, a. risentito; — doloroso, cordoglioso.
keskeny, a. stretto.
késni, v. tardare, indugiare, trattenersi.
kész, a. pronto, approntato, fatto, finito.
kételkedni, a. dubitare.
kétleni, v. aver dubbio di qualche cosa.
kétség, s. dubbio.
kevély, a. superbo, arrogante, altero.
keveredni, v. mescolarsi, ingerirsi.
kezdeni, v. cominciare.
keztyű, s. guanto.
kicsiny, *kis*, a. piccolo, minuto.
kies, a. delizioso, bello, vago.
kigyó, s. serpe, bissa.
kincs, s. tesoro.
király, s. rè.
kisasszony, ved. *asszony*.
kivánni, v. bramare, desiderare, volere, esigere, richiedere.
klastrom, s. convento, monastero.
kóborlani, v. vagabondare.
koboz, s. cetra, lira.
kocsi, s. carrozza.
koczka, s. sorte; — dado.
koholni, v. battere (il ferro); fig. inventare.
koldulni, ved. *kéregetni*.
koldus, s. mendicante, cattone.
komoly, a. serio.
komondor, s. mastino.
komor, a. cupo, bujo.
kondor, ved. *böndör*.
konkoly, s. zizania, loglio.
konogni, v. sonare, risonare (come la campana, botte vuota).
kontár, s. guastamestieri.
konty, s. cuffia; — ved. *búb*.
konyha, s. cucina.
kopár, a. calvo; — magro. sterile.
kopasz, a. calvo, spennato.
kopni, v. usarsi, logorarsi.
koporsó, s. bara, feretro, cassa; — tomba.
kór, a. debole, malaticcio.
kor, s. età.
korcs, a. bastardo, degenere.
korlát, s. limite, termine.
kormány, s. timone; governo, amministrazione.
kormos, a. fuligginoso.
kóró, s. fusto, stelo secco delle piante.
korona, s. corona; cerchio.
korpa, s. crusca.
korsó, s. brocca, orcio.
kos, s. ariete, montone.
kosár, s. cesto, cestello, paniera; — fig. rifiuto.
kóstolni, v. gustare, assaggiare.
kosz, s. tigna, rogna.

koszorú, s. cerchio, corona, ghirlanda.
koválygogni, v. vagabondare, errare.
kovász, s. lievito.
köd, s. nebbia.
kökény, s. prugnola.
köldök, s. ombilico.
költeni, ved. Lez. XXV.
költemény, s. poesia, verso, opera poetica; favola.
költözni, v. andar via; — cambiar domicilio.
kölyök, s. catello.
kömény, s. carvi (erba).
köny, *könny*, *könyű*, s. lagrima.
köntös, s. tunica; — abito.
könyörögni, v. pregare, domandare.
könyörülni, v. aver, sentir compassione.
könyv, s. libro.
köpönyeg, tabarro, mantello.
köpni, *pökni*, v. sputare.
kör, s. periferia, cerchio.
környék, s. contorno contrada.
környülállás, s. circostanza.
körtvély, s. pero.
köszönni, v. ringraziare.
köszvény, s. atritide, paralisia.
kötél, s. fune, corda, canapo.
kötény, s. grembiale.
kötni, s. legare.
kövér, a. grasso.
követ, s. messo, ambasciatore.
követni, v. seguire, imitare; — *meg* — domandar perdono.
köz, s. spazio; luogo; solco; — a. volgare, comune.
közép, a. mezzo, mezzano; — *szerü*, mediocre.
közönséges, a. volgare, comune, generale, universale.
köztársaság, s. republica.
kudarcz, s. vergogna, onta, ignominia, obbrobrio, scorno.
kulcs, s. chiave.
kunyhó ved. *kaliba*.
kurta, a. breve, curto.
kurva, s. meretrice.
kút, s. pozzo, fontana.
kutya, s. cane.
küldeni, v. mandar, inviare.
különb, s. diverso, differente; — migliore, più eccellente.
kürt, s. corno, (istrumento di fiato).
küszöb, s. soglia.
küzködni, *küzdeni*, v. luttare, combattere.
küzdeni ved. *küzködni*.

L.

Láb, s. piede.
lábbadni (*könyben*), v. prorompere in lagrime.
láda, s. arca, cassa.
ladik, s. ved. *csajka*.

lágy, a. tenero, molle, saffice.
lakat, s. serratura, troppa.
lakni, v. abitare, star di casa, dimorare; ved. *jól lakni*.
lakodalom, s. nozze; banchetto, convito.
lakolni, v. pagar il fio.
lakoma, s. convivio.
lámpa, *lámpás*, s. lanterna.
láncsa, *lándzsa*, s. lancia.
*lánc*z, s. catena, vincolo.
láng, s. fiamma.
lankadni, ved. *bádjadni*.
lant, cetra, lira.
lanyha, a. tiepido.
lap, *oldal*, s. lato (del libro); superficie (della sciabla; ec.).
lapály, s. pianura.
lapát, s. pala.
lapos, a. piano, spianato; schiacciato.
lappangni, v. nascondersi, occultarsi.
lapta, s. palla.
lárma, s. susurro, grido, clamore.
lárva, s. maschera.
lassú, a. lungo, lento, tardo.
látni, v. vedere; mirare, guardare.
lator, a. empio.
látszani, parere, sembrare.
láz, s. febbre.
lázadni, v. ribellare, sollevarsi.
leány, *lyány*, s. ragazza, putta.
lebegni, v. penzolare, pendere.
ledér, a. trascurato; sregolato; dissoluto, depravato.
lég, *levegő*, s. aria.
legelni, v. pascolare.
legény, s. putto, gazzone, giovine.
légy, s. mosca.
legyezni, v. sventolare.
legyező, a. che sventola, fa vento; — s. ventola.
lejtős, a. declive.
lelkes, a. che ha anima; animoso, coraggioso; ingegnoso, pieno di brio, entusiasmo.
lelkiismeret, s. coscienza.
len, s. lino.
lengedezni, v. spirare, far vento.
lép, s. vischio; milza.
lepedő, s. lenzuolo.
lepel, s. velo; coverta.
lépni, v. far dei passi.
lepke, *pillangó*, s. farfalla.
lepni, v. coprire; — *meg* — sorprendere.
les, s. agguato, astuzia.
lesni, v. insidiare; star all' erta.
lét, *létel*, s. essenza, esistenza, l' essere.
levegő ved. *lég*.
leventa, s. eroe.
leves, s. brodo.
lidércz, s. fuoco fatuo.
liget, s. boschetto.
lik, *lyuk*, s. buco.
liliom, s. giglio.
liszt, s. farina.
loholni, v. spruzzare, bagnare.
lomb, s. ramo, fronde, foglie.
lopni, *orozni*, v. rubare.
lovag, a. che va a cavallo.

lovász, s. palafreniere.
lőcs, s. lembo.
lövés, s. sparo, tiro.
lúd, s. occa.
lúg, s. lisciva.
lugas, s. viale di pampini.
lusta, a. pigro, infingardo.

LY.

Lyány ved. *leány*.
lyuk ved. *lik*.

M.

Macska, s. gatto.
madzag, s. filo.
mag, s. seme, semenza.
magtalan, a. senza seme; sterile (delle donne).
magas, a. alto, eccelso, sublime.
magasztalni, v. lodare, esaltare.
magyarázni, v. spiegare.
magzat, s. prole.
máj, s. fegato.
majom, s. scimia.
majmolni, v. far da scimia; imitare.
major, s. villa.
mák, s. papavero.
makacs, a. testardo, ostinato, dispettoso.
makk, s. ghianda.
malaszt, s. grazia.
málna, s. lampione, lampone.
malom, s. molino.
mályva, s. malva.
mámor, s. ubbriacchezza.
mandola, s, mandola.
mankó, s. gruccia, stampella.
maradék, s. rimanenza; posterità.
maradni, v. restare, rimanere.
marakodni, v. mordere; morzicare; altercare (dei cani).
marasztalni, v. ritenere, far rimanere (qualcheduno).
mardosni, v. mordere, morzicare.
marha, s. animale, bestia.
markolat, s. manico.
marni, ved. *marakodní*.
marok, s. palma di mano.
martalék, s. preda, spoglio, bottino.
mártani, v. intignere.
márvány, s. marmo.
másolni, v. copiare; cambiare.
maszlag, s. arsenico; cibo avvellenato.
mátka, s. sposa.
máz, s. crusta, vetrina, smalto.
mázsa, s. centinajo.
mécs, s. lampada, lampana.
mecset, s. moschea.
medencze, s. bacino, bacile.
medve, s. orso.
meggy, s. visciola, amarasca.

méh, s. ape.
meleg, a. caldo.
mell, *mely*, s. petto.
mellékes, a. incidente, secondario, laterale.
méltó, a. degno.
mély, a. profondo.
menedék, d. rifugio, ricovero.
menetel, s. andamento.
mén, *ménló*, s. cavallo intiero.
menny, s. cielo.
mennykő, s. fulmine.
ment, a. libero.
ménta, s. menta.
mente, s. pelliccia.
menteni, v. diffendere, scusare, discolpare.
mentség, s. difesa, scusa, discolpa.
meny, s. nuora.
menyasszony, s. sposa.
merész, a. audace, coraggioso, temerario.
merevedni, v. indurirsi, irrigidirsi.
mérgelődni, v. andar in collera.
meríteni, *merítni*, v. cavare, attignere.
mérközni, v. misurare le sue forze con quelle d'un altro.
merni, ved. *meríteni*.
merni, *merészelni*, v. osare, azzardare, aver coraggio, presumere.
mérni, v. misurare.
merő, part. che attigne; — a. tutto, puro; — rigido, intirizzito.
mérséklet, *mértéklet*, s. temperanza.
mérték, s. misura.
merűlni, v. affondarsi, mergersi.
mese, s. favola, finzione.
mester, s. maestro.
mész, s. calcina, calce.
mészárlani, v. dilaniare, dilacerare.
mészáros, s. beccajo, macellajo.
meszelni, v. bianchire (la camera, ec.)
messzely, s. misuretta.
metélni, v. tagliare; spezzare.
métely, s. sorta d' insetti, che trovansi nelle viscere degli animali.
méz, s. miele.
mező, s. agro, campo.
meztelen, *mezítlen*, a. nudo; ignudo; spennato.
mímelni, v. imitare.
mirígy, s. glandola ghiandola.
mirtus, s. mirto, mirtello.
mise, s. messa.
mív, *mű*, *műv*, s. opera, opra, lavoro, fabbricato.
mivelni, *művelni*, v. fare, operare.
mivész, *művész*, s. artista.
mocsár, s. palude.
mocsok, s. sucidume, sporchezza, macchia.
mód, s. modo, maniera.
módos, a. gentile, modesto, discreto.
módszer, s. metodo.
mogyoró, s. nocella; — *fa*, nocciuola.

moh, s. musco, muschio.
mohó, a. impetuoso, precipitoso (nel magnare).
mokány, a. rustico, zotico, grossolano.
molnár, s. molinaro.
moly, s. tignuola, tarma.
mondani, v. dire.
monostor, ved. *klastrom*.
mord, a. fiero, crudele, barbaro.
morogni, *mormolni*, v. mormorare.
morzsalék, s. minuzzolo di pane.
mosni, v. lavare.
mostoha, a. averso, contrario; — *anya* matrigna; ec.
mozdítni, v. muovere.
mozdulni, *mozogni*, v. muoversi.
mozsár, *taraczk*, s. mortajo.
mulatni, v. divertirsi, dimorare, trattenersi, tardare, indugiare.
mulni, v. passare.
munka, s. lavoro, travaglio, occupazione.
must, s. mosto.
mustár, s. senapa.
mutatni, v. mostrare, far vedere.
mü, ved. *mív*.
műház, s. fabbrica.
műszer, s. istrumento.
művészet, *művészség*, s. arte.

N.

Nád, s. canna.
nadály, *piócza*, s. sanguisuga.
nádméz, ved. *czukor*.
nadrág, s. calzoni, brache.
nagy, a. grande.
nagyanya, s. avola, nonna.
nagyatya, s. avolo, nonno.
nap, s. sole; giorno, dì.
nap, (-am, -ad, -a), s. suocera.
napfény, s. luce di sole.
napkelet, s. oriente, levante.
napnyugat, s. occidente, tramonto, ponente.
nappal, s. giorno; — av. di giorno.
napszám, s. mercede, giornata, lavoro d' un giorno.
napszámos, s. giornaliero.
narancs, s. arancio.
nárczisz, s. narcisso.
nász, s. festa di nozze; — *nagy*, paraninfo.
nátha, s. catarro, infreddagione.
nedv, s. umore, umidità.
nefelejts, s. cammedrio, calamandrino, querciuola.
negéd, alterigia, superbia, arroganza.
nehéz, a. difficile, grave, pesante.
nem, s. genere; — av. non.
néma, a. muto.
némber, s. femmina.
nemes, a. nobile, illustre, grandioso.
német, a. tedesco, alemanno.
nemzeni, v. generare.
nemzet, s. nazione.

nemzetség, s. nazione, famiglia.
néne, s. sorella più vecchia.
nép, s. popolo, gente, plebe, volgo.
nesz, s. pretesto; susurro, mormorio.
név, s. nome.
nevekedni, v. crescere.
nevelni, v. educare, allevare.
nevendék, s. allievo.
nevetlen, a. senza nome, anonimo.
nevetni, v. ridere.
nevezni, v. nominare.
nevezetes, a. celebre, rinomato.
névnap, s. festa di nome.
nézni, v. mirare, guardare; vedere.
nógatni, v. eccitare, esortare.
nóta, s. melodia.
nőstény, s. femmina (degli animali).
nős, a. sposato.
nőszés, s. matrimonio, accoppiamento.
nőszni, v. sposarsi, accoppiarsi.
növevény, *növény*, s. pianta.

NY.

Nyáj, s. gregge, greggia.
nyájas, a. gentile, cortese, civile.
nyak, s. collo.
nyakas, ved. *makacs*.
nyakazni, v. tagliare la testa.
nyál, s. saliva, sputo.
nyaláb, *bál*, s. ballo, mucchio.
nyalánk, a. leccone.
nyalka, a. netto, ornato (uomo); civettone.
nyalni, v. leccare.
nyár, s. estate.
nyárfa, s. pioppo.
nyargalni, v. correre sul cavallo.
nyárs, s. spiedo.
nyavalya, s. malattia, infirmità.
nyekegni, v. belare.
nyél, ved. *markolat*.
nyelni, v. inghiottire.
nyelv, s. lingua.
nyereg, s. sella.
nyerni, v. guadagnare.
nyers, a. crudo, non cotto; ruvido, aspro.
nyesni, v. tosare, scortare, tondare (un libro); potare, rimondare alberi.
nyikorogni, v. cigolare, stridere.
nyil, freccia, saetta, strale.
nyilatkozni, v. rivelarsi, apprirsi.
nyilazni, v. saettare, frecciare.
nyilni, v. aprirsi.
nyilván, av. apertamente.
nyirni, v. tondere, cimare, radere.

nyirfa, s. betulla.
nyirkos, a. umido.
nyitni, v. aprire.
nyivogni, *nyikogni*, v. miagolare.
nyom, *nyomdok*, s. orma.
nyomni, v. premere.
nyomorék, s. miserabile, stroppiato.
nyomorogni, v. affannarsi, tribolarsi; vivere miseramente, in affanni, in tribulazioni.
nyomorú, a. misero, meschino, infelice, calamitoso.
nyomozni, v. bramare, cercare, rintracciare, scruttinare.
nyomtatni, v. imprimere, stampare.
nyomulni, v. penetrare, passar avanti.
nyoszolya, s. letto.
nyögni, v. gemere.
nyugalom, *nyugodalom*, s. riposo, requie, pace.
nyujtani, v. distendere; porgere.
nyujtózni, v. distendersi.
nyul, s. lepre.
nyulánk, a lungo, disteso.
nyulni, v. distendersi, slungarsi; — stender le mani per prendere; — *valamihez*, toccare.
nyugtatvány, s. quitanza.
nyuzni, v. spelare, scorticare.
nyüg, s. leganio, catena, pastoja.

O.

Ócsárlani, v. scruditare, appiccolire, caluminare, diminuire.
ócska, a. usato, logorato (delle vesti).
ocsmány, a. sporco, brutto; orrido, abbominevole.
ocsódni, v. svegliarsi, levarsi, alzarsi, rivivere.
ohajtani, bramare, desiderare
ok, s. cagione, ragione, pretesto.
okádni, v. vomitare.
okfő, s. principio.
oklevél, s. diploma, patente.
okos, a. prudente, ragionevole; savio.
oktatni, v. insegnare.
olaj, s. oglio, olio.
olasz, a. italiano.
oldal, s. fianco, lato, canto, costa, banda, parte.
oldani, v. sciogliere, rilassare, slegare.
olló, s. forbici.
oltalom, s. diffesa, refugio, patrocino.
oltani, v. spegnere, estinguere, smorzare; innestare.
oltár, s. altare.
olcsó, a. di buon mercato.
oltás, s. lo spegner; innestamento.

oltovány, s. albero annestato.
olvadni, v. liquefarsi.
olvasni, v. leggere.
olvasó, part. che legge; — s. rosario.
olvasztani, v. liquidare, liquefare.
omladék, s. ruina.
omlani, v. atterrarsi, revesciarsi.
ón, s. piombo.
onoka, *unoka*, s. nipote.
ontani, v. spandere, versare.
or, s. ladro.
óra, s. ora, — orologio, orajuolo.
orcza, ved. arcz.
ordítni, v. ruggire.
orgona, s. organo.
óriás, s. gigante.
oroszlán, s. lione.
orozni, ved. *csenni*.
orr, s. naso.
orsó, s. fuso.
ország, s. regno.
orvos, s. medico, dottore.
oskola, ved. *iskola*.
ostoba, a. sciocco, stupido.
ostor, s. staffile, sferza; flagello.
ostrom, s. assalto.
oszlani, v. disperdersi, dissiparsi.
oszlop, s. colonna.
osztály, s. divisione, spartimento.
osztani, dividere, spartire.
ozsonna, s. merenda.

Ö.

Öblítni, v. sciacquare.
öböl, s. seno, grembio; cavo.
ögyeledni, ved. *egyeledni*.
öcs (-ém-, éd-, cse), fratello più giovine.
ököl, s. pugno.
ökör, s. bue, manzo.
öl, s. le braccia; tesa.
öldökleni, v. amazzare, fare strage.
ölelni, v. abbracciare.
ölni, v. uccidere, ammazzare.
ölteni, v. metter indosso (l' abito), il filo nell' ago; fare un punto nel cucire.
öltözet, s. abito, veste.
öltözni, v. vestirsi.
ölyv, s. astore.
ömleni, v. diffondersi, spandersi.
öngyilkos, s. suicida, uccisore di se stesso.
önteni, v. fondere, spandere, versare.
öntözni, v. rigare, umettare.
őr, s. guardia.
ördög, s. diavolo, demonio.
öreg, vecchio, attempato.
öregbedni, *öregedni*, v. invecchiarsi, ampliarsi.
őrfa, ved. *árboczfa*.
őrizet, s. guardia, custodia.
őrizkedni, v. custodirsi, preservarsi, avvedersi.

őrizni, *őrzeni*, v. custodire, guardare.
őrleni, *őrölni*, v. macinare.
örmény, s. armeno.
örök, a. eterno.
örökös, a. eterno; — s. erede.
örökség s. eternità; — eredità.
öröm, s. allegrezza, gioja, allegria, letizia, giubilo, piacere.
őrölni, ved. *őrleni*.
örűlni, v. rallegrarsi.
örvendeni, ved. *örűlni*.
örvény, s. vortice.
őrzeni, ved. *őrizni*.
ős, s. antenato, trisavolo; ec.
ösvény, s. sentiero.
ősz, a. canuto; — s. autunno.
ösztön, s. stimolo.
östövér, a. magro.
ötleni, v. cader in mente, pensiero.
öv, s. cintola, cingolo.
övedzeni, *övezni*, *edzeni*, v. cignere, circondare.
őz, s. cavrinolo.
özön, s. diluvio; quantità di qualche cosa.
özvegy, s. vedovo, vedova.

P.

Pacsirta, s. allodola.
pad, *lócza*, s. panco.
padlás, *pallás*, s. suffitta.
paizs, s. scudo.
pajkos, a. petulante, insolente.
pajta, s. capanna.
pajtás, s. compagno, socio.
pajzán, a. petulante, cattivello, leggiero.
pakolni, v. pacchettare, affardellare.
palánk, s. steccato, palancato, assito.
palánt, s. pianta.
palást, s. mantello.
palaczk, s. fiasco, bottiglia.
pálcza, s. bastone.
pálinka, s. acquavita.
pállani, v. putrefarsi.
pallás, ved. *padlás*.
pallérozni, v. pulire, lustrare, coltivare (dei costumi).
palló, s. ponticello; pavimento.
pallos, s. scimitarra, spada dei soldati, spadone.
pálya, s. lizza, carriera.
pálma, s. palma.
palota, s. palazzo; sala.
pamut, ved. *gyapot*.
panasz, s. doglianza, lamento; — querimonia, accusa.
pánczél, s. panciera, usbergo, corazza, lorica.
pandúr, s. lanzo, satellite.
pántlika, s. nastro, cordella.
pap, s. prete, sacerdote.
pápa, s. pontefice.
pápaszem, s. occhiali.
papiros, s. carta.
paplan, s. coperta di letto.

papucs, s. pianella, pantofola.
pár, s. pajo.
pára, s. anima (degli animali).
parancs, *parancsolat*, s. comando, ordine.
parancsolni, v. comandare, ordinare, imporre.
parányi, a. (assai) piccolo, minuto.
paraszt, s. contadino, villano.
parázna, s. adultero.
parázs, s. cenere, con del carbone ardente.
paréj, s. spinaci.
paripa, s. cavallo da sella.
parittya, s. fromba, frombola.
párkány, s. orlo; parapetto.
parlag, s. agro deserto, incolto.
párna, s. coltrice, cuscino, capezzale, guanciale.
part, riva, porto, spiaggia, lido.
párt, s. partito, partita, fazione.
párta, s. gallone di perle (ornamento di testa delle donne ungheresi).
pártfogás, s. protezione.
pártolni, v. proteggere; dividersi; ribellare, apostatare.
pártos, a, fazioso.
pártütés, s. ribellione.
pásztor, s. pastore.
patak, s. ruscello.
patika, *gyógyszertár*, s. spezieria.
patkó, s. ferro da cavallo.
pattanni, v. scoppiare.
pattantyú, s. cannone.
patyolat, s. velo (bianco da testa).
patvar, s. contesa, discordia.
páva, s. pavone.
pazalni, *pazérlani*, v. scialacquare.
pazér, a. prodigo, dissipatore.
pázsit, s. luogo erboso.
pecsenye, s. arrosto.
pecsét, s. sigillo.
pehely, *pelyh*, s. lanugine.
pej, a. bruno (del cavallo).
pék, s. fornajo.
példa, s. esempio.
példány, s. esemplare.
pendely, s. cottola.
penész, s. muffa.
pengeni, *pengni*, *pöngni*, v. sonare, tintinire.
penna, s. penna (da scrivere).
péntek, s. venerdì.
pénz, s. danaro, moneta.
per, *pör*, s. contesa; processo.
percz, s. (minuto) secundo.
perdítni, *pördítni*, v. volgere, girare, rotolare.
peregni, *pörögni*, v. volgersi, girarsi, rotolarsi.
perelni, *pörölni*, v. disputare; litigare.
perém, *prém*, s. soma, orlo di pelliccia.
perecz, s. ciambella.
perje, s. cenere di paglia.

perkelni, v. abbrustiare, abbronzare.
perleni, ved. *perelni.*
perzselni, ved. *perkelni.*
persely, s. scatola ; bossolo.
persenés, *persedék*, s. eruzione cutanea.
pervéta, *árnyékszék*, s. luogo commune.
petyegni, v. balbettare ; ciarlare.
pezsgeni, *pezsegni*, v. romoreggiare, crosciare.
piacz, s. piazza.
picziny, a. piccolo, minuto.
pihegni, v, ausare, slitare.
pihenni, v. riposare.
pillangó, *pille*, s. parpaglione, farfalla.
pillantni, v. far moto cogli occhi, sbirciare, adocchiare.
pincze, s. cantina.
pint, s. boccale.
pintér, ved. *kádár.*
pinty, s. fringuello.
piócza, ved. *nadály.*
pipa, s. pipa.
pipacs, à. rosolaccio.
pipere, s. ornato ; aromato, aromo.
pír, s. rossezza.
pirítni, v. fomentare, scaldare ; far rosso, arrossire.
pirongatni, v. sgridare, far arrossire.
piros, a. rosso.
pirúlni, v. arrossire.
pislogni, v. sbirciare ; dar poca luce, mal ardere (della candela, lanterna).
pisztoly, s. pistola.
piszkolni, v. lordare, sporcare, macchiare.
piszok, s. socidume, macchia.
pitvar, s. cortile ; prima sala.
pityeregni, v. piagnere.
pitymallani, *virradni*, v. aggiornare.
pityóka, ved. *csicsóka.*
plánta, s. pianta ; erba.
pofa, s. guancia, gota.
pogány, a. pagano.
pók, s. ragno.
póka, s. gallo d' india.
pokol, s. inferno.
polcz, s. posto d' onore, dignità.
polgár, s. cittadino, borghese.
pólya, s. fascia.
polyva, s. lopa, lulla.
pompa, s. pompa.
pont, s. punto.
ponty, s. carpione.
ponyva, s. tenda.
por, s. polvere.
póráz, s. corda, cordella.
poshadni, v. diventar garbo.
posvány, s. stagno, palude.
posztó, s. panno.
pótolni, v. compensare, supplire.
pózna, s. stanga, pertica.
pökni, ved. *köpni.*
pör ved. *per.*
pöröly, s. martello.
préda, s. preda.
prém ved. *perém.*

prücsök, *tücsök*, s. grillo.
prüsszenni, v. starnutare.
puha, a. molle, tenero, effemminato.
pulya, a. vile, villano, basso.
púp, s. gobba, dosso.
puska, s. schioppo, fucile.
puszpáng, s. busso, bosso.
puszta, a. diserto.
pusztítni, v. desolare, devastare.
pünkösd, s. pentecoste.
püspök, s. vescovo.

R.

Rab, *fogoly*, s. prigioniere, schiavo.
ragadni, v. rapire, rubare; pigliare, prendere; afferrare; — appiccarsi, attaccarsi, infettare, appestare.
rágalmazni, v. calunniare.
rágni, v. rodere, rosicchiare, masticare, digrumare.
ragya, s. goppe, nebbia.
ragyás, a. ch'è coperto di goppe, nebbia; — vajuolato.
ragyogni, v. smagliare, sfavillare; brillare, risplendere, rilucere.
raj, s. sciame.
rajz, s. disegno, schizzo, abbozzo, piano.
rák, s. gambero, canchero; cancro.
rakás, s. mucchio, ammasso.
rakni, v. mettere, porre, ammassare.
ráma, s. cornice, telajo.
ráncz, s. piega; ruga, grinza.
rang s. rango.
rántani, v. strappare, trarre.
ravasz, a. astuto, frodolento.
rebegni, v. balbettare, balbuzzire.
recsegni, v. crepare.
récze, ved. *kácsa*.
redves, a. marcio, putrido, friabile.
réf, s. braccio.
rég, *régen*, av. un giorno, gran tempo fa; ec.
rege, s. favola, fama.
reg, *reggel*, s. mattino, mattina.
reggeli, a. (matutino), della mattina; — s. colazione.
rejtek, s. nascondiglio, luogo segreto.
rejteni, v. nascondere, occultare.
rekedni, v. diventar rauco, fioco.
remek, s. capo d' opera.
remény, *reménység*, s. speme, speranza.
remete, s. solitario, eremita.
rémítni, v. spaventare.
rémülni, v. spaventarsi.
rend, s. ordine.
rendelni, v. ordinare, comandare.
rendes, a. ordinato; curioso, stravagante.

rengetni, ringatni v. cullare.
répa, s. rapa; — *sárga*, navone, napo; — *vörös*, barbabiettola.
repedni, v. spaccarsi, squarciarsi.
repesni, *repdezni*, v. svolazzare, ondeggiare.
repülni, v. volare.
rés, s. uscio.
rest, a. ozioso, neghittoso.
rész, s. parte, porzione.
részeg, a. ubbriaco.
reszelni, v. limare.
részes, a. parziale, che ha parte.
részesülni, v. partecipare.
reszketni, v. tremare.
rét, s. prato.
réteg, s. piega, crespa, increspatura.
retek, s. ravano, ravanello.
rétes, s. sorta di pasta, pa-
rettenni, v. sbigottirsi, spastaventarsi, atterrirsi.
rév, s. riva, porto.
réz, s. rame, bronzo, stampa.
rézpénz, s. rame, stampa.
rezzenni, v. sbigottirsi, impaurirsi, atterrirsi.
riadni, v. spaventare, atterrire; — urlare, piagnere.
rideg, a. singolare, stravagante, solitario.
rigó, ved. *huros*.
rikoltani, *rikítni*, v. gridare (fortemente).
ringyrongy, s. cencio, straccio; fig. plebaglia.
ritka, a. rado, singolare.
robar, s. insetto.
rohadni, *rothadni*, v. putrefarsi, imputridire.
rohanni, v. attaccare, assalire.
rojt, s. frangia, merletto.
róka, s. volpe.
rokka, ved. *guzsaly*.
rokon, s. parente.
róna, a. spianato.
ronda, a. sporco.
rongálni, ved. *rontani*.
rongy, s. cenico.
rontani, v. distruggere, rovinare.
ropogni, v. crepare.
roppant, a. grande, numeroso.
roskadni, v. calarsi, atterrarsi.
rosta, s. crivello.
rostély, s. grata, cancello, gratella.
rosz, a. cattivo.
rothadni, ved. *rohadni*.
rozs, s. segale.
rózsa, s. rosa.
rozsda, s. ruggine.
rög, s. zolla, gleba.
rögzeni, v. radicarsi, inveterare.
röhögni, v. grugnire.
röpülni ved. *repülni*.
rőt, a. rossiccio, rossigno
rövid, a. curto, breve.
rúd, s. timone; stanga, pertica (da carrozza).
rugó, s. molla.
rugni, v. battere, percuotere coi piedi.
ruha, s. abito, veste.
rút, a. brutto, difforme, sozzo, laido.
rüh, s. rogna, scabbia.

S.

Sáfrány, s. zafferano.
saját, ***tulajdon***, a. proprio.
sajdítni, ***sejdítni***, ***sejteni***, v. accorgersi, osservare, presentire.
sajgani, ***sajogni***, v. cuocere, frizzare, dolere.
sajka, ved. ***csónak***.
sajnálni, v. compatire.
sajt, s. formaggio.
sajtár, s. stajo, moggio.
sajtó, s. torcolo, torchio.
salak, s. scoria.
salang, s. soma, sorlo; frangia.
saláta, s. insalata.
sáncz, s. trincea, fortino.
sanda, a. guerico, bieco.
sánta, a. zoppo.
sanyargani, ***sanyarogni***, v. affliggersi, vivere stentatamente.
sanyarú, a. afflitto; stento.
sápítni, v. gemere, lamentarsi.
sapka, s. berretto.
sápadt, a. scolorito, pallido.
sárga, a. giallo.
sark, s. calcagno.
sarkantyú, s. sprone.
sárkány, s. dracone.
sarló, s. falcinola, falcetto.
sár, s. fango.
sarcz, s. contribuzione.
sas, s. aquila.
sás, s. carice, carretto.
sátán, s. satanasso.
sátor, s. padiglione, tenda.
sav, ***savany***, s. l' acido.
savanyú, a. acido, acetoso, agro; brusco, aspro.
seb, s. ferita, piaga.
segéd, s. ajutante, secondo.
segedelem, ***segítség***, s. ajuto, aita, soccorso, sussidio.
segélni, ***segítni***, v. ajutare, soccorrere.
segg, s. culo, deretano.
sejteni, ved. ***sajdítni***.
selyem, s. seta.
selyp, s. bisbiglio, che scilingua.
senyvedni, v. infracidare, putrefarsi.
seperni, ***söpörni***, v. spazzare; scopare.
seprő, part. che scopa; — s. feccia, posatura.
seprü, s. scopa, spazzatojo.
ser, ***sör***, s. birra.
sereg, s. schiera, legione; quantità.
seregély, s. stornello, storno.
sérelem, s. doglianza, lamento; offensione.
serény, ***sörény***, a. diligente, svelto; — chioma dei cavalli.
serénykedni, v. aver premura, affaticarsi.
serét, ***sörét***, s. pallini, migliaruola.
serkenni, v. svegliarsi, destarsi.
serkenteni, v. svegliare, destare.

serpenyő, s. padella, scodellino.
sérteni, v. offendere.
sétálni, v. passeggiare.
setét, *sötét*, a. scuro, oscuro, bujo.
sietni, v. affrettarsi.
sík, a. spianato.
sikálni, v. fregare, polire, lustrare.
sikamlani, v. sdrucciolare.
sikátor, s. vicolo, chiassuolo.
siker, s. effetto, profitto.
siket, a. sordo.
sikítni, far strucciolo.
sikoltani, v. gridare fortemente.
sikor, a. sdrucciolo.
sikság, s. pianura.
silány, a. vile, abbietto; magro, minuto.
sima, a. liscio, pulito, sdrucciolevole.
simítni, v. lisciare, lustrare, brunire.
simúlni, v. serrarsi, accostarsi strettamente ad uno.
sinlődni, v. languire; vivere stentatamente.
sinór, s. cordella, cordoncino.
síp, s. zufolo.
sipka, ved. *sapka*.
sír, s. tomba, sepolcro, feretro.
siralom, s. pianto.
siránkozni, v. piagnere, lamentarsi.
sirkert, s. cimitero.
sisak, s. elmo.
sivatag, a. diserto.
sódar, ved. *disznóláb*.
sodorni, v. girare, torcere.
sógor, s. cognato.
sohajtni, v. sospirare.
sok, a. molto.
sokadalom, s. fiera.
sólyom, s. falco, falcone.
som, s. corniola.
sonka, s. *disznóláb*.
sopánkodni, v. lamentarsi, dolersi, querelare.
sor, s. ordine, serie.
sorompó, s. cancello, grata.
sors, s. sorte, fortuna.
sovány, a. magro, macilente, smunto, scarno.
sovárogni, v. struggersi, consumarsi (dal desiderio).
sör, ved. *ser*.
sövény, s. siepe.
sudamlani, v. sfuggirsi, scappare; sparire.
sugár, s. raggio; — a. sciolto snello, svelto.
sugni, v. bisbigliare, parlar piano (nelle orecchie), inspirare.
sújtani, v. percuotere, colpire.
sújtás, s. colpo, percossa; — cordoncino tenue sulle vesti ungheresi.
súly, s. peso.
súrolni, v. fregare, affilare.
susogni, v. susurrare.
suttogni, v. susurrare, parlar piano in segreto.
süket, ved. *siket*.
sülni, v. arrostirsi.
sürgölődni, v. aver premura, impegnarsi, occuparsi intorno a qualche cosa.

sűrű, a. folto, denso.
sütemény, s. infornata, pasta cotta al forno.
sütő, che cuoce, che arroste; — s. fornajo.
süveg, ved. *sapka*.
süvölteni, v. fischiare (come il vento.

SZ.

Szabad, a. libero.
szabni, v. taglia; — s. sarte.
szag, s. odore.
szaggatni, v. straziare; dilaniare, squarciare, sbranare.
szaglani, v. odorare.
száguldani, v. fuggire, correre velocemente.
száj, s. bocca.
szajha ved. *kurva*.
szajkó, s. frosone.
szakács, s. cuoco.
szakadni, v. straziarsi, spaccarsi; logorarsi.
szakajtani, v. svellere, staccare.
szakáll, s. barba.
szakasz, s. sezione, segmento.
szakasztani, ved. *szakajtani*.
szál, s. gambo; filo; fusto.
szaladni, v. correre, fuggire.
szalag, ved. *gúzs*.
szalasztani, v. lasciar correre; far correre.
szálka, s. schieggia, schiappa; fibra.
szállani, *szállni*, v. andar ad alloggiare, fermarin un' osteria; — assediare; montare, salire, ascendere, scendere.
szalma, s. paglia.
szalonka, s. beccaccia.
szalonna, s. lardo.
szám, s. numero.
szamat, s. sapore.
számkivetni, v. esiliare, bandire, proscrivere.
szamócza, s. fragola.
szán, *szánka*, s. slitta, treggia.
szánni, *szánakozni*, v. compatire, sentir pietà.
szándék, s. intenzione, proposito, disegno.
szántani, v. arare.
szántóföld, s. agro, campo, terreno lavorato.
szántszándék, s. disegno, intenzione, proposito.
szapora, a. rapido, veloce, presto, subito; fertile.
szappan, s. sapone.
szapú, s. lisciva, unno da lisciva; — sorta di misura.
szar, s. sterco, escremento.
szár, s. gamba, piede.
száradni, v. seccarsi, disseccarsi, sciugarsi.
szarándok, s. pellegrino.
száraz, a. secco, asciutto.
szarka, s. pica.
származni, v. derivare, trarre origine, discendere, nascere.

szárny, s. ala; fianco.
szarvas, s. cervo.
szavazat, s. suffragio, voto.
szedni, v. raccogliere, adunare, accumulare.
szédülni, v. aver la vertigine.
szeg, s. chiodo.
szegény, a. povero, misero, miserabile.
szegfü, s. garofano.
szeglet, s. angolo, canto, cantone.
szegni, *beszegni*, v. orlare; *szegni*, *megszegni*,tagliare; violare, trasgredire.
szegődni, v. accordarsi, convenire.
szégyen, s. vergogna, rossore.
szégyenleni, v. vergonarsi, arrossire.
szék, s. seggiola, sedia.
szekér, s. carro, carrozza.
szekrény, s. scatola; *tojás* — rosso d' uovo.
szél, s. vento; estremità; larghezza.
szelid, a. mite, addomesticato, dimestico.
szeléndek, s. bracco.
szeles, a. ventoso, precipitante.
szelet, s. fetta.
szellő, s. venticello, auretta.
széllyel, *széllel*, avv. quà e là; disperso; separato.
szelni, v. tagliare (in fette).
szélütés, ved. *guta*.
szélvész, s. tempesta, burasca.
szem, occhio, grano.
személy, persona, personaggio.
szemer, s. grano (peso).
szemérem, s. pudore, vergogna.
szemérmetes, a. pudico, vergognoso.
szemes, che ha occhi; — vigilante; astuto, scaltro, destro.
szemezni, v. piovigginare; raccorre grano a grano, ricevere dei granelli, granare, granire.
szemfény, s. pupilla.
szempillantás, s. batter d' occhio.
szemre hányni, — *vetni*, v. rinfacciare, rimproverare.
szén, s. carbone.
széna, s. fieno.
szenderedni, v. addormentarsi.
szenny, s. lordura, socidume, sporchezza.
szent, a. santo, sacro, sagro.
szentelni, v. santificare.
szentség, s. sacramento, santità.
szenvedni, v. patire, soffrire.
szép, a. bello, avvenente, leggiadro, elegante.
szepegni, angustiarsi, affannarsi.
szépítni, v. abbellire, imbellire.
szeplő, s. lentiggine.
szépség, s. bellezza, leggiadria.
szer, s. istrumento, mezzo; ordine, serie.

szerda, s. mercoledì.
szerelem, s. amore.
szerencse, s. fortuna.
szeretet, s. amore, carità.
szeretni, v. amare.
szerkeztetni, v. situare, porre, collocare, ordinare, disporre, regolare.
szerszám, s. strumento; *ló* —, fornimento da cavallo.
szerzemény, s. acquisto, guadagno.
szerzeni, *szerezni*, v. acquistare, guadagnare; cagionare; comporre (un' opera).
szerzet, s. ordine (de' religiosi).
szesz, s. spirito; — susurro, mormorio.
szidalom, s. oltraggio, insulto; bestemmia, maledizione.
szidni, v. oltraggiare, insultare; bestemmiare, maledire.
sziget, s. isola.
szigony, s. amo, arpione.
szij, s. correggia, correggina.
szikár, a. secco, magro, scarne.
szikla, s. pietra; scoglio.
szikra, s. scintilla.
szilaj, a. fiero, salvatico; altero.
szilfa, s. olmo.
szilva, s. prugno.
szin, s. colore, superficie.
szines, a, colorito; finto.
szinezni, v. colorire, tignere.
szinleni, v. fingere, simulare.
szinlett, a. finto.
szinmutató, s. ipocrita, banchettone.
szirt, s. scoglio.
szita, s. crivello, vaglio.
szítani (*tüzet*), v. eccitare (fuoco); — *valakihez*, esser propenso, di partita di qualcheduno.
szitok, ved. *szidalom*.
szittya, s. scita.
szivacs, s. spugna.
szivárogni, v. scaturire, scorrere, sgorgare, colare.
szíves, a. cordiale, affettuoso.
szivós, a. tenace, viscoso; umido.
szoba, s. camera, stanza.
szobor, s. statua.
szokás, s. uso, costume, maniera, modo.
szoknya, s. cottola, casana, sajorna (abito da donna).
szokni, v. usare, costumare; avvezzarsi.
szókönyv, s. dizionario, vocabolario.
szolga, s. servo; schiavo.
szolgálni, v. servire, ministrare; esser utile, confacente.
szólni, v. parlare.
szombat, s. sabbato.
szomj, *szomjúság*, s. sete.
szomjas, *szomjú*, a. assetato, che há sete.
szomjazni, *szomjuhozni*, v. aver sete.
szomor, *szomoru*, a. tristo, mesto, malinconico.
szomorfüz, s. cipresso.
szomorítni, v. rattristare, accorare, addolorare.

szomszéd, s. vicino.
szopni, v. succhiare, poppare; allattarsi.
szorgalmatos, a. diligente, assiduo.
szorgos, a. sollecito, necessario.
szorgoskodni, v. esser sollecito.
szorítni, v. strignere, premere, serrare.
szórni, v. vagliare; dispergere.
szoros, a. stretto, angusto.
szózat, s. voce, parola.
szökdösni, v. saltare.
szőke, a. biondo.
szökevény, fuggiasco, fuggitivo, disertore.
szökni, v. fuggire, disertare; saltare.
szőlő, s. uva; vite; campagna.
szömöld, *szömöldök*, s. sopraciglio.
szőnyeg, s. tappetto, strato.
szőr, s. pelo.
szörnyedni, v. inorridire, atterrirsi.
szövetkezni, v. unirsi, legarsi, far alleanza.
szövétnek, s. face, fiaccola, torcia.
szövetség, s. unione, lega, alleanza.
szövevény, *szövény*, s. cosa tessuta, inviluppata, intricata.
szú, s. tignuola, tarma (nel legno).
szunnyadni, v. sonnacchiare.
szunyog, s. zenzara, zanzara.
szurok, s. pece, resina.
szurni, v. pugnere, forare.
szű, *szív*, s. cuore.
szűcs, s. pellicciajo, pellicciere.
szügy, s. petto (negli animali).
szűk, a. stretto, angusto.
szükölködni, v. abbisognare, esser senza.
szükség, s. bisogno, necessità; affanno.
szülemény, s. il nascere; il nascere delle biade; *fig.* biada, fieno; — frutto, effetto.
születés, s. nascita.
szülni, v. partorire.
szünet, s. vacanza, il cessare, il desistere, fine.
szűnidő, s. vacanza.
szűnni, v. cessare, desistere, tralasciare, finire.
szüntelen, avv. incessantemente.
szűr, s. panno grossolano; mantello da' villani.
szüret, s. vendemmia.
szüretelni, v. vendemmiare.
szürke, a. grigio.
szürkület, s. crepuscolo.
szűrni, v. feltrare.
szűz, s, vergine.

T.

Tábor, s. esercito; campo, accampamento.
tafota, s. raso, seta.
tág, a. largo, ampio, esteso.
tag, s. membro; parte; socio.
tagadni, v. negare.
tágas, ved. *tág*.
tágítni, v. slargare, allargare, ampiare.
tagolni, v. smembrare; bastuonare, percuotere.
táj, *táják*, s. contrada, regione.
tajték, s. schiuma, schiuma marina.
takács, s. tessitore.
takarni, v. coprire, introdurre, portare (la biada, fieno).
takarmány, s. cibo, pascolo (paglia, fieno) per gli animali.
takarodni, v. andar via, scostarsi.
takony, s. moccio.
tál, s. piatto.
tálalni, v. servire (le vivande).
találni, v. trovare, ritrovare, inventare.
talp, s. pianta dei piedi, degli stivali, delle ruote; trabe.
talyiga, s. carro, carretto.
támadni, v. nascere, aver origine; risuscitarsi; ribellarsi.
támasz, s. appoggio.
tanács, s. consiglio.
tanácskodni, v. consigliarsi.
tanácsos, s. consigliere; — a. prudente.
táncz, s. danza; ballo.
tánczolni, v. danzare, bellare.
tanítni, v. insegnare, ammaestrare.
tanítvány, s. scolare, discepolo.
tántorogni, v. barcollare, tracollare.
tanú, s. testimonio.
tanúlni, v. imparare, apprendere.
tanya, s. soggiorno, dimora, ritiro, ricovero.
tányér, s. piatto.
tapasztalni, v. sperimentare, osservare.
tapasztani, v. incrustare (il muro con malta).
tapintni, v. tastare, toccare.
táplálni, v. alimentare, nutrire.
tapló, s. fungo; spugna, esca.
tapodni, v. calpestrare, calcare, conculcare.
tapogatni, ved. *tapintni*.
taposni, ved. *tapodni*.
tapsolni, v. applaudire, giubilare, esultare.
tar, a. calvo, spennato, ignudo.

tár, a. aperto; nella composizione sost. esprime luogo, ove si - - -
taraczk, s. calabrina; mortajo.
taraj, *taréj*, s. cresta.
tárgy, s. oggetto, argomento.
tárház, s. magazzino.
tarka, a. di colore, di più colori.
tarló, s. stoppia, selcia.
tárni, v. aprire.
tárnok, s. tesoriere; taverino.
tárogató, s. cennamella, selaminá.
társ, s. socio, compagno.
társalkodni, v. conversare, praticare.
tartani, v. tenere; conversare, credere, pensare; durare; aver paura; nutrire.
tartomány, s. provincia, contrada impero.
tartós, a. durevole.
tartozni, v. dovere, esser debitore, obbligato.
tartózkodni, v. dimorare, tratteuersi.
tárva, avv. aperto, scoperto.
táska, s. sacco, saccoccia.
taszítni, v. urtare, precipitare.
tátni, v. aprire (la bocca; ec.)
tatár, s. tartaro.
tavaly, avv. l' anno passato, scorso.
tavasz, *kikelet*, s. primavera.
távozni, v. scostarsi, andar via, allontanarsi.
tébolyodni, v. impazzire.
tébolyogni, v. errare.
tegez, s. turcasso, faretra.
tégla, s. mattone, quadrello, embrice, tegola.
tehén, s. vacca.
teher, *tereh*, *terh*, s. peso, aggravio.
tehetség, s. facoltà, potenza, potere.
téj, s. latte.
téjfel, s. fior di latte.
teke, s. globo, sfera.
tekenő, *teknő*, s. truogo, trogolo.
tekercs, s. spirale; ballo, mucchio.
tekerni, v. torcere, avvolgere.
tekeregni, v. vagabondare.
tekinteni, v. guardare, mirare, vedere, adocchiare, riguardare.
tekintet, s. sguardo, riguardo.
teknő, ved. *tekenő*.
teknősbéka, s. tartaruga, testuggine.
tékozlani, v. scialacquare, dissipare.
tél, s. verno, inverno.
telhetetlen, a. insaziabile.
telepedni, v. fissar il domicilio, stabilirsi.
telni, v. riempirsi.
teljes, a. pieno.

temérdek, *tömérdek*, a. moltissimo, innumerabile.
temetni, v. sotterrare, sepellire.
temető, ved. *czinterem*.
temjén, *tömjén*, s. incenso.
templom, s. chiesa, tempio.
tengelicze, s. cardellino.
tengely, s. asse, sala (della carrozza).
tenger, s. mare.
tengődni, v. vivere stentatamente.
tenni, v. fare, travagliare, operare.
ténta, s. inchiostro.
tenyér, s. palma di mano.
tenyészni, v. aumentarsi, moltiplicarsi, prosperare, partorire.
tépni, v. svellere, sfilare, tirare.
tér, pianura; luogo; — a. piano, ampio, largo.
térd, s. ginocchio.
teregetni, v. stendere, sospendere fuori (la biancheria).
tereh, ved. *teher*.
terem, s. sala.
teremni, v. nascere, crescere; produrre, essere.
teremteni, v. creare, produrre.
terepély, a. che ha rami distesi.
térni, *meg-*, v. tornare, ritornarsi.
terh, ved. *tereh*.
téritni, v. far ritornare; richiamare, ridurre.
terjedni, v. estendersi, divulgarsi.
terjeszteni, v. stendere, divulgare.
termékeny, a. fertile.
termés, s .prodotto; biada, vino, frutto; ec.
természet, natura.
termeszteni, v. produrre.
termet, s. forma, figura, aspetto; taglio.
térség, ved. *tér*.
terülni, v. distendersi, divulgarsi.
test, s. corpo.
testvér, s. germano.
tészta, s. pasta.
tetej, *tető*, s. sommità, cima.
tétel, s. azione, opra; *jó-*, beneficio.
tetem, s. membro, osso.
tételemény, ved. *tétel*.
tetemes, a. potente, grande.
tétovázni, v. vacillare, titubare, fluttuare; esser disattento, distratto.
tető, ved. *tetej*.
tetszeni, v. piacere, parere.
tett, ved. *tétel*.
tettetés, s. finzione, simulazione.
tettetni (*magát*), v. fingersi, simularsi.
tetű, s. pidocchio.
teve, s. camelo.
tévedni, v. sviarsi, travviare, errare; esser in errore; sconcertarsi.
tévelyedés, s. errore, sbaglio.

tévesztení, v. sbagliare, errare.
tik, *tyúk*, s. gallina.
tikkadni, v. smarrirsi; lassarsi, stancarsi, languire.
tikmony, *tojás*, s. uovo.
tilalom, s. divieto, proibizione.
tilalmazni, v. proibire, vietare.
tiltani, ved. *tilalmazni*.
timár, s. cuojajo, conciatore.
timsó, s. allume.
tinó, s. bue (giovine), giovenca.
tiporni, v. calpestare, pestare, spezzare co' piedi.
tiszt, s. ufficiale; impiegato; uffizio, impiego; dovere, obbligo.
tiszta, a. puro, schietto, netto, mondo, pulito.
tisztelni, v. onorare, stimare.
tisztítni, v. purgare, nettare, mondare.
tisztség, s. uffizio, impiego, obbligo, dovere.
tiszttartó, s. fattore, castaldo.
tisztúlni, v. purificarsi, nettarsi; rischiararsi, rasserenarsi.
titkolni, v. celare, tacere, nascondere.
tized, s. decima; — num. decimo, a.
tobák, *burnót*, s. tabacco (da naso).
tobzódni, v. crapulare; sollazzarsi.
tódulni, v. affolarsi, ragunarsi.
tojás, s. uovo.
tojni, v. far uova.
tok, s. fodera.
toldalék, s, appendice, aggiunta; accessorio.
toldani, v. appicare, appendere, rappezzare, rattoppare.
toll, *tollú*, s. penna.
tolmács, s. interprete.
tolni, v. spignere, tirar entro.
tolongni, *tolyongni*, *tolakodni*, v. affollarsi; serrare; premere (continuamente).
tolvaj, s. ladro.
tombolni, v. galluzzare; giumbilare; saltare.
tompa, a. ottuso, spuntato, rintuzzato.
tompulni, v. rintuzzarsi.
topánka, s. stivaletti a cordonicini.
topogni, v. andar a passi forti.
toppanni, v. comparire inaspettatamente.
tor, s. festino.
tork, *torok*, s. gola, fauci; gorgia, strozza.
torkos, a. vorace, edace, ingordo, ghiottone, goloso.
torlani, v. accumularsi.
torma, s. crescione, agretto, nasturzio.

tornácz, s. andito, corridore.

torok, ved. *tork*.

torony, s. torre.

torzsa, s. gambo, stelo, fusto (sulle piante); torso.

tő, s. ago; tronco, ceppo; radice; *szőlőtő*, vite.

tök, zucca; scroto; — sciocco, balordo.

tőke, s. tronco, ceppo; vite.

tökélni, v. risolvere, determinare, proporre.

tökéletes, a. perfetto.

tőkepénz, s. capitale.

tölgy, *tölgyfa*, s. quercia.

tölteni, v. empire; fondere, spandere, versare.

tömlöcz, s. prigione, carcere.

tömni, v. empire, stivare; turare, stoppare; ingrassare (il pollame).

tönköly, s. spelta.

töprenkedni, v. esser ansio; irresoluto; — roppersi il capo per qualchecosa.

tőr, s. pugnale; agguato.

töredék, s. avvanzi, rovine.

törleni, v. ascingare, forbire, nettare.

törni, v. rompere, far in pezzi.

törődni, v. scompigliarsi, piegarsi (delle membra e vesti); — *valamivel*, importare, aver cura, interessarsi.

törpe, a. nano, nana.

történet, s. storia, avvenimento, caso.

törűlni, ved. *törleni*.

törvény, s. legge; codice.

törzsök, s. ceppo, tronco; radice.

tős, a. radicale; — s. agorajo.

tövis, s. spina, stecco; spineto, prunajo.

trágár, a. indecoro, indecente.

trágya, s. letame.

tréfa, s. scherzo, gioco.

trombita, v. *tárogató*.

trón, s. trono, *királyi szék*.

trüszenteni, *tüszenni*, v. starnutare.

tuba, s. colombo.

tudákos, s. dottoretto, saputello; mago, strega; — a. esperto, molto scienziato.

tudakozni, v. informarsi, ricercare.

tudni, v. sapere; conoscere; esser certo; pensare, credere.

tudomány, s. scienza.

tudós, a. erudito, dotto, letterato.

tulajdon, a. proprio.

tulajdonítni, v. appropriare, attribuire.

tulajdonság, s. proprietà.

tulipán, s. tulipano.

tunya, a. ozioso, trascurato, negligente, meghittoso, poltrone.

túrni, v. grufolare.

túró, s. cacio, formaggio fresco.

tusakodni, v. luttare; — *halállal*, agonizzare.
tuskó, s. tronco, ceppo.
tuzok, s. orma, ottarda.
tű, s. ago.
tüdő, s. polmone.
tücsök, s. grillo.
tükör, s. specchio.
tündér, s. fata.
tündökleni, v. risplendere, brillare, rilucere; smagliare, sfavillare.
tünni, v. lucere; apparire, venir avanti; *el-*,*le-*,sparire.
tünemény, s. apparizione apparito, visione.
tünődni, v. inquietarsi.
türelem, *türedelem*, s. pazienza.
türni, patire, soffrire.
tüske, s. spina.
tüszenni, *tüszenteni*, *prüszönteni*, ved. *trüsszenni*.
tüz, s. fuoco.
tüzes, a. igneo, fuocoso, infocato, acceso, ardente; *fig*. vivissimo.
tüzkő, *kova*, s. pietra focaja.

TY.

tyuk, s. gallina.
tyukász, s. trafficante di pollami.

U.

Uborka, *ugorka*, s. cucumero, cetriuolo.
udvar, s. corte, cortile, alone, corona.
udvarlani, *udvarolni*, v. complimentare, presentare i suoi rispetti; corteggiare, servire, ministrare.
ugar, s. maggese, novale.
ugatni, urlare.
ugorka, ved. *uborka*.
ugorni, *ugrani*, v. salire, saltare.
új, a. nuovo, recente, fresco.
ujítni, v. rinovare; ripetere.
újj, s. dito; manica.
ujolag, avv. nuovamente; recentemente.
ujoncz, s. recluta; nuovo (in qualche stato, uffizio, impiego).
újság, s. nuova, nuovità.
unalmas, a. nojoso, annojante, lungo.
unalom, s. noja, tedio.
unni, v. annojare, annojarsi; attediare, attediarsi.
undok, a. brutto, difforme, sozzo, laido.
undorodni, v. prender noja, orrore, abominazione.
unoka, ved. *onoka*.
untig, avv. abbastanza, s. sazietà.

úr, signore; padrone.
uradalom, s. signoria, bene, possessione.
uralkodni, v. signoreggiare, far da padrone.
uraság, s. signore, signoria.
úrnap, s. festa del Corpus Domini.
uszni, v. nuotare.
út, s. strada.
utcza, s. via, ruga, strada.
utálni, v. abborrire, abbominare.
utazni, v. viaggiare.
utsza, ved. *utcza*.
uzsora, s. usura.

Ü.

Üdő, ved. *idő*.
ügy, s. causa, processo; cagione, fatica, incomodo.
ügyelni, v. badare; attendere.
ügyes, a. spedito, atto, capace, idoneo, accorto, abile.
ügyész, *ügyvéd*, s. procuratore, avvocato.
ük, s, trisavolo, trisovola.
ülepedni, v. abbassarsi; precipitare (dei chimici).
ülés, s. seduta, sessione; — il sedere.
ülni, v. sedere, accomodarsi.
ümög, ved. *imeg*.
ünnep, v. *innep*.
ür, s. votezza; ozio.
üreg, s. spelonca, antro, cavo, cavità.
üres, a. vacuo, vuoto.
üríteni, v. vuotare.
üröm, s. assenzio.
ürügy, s. pretesto.
üst, s. caldaja, calderone.
üstök, s. ciuffo, ciuffetto; cresta.
üstökös csillag, s. cometa.
üszög, s. nebbia, carbone.
ütközet, s. battaglia, combattimento.
ütközni, v. combattersi, abbattersi.
ütni, v. battere, percuotere.
üveg, s. vetro.
üzni, v. scacciare, discazzare.

V.

Vacsora, s. cena.
vad, a. fiero, selvatico.
vád, s. accusa, querela.
vadászni, v. far alla caccia.
vadítni, v. far fiero.
vádolni, v. accusare, querelare; lagnarsi, dolersi, lamentarsi.
vadócz, s. loglio.

vagdalni, v. far in pezzi, spezzare, tagliare; percuotere; ferire.
vágni, v. tagliare, segare, trinciare, — *tollat*, temperar la penna.
vágyni, v. desiderare, bramare vivamente.
vaj, s. butirro.
vájni, v. scavare.
vak, a. cieco.
vakandok, s. talpa.
vakarni, v. grattare; strigliare.
vál, ***váll***, s. spalla, ascella.
válasz, s. risposta; decreto; informazione.
választani, v. scegliere; dividere, disaccare.
váll, ved. *vál*.
vállalni, v. addossarsi, incaricarsi.
vallani, v. confessare, dichiarare.
vallás, s. confessione; religione; dichiarazione.
válni, v. separarsi, staccarsi, dividersi; — servire.
válogatni, ved. *választani*.
váltani, v. cambiare, barattare, mutare.
váltó, che cambia; — s. lettera di cambio.
változni, v. cambiarsi, mutarsi.
vám, s. dazio, dogana.
vándor, s. pellegrino, viandante.
vánkos, s. cuscino, guanciale.
vár, s. castello, fortezza.
varázs, s. incanto, magia.
város, s. città.
várás, s. aspettazione.
varrás, s. cucitura.
várni, v. aspettare, attendere.
varrni, s. cucire.
varázslani, v. incantare, usare malia.
várfok, s. fortino, trincea.
varga, s. calzolajo.
vargánya, s. fungo.
varjú, s. corvo.
vas, s. ferro.
vásár, s. fiera (mercato).
vasárnap, s. dimenica.
vasáros, s. mercante di ferro.
vasmacska, *horgony*, s. ancora.
vásni, v. logorarsi, usarsi, affilarsi.
vastag, a. grosso; — *asszony*, incinta, gravida.
vászon, s. tela.
váz, s. scheletro, spauracchio.
véd, s. difesa, protezione; riparo.
veder, *vödör*, s. secchia, secchione.
védni, v. difendere; proteggere; riparare.
vég, s. fine, scopo, termine.
végezni, *végzeni*, v. finire, terminare; *ki-*, uccidere, sterminare.
vékony, a. sottile, gracile, stento.
velő, s. cervello.
vén, a. vecchio, attempato, antico.
vendég, s. forestiere; ospite; invitato; convitato.
vendéghaj, s. parrucca.

vénhedni, v. invecchiare.
vér, s. sangue.
veréb, s. passero.
verem, s. fossa, buca; *jég-*, ghiacciaja.
veres, *vörös*, a. rosso; — *bor*, vino nero.
verni, v. bastonare, percuotere.
vérontás, s. strage.
verőfény, s. luce di sole.
vers, s. verso, carme.
versengni, *vetekedni*, v. emulare; disputare; litigare.
vérzeni, *vérezni*, v. perder sangue, sanguinare.
vese, s. rene, arnione.
veszedelem, *veszély*, s. periglio, pericolo; rischio.
veszni, v. perdersi.
vesződni, v. affligersi, occuparsi.
vessző, s. verga, bacchetta.
veszteg, a. quieto; — avv. in pace.
vesztegetni, v. sprecare, dissipare.
veszteni, v. perdere.
vétek, s. peccato, crime.
vetekedni, ved. *versengni*.
vetemedni, v. ardire, commettere.
vetemény, s. pianta, semenza.
véteni, *vétni*, *vétkezni*, v. peccare.
vetkezni, v. svestirsi.
vetni, v. buttare, gettare:
vezér, s. duce.
vezérlèni, v. condurre; menare.
viadal, s. lotta, combattimento.
viaskodni, v. sottare, combattere.
viasz, s. cera.
vidám, a. sereno, allegro, gioviale, gajo.
vidék, ved. *táJék*.
vidulni, v. cominciar a rallegrarsi, rasserenarsi.
vig, s. allegro, lieto, gajo.
vigasztalni, v. consolare.
vigyázni, v. guardare, badare, esser attento.
vihar, s. temporale, tempesta.
világ, s. mondo; lume, luce.
villa, s. forca, forchetta.
villám, s. lampo, folgore; fulmine.
villámlani, v. folgoreggiare, lampeggiare.
villogni, v. lucere, rilucere, splendere.
viola ved. *ibolya*.
virág, s. fiore.
virágzani, v. fiorire.
virgoncz, a. desto, vivace, lesto, svelto, gajo.
virítni, v. verdeggiare.
virradni, v.aggiornare, spuntare (del giorno).
viselni, v. portare, soffrire.
viszálkodni, v. disputare; litigare, quistionare, altercare.
viszhang, ved. *echo*.
viszketni, v. pizzicare.
viszonyos, a. vicendevole.
vitatni, v. combattere, oppugnare.

vitéz, s. eroe ; — a. valente, bravo, valoroso.
vitorla, s. vela.
viz, s. acqua.
vizelleni, v. orinare.
vizsgálni, v. considerare, mirare, riflettere, contemplare, esaminare ; provare; ricercare ; criticare ; censurare.
vonakodni, v. distendersi ; ricusare.
vonni, v. tirare, trarre.
vőfély, *vőfény*, s. paraninfo.
vőlegény, s. sposo.
völgy, s. valle.
vörös, ved. *veres*.

Z.

Zab, s. vena, avena.
zabla, *zabola*, s. briglia, freno.
zacskó, s. sacco, borsa, tasca, scarsella.
zafir, s. zafiro.
zagyva, s. carice, caretto ; — a. mescolato.
zaj, s. romore, strepito, frastuono.
zaklatni, v. sforzare.
zálog, s. pegno.
zápor, s. nembo.
zár, s. serra, serratura.
zárni, v. chiudere, serrare.
zászló, s. bandiera, paviglione.
zátony, s. secca.
závár, s. serra, toppa; chiavistello.
zavar, s. imbarrazzo ; disordine.
zendülni, v. sollevarsi, ribellare.
zenebona, s. romore, strepito ; disordine ; sollevazione, ribellione.
zengedezni, *zengeni*, v. risuonare, ritonare.
zivatar, s. tempesta, temporale.
zokogni, v. singhiozzare piangendo.
zöld, a. verde.
zörögni, *zörgeni*, v. romoreggiare, strepitare.
zudúlni, v. alzarsi con mormorio (del vento).
zugni, v. romoreggiare, strepitare ; soffiare.
zugolódni, v. lamentarsi, querelarsi, mormorare.
zuhanni, v. scoppiare ; fracassare.
zuzni, v. pestare, schiacciare.

ZS.

Zsacskó, ved. *zacskó*.
zsák, s. sacco.
zsákmány, s. preda, bottino, spoglio.

zsálya, s. salvia.
zsámoly, s. sgabello.
zsarolni, v. insistere senza cessare.
zseb, s. tasca, scarsella.
zsémbes, s. garritore, sgridatore.
zsemlye, s. panetto, pan bianco.
zsenge, s. primizia.
zsiba, s. papero, paperino.
zsibbadni, v. intormentirsi.
zsibongni, v. ronzare, rombare.
zsidó, s. ebreo, israelita.
zsinat, s. sinodo; mormorio; susurro.
zsíndely, s. imbrice, tegola; asserella.
zsineg, s. spagato.
zsir, s. strutto, grasso.
zsivány, s. ladrone, assassino di strada.
zsold, s. paga, stipendio.
zsoltár, s. salmo.
zsugori, a. avaro.
zsugorodni, v. raggrinzarsi.
zsupp, s. mazzo di paglia.

NOMI PROPRI

d' Uomini e di Femmine.

Adalbert, Adalberto.
Ádám, Adamo.
Ágnes, Agnese.
Ágoston, Agostino.
Alajos, Luigi.
Ambrus, Ambrogio.
András, *Endre*, Andrea.
Anna, Anna.
Antal, Antonio.
Balázs, Biagio.
Bálint, Valentino.
Benedek, Benedetto.
Bernát, Bernardo.
Bertalan, Bartolomeo.
Boldizsár, Baltassare.
Borbála, Barbara.
Demeter, Demetrio.
Demjén, Damiano.
Dienes, Dionigio, Dionisio.
Ditrik, Teodorico.
Domokos, *Domonkos*, Domenico.
Egyed, Egidio.
Elek, *Alexis*, Alessio.
Erzsébet, *Erzsi*, *Erzsók*, Elisabetta.
Farkas, Volfgango.
Ferdinánd, Ferdinando.
Ferencz, *Feri*, Francesco.
Fridrik, Federigo.
Fülöp, *Filep*, Filippo.
Gábor, Gabrielle.
Gáspár, *Gazsi*, Gaspare.
Gergely, Gregorio.
György, *Gyuri*, Giorgio.
Gyula, Giulio.
Henrik, Enrico.
Jakab, Giacomo, Giacobbe.
János, *Jancsi*, *Iván*, Giovanni.
Ignácz, Ignazio.
Ilona, *Ilka*, Elena.
Imre, Emmerico.
József, Giuseppe.
István, Stefano.
Kálmán, Colomanno.

Károly, Carlo.
Katalin, *Kati*, Caterina.
Kelemen, Clemente.
Klára, Chiara.
Lajos, Lodovico, Luigi.
László, *Laczi*, Ladislao.
Leopold, Leopoldo.
Lőrincz, *Lenczi*, Lorenzo.
Magdolna, Maddalena.
Márton, *Marczi*, Martino.
Mátyás, *Matyi*, Mattia.
Menyhárt, Melchiore.
Mihály, *Mike*, *Miska*, Michele.
Miklós, Nicoló.
Móricz, Maurizio.
Pál, *Pali*, Paolo.
Péter, *Peti*, Pietro.
Rózsa, *Rózsi*, *Rózi*, Rosa.
Sámuel, *Samu*, Samuele.
Sándor, Alessandro.
Sebestyén, Sebastiano.
Tamás, Tommaso.
Terézia, *Trézia*, *Teréz*, *Trézsi*, Teresa.
Tivador, Teodoro.
Vida, Vito.
Vincze, Vincenzo.
Venczel, Venceslao.
Vilhelm, *Vilmos*, *Vilmány*, Guglielmo.
Zsigmond, *Zsiga*, Sigismondo.

LA SECONDA PARTE È STAMPATA NELLA TIPOGRAFIA DELLA REGIA UNIVERSITÀ UNGARICA.

TUDNIVALÓK.

1. A' m. t. Társaság ezen munkának csak kiadója lévén, nem kezeskedik a' bennök követett nyelvszabályokról, sem irásmódról, sem végre akárminemü nyelvet 's irást illető elvekről; egyedül arra kivánt a' kéziratok' birálatában ügyelni, hogy az elfogadott, 's sajtó alá bocsátandó kézirati munka, mint egész egy vagy más tekintetből ajánlható legyen, 's a' literatura' jelen állapotjában kiadásra méltónak tartathassék.

2. Nem vizsgálhatván meg a' benyujtott kéziratokat a' Társaság fejenként és egészben: ez, u. m. Gramatica Ungherese, Schedel Ferencz és Guzmics Izidór, mint e' végre hivatalosan megbizott rendes tagok' irásbeli ajánlására adatott sajtó alá.

3. A' Társaság által kiadott kéziratok közül ez IVd. számu.

Döbrentei Gábor, m. k.
Titoknok.

. Rosa.
tele.

Teré: ,

ilmány,

mondo.

IVERSITÀ

Lezes-
e akár-
iratok'
kéziráti
ratura'

enként
encz és
rásbeli

m. k.